Cooperativa Muratori & Cementisti
CMC di Ravenna
lavora al futuro

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 67°, n. 175
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000/arretrati L. 2000
Venerdì
27 luglio 1990

**LA LEGGE-BERLUSCONI**

Giornata convulsa di trattative, compromessi e rotture tra i partner della maggioranza
In aula il Pci dà battaglia. Andreotti va alla prova di forza poi, in serata il colpo di scena

# Il governo interrotto dagli spot

## Craxi pretende la fiducia, la sinistra dc si dimette

La crisi c'è ma Andreotti la nasconde. Ha chiesto la fiducia, proprio come gli ha imposto Craxi e con la complicità di Forlani. Su tutto il contenzioso rimasto aperto della legge sull'emittenza, contro la sinistra dc di De Mita e Bodrato. I ministri Martinazzoli, Mattarella, Misasi e Fracanzani si sono dimessi. Ma il presidente del Consiglio forse punta a liquidare un dissenso così profondo con un semplice rimpasto.

PASQUALE CASCELLA FABIO INWINKL

ROMA. Il governo è zoppo: 4 ministri della sinistra dc (il quinto, Mannino, è all'estero) si sono dimessi in segno di protesta contro la decisione del presidente del Consiglio di ricorrere all'«ostruzionismo» della fiducia per stroncare il confronto parlamentare sulla legge per l'emittenza. È crisi virtuale, ma Andreotti rifiuta di prenderne atto. Si prepara a un inedito braccio di ferro, istituzionale e politico. Ha chiesto comunque la fiducia, esattamente come gli aveva chiesto Craxi, rifiutando sprezzantemente («Non siamo a un mercato di tappeti») la proposta dei ministri Martinazzoli, Mattarella, Misasi e Fracanzani di lasciare che il Parlamento si pronunciasse almeno sulla data della moratoria per gli spot nei film di Berlusconi, e pretende di ottenerla questa sera alle 21 dalla Camera. L'«intollerabile coartazione del Parlamento», come l'ha definita Occhetto, è già cominciata ieri con il balletto dell'accantonamento degli articoli più controversi della legge, tanto che il gruppo comunista ha abbandonato l'aula prima dell'arrivo di Andreotti con la richiesta della fiducia.

A PAGINA 3

## I diritti della gente i voleri dei potenti

WALTER VELTRONI

Sugli spot si è spezzata una storia, quella del governo Andreotti. Ma le ragioni della rottura sono più profonde. Anche se tutte le crisi profonde hanno un casus belli. Ieri il governo italiano, impegnato nel semestre di presidenza della Cee, è entrato in crisi perché la sua maggioranza ha resistito tenacemente, incredibilmente, proprio all'applicazione di una direttiva della Comunità; ne ha stravolto i contenuti e i tempi di attuazione e per difendere questa scelta non ha esitato a proporre un voto di fiducia, per sottrarre al Parlamento la possibilità di un giudizio di merito. È assurdo che la maggioranza del governo per capovolgere un libero voto del Senato, per impedire una norma che è legge in Francia ed è testo di direttiva europea, finisca col tirare la corda fino al punto di spezzarla. Se lo ha fatto è perché attorno alle scelte legislative dell'informazione gravano pesanti condizionamenti e il Parlamento stesso ha avvertito, in questi giorni, la sensazione di agire in un regime di sovranità limitata. Fuori dalle sedi istituzionali qualcuno decideva. E questa volta non erano solo le segreterie dei partiti, ma potenti interessi privati. Mi ha stupito il candore con il quale si riconosceva, in pubbliche dichiarazioni, che la legge altro obiettivo non aveva che fotografare l'esistente.

Quell'esistente che non solo noi, ma la Corte costituzionale ha giudicato non corrispondente al pluralismo. Il governo è entrato in crisi perché sul suo cammino si è posta una grande questione democratica. Una questione che risiede nel cuore dei problemi dell'informazione ma va oltre e pone il tema della sovranità e dell'autonomia della decisione politica. Al fondo il tema posto, affrontando le regole del gioco dei media, è quello tra interessi di pochi e diritti collettivi, tra crescita della società e qualità del suo sviluppo. Se a questa crisi si è giunti è anche perché da settimane si confrontano, in Parlamento, posizioni e culture. E questo confronto non è rimasto chiuso nelle stanze di Montecitorio.

Questa crisi porta, da questo punto di vista, un segno nuovo. È il segno della mobilitazione di organizzazioni di sinistra e cattoliche, del ritorno in scena delle personalità della cultura, dei pronunciamenti e delle iniziative di giornalisti e pubblicitari. Questa pressione non è rimasta fuori dalle porte. Di questo movimento di opinione e di massa, di questa lotta politica e di questo sforzo programmatico siamo stati protagonisti ricercando alleanze sui contenuti e inscrivendo la nostra linea nella politica delle grandi forze della sinistra europea. Da questa politica è lontano oggi il Psi. Che nell'informazione appare prigioniero di una concezione conservatrice della modernizzazione. Non possiamo che rammaricarci di questo. È vero, ci sono ben altri problemi che meriterebbero una crisi di governo: equità fiscale, la moralizzazione della vita pubblica. Ma questa rottura non è piccola cosa. Il governo che l'ha provocata, con un atteggiamento irresponsabile, lo ha fatto per difendere interessi potenti. Chi invece si è contrapposto in Parlamento, come l'opposizione di sinistra e la sinistra dc, tutelava, anche parlando dell'antitrust e degli spot, qualcosa di molto importante: le ragioni dei cittadini, l'autonomia delle istituzioni, e il pluralismo dei media. Il cuore, cioè, di una moderna democrazia.

Visita lampo in Unione Sovietica

## Andreotti loda Gorbaciov e promette aiuti

MAURO MONTALI A PAGINA 9

### Nel calcio non ci saranno più vittorie a tavolino

Dal prossimo campionato di calcio non ci potranno più essere vittorie a tavolino. Il consiglio federale della Federcalcio ha deciso di modificare le norme che regolano il principio della responsabilità oggettiva per la parte che riguarda il risarcimento alla squadra danneggiata. Non si verificheranno più casi come quelli del brasiliano del Napoli, Alemao (nella foto). Per la squadra danneggiata varrà solo il risultato conseguito sul campo.

NELLO SPORT

### Tra Pci e Msi scontro (fisico) in Senato su P2 e servizi segreti

Tafferugli ieri mattina dentro l'aula del Senato, dopo l'intervento di un senatore missino che aveva accusato il Pci di aver coperto le nomine dei piduisti ai vertici dei servizi segreti. Scambio di dure accuse tra l'esponente missino (che sostiene di aver ricevuto un pugno) e Ugo Pecchioli, capogruppo comunista. Un altro parlamentare del Msi, Cesare Pozzo, è rimasto contuso, nel parapiglia, ad un occhio e ha denunciato tre senatori comunisti per lesioni.

A PAGINA 4

### Irak e Kuwait ora trattano Rinvio a oggi per il petrolio

Irak e Kuwait si incontreranno domenica a Gedda, in Arabia Saudita, per avviare colloqui diretti sul contenzioso sollevato da Baghdad. Si disinnesca così la crisi del Golfo, grazie alla mediazione del presidente Mubarak e di re Fahd. Cessati ieri gli attacchi di stampa, iniziato il ritiro delle truppe. C'è invece ancora disaccordo alla riunione dell'Opec: rinviate a oggi le decisioni sul prezzo perchè Irak, Libia e Iran insistono per portarlo sopra i 20 dollari.

A PAGINA 10

### Contestato Sinopoli al festival di Bayreuth

Fischi per Giuseppe Sinopoli a Bayreuth, dove il maestro italiano ha diretto una splendida edizione de «L'Olandese volante», opera con la quale si è inaugurato il festival wagneriano. Uno sparuto gruppetto non ha perdonato a Sinopoli le recenti dimissioni dall'Opera di Berlino. La gran parte del pubblico, invece, ha applaudito a lungo e con convinzione. Stasera prende il via il festival di Salisburgo, anteprima dell'anno mozartiano che si celebrerà nel 1991.

A PAGINA 24

Messaggio alle Camere e discorso al Quirinale: consensi e critiche

## Cossiga tira le orecchie al Csm Più controlli per i giudici

Il presidente Francesco Cossiga durante la sua relazione al nuovo Csm

Prima il messaggio alle Camere, poi un discorso severo ai consiglieri del neo eletto Csm durante la cerimonia d'insediamento. L'intervento di Cossiga sulla giustizia mette in mora governo e maggioranza ma non smorza i toni del contrasto con una fetta consistente della magistratura. Una commissione presidenziale verificherà l'operato del Csm e proporrà alle Camere interventi per modificare le funzioni del Consiglio.

CARLA CHELO GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Poche ore prima d'insediare il nuovo Csm, Cossiga ha inviato al Parlamento il primo dei suoi due messaggi sulla giustizia: è tutto sul Csm e contiene proposte su cui si sollecitano le Camere a pronunciarsi. Nel sottolineare la crisi della magistratura, Cossiga chiama oggettivamente in causa il disinteresse del governo per la giustizia civile: «Essa spinge - scrive nella lettera di accompagnamento -e sempre più spingerà il cittadino ad abbandonare la lotta giuridica per i suoi diritti e a ricorrere a forme di giustizia privata». Nel pomeriggio, al Quirinale, durante la cerimonia d'insediamento il Presidente ha informato di alcune novità: formalizzata la delega al vicepresidente, creata una commissione presidenziale per verificare le azioni compiute dal Csm.

A PAGINA 5

Gardini punta alla fusione tra chimica e agricoltura

## Parte nuova-Montedison? Sospesi i titoli Ferruzzi

I consigli d'amministrazione di Ferruzzi agricola e Montedison, riuniti oggi, decideranno la fusione. Sulla base di questa voce, data ormai per certa, questa mattina a sorpresa sono stati sospesi in Borsa dalla Consob i titoli del gruppo Ferruzzi e quelli di Enimont. Operazione di razionalizzazione, manovra finanziaria, o mossa strategica nella guerra per Enimont?

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Poco dopo mezzogiorno, quando già tutti i titoli del gruppo Ferruzzi eccetto le Ferfin erano stati battuti in Borsa, la Consob ne ha decretato la sospensione. Il provvedimento fa seguito a una richiesta dello stesso gruppo Ferruzzi, preoccupato per «voci di agenzia su deliberazioni dei consigli d'amministrazione». I consigli di Ferruzzi agricola e Montedison si riuniscono effettivamente oggi pomeriggio e subito dopo è convocata una conferenza stampa per annunciare, tutti lo danno per certo, la fusione.

Potrebbe trattarsi semplicemente di un'operazione di razionalizzazione e di riequilibrio tra la chimica di Gardini, deficitaria, e il settore agricolo in espansione. Più probabilmente anche di un tentativo di guadagnare, attraverso i vantaggi fiscali legati alla fusione, circa 800 miliardi. Ma il meccanismo funzionerà solo con una reazione positiva del mercato.

Resta, a questo proposito, l'incognita dello scontro con Eni e governo su Enimont: il fatto che le aziende farmaceutiche e Himont siano escluse dalla fusione fa pensare alla certezza di ottenere il conferimento di quest'ultima a Enimont. E l'appello al mercato per un'operazione di rafforzamento del gruppo potrebbe significare che Gardini ritiene vinta la battaglia sulla chimica. Oppure si tratta di un rilancio al buio, di un'ulteriore sfida al governo?

Da notare infine che coi titoli Ferruzzi sono state sospese le azioni Enimont, della quale il gruppo è solo azionista di minoranza e «fuori mercato». Enimont ha chiesto inutilmente la revoca. L'Eni ha protestato per non essere stata avvisata dal socio privato di un'operazione che potrebbe portare ripercussioni nella joint venture.

A PAGINA 13

A quattordici anni, lavorava in una fattoria di Rossano Calabro

## «La paga è da fame, vado via» e il padrone lo lega alla catena

Solo, terrorizzato, con le catene che gli pendevano dal collo e dalle braccia: così è apparso agli automobilisti, sulla superstrada Jonica, Domenico G., un ragazzino di 14 anni. Superstite da un rapimento? Troppo povero. A incatenarlo era stato il suo «principale», l'allevatore Giuseppe Aquino, perchè il ragazzo chiedeva una paga meno da fame. Domenico è riuscito a scappare. L'uomo condannato per direttissima a 6 mesi.

MARIA SERENA PALIERI

Mercoledì mattina la presenza di quell'adolescente in catene sulla superstrada vicino a Rossano, nel Cosentino, è stata segnalata al 113 da una telefonata anonima. Qualcuno s'era allarmato o impietosito: non abbastanza comunque da fermarsi di persona. Soccorso dai poliziotti, Domenico ha raccontato al vice-questore Michele Alimena l'incubo dal quale usciva: il suo datore di lavoro l'aveva incatenato per il collo e le braccia a un palo, poi, tranquillo, si era allontanato dall'azienda. Con pazienza disperata Domenico era riuscito a liberarsi e a correre così, con quelle catene a penzoloni, verso la salvezza, la superstrada che passa a poca distanza. In ospedale non gli hanno riscontrato lesioni gravi: solo delle ecchimosi, che sono state medicate. Processato per maltrattamenti, lesioni, violenza e abuso di autorità, Giuseppe Aquino è stato condannato per direttissima, ieri mattina, a sei mesi e venti giorni, con la sospensione condizionale della pena. Perchè l'uomo, che possiede un allevamento di bovini, è incensurato. Trent'anni, «un tipo normale, tranquillo» giudica chi lo conosce. Però, da quello che ha raccontato al magistrato, con una sua idea particolare: «rieducare» quel ragazzino che lavorava nella stalla per lui da trenta giorni, e che protestava per la paga troppo bassa. Diciamo pure miserabile: trecentomila lire al mese. Aquino, infatti, su un punto ha tenuto a smentire l'accusa: «Non ho imprigionato Domenico a un palo. Sennò non sarebbe riuscito a fuggire. Gli ho solo legato le catene intorno». Un metodo «correzionale», insomma, non un sequestro. Il ragazzino ha parlato di sevizie e maltrattamenti che gli venivano propinati insieme con le diecimila lire al giorno. Tanto che pure lui ha pensato che fosse troppo. Domenico, che martedì mattina correva in catene come uno schiavo che evade sulla moderna superstrada, è uno dei sette figli di una famiglia in cui, di regola, non arriva un soldo, perchè il padre è disoccupato e la madre è casalinga. Domenico risulta analfabeta. La scuola dell'obbligo non l'ha mai raggiunto. L'unico «maestro» che si è trovato di fronte è stato questo datore di lavoro. Una vicenda che ci riporta in un Sud più verghiano che mai, arretrato? La piana di Sibari, dove il ragazzino è nato e cresciuto è fra le zona più floride della Calabria.

D'altronde non è avvenuta nel deserto, ma in un quartiere di degrado metropolitano, a Ponticelli, la morte di Maurizio: anche lui bambino-lavoratore, schiacciato da un furgone. A Napoli sei giorni fa: 21 luglio del '90.

## Quando la storia è sotto chiave

SERGIO TURONE

È ora di aprire gli archivi dei servizi segreti. Dopo la recente sentenza assolutoria di Bologna, l'esortazione che si è levata dal campo democratico, in merito all'urgenza di rendere consultabili i documenti relativi agli intrighi di Stato, conferisce maggior significato a un'opportuna iniziativa parlamentare. È del giugno scorso la presentazione, in Senato, di un disegno di legge che - proprio in tema di archivi - contiene dati d'estremo interesse. Ne è primo firmatario Giuseppe Fiori, della Sinistra indipendente. Non per caso l'iniziativa è partita da un parlamentare che prima ancora è giornalista e studioso di storia contemporanea. Anche gli altri firmatari, di ogni area politica (fra cui Geatano Arfè, Norberto Bobbio, Leopoldo Elia, Leo Valiani, Vittorio Foa) sono persone che hanno dimestichezza con la consultazione di biblioteche, archivi, emeroteche.

Il disegno di legge Fiori è intitolato: «Norme per la conservazione e la consultabilità degli atti del Tribunale speciale per la difesa dello Stato», e si apre con questa frase: a quarantacinque anni dalla Liberazione la consultazione delle carte processuali del Tribunale speciale fascista è ancora vietata agli studiosi.

Si pensi al processo Gramsci-Terracini-Scoccimarro del 1928. Secondo le norme attuali, non si potrà consultarne gli atti prima del 1998. Sull'argomento esiste un ottimo lavoro di Domenico Zucaro, il quale poté avere in visione i fascicoli per una serie di circostanze fortuite e per la sua meravigliosa cocciutaggine. Ma fu un vero caso di ricerca storica clandestina, una felice violazione della legge. Per i processi contro Ernesto Rossi e Riccardo Bauer bisognerà attendere il 2001, per quello contro Giancarlo Pajetta il 2004. Per quello contro Massimo Mila, Augusto Monti, Vittorio Foa, Vindice Cavallera il 2006. E così via per i processi in cui furono condannati Parri, Rosselli, Pertini, eccetera.

La legge infatti prevede che i documenti dei processi penali siano consultabili settant'anni dopo la conclusione del procedimento. La stessa legge peraltro prevede che siano invece consultabili solo cinquanta anni dopo i documenti politici. Ma i procedimenti promossi da uno Stato dittatoriale contro gli oppositori che si battevano per la democrazia sono – al di là dei formalismi – atti penali o non piuttosto atti politici? Il disegno di legge Fiori chiede che l'interrogativo sia sciolto nel senso di abbassare il termine al mezzo secolo (che è già trascorso), sicché i documenti del Tribunale fascista diverrebbero consultabili subito.

C'è anche un problema di rapporto con l'Archivio di Stato, rispetto al quale soltanto il ministero degli Esteri, la Camera dei deputati e il Senato sono autorizzati a conservare autonomi i rispettivi archivi. Il disegno di legge chiede che un trattamento analogo sia previsto per gli atti del Tribunale speciale fascista. Il proposito è evidente: nel grande magma dell'Archivio di Stato anche gli studiosi più esperti faticano ad orizzontarsi, mentre un archivio circoscritto è ovviamente più accessibile.

Nel redigere la sua proposta, Peppino Fiori dev'essersi anche divertito. Ha scoperto per esempio che l'archivio del Tribunale speciale fascista non fu creato da una legge ma nacque per trasformazione da un archivio storico militare istituito nel 1853 dal governo del Regno di Sardegna. Paradossalmente dunque gli atti del Tribunale fascista sono ancora vietati agli studiosi in forza di un provvedimento che risale a prima dell'unità nazionale.

Il disegno di legge Fiori intende ovviare ad una situazione visibilmente assurda. Auguriamoci che sia presto approvato, e che poi offra al Parlamento lo spunto per rivedere le disposizioni relative anche alla consultabilità di tutti gli altri archivi. Entro limiti e tempi ragionevoli, talora l'esigenza della riservatezza risponde a una logica legittima; ma ormai è urgente ridurre gli sbarramenti e anticipare le scadenze d'apertura, perché troppo spesso gli archivi (e non soltanto quelli dei servizi segreti) diventano trincee proibite dietro le quali il potere politico nasconde imbrogli e connivenze.

## Havel a Waldheim: «Mentire non ti salva»

Vaclav Havel

A PAGINA 11

**l'Unità**
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

# Cossiga e il Csm

**GIAN CARLO CASELLI**

Il messaggio inviato dal capo dello Stato al Parlamento riguarda «un ristretto numero di problemi specifici» in materia di giustizia. Il piatto forte l'avremo soltanto in futuro e riguarderà in particolare l'«adeguamento dei mezzi e delle altre condizioni di efficienza della giustizia». Dei «piccoli» suggerimenti tecnici ai quali il presidente Cossiga si è per ora limitato, il primo riguarda il trasferimento d'ufficio del magistrato che sia divenuto incompatibile con l'ambiente o la funzione (Ayala o Nunziata, tanto per intenderci). Il capo dello Stato arricchisce un dibattito in corso da tempo sulla necessità di impedire che tale istituto possa essere utilizzato per fini diversi da quello della restaurazione specifica di valori posti oggettivamente in pericolo da determinate situazioni. La richiesta di una radicale revisione dell'istituto sembra però porsi in contrasto con la linea verso cui il Parlamento già si è indirizzato. Invero, l'art. 32 del testo unificato del ddl n. 1996 Camera (approvato in sede referente) sostanzialmente ricrea l'attuale istituto, limitandosi a sostituire – quanto mai opportunamente – l'antica nozione di «prestigio» (propria di mondi non democratici) con il concetto di «credibilità della funzione». L'intervento del capo dello Stato, dunque, si inserisce su di una scelta che il legislatore ha in parte già compiuto.

Giusta è la preoccupazione del capo dello Stato di equilibrare il fondamentale valore dell'inamovibilità con le pressanti esigenze di funzionalità delle sedi giudiziarie più impegnate nella lotta contro la criminalità organizzata. Il Csm «giustamente e lodevolmente se n'è dato carico» (parole di Cossiga!), ma gli attuali margini di manovra sono strettissimi. Senza nuove disposizioni di legge è impossibile fare qualche passo in avanti.

Quanto alla responsabilità disciplinare del magistrato, il presidente – come tutti – sollecita una profonda revisione dell'attuale normativa. Non si può che essere d'accordo sulla necessità di «tipizzazione» degli illeciti disciplinari, come «scelta aderente, e forse l'unica coerente, al principio di legalità». Per contro, le riserve che il capo dello Stato avanza in ordine al principio della obbligatorietà dell'azione disciplinare sembrano esprimere una linea di tendenza diversa da quella sulla quale sembrava volersi attestare il Parlamento. Il legislatore (col già citato disegno n. 1996) ha mostrato di voler operare una scelta equilibrata, nel senso della «non cestinabilità», da parte dei titolari dell'azione disciplinare, degli esposti provenienti dal Csm, dai Consigli giudiziari e dai dirigenti degli uffici, riducendo la discrezionalità nel procedere agli altri casi. Scelta opportuna, tanto più che talune inerzie (o, per converso, alcuni eccessi di attivismo) nell'esercizio dell'azione disciplinare consigliano appunto di rivedere il principio dell'assoluta discrezionalità.

Il presidente della Repubblica si preoccupa anche dell'interferenza che l'inizio del procedimento disciplinare potrebbe determinare nell'esercizio delle funzioni giudiziarie. Problema grave, nell'affrontare il quale però non si può dimenticare l'estrema eccezionalità delle ipotesi in cui la funzione giudiziaria può essere sindacata in sede disciplinare. Si tratta, invero, di casi limite, di vera e propria rottura della giurisdizione, di provvedimenti abnormi che non basta rivestire di mera forma giudiziaria per negarne ogni sindacabilità.

Il presidente Cossiga affronta ancora il tema della motivazione dei provvedimenti del Csm. Ora, il Csm appena scaduto ha sempre motivato tutte le sue decisioni. Il problema delle motivazioni mancanti (o implicitamente contenute nel verbale della discussione) riguardava i Consigli precedenti: ormai esso è superato.

Quanto al problema dello scioglimento anticipato del Csm (a parte che parlarne nel giorno stesso dell'insediamento del nuovo Consiglio spinge ad incrociare le dita...), se da un lato vi è la richiesta di una disciplina con norme costituzionali, cioè di rango superiore all'attuale, dall'altro si prefigura l'individuazione di più fattispecie concrete (al posto dell'unica attuale dell'impossibilità assoluta di funzionamento), sulle quali potrebbero innestarsi spinte certamente pericolose per la posizione di rilevanza costituzionale del Csm.

Da ultimo, il presidente Cossiga ritorna sul tema (che tanto gli sta a cuore) della libertà di associazione, tema che – in una concreta specificazione riguardante la massoneria – ha scatenato i noti contrasti. Conviene ricordare che è la legge (la legge giustamente invocata dal capo dello Stato come punto di riferimento imprescindibile e invalicabile) che per esempio in tema di incarichi direttivi impone di comparare merito e attitudini. Parole, queste, che in qualche modo poi il Csm deve riempire. Riempirle tenendo conto della maggior indipendenza garantita dal singolo magistrato non è «contra legem».

## A colloquio con Trentin dopo il viaggio a Pretoria. Ecco cosa farà la Cgil per aiutare i sindacati della Cosatu

# «Non dimenticare il Sudafrica»

**La lotta contro l'apartheid in Sudafrica sta vivendo una svolta delicata e decisiva, ma «in un frangente simile - spiega Bruno Trentin dopo il suo viaggio a Pretoria - la solidarietà degli Stati, dei movimenti democratici e degli stessi sindacati nei confronti delle forze antisegregazioniste rimane ad un livello inadeguato». Il leader sindacale attacca soprattutto la disinformazione totale che circonda oggi questa difficile transizione.**

**MARCELLA EMILIANI**

L'11 febbraio scorso Nelson Mandela usciva di prigione, dopo aver trascorso in carcere quasi 28 anni. Il mondo intero esultò, ma con la liberazione di Mandela quello stesso mondo sembra essersi scrollato di dosso l'imperativo morale di proseguire la lotta contro l'apartheid. Che in Sudafrica – è meglio ricordarlo – è ancora ben salda nella sua ingegnosa impalcatura di sfruttamento, emarginazione politica, sociale ed economica, nonché repressione dei più deboli: i neri. Se è vero che il presidente Frederik de Klerk ha coraggiosamente avviato, proprio con la liberazione di Mandela e la rilegalizzazione del Congresso nazionale africano (Anc), una nuova fase negoziale che dovrebbe favorire l'inizio della transizione alla democrazia in Sudafrica, è altrettanto vero che una fase storica di tale delicatezza e portata non può avvenire nell'indifferenza della comunità internazionale. È proprio in questa fase che le forze democratiche, siano esse bianche, nere, meticce o asiatiche, in Sudafrica non devono essere lasciate sole e per questo bisogna sostanzialmente analizzare in termini corretti quanto sta succedendo e ripensare, se non reinventare, la solidarietà internazionale verso i movimenti antiapartheid. Non ultimo garantendo anche, sulla stampa occidentale e italiana in particolare, una informazione adeguata alla sfida cui il paese di Mandela si trova di fronte.

Un'introduzione questa forse un po' lunga ma necessaria per dare un contesto alla conversazione-fiume con Bruno Trentin, tornato all'inizio del mese proprio dal Sudafrica, preoccupato per le vicende di laggiù e la sordità del mondo «alla dimensione dei problemi che si dovranno affrontare». «Il 9, 10 agosto il presidente de Klerk siederà di nuovo allo stesso tavolo con l'Anc per esaminare i rapporti delle commissioni create nel corso del loro primo incontro, in giugno a Grootshure. Governo e Congresso dovranno fare il punto su problemi quali il rientro degli esuli, la scarcerazione dei prigionieri politici, quello che viene definito il cessate il fuoco tra bianchi e neri e il dilagare della violenza nel paese oltre che nella provincia del Natal. Da questo momento di dialogo e da quelli che seguiranno dovrebbero uscire le indicazioni per identificare gli interlocutori dei bianchi, abilitati a partecipare alla fase costituente del nuovo Stato e le regole elettorali e costituzionali della transizione alla democrazia. Ebbene, in un frangente simile, la solidarietà degli Stati, dei movimenti democratici e degli stessi sindacati nei confronti delle forze antiapartheid rimane ad un livello inadeguato, non riesce ad incidere sui nodi politici decisivi della transizione in Sudafrica. Non mi riferisco solo alle sanzioni verso Pretoria che non vengono rispettate o che sono aggirate con la connivenza delle stesse autorità di governo; parlo della disinformazione totale sulla vera posta in gioco di questi ultimi mesi in Sudafrica, o di una solidarietà economica o nel campo della formazione coi sindacati locali che rimane scoordinata ed insufficiente a coprire le loro reali esigenze».

Un esempio lampante di disinformazione per Trentin si riferisce proprio alla violenza nel Natal, presentata troppo spesso con toni impressionisti come sequela cronica di «scontri tra neri e neri», insomma come una faccenda tribale. «Il Far West con connotati mafiosi» che regna nel Kwazulu del gran capo Gatsa Buthelezi è invece un prodotto preciso dell'apartheid che, con la creazione delle homeland (o bantustan o riserve tribali per etnie nere) «intendeva attivare precisi gruppi di interesse, ovviamente coinvolti nel mantenimento stesso dell'apartheid perché è da essa che traggono potere». Buthelezi ovviamente non fa eccezione e, con la connivenza di Pretoria, ha costruito la propria forza ricorrendo a metodi appunto mafiosi «con tanto di picciotti armati, cosche, sistema delle tangenti da estorcere per ogni baracca costruita, per ogni goccia d'acqua erogata». Tutto fa capo solo a lui, al suo partito monoetnico, l'Inkatha, e alla sua polizia. E l'ordine da lui imposto è fatto di terra bruciata, di popolazioni intere cacciate dai loro villaggi e costrette a rifugiarsi in campi profughi: un Far West, si diceva, giustificato a parole come «lotta contro le infiltrazioni dell'Anc». Trentin è del parere che «Mandela ha ragione quando dice che bisognerà trattare con Buthelezi, ma Buthelezi non è espressione di forze democratiche, è un frutto dell'apartheid». Questo sottolinea ancor di più quanto sia urgente affrontare in Sudafrica il problema della convivenza tra le varie etnie, oltre che tra le varie razze (accanto alla violenza «tra neri» in gran parte originata dall'apartheid, sta infatti dilagando il «terrorismo» dei bianchi boeri, ostinati nemici di ogni forma di dialogo interrazziale).

11 febbraio 1990 fra le baracche di Soweto: sostenitori dell'Anc festeggiano la liberazione di Nelson Mandela; accanto al titolo, Bruno Trentin

Ma proprio per affrontare correttamente il problema, è vitale individuare gli interlocutori giusti. In altre parole quello che Trentin si chiede è come potrà sedere Buthelezi, e con lui gli altri leader dei bantustan, al tavolo del negoziato per lo smantellamento dell'apartheid, quando è nato e si è rafforzato come creatura dell'apartheid? «Se mai ci arriverà, non potrà essere come capo di una sola etnia, gli Zulu, ma di un partito più vasto, interetnico o interrazziale.

Sempre che ce la faccia si può però obiettare. Da oltre quindici anni dire Buthelezi significa dire Zulu, non solo, ma disegno di predominio quando non sopraffazione degli Zulu a danno di tutti coloro che parlano invece di nazione sudafricana, senza nessuna differenza fra tribù e razze. Lo stesso Buthelezi del resto si è accorto che la sua vecchia pelle non era una delle credenziali migliori per presentarsi al tavolo dei negoziati e di recente ha aperto le porte del suo partito anche alla gente di altre etnie. Un'operazione di cosmesi indubbiamente astuta: vedremo quanto risulterà credibile.

Certo Trentin non è stato tenero col prestante rampollo della dinastia di «Shaka il terribile» e non ha esitato a denunciare anche chi in Italia, ignorando la base di potere di Buthelezi, ne ha fatto il proprio beniamino nel nome dell'antimarxismo, patentino sufficiente per essere invitati alle feste dell'amicizia o ai meeting oceanici di Rimini. Tant'è: il segretario generale della Cgil non è stato meno chiaro sulla grave impasse che stanno vivendo il Congresso nazionale africano e la grande centrale sindacale, la Cosatu. Nel suo viaggio in Sudafrica Trentin ha incontrato una delegazione dell'Anc guidata da Walter Sisulu e una delegazione del Cosatu col suo segretario generale Jay Naidoo. Con loro ha verificato tutto l'aiuto di cui hanno bisogno ora, subito e in fretta. «Sebbene con un gruppo dirigente di grande levatura, l'Anc, uscita dalle catacombe di trent'anni di esilio, è totalmente disarmata sul piano della democrazia, gli mancano cioè gli strumenti elementari per una transizione democratica. Ai pur complessi problemi organizzativi, di comunicazione, alle conoscenze per un dibattito approfondito su come uscire dall'apartheid, il Congresso ha bisogno di aiuto e di solidarietà». Come ha bisogno di aiuto e di solidarietà la Cosatu (con cui la Cgil avvierà un programma di riorganizzazione del sistema informativo) impegnata, dopo il ritorno alla legalità dell'Anc, a ridefinire il proprio ruolo non solo nei confronti dei lavoratori ma dell'intero processo di transizione avviato in Sudafrica. Per questo in ottobre Cgil e Cosatu terranno assieme un seminario congiunto sui diritti costituzionali e giuridici dei lavoratori nonché sul ruolo dei sindacati nel processo legale e costituzionale.

Ma oltre all'impegno della Cgil e delle tre confederazioni sindacali occorre coinvolgere il governo italiano e la stessa Cee in questo rinnovato sforzo di solidarietà. «Abbiamo già chiesto al governo di attivare nei confronti del Sudafrica una iniziativa straordinaria simile a quella esperimentata in Cile in occasione del processo di transizione alla democrazia: di fornire cioè i mezzi per creare un grande centro stampa al servizio di tutte le testate e gruppi democratici interessati e coinvolti nel processo di transizione. Il governo per ora tace in merito, ma è un appuntamento cui non bisogna mancare». «Quella che si sta combattendo in Sudafrica – conclude Trentin – purtroppo è una guerra contro il tempo che combattono l'Anc, la Cosatu, le altre forze democratiche ma anche Frederik de Klerk che potrebbe rischiare, ad un prossimo turno elettorale, di essere sconfitto da quella parte dell'elettorato bianco che non ama certo sentir parlare di dialogo e di smantellamento, anche parziale, dell'apartheid».

## Intervento

# Dividere tutto in buoni e cattivi a che serve? Solo, forse, a evitare di discutere sul serio

**LUIGI PESTALOZZA**

Portavoce ufficiale alla recente «riunione del "sì"», il compagno Mussi ha dunque ufficialmente stabilito che nel partito «ci sono due fronti soltanto: innovatori e conservatori». Come nel Pcus, tanto per non perdere la buona e vetera abitudine di prenderlo a modello. Ma non credo che questo, della divisione in buoni e cattivi, sia il giusto metodo di discussione in questa nostra fase di avvicinamento al XX Congresso; e tanto più, o soprattutto, per l'uso stesso di quelle parole discriminatorie, uso che è senza senso se come è evidente, sarebbero conservatori i compagni che vogliono rinnovare il partito senza seppellirlo, e innovatori invece quelli che già lavorano alla formazione di un nuovo partito *non* comunista, separato da quello comunista, anzi da seppellire. Senonché appunto questa non è una innovazione, o lo è soltanto in senso formale come tante se ne sono avute nella storia, non ultima quella indubbiamente storica (mi sia concesso questo esempio estremo) di Mussolini che negli anni Dieci del nostro secolo si separò dal partito socialista per fondare il suo movimento nazionalista (poi fascista), e che così operando nella situazione politica italiana di allora fu di certo un innovatore, salvo esserlo appunto solo in senso formale, perché in realtà la sua innovazione stava nel dare nuova forma, più efficiente, più moderna, più francamente violenta e dunque più reale, al vecchio e invecchiato, e così conservatissimo, potere borghese. Intanto, però parlava, disinvoltamente, di rivoluzione ed è proprio soprattutto per questo che il suo esempio serve. L'uso disinvolto delle parole è infatti uno strumento prediletto del dominio sociale, culturale, materiale, della borghesia in e di questo secolo, o più precisamente è una forma particolarmente efficace del suo potere di classe, fra l'altro subalternamente adottata dallo stesso stalinismo che ne fece a sua volta una delle *sue* forme di potere burocratico.

C'è allora più di un'ottima ragione per non parlare, noi, in maniera disinvolta; per non parlare, salvo parlare il linguaggio degli altri, di conservatori e di innovatori nel partito, se a queste parole non si connettono idee precise che riguardino qui e ora i comunisti italiani messi di fronte all'alternativa di non esserlo più. Rimbaud diceva, vale sempre la pena di citare i poeti, che «ogni parola è idea», e Pierre Bourdieu, il grande linguista, ci ha insegnato che l'uso formale delle parole, formalizzato sull'uso che ne fa il potere, appunto il loro uso disinvolto, non produce un proprio linguaggio, non dà loro un proprio senso. Ma allora in questa fase della nostra discussione si stia più attenti di quanto non mi pare che si stia, a non usare le parole altrui, a usarle invece nei nostri sensi, per cui insomma si può anche parlare di innovatori o no, se però appunto si evitano le altrui strategie linguistiche e invece si parla della sostanza delle cose, cioè della direzione presa dai compagni nel momento in cui hanno intrapreso cammini diversi da quello finora condiviso. In questo caso, però, se cioè guardiamo alla direzione, proprio quella degli innovatori secondo Mussi, appare del tutto regressiva, e nemmeno tanto o soltanto per come ce l'ha detta con l'abituale lucidità il compagno D'Alema quando ha parlato di fallimento storico del comunismo e quindi del capitalismo come cosa immodificabile (la vera «cosa» dunque), o come cornice invalicabile dentro la quale dovrà collocarsi la nuova formazione politica *non* comunista, solo riformatrice. Questo, in effetti, non è che il secolare discorso della socialdemocrazia e di ogni altro progetto di conservazione, mediante mero miglioramento, della società borghese, capitalista, senza dunque niente di particolarmente, specificamente regressivo, come invece c'è nella proposta riformistica dei nostri cosiddetti innovatori, *ma* di nuovo in termini di parole, anzi di parole (questa volta) non dette o di nuovo usate solo in senso parziale, cioè altrui, cioè secondo la forma del potere.

Mi riferisco al tenace *non* parlare, mentre si parla di riformismo, del fallimento storico del riformismo, liberaldemocratico o socialdemocratico, nel mondo. Si parla infatti del fallimento del comunismo, *ma* solo di esso, così di nuovo praticando, ovvero subendo, l'uso conservatore delle parole, nel senso che la parola «fallimento» viene dunque usata e posta come tema, solo secondo l'utilità del sistema comunque interessato a che non si parli anche del fallimento del riformismo, delle sue esperienze. Invece questo è un tema decisivo, centrale per noi comunisti qui e ora; e proprio perché sta al centro del nostro secolo politico, culturale, ideologico, pratico, se solo si pensa al fallimento appunto storico delle esperienze riformistiche in termini anche solo correttivi dei tragici e perfino crescenti squilibri sociali ed economici, per non dire culturali, che continuano a strutturare il sistema capitalistico-borghese a livello mondiale.

Sulle sue spalle, ma dunque anche su quelle del riformismo fallito, pesano infatti le disperate condizioni di vita, il crescente impoverimento del Sud del mondo; salvo che allora il fallimento riguarda anche le esperienze comunque avanzate come quella svedese, però oggi significativamente in crisi e in ogni caso inseparabile dalla logica e dalla pratica della società dei due terzi.

Si vuole o non si vuole, in questa nostra fase costituente, parlare *anche* di queste prove riformatrici mancate? Non farlo vuol dire prepararsi a un riformismo debole, debole come le parole subite per dividerci appunto senza senso reale in innovatori e conservatori, ovvero debole come il non discutere realmente di una più avanzata strategia comunista, o quindi anche di riformismo *ma* forte, antagonistico, capace di incidere sul potere, di spostarlo. Senonché forse è proprio di questo che non si vuol discutere, parlare, per cui del resto si preferisce parlare di buoni e di cattivi, o magari di chi di questi ultimi è più paragonabile a Ligaciov, e chi meno, come si è anche fatto. Ma io credo che si sia ancora in tempo per mettere al centro del nostro dibattito le cose che centralmente lo riguardano, e per prime proprio quelle di quel riformismo reale che dunque si porta in sé la parola «fallimento»; e credo anzi che si debba subito riportare la discussione a questi suoi temi reali, veri, se vogliamo che non perda di senso o (meglio) che non perda il senso indicatole e perfino impostole dal XIX Congresso, altrimenti disatteso ma non dalle minoranze.

**l'Unità**
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/404901, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/ 64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

Certificato
n. 1618 del 14/12/1989

La direzione dell'Unità non garantisce
la pubblicazione degli articoli non richiesti

NOTTURNO ROSSO

**RENATO NICOLINI**

# Mazinga ha sconfitto Fellini

Uscendo da casa del mio amico Alberto Gasparri, pittore, mi dirigo verso il Caffè della Pace, dal bel nome augurale. Ma ho calcolato male le distanze, ed il caldo umido di luglio fa apparire larghe macchie di sudore non solo sulla camicia ma sulla giacca. Per di più mi smarrisco nella confusione della festa de Noantri. A piazza Santa Maria in Trastevere c'è uno spettacolo; le persone si assiepano in piedi; mentre c'è un largo settore di posti semivuoti accuratamente vigilati, destinati a persone importanti e assenti. Certo non «de noantri». Cosa mi diceva Alberto? Ah, sì: di Gabriella la giornalaia, che ad un'assemblea di commercianti ha difeso la chiusura alle auto. «Io lavoro all'altezza della strada; preferisco vendere qualche giornale di meno, e difendermi la salute». Qualcuno le ha consigliato la mascherina; e lei è scattata su, non vi dico come. Contendere Trastevere alle auto non sarà facile, però. Sembra che proprio sotto il Gianicolo si sia insediato un parcheggio-punto vendita di motociclette. Chissà che dirà Garibaldi, se lo vede dall'alto del suo monumento.

Alla Camera un emendamento della sinistra dc, che anche noi abbiamo votato, ha inserito nella legge Mammì – che è difficile pensare più brutta di così – il divieto di interrompere con spot i cartoni animati. Purtroppo questo divieto non è stato mantenuto per i film. La mia soddisfazione è dolce amara, forse più amara che dolce. Proprio una bella risposta a Federico Fellini, hanno dato il ministro Mammì, Andreotti, Craxi, Forlani e la loro, speriamo effimera, maggioranza. Gli autori fanno sentire la loro voce e chiedono rispetto per il loro lavoro: la risposta è che non sarà più possibile interrompere i Puffi e le storie di Mazinga. Bugs Bunny ce lo vedremo rubare senza interruzioni le carote nell'orto di Taddeo; mentre «La voce della luna», che d'altra parte dice «pubblicità», verrà a quel punto esatto completata da qualche detersivo. E che cosa accadrà, se verrà mandato in onda «Who framed Roger Rabbit»?, «Chi ha incastrato Roger Rabbit»? Verrà considerata prevalente la natura di film, o la natura di cartoon? Vincerà il coniglio disegnato, assieme a Jessica, all'auto ed al cattivo, o l'investigatore interpetato? Prevedo un contenzioso infinito, fino ad una nuova sentenza della Corte costituzionale. Ma non è solo questione di spot. «Se passa così la legge Mammì», ciascuno di noi sarà meno libero; l'etere, elemento simbolico, anche se qui ci interessa dal punto di vista della trasmissione televisiva, è stato lottizzato. Anzi spartito in due: da un lato la Rai-Tv, dall'altro Berlusconi.

Per sconfiggere Silvio e i suoi compari, ed anche chi ritiene la Rai cosa propria, avremo bisogno di tutte le nostre energie. Un comitato centrale del Pci breve ma intenso lancia segnali che vanno intesi bene da tutto il Partito. Per dare il buon esempio, cercherò di applicarli a me stesso. Voglio fare una solenne promessa, a proposito dell'uso dell'ironia e del sarcasmo; qualcosa che, consentitemi, mi riesce bene, anche se mi preferisco umorista. L'umorismo tende a farci vedere le cose, anche quelle che più ci appassionano, con qualche distacco; meglio, sottolinea la possibile provvisorietà dei contrasti, delle polemiche... È difficile separare nettamente umorismo ed ironia; qualcosa dell'uno si mescola sempre all'altra e viceversa. Ma, comunque – pronto per natura a contraddirmi, ma spero di no – questa solenne promessa la voglio fare. Da adesso fino alla fine del XX Congresso, non userò mai più le armi dell'ironia e del sarcasmo contro le idee di un altro comunista. Correrò, come potrei dire?, a cronometro, portando avanti le mie idee come gli altri le loro. Plotinus Plinlimmon mi loderebbe, per questo anteporre la verità cronometrica ad ogni opportunismo orologico. Né contro gli iscritti al Pci, né contro nessuno che intenda prendere parte alla costituente. Se invitassimo gli altri a fare più forte questo Partito che intendiamo rifondare, per poi cedere al demone della battuta: che brutta figura faremmo! Naturalmente, questo mio proponimento non vale per gli avversari. Ed è un proponimento a termine; non un giorno di più della seduta conclusiva del XX Congresso. Tra i tanti difetti che anche rifondandolo gli manterremo, che non ci sia quello «dei buoni sentimenti». Io lo zucchero non lo prendo nemmeno nel caffè.

E con Gozzini come farò? Sopporterò francescanamente la «stupida ironia» di cui mi ha tacciato, a proposito del Sahara. Beh, proprio San Francesco non mi sento.

Dunque, un'ultima precisazione; per sorriderci sopra. Se Occhetto, come penso di potere – anzi dovere, avendoci parlato – riconoscergli, intedeva parlare di lotta alla desertificazione del Sahara-Sahel, di restauro delle oasi: è un obiettivo importante che un Governo mondiale può perseguire senza equivoci titanismi prometeici. C'è però stata qualche forzatura nel linguaggio; che mi spinge a ricordare – certo, un'ultima volta – che esperimenti di coltivazione nel Sahara sono già stati fatti. E sospesi: perché l'acqua, ristagnando, attirava e moltiplicava parassiti che rendevano ciechi. Poiché Dio acceca «quelli che vuol perdere»: noi non possiamo essere tra quelli.

Tornato da Mosca il presidente del Consiglio sfida la sinistra dc chiedendo un voto sui tempi di attuazione delle norme spot
E Mattarella annuncia: «Così non ci stiamo»

Il sottosegretario Cristofori commenta «Andremo avanti con determinazione»
Il repubblicano La Malfa prende le distanze «La fiducia non rafforza il governo»

# I ministri di De Mita: «Ce ne andiamo»

## La fiducia pretesa da Craxi manda in crisi il governo

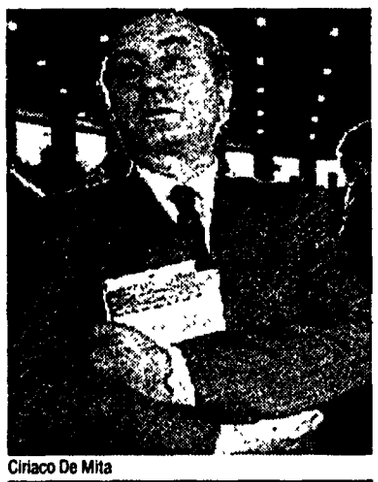
**Si sono dimessi i ministri della sinistra dc, ma Andreotti fa finta che il suo governo non sia in crisi. Resiste e sfida un terzo del suo partito, la sinistra dc di De Mita e Bodrato. La situazione è precipitata quando Craxi ha posto un vero e proprio veto agli emendamenti alle legge sull'emittenza. Rientrato da Mosca, il presidente del Consiglio l'ha accontentato. Ha chiesto la fiducia e pretende di ottenerla oggi alle 21.**

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Ha preteso la fiducia per troncare il dissenso interno alla stessa maggioranza sulla legge per l'emittenza, si è ritrovato tra le mani la lettera di dimissioni di 4 dei cinque ministri (Mannino è in missione all'estero) della sinistra dc: Martinazzoli, Mattarella, Misasi e Fracanzani. Ma Andreotti continua imperterrito nella sua sfida. La crisi è virtualmente aperta, ma il governo sopravvive in virtù di espedienti («Le dimissioni non ci sono per ora pervenute», ha sostenuto il sottosegretario Nino Cristofori). Prima di recarsi dal capo dello Stato, il presidente del Consiglio vuole verificare se i partiti della maggioranza sono disponibili a sostenerlo comunque, soprattutto se il segretario dc se la sente di resistere alla corrente di De Mita e di Bodrato. Se così fosse andrebbe al Quirinale con la lista dei ministri che sostituirebbero i dimissionari e tornerebbe a Montecitorio oggi alle ore 21 per il voto di fiducia già chiesto ieri sera. In caso contrario porterebbe a Francesco Cossiga le proprie dimissioni con la speranza di essere rinviato comunque di fronte alle Camere a tentare la prova di forza contro la sinistra dc. Ore convulse, così, si aggiungono a una giornata frenetica. Andreotti è stato raggiunto a Mosca dalla notizia che il Psi invocava la fiducia. È tornato intorno alle 18 deciso ad accontentare Bettino Craxi. Al Consiglio dei ministri, convocato a tambur battente a Montecitorio, ha solo offerto di accorciare di 6 mesi la moratoria per gli spot che il governo aveva fissato al primo gennaio 1993: «Solo se serve – ha sostenuto – per chiudere e non per giocare al rialzo». Riccardo Misasi gli ha risposto che «per disciplina di partito» lui e gli altri ministri della sinistra avrebbero potuto anche accettare che la fiducia fosse posta su un maxiemendamento che unificasse gli articoli 11 (tutela dei minori), 16 (antitrust) e 17 (concessionarie della pubblicità) della legge ma non anche sulla moratoria.«Non siamo al mercato dei tappeti», avrebbe replicato il presidente del Consiglio. «E noi non siamo disposti ad avallare un governo che nel semestre di presidenza Cee viola una direttiva comunitaria», hanno replicato, sostanzialmente, i ministri della sinistra dc. Si è così consumata la rottura. Martinazzoli, Mattarella, Misasi e Fracanzani sono andati a scrivere la loro lettera di dimissioni, proprio mentre Andreotti entrava nell'emiciclo di Montecitorio a chiedere ugualmente la fiducia. Ancora più tardi, mentre la sinistra dc si riuniva per decidere come proseguire la propria battaglia (anche con le dimissioni dei suoi sottosegretari), Cristofori faceva il finto tonto: «La decisione è coerente. Credo che se chiederemo la fiducia al Parlamento ciò significherà che continueremo la nostra strada con grande determinazione». Un braccio di ferro, per tanti aspetti inedito, comincia nella Dc e nella maggioranza.

La situazione era precipitata già nella notte scorsa, quando la trattativa aperta dal ministro Mammì si era esaurita di fronte alle divergenze paralelle della sinistra dc e dei socialisti sui tempi della moratoria per gli spot di Berlusconi. Ieri mattina, poi, è stato Bettino Craxi in persona a riaprire le ostilità su tutte le questioni rimaste in sospeso, a cominciare dagli emendamenti di Veltroni, Franco Bassanini e Guido Bodrato sul tetto alla raccolta pubblicitaria che in giornata sarebbero arrivati al voto di Montecitorio. «Non è negli accordi di governo», ha tagliato corto il segretario socialista, richiamando il governo al «dovere» di «difendere la legge». Vale a dire di ricorrere al voto di fiducia. Ma Giulio Andreotti non ha promesso alla sinistra dc di evitare una tale drammatizzazione? «Non si può promettere di non governare», è stata la lapidaria risposta di Craxi.

Giulio Andreotti


Ciriaco De Mita

Si è tentato, a questo punto, di correre ai ripari con una sorta di vertice della maggioranza. Reso ancor più anomalo dal fatto che il repubblicano Giorgio La Malfa (che pure, come egli stesso ha poi tenuto a sottolineare, era nel vicino studio di partito) e il socialdemocratico Antonio Cariglia non sono stati neppure avvertiti. Si sono visti Craxi, il segretario dc Arnaldo Forlani e il liberale Renato Altissimo, il vice presidente del Consiglio Claudio Martelli, il ministro Mammì e il sottosegretario Nino Cristofori, il capogruppo dc Enzo Scotti e il portavoce socialista Ugo Intini. Tutti dentro la saletta del governo a decidere come affrontare le incognite dell'aula. Esplicito è stato Altissimo: «Ulteriori compromessi non sono più accettabili». Forlani aveva già ceduto. Era arrivato a Montecitorio assicurando che se fosse dipeso da lui si sarebbe arrivati in dirittura d'arrivo «già da prima»: invece, «spesso sembra che serenità ed equilibrio non trovino spazi», perchè «ci sono casi di diffuso soggettivismo in giro».

Il bersaglio? In tutta evidenza, Ciriaco De Mita. E il presidente dimissionario della Dc ha prontamente risposto per le rime: «Soggettivismo è un fatto individuale, quando diventa un fenomeno collettivo...». È diventato, cioè, un fatto politico, quindi. Come tutte politiche sono le argomentazioni addotte nella battaglia parlamentare dalla sinistra dc, da un lato, e dall'opposizione di sinistra, dall'altra. Per questo Walter Veltroni, nel vivo della polemica, ha richiamato quando già disse nella discussione generale il 18 luglio: «Un voto di fiducia sarebbe un atto di prepotenza e di irresponsabilità rispetto al quale reazioni corrispondenti sarebbero più che giustificabili da parte dell'opposizione». Qual è, infatti, la materia che la fiducia soffoca? L'entrata in vigore della normativa sugli spot il 3 ottobre 1991 è prescritta dalla stessa direttiva Cee per cui, a giudizio di De Mita una dilazione dei tempi si configura come violazione degli accordi europei. Nè meno dirompente è la questione del tetto alla raccolta pubblicitaria: «Serve – ha spiegato nuovamente De Mita – a difendere il pluralismo, che è un interesse generale, dall'interesse particolare. Un tetto del 25% significa che possono esserci 4 soggetti. E sono già pochi». A queste argomentazioni, i socialisti hanno opposto in pratica solo veti.

Dalla contrapposizione si è tirato fuori per tempo La Malfa. Si è precipitato alla Camera per puntualizzare che nessuno era autorizzato a rivendicare la fiducia anche a nome del Pri: «Io non l'ho chiesta, anzi faccio presente che non rafforza propriamente il governo. È comunque una decisione che spetta al presidente del Consiglio. Ci sono pericoli di crisi? A maggior ragione, Andreotti ci pensi due volte». Non solo: il leader repubblicano avanzava una proposta («Mammì è d'accordo») per superare lo scontro sul tetto alla pubblicità con un emendamento che consentisse alle concessionarie appartenenti a un gruppo di raccogliere spot solo per le proprie tv. Avrebbe potuto consentire un'estrema mediazione. Ma Craxi troncava tutto con un articolo sull'*Avanti!* che rivendicava la fiducia.

Non l'ha trovata tutta intera la maggioranza Andreotti al suo rientro dall'Urss. Ha chiamato nel suo studio i ministri della sinistra dc Martinazzoli e Francanzani e ha capito subito che se avesse deciso di porre la fiducia su tutto, non solo sul tetto alla pubblicità ma anche sui tempi di applicazione della norma sugli spot su cui già era stata messa a verbale il dissenso dei ministri della sinistra dc, avrebbe provocato le loro dimissioni E così è stato.

# La protesta del Pci: «Così soffocate il Parlamento»

**Andreotti pone la fiducia – che si voterà stasera – su un nuovo, fantomatico «emendamento» sulla legge tv nemmeno presentato. Il gruppo comunista lascia l'aula prima del suo arrivo: Occhetto denuncia una intollerabile coartazione del Parlamento. Una giornata scandita dall'accantonamento degli articoli «controversi» sui film vietati, le norme antitrust, le concessionarie di pubblicità.**

FABIO INWINKL

ROMA. Sono le 20.40 quando Giulio Andreotti prende la parola nell'aula di Montecitorio e pone la questione di fiducia sulla legge sull'emittenza. Per la precisione, la votazione avverrà stasera – trascorse le regolamentari 24 ore dall'annuncio e dopo un dibattito che si apre in mattinata – su un nuovo emendamento, definito «riassuntivo». Sono le resistenze della sinistra dc sulla data di entrata in vigore della normativa sugli spot, che ora favorisce Berlusconi. Al tempo stesso, Andreotti fa riferimento all'opposizione di altri, nella maggioranza (sono gli altri gruppi del pentapartito), alla limitazione oraria per le proiezioni di film vietati ai minori.

Il capo del governo rievoca le difficoltà che hanno segnato questa legge. E afferma che al Senato il testo previsto negli accordi venne modicato da un emendamento non considerato (quello, appunto, che vieta le interruzioni pubblicitarie). A suo dire, il governo «si è sforzato di smorzare le rigidità contrapposte»: ha «ridotto il potere del maggior gruppo privato» senza colpire la Rai.

Le dichiarazioni di Andreotti suscitano le proteste delle opposizioni di sinistra. Il comunista Luciano Violante si richiama alla sovranità del Parlamento, «forzata da accordi governativi ed extragovernativi». E aggiunge: «Tutti ci dobbiamo sentire qui investiti di un mandato generale, non da interessi particolari». Franco Bassanini, della Sinistra indipendente, contesta la correttezza dei lavori sotto il profilo regolamentare.

Poco prima era stato Achille Occhetto a esprimere la sua denuncia. Alle 20 la seduta era stata sospesa da Alfredo Biondi, presidente di turno. I comunisti avevano contestano la sospensione, evidentemente «funzionale» alla successiva apparizione del presidente del Consiglio. «Il gruppo comunista della Camera – questa la dichiarazione del segretario del Pci – abbandona i lavori dell'aula dopo la scadenza dell'orario stabilito: è stata fatta una coartazione del Parlamento al di fuori delle decisioni che erano state già prese sull'andamento dei lavori. Non è possibile, nè tollerabile che il Parlamento attenda le loro decisioni».

Si conclude così – e subito dopo giungerà la notizia delle dimissioni dal governo dei ministri che si riconoscono nella sinistra dc – una giornata carica di tensioni e di polemiche. Si era cominciato al mattino, con la prima «breccia» creata per l'operazione «voto di fiducia» che andava montando. Era l'accantonamento dell'art.11 della legge Mammì, relativo aalla trasmissione televisiva di film vietati ai minori. Nel comitato ristretto, incaricato di vagliare i vari emendamenti, la Dc si era irrigidita per l'esclusione totale delle pellicole vietate ai minori di 18 anni. Gli altri gruppi sostenevano la proposta di collocare queste proiezioni in certe fasce orarie (dopo le 22.30, come stabiliva del resto il testo varato al Senato).

All'apertura dei lavori pomeridiani il dc Giovanni Carrus proponeva l'accantonamento dell'art.16, l'attesa norma antitrust.. Si levava allora la protesta del presidente dei deputati comunisti, Giulio Quercini: «Esprimiamo la protesta sdegnata per quanto sta accadendo. Si mette la Camera in condizioni di non operare: non possiamo subire passivamente le contorsioni di una maggioranza che su questa legge non c'è». Sulle disposizioni per il «divieto di posizioni dominanti nell'ambito delle comunicazioni di massa» non c'era accordo nella maggioranza. Nel comitato ristretto si era svolta una lunga discussione sull'esclusione dei periodici, operata dal governo, dalla «griglia» antitrust: una opportunità rilevante per chi voglia realizzare nuove e più imponenti concentrazioni nel campo dell'informazione.

Quercini ha ricordato i ritardi di anni che hanno consentito il fiorire del monopolio di Berlusconi: «Ora un testo del governo che ingessa questa situazione non basta ancora a qualcuno e si vuol consentire al monopolista di utilizzare tutti i fondi del suo magazzino. Il mondo della cultura protesta, ma la Camera è costretta a rinvii da un'ora all'altra, dc una mezz'ora all'altra; ora ci si vuol imporre di votare le norme al di fuori di ogni ordine logico». Subito dopo il socialista Mauro Seppia, annunciava che il comitato ristretto non aveva potuto esaminare gli emendamenti all'art.17 e quindi si doveva passare all'articolo successivo. Un'altra, scoperta manovra per evitare scogli. L'art.17, infatti, detta le norme per le società concessionarie di pubblicità. Emendamenti del comunista Veltroni e di Guido Bodrato, della sinistra dc, impongono un «tetto» alla raccolta pubblicitaria complessiva di ciascun soggetto (e quindi anche della Fininvest); il 20 per cento nella prima proposta, il 25 in quella di Bodrato. Votazioni «a rischio» per la maggioranza: di qui la necessità di aggirare l'ostacolo in ogni modo. Messo da parte anche l'art.17, l'assemblea esamina e approva il successivo. Alle 20 lavori sospesi. Il Pci lascia l'aula. Poco dopo arriva Andreotti a porre la fiducia.

### Bettino Craxi: «Non cambieremo il nome del partito»

«Siamo e intediamo restare un partito socialista»: lo ha detto ieri Bettino Craxi (nella foto), smentendo di essersi mostrato possibilista, il giorno precedente, parlando con i giornalisti, sull'ipotesi di cambio del nome del suo partito. Ipotesi ripresa da diversi giornali, compreso «l'Avanti!». «Il nostro orizzonte – ha aggiunto il segretario del Psi – è quello di li, programmi. Non abbiamo bisogno di rifondazioni. Non siamo una cosa desiderosa di trasformarsi in un'altra cosa». Ha comunque aggiunto Craxi: «Naturalmente, anche noi, al nostro interno, abbiamo bisogno di trasformazioni, di riforme, di rinnovamenti e di ricambi».

### A Salerno amministrazione di sinistra alla Provincia

E' stata confermata la giunta di sinistra alla Provincia di Salerno. Presidente dell'amministrazione, ancora una volta, è il comunista Andrea De Simone. La maggioranza risulta composta, oltre che da Pci, Psi, Pri e Psdi, anche dal consigliere verde e di un indipendente. In tutto, può contare su 21 voti su 36. Al Pci, oltre alla presidenza, è andato un assessorato, cinque al Psi, uno a testa al Pri e al Psdi. Al consigliere verde è stata invece assegnata una delega particolare sull'ambiente.

### Pajetta replica al segretario del Pci di Livorno sulla giunta

Replica di Gian Carlo Pajetta al segretario del Pci di Livorno, Valerio Caramassi, sul mancato voto di due indipendenti e di due elette della Fgci alla giunta di sinistra, con sindaco comunista, stupito per il fatto che Caramassi non abbia «creduto necessario dare qualche spiegazione», anzi risponde «sgarbatamente», considerando «prediche» le sue osservazioni. «Non posso concludere "contento lui contenti tutti" e neppure rinunciare a esprimere una opinione e a formulare una domanda – aggiunge Pajetta –, perchè a Livorno si considerano prediche le opinioni che contrastano con quelle del segretario della federazione. Forse senza adontarsi perchè viene demonizzato un risultato che sarà parso strano anche a qualche elettore, avrebbe dovuto degnarsi di dare una spiegazione».

### Libertini: «Poco spazio sull'Unità all'ordine del giorno del Cc»

Lucio Libertini, vicepresidente dei senatori Pci, protesta con l'Unità per il la «breve notiziola priva di rilievo» data, a suo parere, al documento approvato dal Comitato centrale contro lo scioglimento anticipato del Parlamento. «Il testo – dice Libertini – perfezionato con il contributo dei presidenti dei gruppi parlamentari, doveva essere diffuso ieri. Non solo non lo vedo sui giornali, ma soprattutto la stessa Unità ha continuato il documento in una breve notiziola priva di rilievo». Eppure si tratta «di un atto politico importante» perchè se si vorranno sciogliere anticipatamente le Camere «si incontrerà una decisa opposizione dei comunisti». «Abbiamo – si chiede Libertini – la prima prova di che cosa significhi il nuovo corso "autonomo" dell'Unità? Possibile che il quotidiano comunista dia spazio e rilievo solo agli scontri interni? Sono domande – ha concluso – che attendono una risposta».

### Errori e refusi nel documento pubblicato ieri della Costituente del lavoro

Abbiamo pubblicato ieri un documento per la Costituente del lavoro sottoscritto da un gruppo di dirigenti della Cgil, tra cui i segretari regionali del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, e di intellettuali. Per un errore di composizione è stato omesso il nome di Riccardo Terzi, segretario lombardo della Cgil, che è stato appunto uno dei promotori dell'iniziativa. Nell'elenco delle adesione figurava erroneamente il nome di Emilio Revelli. Si tratta invece di Emilio Rebecchi, psicologo del lavoro. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori. Inoltre, per un errore tipografico, al posto della parola «moderno» è uscita «moderato». Così, dove è scritto «Un moderato soggetto collettivo esiste, quando si costituisce come punto di coagulo...», in seconda colonna, si deve appunto leggere «Un moderno soggetto collettivo esiste, quando si costituisce come punto di coagulo...».

GREGORIO PANE

Bruno Vespa, candidato alla direzione del Tg1

Bruno Vespa e gli altri dovranno attendere il varo della legge tv

# Rai, rinviato il valzer delle nomine

**Salta tutto anche per le nomine Rai? Il problema era stato posto all'ordine del giorno di una riunione del consiglio fissata per il 9 agosto. Dc e Psi, Manca e Pasquarelli speravano di poter trattare meglio, a legge sulla tv votata anche al Senato, con i laici minori che rivendicano posti e poltrone. Approvato il piano quadriennale, ripresa la trattativa azienda-sindacato sulla «carta dei giornalisti»**

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Gianni Pasquarelli, direttore generale, scongiura i suoi interlocutori evocando l'assedio cui è sottoposto da parte dei rappresentanti dei partiti laici minori che, buttati alle ortiche i sacri furori contro la lottizzazione cosiddetta tripartizione e il risanamento della tv pubblica, chiedono perentoriamente posti e poltrone. Nei giorni scorsi, per cercare di far quadrare i conti dando soddisfazione a Battistuzzi (Pli) e Bogi (Pri) il direttore generale si era acconciato a prendere in esame anche l'ipotesi di mettere dei condirettori tra direttori e vice-direttori di testata e per un po', alla Tir – testata per l'informazione regionale – si era pensato a una struttura di vertice elefantiaca: un direttore, due condirettori, tre vicedirettori. Ora di condirettori non si parla più e si è tornati all'ipotesi dei tre vice per ogni testata. Con una sorta di subemendamento «pro domo sua» dei laici: nessuno dei vice deve appartenere alla medesima area politica del direttore. In questo gigantesco «puzzle» c'è un vai e vieni di candidati, veri e presunti. Uno dei pochi punti fermi sembra Bruno Vespa, che da tempo è in fase di riscaldamento per la successione a Nuccio Fava. Per la vice-direzione generale della radiofonia prende quota la candidatura di Corrado Guerzoni, attuale direttore di Radiodue, dove approderebbe Dino Basili, ora consigliere culturale di Cossiga ma con lunghi trascorsi a viale Mazzini. Cominciano a circolare voci su una accoppiata tutta nuova per la direzione del Gr1: Guido Paglia e Arturo Diaconale, entrambi attualmente al «Giornale» di Berlusconi. Nella trattativa i partiti laici minori fanno pesare i loro voti determinanti per il varo della legge sulla tv. Di qui la decisione di spostare la riunione del consiglio di amministrazione dal 2 al 9 agosto. Nei due giorni precedenti il consiglio dovrebbe occuparsi del piano per la radiofonia (i consiglieri pci hanno chiesto a Pasquarelli che il consiglio possa discuterne senza essere messo, il 9, di fronte al prendere o lasciare) e della costituzione di un comitato esecutivo nel quale i laici contano di condizionare la diarchia Manca-Pasquarelli. Osserva Vincenzo Vita, responsabile pci per l'informazione: «La Rai è assente dal confronto-scontro sulla legge, insomma rinuncia a difendere se stessa, si vara un piano degli investimenti (votato con l'astensione comunista) che ribadisce la strategia del ripiegamento avviata da viale Mazzini. E tuttavia, «si continua a parlare di nuove nomine e di proliferazione di posizioni dirigenti... dobbiamo ribadire che, perchè non si appanni ulteriormente la credibilità della Rai e del suo gruppo dirigente, è indispensabile che, preliminarmente, venga dalla tv pubblica un chiarimento sulle prospettive e un disegno di ristrutturazione per dare un futuro al polo televisivo pubblico». Resta da vedere come le convulse vicende della legge potranno mutare i calendari di viale Mazzini. Non si esclude che la questione nomine possa slittare all'autunno: una situazione che porrebbe in serio imbarazzo Pasquarelli.

Il piano quadriennale. Per Manca «si è avviato il difficile ma necessario processo di riequilibrio economico-finanziario». Per Pasquarelli il piano accoglie le indicazioni dell'Iri, consentirà di ridurre drasticamente (della metà, si prevede) l'indebitamento e, dunque, consentirà di migliorare la situazione economica dell'azienda. In verità, osserva il consigliere comunista Bernardi, «il piano votato conferma che l'azienda si è posta nel solco di una strategia di ripiegamento». Il piano preveve, a fine 94, 500 miliardi di debiti contro i 1000 nel 1989; 324 miliardi di investimenti; il completamento di Grottarossa dove dovrebbero trasferirsi tutti i servizi giornalistici. La riduzione del debito sarà perseguita con la vendita di immobili, mentre restano in piedi le ipotesi di cessione del 49% della Sipra e degli impianti di trasmissione.

Ieri, infine, è ripresa la trattativa azienda- sindacati sulla «cfarta dei diritti e dei doveri» dei giornalisti. Il confronto proseguirà oggi, l'azienda ha sostituito una sua primitiva controproposta con un documento più ragionevole. In giornata il sindacato si incontrerà anche con Manca e Pasquarelli.

### Referendum elettorali

## Appello del comitato: «Consegnate entro domani tutte le firme raccolte»

ROMA. Un nuovo pressante invito a consegnare, entro domani, tutte le firme finora raccolte sulla proposta di referendum elettorali è stata lanciata dal Comitato promotore dell'iniziativa. L'invito è quello di portare «immediatamente a Roma, di persona, tutte le firme con la relativa certificazione elettorale» entro la giornata di sabato. «Un ritardo rispetto a tale termine – afferma il Comitato promotore in un suo documento – non consentirebbe di compiere alcuna verifica, rendendo problematiche anche le altre operazioni necessarie per la consegna dei moduli in Cassazione».

L'allarme lanciato dal Comitato promotore è reale. Fino alla giornata di ieri risultavano consegnate regolarmente oltre 350 mila firme. Moltissime sono quelle già raccolte ma ancora non giunte a Roma, in grado di far superare la soglia limite di 500 mila. «Non siamo ancora al traguardo – commenta Augusto Barbera, costituzionalista e deputato del Pci –. Speriamo di raggiungerlo. C'è anche il rischio, che occorre superare, che le firme raccolte non arrivino in tempo e venga vanificato, così, tutto il lavoro fatto».

Intanto i socialdemocratici, con un articolo su «L'Umanità» del presidente dei deputati, Filippo Caria, ribadiscono la loro contrarietà alla soluzione referendaria sulle questioni elettorali e, ancora più, su una riforma elettorale in genere, anche se «probabilmente la Corte li «dichiarerà ammissibili». Per Caria «di fatto si tratta di referendum propositivi mascherati» e «in una materia tanto delicata non si può procedere a colpi di referendum, tanto meno le forze di maggioranza che, come tali, se c'è da modificare qualcosa dovrebbero farlene carico nei modi parlamentari». Per il capogruppo del Psdi, comunque, «le ragioni addotte dai promotori sono tuttavia largamente condivisibili».

Giovanni Spadolini

Francesco Pontone afferma che vi fu collusione con i capi dei servizi segreti all'epoca della solidarietà nazionale

L'oratore dice di avere reagito con uno schiaffo a un pugno del capogruppo comunista Ferito a un occhio il missino Pozzo

# Insulti del Msi: zuffa al Senato

## «Il Pci avallò i piduisti». E Pecchioli reagisce

**Tafferugli al Senato. Il capogruppo comunista Ugo Pecchioli ha reagito ad una «provocatoria insinuazione» contro il Pci di un senatore missino. Nel parapiglia – schiaffi e insulti – un parlamentare del Msi, Cesare Pozzo, è rimasto contuso ad un occhio da un oggetto e ha denunciato per lesioni tre comunisti. Giovanni Spadolini ha affidato al collegio dei questori un'indagine (già in corso).**

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Gli incidenti si sono registrati alle 11.30. Teatro l'aula rossa di palazzo Madama. Pochi minuti prima il senatore missino Francesco Pontone aveva concluso il suo intervento sull'abolizione del segreto di Stato per i delitti di strage. Un discorso che addossava ai comunisti la responsabilità di aver coperto le nomine di piduisti ai vertici dei servizi segreti italiani, al tempo della solidarietà nazionale. E fa due nomi: quello del senatore Arrigo Boldrini e del capogruppo comunista Ugo Pecchioli. Pecchioli entra in aula quanto Pontone ha appena finito l'intervento. Viene informato di essere stato chiamato in causa. Per saperne di più si dirige verso i banchi missini e chiede a Pontone cosa abbia detto. Pontone legge il passo relativo alle nomine di Santovito, Grassini e Pelosi a capo dei servizi con il «nulla osta del Pci che seguiva la riforma dei servizi con i senatori Ugo Pecchioli e Arrigo Boldrini». «Tutti e tre questi personaggi – aveva ancora detto il missino – risultavano già iscritti alla loggia massonica P2».

Questo è falso: che fossero adepti di Gelli si seppe soltanto nel 1981, quattro anni dopo le nomine. Ascoltate le frasi e considerandole «un'insinuazione inaccettabile e provocatoria», Pecchioli reagisce («scambio di apostrofi», dice il resoconto d'aula). Qualche insulto si percepisce: mascalzone, buffone. Pontone sostiene di aver ricevuto un pugno al labbro e di aver reagito con uno schiaffo. È parapiglia. Si muovono, contro Pecchioli, gli altri senatori missini. Dai banchi comunisti accorrono il vicepresidente Maffioletti e il senatore Vecchi. Ma i due non riusciranno a raggiungere il settore del Msi per l'interposizione del cordone di commessi. Vola un oggetto, non definito neppure nei resoconti che tuttavia indicano il lanciatore in Vecchi. Le ricostruzioni successive dicono che si trattava degli occhiali del missino Misserville. Un oggetto, comunque, colpisce Cesare Pozzo, altro parlamentare del Msi. Pozzo va in infermiera con una contusione ad un occhio. Di qui sarà portato all'ospedale oftalmico dove dirà che i medici gli hanno asportato frammenti di vetro dall'occhio, con prognosi di cinque giorni.

Più tardi Pozzo farà sapere di aver intenzione di farsi ricoverare in clinica e di voler sporgere denuncia per lesioni contro Pecchioli, Maffioletti e Vecchi. «Una speculazione politica infondata», è la secca e telegrafica replica dell'ufficio stampa del gruppo comunista.

Appena esploso il tumulto, il presidente Giovanni Spadolini sospende la seduta. L'aula riapre dopo mezz'ora: Spadolini deplora l'accaduto, rinvia il chiarimento al termine della seduta e rende noto che i questori Maurizio Lotti, Carmelo Santalco e Eugenio Bozzello Verole sono stati incaricati di condurre un'indagine. I risultati non si avranno prima della prossima settimana. Intanto, intorno alle 13.30 la parola – per fatto personale – è riconsegnata a Pontone e a Pecchioli. Il primo ribadirà il senso della sue accuse. Il capogruppo comunista, invece, coglierà l'occasione per «chiarire i fatti una volta per sempre». «Nel periodo della solidarietà nazionale – spiega Pecchioli – quando il governo compiva delle nomine ci chiedeva, in alcuni casi, un parere. La nostra risposta era sempre questa: la responsabilità delle nomine è del governo e non nostra. È il governo che dispone degli elementi di accertamento per valutare se il designato è affidabile. E aggiungevamo che qualora il governo avesse designato uomini notoriamente inaffidabili per la democrazia, ci saremmo pubblicamente opposti». Pecchioli ha citato la proposta di Andreotti – anche in quegli anni presidente del Consiglio – di nominare il generale Malizia procuratore generale militare. «A nome del mio partito feci sapere che avremmo sollevato uno scandalo pubblico» perché Malizia era indegno dell'incarico per i suoi trascorsi repubblichini.

Dunque, «è ora di finirla con questa insinuazione provocatoria e inaccettabile di possibili collusioni tra noi e uomini della Dc. Fummo noi – ha aggiunto Pecchioli – a chiedere l'allontanamento dei piduisti dagli apparati dello Stato non appena furono note le liste di Gelli. Non si può in alcun modo – ecco la conclusione – contestare la nostra intolleranza per ogni insinuazione che miri a lasciare un'ombra di sospetto sulla linearità e il rigore del nostro comportamento».

L'aula del Senato a Palazzo Madama

### Negli anni 50 gli scontri più clamorosi in aula

ROMA Mancano, naturalmente, tabelle e statistiche, ma a memoria dei vecchi cronisti parlamentari, la palma della litigiosità spetta sicuramente alla Camera dei deputati. Le cronache, fin dalle prime sedute dell'assemblea repubblicana, registrano non solo scambi reciproci di apprezzamenti, diciamo, «pesanti», ma anche di spintoni, schiaffi, vere e proprie colluttazioni e non di rado, di lancio di oggetti contundenti. E non si salva nessun gruppo. A Montecitorio, si sa, l'irruenza giovanile in troppe occasioni ha avuto il sopravvento sull'autocontrollo, sulla flemma o semplicemente sulla calma. Tutte doti che, invece, sembra abbiano quasi sempre prevalso al Senato. Insomma nell' aula di Palazzo Madama le intemperanze, gli scontri fisici, si conterebbero, in quarant'anni di vita, sulle dita delle mani.

Una vera e propria bagarre, si ricorda, si scatenò al Senato, in assemblea, nel '52 durante il dibattito per l'approvazione della «legge truffa» (gli elettori nel '53 la bocciarono impedendo alla Dc e apparentati di assicurarsi con il premio maggioritario, la maggioranza assoluta) che era stata appena approvata dalla Camera fra polemiche, scontri fisici, espulsioni dall'aula, sedute fiume e ostruzionismo. E anche l'aula di palazzo Madama si trasformò in un vero e proprio campo di battaglia. L'ostruzionismo trovò fra i maggiori protagonisti Terracini, Pertini, Rizzo, Fortunati e molti altri parlamentari comunisti e socialisti. A più riprese si passò alle vie di fatto con gli avversari, numerose le colluttazioni per non parlare del ripetuto nutrito lancio di oggetti di ogni tipo.

Fra gli episodi più recenti quelli verificatisi a febbraio di quest'anno durante una seduta notturna per la trasformazione in legge del decreto sull' immigrazione extracomunitaria. Nella notte del 27 (martedì grasso) volano pugni e spintoni fra un paio di senatori missini e un democristiano. Il giorno dopo un altro senatore missino si «esercitò» nel lancio del regolamento di palazzo Madama ( un volume non proprio leggero) contro il capogruppo socialista , Fabbri. Il «lancio del regolamento», uno «sport», con precedenti anche alla Camera. Nella seduta del 21 luglio '81 il presidente Nilde Iotti richiama la radicale on. Aglietta invitandola a non continuare con i riferimenti al regolamento. La parlamentare del Pr replica lanciando il volume contro il banco della presidenza. La Iotti ordina l' espulsione della Aglietta e dell' on. Cicciomessere (radicale) che con lei aveva solidarizzato. Parole grosse, qualche spintone e poi abbandono dell'aula da parte dei due deputati.

Al Senato incidenti – la meccanica è più o meno sempre la stessa – anche in occasione del dibattito sulla legge istitutiva delle regioni nel '70 o su quella relativa alla scala mobile nel 1984. Naturalmente nella aneddotica degli «incidenti» parlamentari, non mancano nemmeno certe situazioni meno cruente. Alla Camera qualche tempo fa in una interpellanza del gruppo radicale la Dc veniva definita «associazione a delinquere» suscitando le reazioni di un deputato scudocrociato che se l'è presa con l'on. Melega inseguendolo e costringendolo a ripetuti «salti» fra i banchi dei vari gruppi.

# Abolito il segreto di Stato nei delitti di strage e terrorismo

**Voto unanime ieri del Senato per l'abolizione del segreto di Stato nei reati di strage e terrorismo. Il provvedimento passa alla Camera, invitata a votarlo definitivamente entro il 2 agosto, anniversario della strage di Bologna. Soddisfazione dei comunisti Pecchioli, Maffioletti e Imposimato. Accolto un odg del Pci per garantire l'integrità delle notizie conservate negli archivi dei servizi segreti.**

NEDO CANETTI

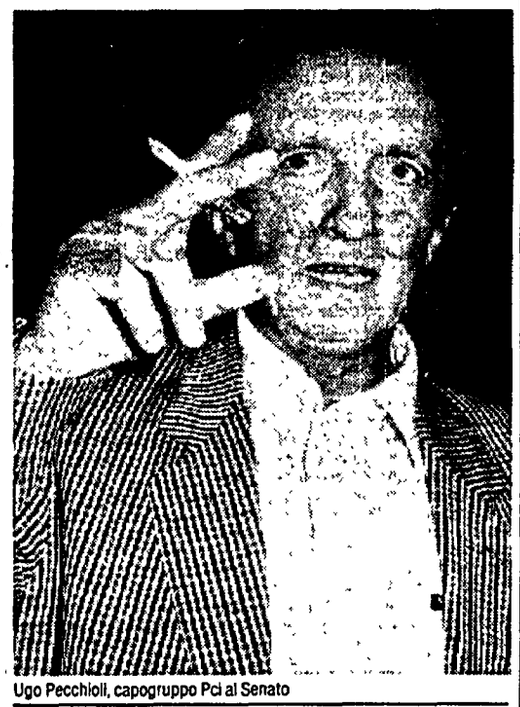
ROMA. A pochi giorni dalla sentenza di Bologna, il Senato ha significativamente approvato ieri all'unanimità, il disegno di legge (passa ora alla Camera) che abolisce il segreto di Stato nei delitti di strage e terrorismo. Il testo è la risultante delle proposte di iniziativa popolare, del Pci e della Sinistra indipendente. Stabilisce che il segreto di Stato, quello d'ufficio e sugli informatori, non potrà essere opposto per i delitti di strage o per reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale.

Titolare del segreto di Stato resta il presidente del Consiglio, il quale, se riterrà di dover confermare l'opposizione su fatti, notizie o documenti relativi ad un procedimento penale, dovrà darne notizia al giudice con atto motivato. Iniziativa che potrà prendere solo se i fatti, le notizie e i documenti sono estranei al processo in corso. Il presidente del Consiglio dovrà informare della sua decisione anche il Comitato per i servizi di sicurezza, mentre il magistrato potrà sollevare contro il governo conflitto di poteri davanti alla Corte costituzionale.

L'approvazione del provvedimento è stata giudicata dal presidente del gruppo comunista, Ugo Pecchioli «un atto di grande valore». Si è, quindi, augurato che sollecitamente la Camera renda operativa la legge. Uguale l'auspicio del repubblicano Libero Gualtieri, il quale ha annunciato di essere stato incaricato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi che presiede, di chiedere al presidente del Senato di rappresentare a quello della Camera il significato che avrebbe l'approvazione definitiva della legge in coincidenza con l'anniversario, il 2 agosto, della strage di Bologna. Pecchioli ha pure sottolineato la costante azione svolta dai comunisti per condurre in porto il provvedimento. «Per anni la maggioranza e il governo – ha aggiunto – hanno svolto un'opera di vero e proprio sabotaggio; siamo riusciti a far valere però i poteri e le prerogative del Parlamento».

Per Roberto Maffioletti, che ha annunciato il voto favorevole dei comunisti (in discussione generale era intervenuto per il Pci, Ferdinando Imposimato che ha ricordato che «l'opposizione del segreto di Stato ha rappresentato un ostacolo insormontabile per l'accertamento dei fatti»), questa legge, seppure in ritardo, offre una garanzia e completa il nuovo codice di procedura penale. «Occorre però – ha precisato – un impegno rinnovato di tutto il Parlamento, una mobilitazione coordinata di tutti gli organi dello Stato, anche in campo internazionale, perché in questa Repubblica non sia più possibile la convivenza tra vita democratica, poteri occulti e centrali eversive». Soddisfazione per l'approvazione hanno manifestato il ministro Giuliano Vassalli («per la prima volta un'iniziativa popolare si avvia a diventare legge») e i rappresentanti di tutti i gruppi.

Un'importante odg del Pci, è stato accolto dal Senato. Partendo dalle responsabilità evidenziate dalla Corte d'Assise di Bologna di alti ufficiali del Sismi per aver ostacolato la ricerca della verità per la strage del 2 agosto e in altri processi per terrorismo e dall'esigenza di accertare le rivelazioni riguardanti i collegamenti tra terrorismo e servizi deviati e P2, nonché collegamenti tra terrorismo italiano e servizi stranieri, impegna il governo a favorire la sollecita approvazione del disegno di legge sulla riforma dei servizi di sicurezza, ad assumere ogni iniziativa per garantire l'integrità delle notizie e dei dati conservati negli archivi dei servizi di sicurezza e per acquisire informazioni certe presso i servizi degli Usa e dell'Est per far luce sulle trame eversive e sulle complicità interne ed internazionali.



Ugo Pecchioli, capogruppo Pci al Senato

### Pri

## «Un Pci diviso non aiuta la sinistra»

ROMA. Con un nuovo commento «La Voce Repubblicana» torna oggi sul recente Comitato centrale del Pci. E il quotidiano del Pri esprime ancora una volta la propria soddisfazione per le conclusioni raggiunte dopo due giorni di dibattito. «E' stata dunque una scelta saggia e da condividere – scrive il giornale – quella di evitare uno sterile muro contro muro. Fratture insanabili non avrebbero infatti affrettato la nascita di un nuovo partito non comunista, ma l'avrebbero resa forse impraticabile».

La nota afferma che si deve «valutare quanto avvenuto con estremo realismo: il calendano su cui si è espresso concordamente il Cc comunista è sostanzialmente quello fissato già in precedenza dalla maggioranza del partito e questo voto rappresenta quindi un successo del segretario».

Il giornale repubblicano rileva anche come «la severità di molti commentatori riguardo alle conclusioni del Cc del Pci si fondi sugli stessi dati che hanno fatto cantare stolidamente vittoria alla parte meno avveduta dei sostenitori del No. Dati di fatto in realtà assai labili, mentre la partita vera, sulle caratteristiche del nuovo partito da costruire, rimane ancora tutta da giocare».

«Una sorta di "guerra di religione" all'interno del Pci – conclude la nota – non servirebbe affatto alla costruzione di un'autentica sinistra occidentale. Lo ha ben capito l'onorevole Craxi, e non ce ne stupiamo. Chi oggi critica duramente l'esito del Cc comunista dovrebbe tenerne conto. Sempre che, naturalmente, questo profondo rinnovamento della sinistra gli stia realmente a cuore e non speri invece che dal massimo del frazionamento a sinistra derivi la conferma inossidabile dell'eterno presente politico italiano».

### Camera

## Legge per la democrazia nei partiti

ROMA. Ben 170 parlamentari, di diversi partiti politici, hanno sottoscritto una proposta di legge per rendere pubblici documenti e deliberati dei partiti. L'iniziativa, che porta il titolo «Norme per garantire la democrazia all'interno dei partiti attraverso l'applicazione dell'articolo 49 della Costituzione», è stata presentata ieri mattina alla Camera da un gruppo di deputati (Galloni, Rognoni, Fumagalli).

Il solo articolo che compone la proposta afferma che «i verbali dei deliberati di qualsiasi struttura e organizzazione delle formazioni politiche», rappresentate almeno in una Regione e che godono del finanziamento pubblico, «acquistano valore di atti pubblici e a tutti gli effetti e coloro i quali li sottoscrivono assumono nell'occasione le vesti di pubblici ufficiali». Intenzione dei firmatari è «assicurare il corretto funzionamento dei meccanismi democratici dei partiti in relazione alla formazione della loro volontà politica» e la «partecipazione dei cittadini alla loro vita, alla formazione delle liste dei candidati alle elezioni ed, infine, all'utilizzo del finanziamento pubblico».

Proprio il problema che 55 deputati dc avevano sollevato, tre giorni fa, in una lettera al capogruppo Vincenzo Scotti, contestando il fatto «che decisioni, pur di rilievo, vengano adottate senza trasparenza dal momento che di fronte agli elettori ne siamo noi i responsabili». E i 55 firmatari della missiva citano, ad esempio, ciò che avviene «in materia di nomine», quando delle loro indicazioni «non si tiene alcun conto e, cosa più grave, personaggi – anche se criticati – ottengono cariche in base al patronage, come spiegano i giornali, di Tizio o Caio. E, nessuna spiegazione viene fornita, sia all'opinione pubblica sia a noi rappresentanti della Nazione».

### Nuovi brogli elettorali?

## Il verde Salvoldi denuncia: «Sottratti voti a Taranto»

ROMA. Da Napoli, alla Puglia. Giancarlo Salvoldi, deputato Verde già relatore per i brogli del collegio Napoli-Caserta, ha ieri denunciato di aver scoperto un nuovo tipo di inganno nelle schede del collegio elettorale di Lecce-Brindisi-Taranto.

Non più, come era avvenuto nel collegio campano, l'aggiunta di voti di preferenza, ma al contrario la sottrazione di voti espressi. Il risultato, però, sarebbe lo stesso: far eleggere persone che, altrimenti, non sarebbero mai riuscite a raggiungere il quorum.

Così, ieri, la Giunta per le elezioni ha proposto all'aula di Montecitorio di far decadere il deputato (Dc) Salvatore Meleleo e di proclamare eletto al suo posto Giuseppe Caroli (sempre Dc).

In realtà, ha sostenuto il relatore comunista Angelo Lauricella, la Giunta, non è riuscita, come avvenne invece per Napoli, a identificare precisi brogli; anche se non è escluso il sospetto che, qui e là, ci siano state azioni organizzate per sottrarre voti a Giuseppe Caroli.

Perciò, Lauricella ha proposto di inviare alla magistratura per ulteriori indagini tutti i documenti e i verbali di quelle sezioni elettorali, in cui la sottrazione di voti raggiunge o supera i dieci suffragi.

Invece, per i sicuri brogli del collegio di Napoli-Caserta, la Giunta ha ancora cinque mesi di tempo per individuare le misure correttive.

Intanto, però, l'Antimafia ha già avuto, il 15 giugno scorso, relazione dettagliata sulle irregolarità: «ampie», come fu costretto a dire in aula il Dc Quarta, «e tali da configurare azioni organizzate», in particolare sui voti di preferenza.

Paolo Pillitteri

Fruttuosa riunione dell'alleanza rosso-verde-grigia. Il 2 agosto il voto su sindaco e giunta

# Milano, i «sei» preparano il programma

**Un'ora, non di più, per mettere a punto un piano di lavoro dettagliato che entro sabato porterà alla stesura di un documento programmatico puntuale e approfondito: è stato questo ieri, nel primo incontro collegiale, il battesimo dell'alleanza rosso-verde-grigia che si appresta a governare Milano. Convocato giovedì 2 agosto il Consiglio comunale che dovrà eleggere sindaco e giunta.**

PAOLA RIZZI

MILANO. Seduta lampo quella che ha visto ieri per la prima volta tutti assieme i sei partners della maggioranza «rosso-verde-grigia» che si appresta a governare Milano. Dopo l'affanno delle settimane scorse, e il dipanarsi di incontri bilaterali, ieri non c'è voluto più di un'ora per battezzare l'alleanza Pci, Psi, Pri, Psdi, Verdi e Pensionati e mettersi d'accordo sul piano di lavoro che entro sabato dovrebbe portare alla stesura definitiva del documento programmatico che sarà poi depositato mercoledì, giusto il giorno prima della seconda seduta del consiglio comunale, convocata per eleggere sindaco e giunta. Già oggi inizia l'attività di tre gruppi di lavoro, composti dai rappresentanti delle sei delegazioni, per approfondire tre pacchetti di problemi programmatici: istituzioni, ambiente e territorio, problematiche sociali e cultura. Poi domani pomeriggio di nuovo tutti assieme nella riunione decisiva, per stendere quello che il capogruppo del pci Roberto Camagni ha definito con soddisfazione «non solo un documento di indirizzo, ma un piano politico programmatico completo».

In questa primissima battuta dell'esacolore protagonista è stato il programma quindi, come del resto era stato richiesto da tutte le forze, a cominciare dai comunisti, dai repubblicani e dal Sole che ride. Ma proprio il Sole ieri ha messo sul tappeto un'altra questione, prettamente politica, sulla partecipazione alla maggioranza anche degli Arcobaleno presenti a Palazzo Marino con un consigliere, che si è già detto disponibile. Per i Verdi è faccenda di non poco conto, visto il processo di unificazione in corso a livello nazionale tra le due liste ambientaliste: il rischio che corrono è quello di trovarsi in autunno una parte della delegazione in maggioranza e una parte fuori.

«Adesso valuteremo – dice la segretaria della federazione del Pci Barbara Pollastrini – Qual è il problema? Il fatto è che in queste settimane abbiamo avuto molti incontri di intesa programmatica con il Sole che ride, lo stesso non si può dire, almeno fino a questi ultimissimi giorni, con gli Arcobaleno». Repubblicani e socialisti all'unisono liquidano la questione con un secco «è un problema loro». «Il grosso del lavoro è fatto, finora abbiamo lavorato per dare una risposta seria ai problemi della città – dice convinto il futuro sindaco Paolo Pillitteri – Se poi qualcuno vuole farci perdere tempo, io credo che non ce la farà. Ormai il programma c'è. A meno che non ci siano altri problemi, ma mi sembrano falsi problemi, che non riguardano la maggioranza. Quella degli arcobaleno non mi sembra una questione vera». Anche i repubblicani sottolineano come «nessuna giunta di Milano è mai nata su un programma così sviscerato e centellinato», il che lascia supporre, aggiungono, che avrà vita lunga e serena.

Se il 2 agosto Palazzo Marino dovrebbe avere sindaco e giunta, per la provincia di Milano l'appuntamento cruciale è il 3, quando si riunirà il consiglio per la seconda volta. Ieri, nella prima seduta si è proceduto solo alla convalida degli eletti, ma per venerdì prossimo dovrebbe essere pronto l'accordo a sei, che riproduce lo schieramento rosso-verde-grigio di Palazzo Marino. Intanto in Regione cresce il clima di tensione nella Dc dopo l'accordo di pentapartito. Oggi si terrà una grande convention della sinistra scudocrociata che minaccia di respingere l'accordo e di ritirare i propri rappresentanti dalla giunta. Se passasse la linea dura il governo regionale tornerebbe in alto mare. «Un pentapartito che comunque nasce male– commenta il capogruppo comunista Luigi Corbani– dopo tre mesi di impegni solenni».

## Insediato il nuovo Csm

Messaggio del presidente della Repubblica a poche ore dall'entrata in carica del rinnovato organo dei giudici
Messi oggettivamente in mora governo e maggioranza
Preannunciato il distacco del Quirinale dal Consiglio

# «Questi i guai della giustizia»

## Francesco Cossiga alle Camere: «Così bisogna cambiare»

**Poche ore prima di insediare il neo-eletto Consiglio superiore della magistratura, il capo dello Stato ha inviato al Parlamento il primo dei suoi due messaggi sulla giustizia: è tutto sul Csm e contiene proposte su cui si sollecitano le Camere a pronunciarsi. Nel sottolineare la gravità della crisi della giustizia Cossiga mette oggettivamente in mora governo e maggioranza. L'ampio documento.**

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Già nella lettera d'accompagnamento al messaggio – la lettera che Nilde Iotti e Giovanni Spadolini hanno letto, contemporaneamente a mezzodì, alle rispettive assemblee –, Francesco Cossiga riconosce che «altri e più gravi sono i problemi che occorre affrontare per avere un complessivo sistema di giustizia che dia risposte pronte, corrette e credibili alle istanze di giustizia e valga a confermare la supremazia del diritto come valore irrinunciabile del nostro Stato democratico». E al «più generale e complesso problema della giustizia», correlato alle esigenze di adeguamento di mezzi, strutture e altre condizioni di efficienza, il presidente della Repubblica annuncia che dedicherà un secondo messaggio, probabilmente in autunno. Tuttavia egli ritiene che già «possano essere affrontate e risolte *con immediatezza*) le questioni cui dedica questo primo documento e che vengono riassunte nel problema delle garanzie di indipendenza dei magistrati e del giudice investito della funzione giurisdizionale. In realtà, sotto questa formula complessiva, Cossiga «investe il Parlamento» di questioni non egualmente urgenti e rilevanti (ma talune possono incidere sulle condizioni formali e sostanziali dell'indipendenza della magistratura) e quasi tutte comprese nel comune denominatore del Csm.

Nell'ampio documento (ventiquattro cartelle, più le tre della missiva d'accompagnamento), alle specifiche questioni, Cossiga fa una premessa di carattere generale. Che chiama oggettivamente in causa il disinteresse del governo per la crisi del sistema della giustizia civile: «essa spinge e sempre più spingerà il cittadino ad abbandonare la lotta giuridica per i suoi diritti e a ricorrere a forme di giustizia privata alternativa». Che contesta le strumentali riserve sull'adozione del nuovo codice di procedura penale: esso è «una coraggiosa e irrinunciabile scelta di civiltà giuridica», e se «ha posto e pone seri problemi», questo è non per le sua pretesa permissività quanto per «le deficienze nelle strutture di supporto» e per le «resistenze culturali ampiamente legate ad una concezione autoritaria del processo». Che sottolinea l'urgenza di assecondare la lotta alla criminalità organizzata con una amministrazione della giustizia «efficiente, credibile, pronta, rigorosa nella giustizia e giusta nel rigore». Poi l'analisi delle singole questioni.

**Inamovibilità e trasferimento dei magistrati.** Ad avviso di Cossiga, il trasferimento d'ufficio previsto dal decreto 511 del '46 sarebbe incompatibile con le garanzie accordate al magistrato dall'art.107 della Costituzione e con la sua complessiva posizione di indipendenza. Si abolisca dunque la norma contenuta nel decreto, o in subordine si crei una diversificazione tra poteri d'inchiesta, di promozione del provvedimento, di istruttoria e di decisione – senza di che finirebbe per esser violato «il principio del giusto processo secondo il diritto».

**Responsabilità disciplinare del magistrato.** Alla speranza che il Parlamento completi al più presto l'esame della nuova legge in materia, Cossiga aggiunge alcune opinioni: sull'opportunità che l'azione disciplinare sia esercitabile solo a procedimento concluso; sull'inopportunità del carattere obbligatorio dell'azione disciplinare com'è prevista nel progetto in discussione alla Camera.

**Sezione disciplinare del Csm.** Cossiga sospetta d'illegittimità costituzionale la norma della legge sul Csm che attribuisce al capo dello Stato la facoltà di convocare e presiedere la sezione disciplinare in tutti i casi in cui lo ritenga opportuno. Così si altera la composizione di un collegio sulla base di «scelte discrezionali». Incoerente e inopportuna è dunque la partecipazione del presidente della Repubblica alla formazione di atti di contenuto giurisdizionale soggetti a controllo di altra autorità giurisdizionale, per cui il capo dello Stato «verrebbe a trovarsi *sottoposto*» in contrasto con la «supremazia» degli organi costituzionali. È comunque il preannuncio di un'ulteriore distacco di Cossiga dal Csm.

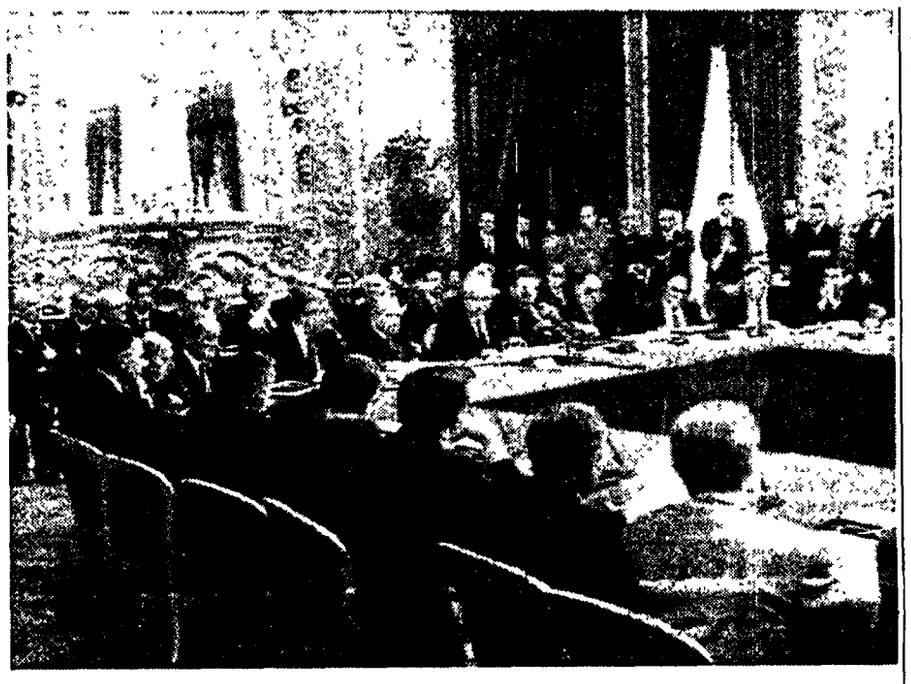
**Motivazione dei provvedimenti del Csm.** Come garantire «al massimo grado» la piena sindacabilità degli atti del Consiglio che incidono sullo stato e sulle funzioni dei magistrati? Per verificare, prima ancora della legittimità, la conoscibilità stessa delle fonti delle deliberazioni del Csm, Cossiga chiede che, tra gli elementi «necessari e indispensabili» della decisione, sia prescritta l'indicazione delle norme di legge o di regolamento in base alle quali il Consiglio decide.

**Scioglimento anticipato del Csm.** Oggi il Consiglio può essere sciolto solo per impossibilità assoluta di funzionamento. E la legge – che suscita in Cossiga «forti perplessità sotto il profilo della sua legittimità costituzionale o quanto meno della sua opportunità» – prescrive che l'atto del capo dello Stato sia confortato da un parere dei presidenti delle Camere. Ora, nota Cossiga, questo sistema va bene per lo scioglimento del Parlamento (che i loro presidenti rappresentano) ma mal s'attaglia al Consiglio superiore della magistratura. Anzicchè dunque il parere dei presidenti di Camera e Senato, una decisione che deve appartenere «esclusivamente al presidente della Repubblica e al governo che se ne assume la responsabilità», e un ampliamento dei casi in cui il Csm può essere sciolto.

**Competenza per i procedimenti a carico di magistrati.** La legge stabilisce che, in caso di procedimento a carico di un magistrato, suo giudice sia un magistrato di altro distretto. Può esser sistema almeno potenzialmente lesivo dell'indipendenza quanto meno morale o psicologica del magistrato inquisito, osserva Cossiga: esso può sentirsi sotto osservazione «o peggio sorveglianza» da parte di chi domani potrebbe essere parte in causa in procedimenti che lo riguardino. Meglio stabilire che il giudice sia scelto per sorteggio.

**Libertà d'associazione del magistrato.** Cossiga torna ad insistere: solo il Parlamento può stabilire «specifiche limitazioni e condizioni» alla libertà d'associazione che è comunque «diritto fondamentale».

Nella parte finale del suo messaggio, Francesco Cossiga ne esplicita il fine: non solo l'esternazione di sue opinioni, ma la sollecitazione di un «giudizio» da parte del Parlamento e delle «soluzioni che esso vorrà adottare nella sua piena ed esclusiva competenza».



Francesco Cossiga tiene la sua relazione durante la cerimonia di insediamento del nuovo Consiglio Superiore della Magistratura

L'iniziativa del Quirinale
In 45 anni è la terza volta

## Antonio Segni nel 1963 fu il primo

ROMA. L'invio di un messaggio alle Camere è tra le facoltà attribuite al presidente della Repubblica dalla Costituzione. Di questa facoltà è stato fatto sin qui un uso assai parsimonioso, e sempre per segnalare al Parlamento argomenti di rilevanza istituzionale. Questo – il primo di Francesco Cossiga – è appena il terzo nelle cronache del dopoguerra.

Il primo messaggio risale al 17 settembre '63: lo inviò Antonio Segni per suggerire l'introduzione nella Costituzione del divieto dell'immediata rielezione del capo delo Stato (una questione daccapo sollevata recentemente, seppur in modo informale, da Cossiga anche in relazione alla suggerita abolizione del «semestre bianco») e per formulare alcune proposte sulla composizione e le funzioni della Corte costituzionale. Il governo dell'epoca, presieduto da Giovanni Leone, tradusse le proposte di Segni in due disegni di legge: quello sulla non rieleggibilità del presidente della Repubblica non ebbe seguito; qualcuno lo ebbero invece le proposte relative alla Consulta.

Un altro messaggio fu inviato alle Camere da Leone (16 ottobre '75) ed affrontava molte questioni: i mali della burocrazia e le disfunzioni -già allora-della macchina della giustizia; la giungla retributiva e l'assenteismo; l'esodo dei capitali e la dilagante corruzione. Il messaggio non ebbe alcun seguito.

Ecco, proprio circa gli sviluppi di questa solenne forma di esternazione del pensiero del capo dello Stato, nè la Costituzione nè i regolamenti parlamentari prevedono alcunchè: è solo previsto che ne venga data comunicazione alle assemblee, e ne sia data immediata, integrale pubblicità.

Il seguito è dunque affidato solo ad un'eventuale iniziativa dei gruppi o dei singoli parlamentari, delle commissioni o del governo. Ieri, e solo alla Camera, è stato il capogruppo missino Franco Servello a chiedere formalmente un dibattito parlamentare sul messaggio di Cossiga.

Nilde Iotti ha preso atto della richiesta annunciando che verrà posta all'ordine del giorno della conferenza dei capigruppo che si riunirà stamane appunto per definire il programma dei lavori dell'ultima settimana prima della sospensione per le ferie. □ *G.F.P.*

Apprezzamento della maggioranza
Critici Pci e Sinistra indipendente

## Ventiquattro cartelle che dividono il mondo politico

**Giudizi assai differenziati sul messaggio di Cossiga. Rodotà (ministro della Giustizia del governo ombra) manifesta preoccupazione per i limiti che si vorrebbero imporre al Csm. «Un Consiglio sotto tutela dell'esecutivo», teme Francesco Macis, responsabile giustizia del Pci. Caloroso apprezzamento invece da Dc, Psi e Pri. «Insopportabile il tasso di politicizzazione della magistratura», si compiace il Psdi.**

ROMA. È il dato oggettivo più saliente del dopo-messaggio: i rilievi, le analisi e le proposte contenute nel documento con cui, per la prima volta da quando è capo dello Stato, Cossiga si è rivolto alle Camere dividono il mondo politico. Aperte le riserve nella sinistra di opposizione, pur nell'apprezzamento che il primo messaggio del presidente della Repubblica sia dedicato ai problemi della giustizia. Ma anche qui con qualche osservazione: «Sarebbe stato opportuno che Cossiga insistesse prima di tutto sul problema delle strutture, oggi attualissimo, come dimostra la denuncia dei giudici di Palermo», osserva il responsabile per i problemi della giustizia del governo ombra, Stefano Rodotà che considera comunque significativo che Cossiga abbia reagito alla insidiosa campagna in atto contro il nuovo codice di procedura penale. Senonchè lo stesso Rodotà nota che altro è l'obiettivo del messaggio: «una sorta di indicazione preventiva di limiti che il Csm dovrebbe osservare». Cossiga «sposa un'interpretazione del Consiglio come organo di alta amministrazione che non è certo condivisa da tutti», e per giunta contesta la procedura di trasferimento d'ufficio dei magistrati «riprendendo un tema che aveva destato già molti anni fa le preoccupazioni della più avanzata cultura giuridica»: il ricorso a quei trasferimenti con particolari cautele – ricorda Rodotà – «si è reso necessario perchè il blocco delle procedure disciplinari metteva al riparo da ogni sanzione magistrati gravemente negligenti». E poi: le norme sulla responsabilità disciplinare sono bloccate alla Camera da «un ostruzionismo di maggioranza»; e, dato che si parla di indipendenza dei giudici, «non sarebbe stato male riferirsi ad un'altra legge in attesa di approvazione, quella relativa agli incarichi extragiudiziari che davvero mettono in pericolo quella indipendenza». Infine massima è la riserva sull'invocazione di «più poteri» per lo scioglimento del Csm.

È il tasto su cui batte anche il responsabile della giustizia della direzione Pci, Francesco Macis: l'ipotesi di introdurre una nuova disciplina per lo scioglimento del Csm inteso come «strumento di controllo repressivo», senza previa consultazione dei presidenti delle Camere, affidato alla responsabilità politica del governo e con possibilità di applicazioni «ben più vaste» rispetto a quelle attuali «porrebbe il Csm sotto una sorta di tutela dell'esecutivo con prevedibili effetti negativi sull'indipendenza della magistratura e quindi sui diritti dei cittadini». Anche Macis rileva infine che l'insieme delle questioni su cui Cossiga chiama il Parlamento a pronunciarsi «rende evidente non solo il ritardo ma il vero e proprio ostruzionismo della maggioranza di governo» che da oltre due anni blocca la discussione su incompatibilità, responsabilità disciplinare, ed altro ancora. Dai Verdi arcobaleno Franco Russo e Gianni Tamino un richiamo al dato incontestabile che «la Costituzione ha affidato al Csm i compiti di autogoverno», e la sottolineatura, velata di polemica, che la libertà di associazione è già garantita: «Sono vietate le associazioni segrete che impongono doppie lealtà e linee d'azione sottratte al confronto democratico».

A fronte di queste riserve e critiche, commenti calorosi e persino strumentalmente eccessivi nell'area della maggioranza di governo. L'on.Francesco D'Onofrio, che ha preso alla Camera il seggio lasciato da Giovanni Galloni eletto al Csm, è già pronto a «corrispondere in commissione Affan costituzionali agli orientamenti espressi nel messaggio». E un sospiro di sollievo trae Ombretta Fumagalli, esponente dc con un passato nel Csm: «Il Consiglio aveva allargato troppo la sua attività e deve tornare nell'alveo delle sue funzioni specifiche». Con una evidente forzatura, il socialista Salvo Andò si ritiene in diritto di affermare che il messaggio in sè «impegna il nuovo Csm a recuperare una identità istituzionale che sia in linea con il dettato costituzionale».

Più prudente il segretario del Pri Giorgio La Malfa, che sottolinea la necessità di «uno scrupoloso esame» delle diverse questioni sollevate. Salvo poi a smentirsi dicendosi convinto che il *taglio* dato da Cossiga al messaggio «molto può rasserenare i difficili rapporti tra la magistratura e il mondo politico». Assolutamente plateale – eppur significativa di un clima che può essere innescato – la reazione del capogruppo Psdi a Montecitorio, Filippo Caria, che all'apprezzamento per le considerazioni del capo dello Stato fa seguire un salutare: «Il tasso di politicizzazione raggiunto dalla magistratura italiana è insopportabile. La sua indipendenza si è trasformata in una variabile dipendente dal potere dei partiti»... □ *G.F.P.*

## Il capo dello Stato alza la voce e annuncia: «Commissione di controllo»

**Non un augurio di buon lavoro ma un monito severo, per prevenire eventuali alzate di capo, e la promessa di controlli più rigidi. Così il presidente Cossiga, alla presenza dei presidenti di Camera e senato e della più alte autorità giudiziarie ha inaugurato l'ottavo Consiglio superiore della magistratura. Due novità: una commissione presidenziale di controllo e delega di tutti i poteri al vicepresidente.**

CARLA CHELO

ROMA. Dopo il commiato i saluti. Ma il «grande freddo» tra il Presidente della Repubblica e il Csm non s'è sciolto neppure per la cerimonia d'insediamento dell'ottavo Consiglio superiore della magistratura. Nella sala delle feste del Quirinale, Cossiga ha rivolto ai nuovi consiglieri un «indirizzo di saluto» che assomiglia assai più ad un pugno sul tavolo che ad una auguno di buon lavoro.

La cerimonia fissata per le 17 e 30 è iniziata con qualche minuto di ritado, complice un piccolo «incidente» che ha turbato non poco i neo eletti. Davanti ai presidenti delle Camere, al Presidente della Corte Costituzionale, al ministro di Giustizia, a tutti i componenti del Csm, ai capi degli uffici giudiziari della capitale e ad un drappello nutrito di giornalisti, Cossiga ha avuto uno scatto di nervosismo nei confronti di un giudice di Magistratura democratica per un articolo uscito su un quotidiano nel quale esprimeva dissenso con il Presidente.

Terminato l'avvio fuori programma è iniziata, con comprensibile gelo, la cerimonia vera e propria, occupata interamente da due discorsi di Cossiga: il primo per «investire» ufficialmente i consiglieri, il secondo per illustrare il suo pensiero su alcuni importanti temi che riguardano il Csm e la giustizia. Un discorso poco formale a assai sostanzioso, nel quale, tra le altre cose, sottolinea l'eccezionalità della crisi- giustizia in Italia, chiama in causa il Ministro di Grazia e Giustizia, chiede fondi per affontare i problemi nuovi posti dall'introduzione della riforma del processo penale.

Novità anche per il prossimo Csm: il Presidente dopo che avrà presieduto, come prescrive la legge la seduta di domani mattina durante la quale dovrà essere eletto il vicepresidente non parteciperà più all'attività del Consiglio e dopo l'elezione «secondo la prassi da me instaurata, delegherò con mio decreto al vicepresidente a norma dell'articolo 19 della legge 195 del 1958, l'esercizio di ogni potere». Viene così formalizzato quel «distacco» tanto criticato dal passato Consiglio.

La seconda novità riguarda l'istituzione di una commissione presidenziale incaricata di mettere a punto ruolo, compiti e funzioni del Csm, il cui lavoro servirà per quell'ampio intervento presso le camere che Cossiga ha da tempo annunciato. Così l'ha presentata al nuovo Csm :«Sarà presieduta dal professor Livio Paladin e vi prenderanno parte eminenti giuristi, con il compito di accertare, attraverso l'analisi dell'attività compiuta, quali attribuzioni e attività il Consiglio superiore abbia esercitato sul piano effettivo e sulla base di quale fondamento normativo positivo o consuetudini o prassi interpretative o modificative. La commissione - presidenziale agirà in modo totalmente indipendente. Sulla base della relazione che sarà redatta da detta commissione e in cui verrà dato conto integrale anche delle eventuali opinioni dissenzienti, investirò il parlamento, nelle forme e modi che saranno ritenuti più idonei.»

Tornano anche in questo discorso alcuni temi «concilianti» già esposti nei giorni scorsi a palazzo dei marescialli: «Lo Stato della giustizia in generale, la divisione ideologica che il paese ha subito, la tragica stagione del terrorismo e la legislazione d'emergenza che essa ha tratto seco, la conflittualità sociale - cui norme antiquate non davano e non danno ancora pienamente una cornice sicura di agibilità e e soluzione nel diritto - hanno ingiustamente scaricato sul sistema giudiziario, sulla magistratura e quindi anche sul Consiglio superiore, molti conflitti e molte tensioni che in una società democratica e ordinata devono trovare componimento e soluzione sul piano politico istituzionale».

Cossiga spiega poi a grandi linea qual è la sua idea di Consiglio superiore della magistratura, riapre la questione già posta, più volte del suo ruolo nel Csm, e riadombra la necessità di eliminare incertezze giuridiche e contestazioni sulla «posizione istituzionale e le attribuazioni del Consiglio superiore della magistratura» sollecitando un intervento del «Parlamento nell'esercizio della funzione legislativa e, qualora lo ritenesse opportuno e necessario, nell'esercizio della funzione di revisione costituzionale».

Duri attacchi a chiunque lo abbia criticato: rifiuta l'accusa di volere ridimensionare il ruolo della magistratura, accusa di «limitata cultura» chi ha adombrato che il suo intervento in favore dei giudici massoni possa essere frutto di personali interessi.

I consiglieri escondo dalla sala delle feste con la sensazione che i prossimi quattro anni non saranno facili. Anche per questo, forse, i commenti dei componenti del nuovo csm sono tutti cauti e pacati: «Positivo il peso dato nell'intervento alla gravità della questione giustizia» dice Giovanni Palombarini di Magistratura democratica, ma Gianfranco Viglietta della stessa corrente aggiunge :«Ha ribadito con energia e fermezza tutte le sue tesi sul Consiglio ed ha reso noto di avere già messo in moto una serie di meccanismi per realizzarle». Giovanni Galloni, rifiuta secco di commentare, mentre il professor Silvestri, «laico» eletto su proposta del partito comunista pone l'accento con preoccupazione sull'accenno fatto da Cossiga alla possibilità di una revisione costituzione dei compiti del Csm che il parlamento dovrebbe compiere.

Alessandro Pizzorusso uno dei nuovi componenti del Csm

## Vertice al Viminale

# Nuove misure antidroga Questori come 007 contro gli spacciatori

ROMA. Laboratori rapidi e affidabili per le analisi di qualità degli stupefacenti, in funzione presso il servizio di polizia scientifica di Roma e i gabinetti delle strutture regionali. E' questa la prima misura che il Ministro Gava ha attivato per l'applicazione della nuova legge, e l'ha annunciata presiedendo ieri mattina un vertice antidroga al Viminale, cui hanno partecipato tutti i questori d'Italia.

Erano presenti il capo della polizia prefetto Parisi, i direttori centrali del Dipartimento della Pubblica sicurezza, il Direttore dell'Ufficio centrale antidroga, la Criminalpol e i dirigenti dei vari settori della polizia.

Il tema è stato la nuova legge antidroga, e l'espletamento delle procedure per applicare i provvedimenti di competenza delle prefetture; in particolare – afferma un comunicato del Ministero degli interni – sono stati affrontati e approfonditi i vari aspetti della normativa di applicazione che impegnano i vari organi della polizia.

La novità più interessante sembra la possibilità di adottare, anche in Italia, tecniche investigative in uso già in altri paesi, ed ora consentite dalla nuovalegge. Si tratta, in particolare – come ci dicono anche all'Ufficio centrale antidroga – dei cosiddetti «acquisti simulati» e delle «consegne controllate».

Nel primo caso, ufficiali di polizia giudiziaria di tutte le specialità antidroga potranno infiltrarsi dentro le organizzazioni di spaccio, e, acquistando stupefacenti, cercheranno di ricostruirne le maglie risalendo più in alto possibile. Per le «consegne controllate», invece, sarà ora possibile non arrestare immediatamente alle frontiere i corrieri di droga; essi verranno seguiti, in modo da arrivare, attraverso di loro, alla rete di spacciatori, sia in entrata che in uscita dall'Italia.

Il Ministro Gava e il capo della polizia Vicari hanno poi dato indicazioni per un maggior coordinamento della lotta contro la droga, in particolare per contrastare il traffico di stupefacenti medio e grande.

Alla commissione che indaga sui soldi della ricostruzione in Campania il ministro non ha risposto rinviando tutto a settembre

Vive proteste del Pci
Alla magistratura i primi documenti
Asili e centri sociali distrutti prima ancora di essere inaugurati

# Gava «glissa» sul dopo-terremoto

Antonio Gava

Migliaia di case del dopo-terremoto a Napoli occupate con la regia della camorra, asili e centri sociali distrutti prima di essere inaugurati. Nella commissione che indaga sul dopo-terremoto in Campania, il ministro Gava non dà risposte e promette di inviare una relazione a settembre, suscitando le proteste del Pci. Da San Macuto, intanto, partono i primi documenti per la magistratura.

ENRICO FIERRO

ROMA. «Signori, la situazione di Napoli è esplosiva e io non posso certo utilizzare i poliziotti per fare i guardiani delle case e dei cantieri». Così il ministro degli Interni Gava ha risposto alle domande dei parlamentari che indagano sul dopo-terremoto in Campania in merito all'occupazione abusiva di oltre 5mila alloggi avvenuta a Napoli nel febbraio scorso. Un cocktail esplosivo di bisogni spesso «strumentalizzati dalla camorra», si legge in una lettera del prefetto di Napoli Finocchiaro. E con una vera e propria tecnica «militare» in grado di mobilitare migliaia di persone. I commissari fanno degli esempi. «Quando abbiamo visitato le case di Marianella – denuncia il commissario dell'Msi Florino – abbiamo trovato porte incatenate sulle quali c'era scritto: "Non disturbare, qui dormo solo di notte"».Con appartamenti venduti al mercato nero a dieci milioni. Ma nel napoletano vengono anche occupati i cantieri non ultimati, «creando – dice l'onorevole Silvia Barbieri del Pci – situazioni da Terzo Mondo, con allacciamenti elettrici volanti e servizi igienici precari». «Abbiamo visitato molti asili infantili, centri sociali e sportivi – racconta il deputato Boris Ulianich, della Sinistra Indipendente – trovando una situazione degna di Beirut: finestre divelte, servizi igienici asportati, un vandalismo che ha creato miliardi di danni e del quale qualcuno dovrà dare spiegazione».

E Gava? Si produce in un abile slalom, aggirando le domande. Scarica sul commissario di governo per il programma di edilizia straordinaria, Aldo Lenguiti, per il mancato completamento dell'asegnazione degli alloggi; sul Cipe e sulle imprese che non «vigilano» sui cantieri. Eppure, in un vertice tenuto a Napoli nell'apnle scorso, il ministro si era impegnato a far sgomberare in breve tempo le case, «ma a distanza di 3 mesi – rileva l'onorevole Ada Becchi – sono ancora 4300 gli alloggi occupati». Quei pochi che sono stati «liberati», sono stati repentinamente riconquistati, dai soliti abusivi «spesso pilotati da capetti politici che a palazzo San Giacomo (sede del comune ndr) è possibile incontrare nelle stanze degli assessori», dice Florino. Il ministro è infastidito, ironico nei confronti dell'onorevole Settimo Gottardo della sinistra Dc che gli rivolge una domanda. «Ma lei dove era, forse dormiva...», gli dice. Si mostra poco convinto (anche se non «lo esclude») del ruolo attivo della camorra. «Migliaia di persone – dice – si mobilitano anche nelle borgate di Roma per occupare le case». Nel frattempo, perfettamente in linea con gli altri ministri sentiti dalla Commissione, promette una relazione più precisa per settembre.

Un atteggiamento duramente criticato dai gruppi del Pci e della Sinistra Indipendente. In un documento inviato al presidente Scalfaro si dicono «costernati» per l'audizione di Gava, che «si è dichiarato all'oscuro di fatti che pure da mesi trovano spazio negli organi di informazione» limitandosi a giudicarli «come una manifestazione naturale della complessa realtà napoletana».

Intanto la Commissione di Inchiesta, che ieri si è vista prorogare di due mesi il termine per la conclusione dei lavori, ha trasmesso tutte le registrazioni delle audizioni che riguardano la vicenda della Castelruggiano e delle fabbriche «svendute». In particolare sono state segnalati «i presunti regali fatti a componenti delle commissioni di collaudo»; la storia dei documenti falsi presentati dall'affarista pescarese De Dominicis. Ma sotto tiro è l'Ufficio Speciale (preposto alla erogazione dei finanziamenti per l'industrializzazione) diretto da Elveno Pastorelli. La gestione del «prefetto di Vermicino» non ha proprio convinto i commissari di San Macuto.

Iniziativa di Pri, Msi, alcuni socialisti e dc alla Camera

# Colpo di mano in commissione Difesa Stop alla legge sull'obiezione di coscienza

Psi (ma il capogruppo Capria ha censurato l'iniziativa) e Pri hanno dato una mano all'Msi e a qualche dc nel bloccare alla Camera la riforma della legge sull'obiezione di coscienza. Nel denunciare la manovra, il Pci chiede l'immediata discussione in aula del provvedimento la cui urgenza è stata sottolineata dalla Corte costituzionale: illegittima la disparità di trattamento tra obiettori e soldati di leva.

ROMA. La riforma delle norme che disciplinano l'obiezione di coscienza al servizio militare era in discussione alla commissione Difesa di Montecitorio che avrebbe dovuto da un momento all'altro approvarla in sede legislativa, «saltando» così il momento della discussione in aula. Sull'urgenza della nuova legge convenivano tutti, tranne naturalmente i missini; e tutti avevano cooperato alla stesura di un testo unificato di varie proposte di legge presentate all'indomani dell'intervento della Corte costituzionale. Con una importante sentenza, la Corte aveva infatti dichiarato illegittime quelle norme della legge del '72 che prevedono per il servizio civile alternativo un periodo più lungo, praticamente punitivo, di quello stabilito per il servizio di leva.

Ora, con una decisione improvvisa e immotivata, i commissari Psi e Pri hanno unito le loro firme a quelle dei missini e di alcuni democristiani (tra cui l'andreottiana Ombretta Fumagalli) raggiungendo il *quorum* necessario per togliere alla commissione il potere legislativo e lasciargli quello, assai più attenuato, di sede referente: un semplice lavoro preparatorio per l'aula.

Ma l'aula ha già un programma di lavori intensissimo: «Diventa molto difficile per la Camera – denuncia una nota della presidenza del gruppo Pci – approvare la riforma prima della pausa estiva, e questo comporterà l'ulteriore prolungarsi di una situazione di precarietà legislativa» conseguente appunto alla nota sentenza della Corte costituzionale. In definitiva, sottolinea la nota comunista, questa decisione «finisce con il rafforzare le posizioni di quanti, dichiaratamente o no, si oppongono al riconoscimento pieno del diritto all'obiezione di coscienza».

La pronta denuncia comunista ha provocato grande imbarazzo nei dirigenti del Psi. Il capogruppo Capria ha parlato di «fraintendimento» da parte dei commissari del suo partito, ed ha annunciato che avrebbe subito convocato uno dei promotori dell'iniziativa, l'on. Nicola Savino. «Noi abbiamo una lunga tradizione favorevole all'obiezione», si è giustificato Capria: «Probabilmente Savino ha pensato che questo provvedimento interferisse con l'inchiesta sulla condizione giovanile». E Savino, interpellato dai giornalisti, non solo ha teorizzato che una nuova regolamentazione «avrebbe un contraccolpo sull'esercito, facendone una struttura professionale», ma non ha affatto annunciato una revisione del proprio atteggiamento.

Comunque ora la presidenza del gruppo comunista prenderà tutte le iniziative per giungere «il più rapidamente possibile» all'approvazione di una legge «necessaria, attesa da anni, sollecitata dai giovani e dalle loro organizzazioni e movimenti», e per questo chiederanno oggi, in conferenza dei capigruppo, l'iscrizione della legge all'ordine del giorno dai lavori d'aula della prossima settimana. Da rilevare che il provvedimento, oltre ad affermare che il servizio civile ha la stessa dignità del servizio militare da cui resta autonomo e distinto, e che gli obiettori godono degli stessi diritti dei militari di leva, istituisce presso la presidenza del Consiglio il dipartimento del Servizio civile nazionale con il compito di organizzare e gestire la chiamata e l'impiego degli obiettorim e di stipulare le convenzioni per l'impiego degli obiettori in attività di assistenza, protezione civile, cooperazione allo sviluppo, difesa ecologica, salvaguardia del patrimonio ambientale. □ *G.F.P.*

Il Senato approva il nuovo ordinamento di leva

# La «naja» passa da 12 a 10 mesi Arrivano anche le donne soldato

Leva militare ridotta a dieci mesi a partire dal primo gennaio 1992. Aumento del soldo. Istituzione del servizio nazionale civile. Istituzione del servizio militare femminile. Sono le norme-cardine del disegno di legge approvato ieri sera dall'aula del Senato. I comunisti hanno votato a favore: l'iniziativa legislativa – un anno e mezzo fa – era partita proprio dal Pci.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Due mesi in meno di servizio militare. Il primo «sì» parlamentare è giunto ieri sera da palazzo Madama dopo un anno e mezzo di discussioni. Ora toccherà alla Camera. È una legge attesa da centinaia di migliaia di giovani e di famiglie. Non è la riforma del modello militare italiano, ma certo è una scelta che si inserisce nel nuovo clima internazionale dove si affermano i processi di pace e di disarmo. Un'iniziativa analoga sta per vararla anche la Francia.

**Riduzione.** La «naja» durerà dieci mesi a partire dal primo gennaio del 1992. La prima proposta di taglio del servizio era stata avanzata nella primavera dello scorso anno dal Pci con un disegno di legge presentato alla Camera (primo firmatario Achille Occhetto) e al Senato (primo firmatario Ugo Pecchioli). Sei mesi: era la proposta del Pci. Si aprì un ampio dibattito che costrinse anche gli altri partiti a scendere in campo e a presentare disegni di legge. Ieri sera il Pci – con Ugo Benassi e Aldo Giacchè – ha rilanciato i sei mesi per indicare la necessità di una profonda riforma coerente con le novità della scena mondiale e le prospettive dei negoziati per la riduzione degli armamenti convenzionali.

**Il soldo.** Dal luglio 1992 la paga del soldato sale a 10.000 lire al giorno (ora è di 4.680 lire). Quella del caporale a 11.000 lire contro le attuali 5.148; e quella del caporal maggiore a 12.000 (oggi è di 5.616 lire). Sempre dal luglio 1992 i militari in ferma prolungata avranno lo stesso trattamento economico riservato ai carabinieri ausiliari.

**Servizio civile.** Accanto al servizio militare è istituito il servizio civile nazionale con pari dignità. In esso confluirà il servizio sostitutivo per gli obiettori di coscienza. Si accederà su domanda sulla base di contingenti stabiliti dal governo. I giovani si occuperanno della protezione, di difesa dell'ambiente, di salvaguardia dei beni culturali, del recupero degli emarginati.

**Le donne.** Respinta la proposta di stralcio del Pci (per approfondire meglio la questione) sarà introdotto un servizio militare femminile volontario. A regolamentarlo saranno decreti governativi.

Il gruppo comunista ha votato a favore del disegno di legge. «Perché – ha detto in aula Aldo Giacchè – si avvia, comunque, un processo di riduzione della ferma e di riforma delle forze armate. Resta l'impegno del Pci per indurre governo e maggioranza a compiere nuovi passi in avanti per provvedimenti di ulteriore ristrutturazione delle forze armate».

L'onorevole è intervenuta ad un dibattito organizzato dai giornalisti sul caso del Tg1. Criticato l'operato del presidente della Repubblica

# Anselmi: «Attenti ai ricatti P2»

«Non conosciamo quanto fosse vasta la ramificazione della P2, quindi non sappiamo quanto sia vasta l'area del ricatto. Indagare sui misteri è giusto e necessario». L'on. Anselmi dice parole che sono pietre in un dibattito tra giornalisti e politici sul caso Tg1-P2. Criticato l'operato di Cossiga. Ieri i giornalisti del tg si sono riuniti in assemblea. Messaggi di solidarietà a Nuccio Fava e alla redazione

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «On. Anselmi, lei che cosa ne pensa: il Tg1 doveva mandare in onda l'inchiesta su P2, Cia, delitto Palme». Nella sala del Cenacolo, una «dependance» di Montecitorio che pare un'oasi francescana calata nel cuore di Roma, Giampaolo Pansa ingaggia un duello personale con le diplomazie che incombono sempre su ogni pubblico dibattito e pone domande secche a giornalisti e politici riuniti l'altra sera a discutere, per iniziativa della Lega dei giornalisti e del Gruppo di Fiesole, del caso innescato dalla lettera di Cossiga. L'on. Anselmi, che ha presieduto la commissione d'inchiesta sulla P2, non si sottrae e, pesando le parole, dice: «Di fronte a un fatto così grave – misteri che restano senza risposte – nessuno di noi può rassegnarsi. Guai a rassegnarsi. Sino a quando non sapremo, nessuno potrà dire fin dove siamo noi a determinare la vita politica del paese. Non credo che ci sia soltanto voglia di «scoop» in quello che hanno fatto i giornalisti del Tg1. Credo che ci sia anche una genuina passione civile...»

Forza ed estensione di quella che Pansa chiama «politica invisibile», atti e comportamenti di Cossiga, condizione del giornalista della tv pubblica, lo stravolgimento delle regole; attorno a questi temi si è dipanata la discussione, in una atmosfera che di strano aveva questo: il senso di solitudine che afferra chi non si stanca di ricordare che la P2 c'è stata e forse, c'è ancora. Ecco che cosa dice ancora l'on. Anselmi: «Uno degli aspetti che più ci colpì, mentre indagavamo sulla loggia, fu l'alta concentrazione di generali del CC, di alti ufficiali (160) e dei vertici delle tre armi tra gli affiliati. Poteva essere così potente la loggia senza coperture? E quanti erano veramente gli iscritti? Non avendone certezza, noi non sappiamo ancora sin dove si può estendere l'area del ricatto. A quel tempo Spadolini, ministro della Difesa istituì una commissione di indagine sui militari i cui nomi figuravano negli elenchi della P2. La commissione esaminò ogni singolo caso, consegnò la sua relazione al ministro della Difesa protempore (l'on. Zanone, «ndr») e da allora non se ne è saputo più niente. Regolarmente emergono tanti, troppi intrecci, soprattutto con i servizi segreti: quel Musumeci, ad esempio, che io feci arrestare in commissione perché avesse il pudore di dire non la verità, ma almeno meno bugie, eccolo rispuntare al processo di Bologna, dove viene riconosciuta la sua responsabilità per il depistaggio...». Giuseppe Giulietti, segretario del sindacato giornalisti Rai, teme addirittura la beffa: «Il mondo dell'informazione rigurgita di piduisti – anche confessi, come nel caso del cavalier Berlusconi – e non vorrei che alla fine di questa vicenda fossero loro a far baldoria e a pagare fossero, invece, il direttore del Tg1 e il giornalista che ha realizzato l'inchiesta».

I comportamenti di Cossiga. Giampaolo Pansa, che ha guidato il dibattito, con accanto Nuccio Fava e Sandro Curzi (direttore del Tg3; il direttore del Tg2, Alberto La Volpe, non ha potuto) va al sodo e dice: «Ha sbagliato, non doveva intervenire». Il tema è delicato tuttavia prevale la convinzione che la svolta data da Cossiga in questi ultimi mesi non può essere valutata con schemi buoni per la prima fase, quella «invisibile», della sua presidenza. E qualcuno mette insieme episodi diversi. Lo fa Franco Ippolito, di Magistratura democratica: «Ve la ricordate la «sberla» autorevolissima data a Leoluca Orlando quando denunciò le inchieste di Palermo che non arrivavano a esiti concreti? Lo schema fu identico a quello applicato al Tg1: o ha ragione Orlando, oppure risponda nelle sedi opportune delle sue temerarie accuse. E, in base allo schema, si decise che aveva torto Orlando. Salvo a vedere confermate le sue accuse un mese e mezzo dopo, dagli stessi giudici palermitani. Nel caso del Tg1, Cossiga era legittimato a sollecitare il governo perché accertasse la fondatezza dei fatti attribuiti alla Cia e a Bush. Non aveva titoli per indicare la strada del tribunale per il Tg1. Vedo da parte di Cossiga atti che meriterebbero più attenzione critica, dobbiamo osare di più e chiedere, ad esempio, che fine abbia fatta l'inchiesta sulla P2. O siamo già a una sorta di repubblica presidenziale di fatto, esercitata senza responsabilità?». «Ippolito ha ragione – dice Violante, vice-presidente dei deputati comunisti – un problema politico-istituzionale si pone. Nessun potere può stare nei margini disegnati 50 anni fa, ma ciò non vuol dire che ognuno ora può fare quel che vuole». Violante tocca il tema dei servizi segreti («Che cosa sta avvenendo, come si ridislocano per effetto dei cambiamenti all'Est...) e affronta il tema dello stravolgimento del metodo e delle regole. Paolo Giuntella, del Tg1, prima aveva chiesto: «Perché della lettera di Cossiga si prende soltanto la parte che consente di istruire il processo sommario al Tg1?». Insomma, la Repubblica deve temere più Nuccio Fava che Licio Gelli? «Accade – spiega Violante – con i processi per stupro, di mafia, ora con quelli nei quali è implicata la P2. Il potere fa sì che la vittima diventi imputato. Vuol dire che la massoneria conta ancora tanto. Ma le reazioni partite dopo la lettera di Cossiga sono anche la riprova che l'inchiesta del Tg1 ha colpito nel vero. Per attaccare si aspettava un segnale o un atto che si potesse strumentalizzare. In molti hanno ritenuto di poter utilizzare in tal modo la lettera di Cossiga».

Tina Anselmi

Nel corso della serata, a più riprese Fava e Curzi difendono la piena autonomia del giornalista Rai; spiegano che la loro prudenza è senso di responsabilità. L'avvocato Oreste Flammini Minuti li esorta ad avere come referenti i cittadini più che i loro editori. Nuccio Fava ribadisce di aver deciso in piena responsabilità, ringrazia pubblicamente l'autore dell'inchiesta, Ennio Remondino e ripete che se l'informazione è il bene più prezioso di una democrazia, il suo dovere è di evitare che cada l'oblio su fatti e protagonisti. Sarà anche per questo che Pansa trae una conclusione (anche Cossiga può e deve essere criticato, schiettamente) ed esorta a indagare a fondo su due temi: 1) il potere devastante della politica invisibile; 2) lo sfacelo dell'informazione.


# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO **QUINQUENNALI**

- I CCT hanno godimento 1º luglio 1990 e scadenza 1º luglio 1995.
- La cedola è **semestrale** e la prima, pari al **6,30%** lordo, verrà pagata il 1º.1.1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- I certificati vengono offerti al prezzo di **97,25%**; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le **ore 13,30 del 27 luglio**.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo **dell'asta marginale** riferita al **prezzo d'offerta**, costituito dalla somma del prezzo di emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a **5 centesimi** o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Poiché i certificati hanno godimento 1º luglio 1990, all'atto del pagamento, il 1º agosto, dovranno essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Il taglio unitario **minimo** è di L. 5 milioni.

**In prenotazione fino al 27 luglio**

**Rendimento annuo massimo**

| Lordo | Netto |
|---|---|
| 13,80% | 12,04% |

## Protesta per le spadare

# Lo Stretto di Messina «occupato» dai pescatori Ieri collegamenti difficili

MESSINA Per protestare contro il divieto di utilizzare le vecchie reti da pesca hanno scelto un metodo inusuale. Sono saliti sulle loro barche ed hanno «occupato» lo Stretto. Per diverse ore tra Scilla e Cariddi, navigare è stato praticamente impossibile.

Centinaia di pescatori a bordo di barche e pescherecci d'ogni tipo, hanno impedito ad aliscafi e traghetti di percorrere il braccio di mare che collega la Sicilia alla Calabria. I disagi maggiori si sono avuti a Villa San Giovanni. Dallo scalo marittimo fino all'autostrada chilometri di fila. Con autoarticolarti, bus e macchine incolonnati per ore ad attendere che lo strano «sciopero» cessasse.

Ma dalla Salerno-Reggio Calabria lo spettacolo era inconsueto con lo Stretto sotto gli occhi punteggiato di imbarcazioni. Tra queste una sessantina di tradizionali feluche sormontate da altissimi alberi che servono per avvistare il pescespada.

Per i turisti in viaggio verso la Sicilia, qualche fastidioso problema, ma anche qualche emozione un po'più piacevole dei soliti contrattempi delle vacanze provocati dai tradizionali scioperi estivi del personale delle navi-traghetto.

Da Messina a Reggio Calabria tutto più tranquillo. Navi ed aliscafi hanno navigato regolarmente. Dalla città siciliana a Villa San Giovanni, al contrario, tutto come dall'altra lato dello Stretto. I treni diretti verso la penisola sono stati imbarcati sulle navi delle ferrovie dello Stato che percorrono la rotta Messina Reggio Calabria. Da lì, i viaggiatori sono stati trasportati in corriera fino alla stazione di Villa. Per i mezzi pesanti si sono adottate misure d'emergenza: sono stati dirottati verso le aree di parcheggio alle porte della città.

Per far fronte alla situazione determinata dalla protesta, le due società private di navigazione che operano sullo Stretto, la Tourist e la Caronte, hanno immesso sulla rotta altri traghetti.

I pescatori chiedono di poter tornare a pescare con le tradizionali ret., vietate per salvaguardare la vita di delfini e di altri cetacei Proprio ieri, con una nota, il Wwf ha commentato favorevolmente la decisione del governo giapponese di proibire l'uso delle reti per la pesca del pescespada ma, nello stesso tempo, ha chiesto al governo italiano un atteggiamento duro nei confronti delle «reti assassine». Altra protesta di pescatori a Cefalù, in provincia di Palermo dove, nella mattinata di ieri una novantina di imbarcazioni hanno impedito l'ingresso in rada degli aliscafi che collegano il centro costiero alle isole Eolie. L'iniziativa di lotta è durata alcune ore, poi le imbarcazioni sono ritornate dentro il porto e hanno calato gli ormeggi.

Anche i pescatori di Cefalù chiedono di poter continuare ad usare i tradizionali metodi di pesca.

Il procuratore capo Celesti ha interrogato negli Usa Salvatore Amendolito «agente coperto» della Fbi

L'italo-americano accusa i magistrati svizzeri di voler depistare le indagini e di proteggere Tognoli

# «L'attentato a Falcone? È stato ideato a Lugano»

«L'attentato fallito dell'Addaura è legato ai depistaggi operati dagli ambienti giudiziari svizzeri». Salvatore Amendolito, *undercovered agent* della Fbi, operatore finanziario italo-americano, è stato interrogato a Washington dal procuratore di Caltanissetta Celesti. Ribadite le accuse contro i giudici svizzeri: secondo Amendolito vogliono salvare Tognoli, finanziere di Cosa nostra.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Operatore finanziario internazionale, *undercovered agent* per la Fbi, uomo di Rudolph Giuliani e anche, per un periodo, riciclatore per la famiglia dei Greco. È Salvatore Amendolito, «pentito» secondo i canoni della giustizia italiana (che lo ha anche imputato nel «Pizza connection»), «infiltrato» che ha «incastrato» e fatto condannare i boss del gruppo Bonanno negli Stati uniti.

Il 20 luglio il procuratore capo di Caltanissetta, Salvatore Celesti, è volato a Washington per interrogarlo. Perché Amendolito continua ad operare dagli Usa, in contatto con la Procura di New York, e nel corso dell'ultimo anno ha elaborato una tesi sull'attentato, fallito contro il giudice Falcone, all'Addaura, e sull'«affidabilità» della Procura di Lugano.

Il giudice Celesti lo ha ascoltato, in una rogatoria internazionale, nella procura di Washington, in presenza del dirigente del Nucleo anticrimine di polizia, Alessandro Pansa, del capo della squadra mobile di Palermo, Arnaldo La Barbera, e con l'assistenza del giudice americano Brian Muttagh.

Amendolito ha ribadito quanto aveva scritto in un dossier-denuncia spedito al giudice Falcone nella scorsa primavera. Quell'attentato sarebbe stato soltanto una messinscena per avvalorare la caratterizzazione di «giudici antimafia» dei magistrati ticinesi Carla Del Ponte e Claudio Lehman in quel periodo presenti a Palermo per interrogare Leonardo Greco. Nella denuncia l'italo-americano usava parole di fuoco per stigmatizzare il ruolo della Procura di Lugano nella lotta alla mafia. Elementi ribaditi nel corso di una intervista rilasciata a *l'Unità* in cui, esplicitamente, accusava gli ambienti giudiziari svizzeri di essere legati a doppio filo con il potere politico-economico e, dunque, d'aver agito come «informatori», più o meno consapevoli, di Cosa nostra, facendo fallire le operazioni statunitensi più importanti per violare le «cassaforti» svizzere.

A Celesti l'*undercovered agent* ha spiegato come, a suo parere, è nata la simulazione. Tutto cominciò con il fallimento di una «operazione coperta» in Svizzera, condotta dallo stesso Amendolito per conto del governo americano. «Fallì – ha dichiarato – perché fu svelata la mia attività. Dall'analisi di quell'episodio, e di altri vissuti personalmente, è venuta fuori la prima denuncia del 15 maggio 1989. In una lettera spedita agli avvocati svizzeri di Vito Palazzolo io ipotizzai connivenze con la mafia di Carla De Ponte. Un mese dopo ci fu la bomba, che non doveva esplodere, dell'Addaura».

A cavallo dei due episodi c'è la gestione del processo contro Oliviero Tognoli, finanziere bresciano, con forti legami politici con la Dc, che riciclava il denaro sporco della famiglia Greco. La stranezza è rappresentata dal fatto che al giudice «naturale» italiano che sta processando Tognoli (il presidente Luigi Saraceni del tribunale di Roma), non risulta che il finanziere bresciano sia un «pentito». Invece circolano verbali di interrogatori, davanti a magistrati svizzeri, in cui Tognoli fa nomi e denuncia episodi. «Un'azione di disinformazione – ha sostenuto Amendolito – guidata dalla procura di Lugano, tesa a salvare i salvadanai svizzeri della mafia».

La teoria di Amendolito è questa: l'opera di depistaggio è volta al salvataggio di Tognoli che verrebbe condannato soltanto per minimi reati fiscali e non per avere riciclato 50 milioni di narcodollari. Naturalmente, a ruota, sarebbero assolti i suoi complici svizzeri, quasi tutti esponenti di rilievo del sistema finanziario elvetico. «Ho esposto queste tesi al giudice Celesti – ha dichiarato telefonicamente Amendolito –. Debbo sottolineare che, nonostante abbia presentato una denuncia contro di me il giudice Del Ponte, non sono stato indiziato di alcun reato. Credo che si riconosca, anche in Italia, il ruolo che ho avuto nella battaglia contro la mafia. Io sono stato una calamità per Cosa nostra, e continuerò in questa attività nel processo contro Tognoli che è previsto in settembre a Roma. Per il presidente Saraceni farò ancora di più, questo è sicuro».

### Pioggia dimezzata mai così dagli anni 60

Dal primo gennaio al 20 luglio di quest'anno la quantità di pioggia caduta in Italia è stata quasi per 40 per cento in meno rispetto alla media degli ultimi trent'anni: il dato, elaborato dal tenente colonnello Paolo Ernani del servizio meteorologico dell'aeronautica militare, ha confermato «il periodo particolare che sta vivendo l'Italia sotto il profilo del clima, con siccità progressiva, tempo quasi sempre bello e temperature alte costanti». Le statistiche sulla piovosità del 1990 sono state compiute con i dati di dieci centri meteorologici campione. Complessivamente, dal primo gennaio al 20 luglio sono caduti 2.655 millimetri di pioggia. Il 62 per cento dei 4.240 millimetri della media storica, tranne il mese di aprile, in tutti gli altri mesi è caduta circa metà della pioggia prevista. «È fuori discussione – ha commentato Ernani – che ci troviamo in un periodo particolare».

### Abolito l'isolamento per il detenuto col cuore malato

Migliorano le condizioni di detenzione per Salvatore Ricciardi L'ergastolano, detenuto a Regina Coeli, dall'88 chiede la sospensione della pena per motivi di salute: deve infatti sottoporsi ad una operazione al cuore per la sostituzione della valvola aortica. Grazie all'interessamento dei parlamentari Leda Colombini (Pci), Dacia Valent (Pci) ed Eugenio Melandri (Dp), Ricciardi è stato tolto dalla cella con porta blindata e ha la possibilità di passeggiare insieme agli altri carcerati. Non può, comunque, ricevere pacchi viveri dalla famiglia.

### Imperia, all'ospedale tutti intorno a «Chicco»

Viene chiamato amorevolmente «Chicco» da tutto il personale che lo assiste notte e giorno nel reparto immaturi dell'ospedale civile di Imperia, il piccino nato prematuramente una settimana fa su un'ambulanza postegiata in una piazzuola dell'autostrada Genova-Ventimiglia e poco dopo abbandonato dalla madre Anita R., un'austriaca ventiduenne che, d'accordo con il marito, ha deciso di rinunciare a lui firmando una dichiarazione di abbandono. Il piccolo, un bel biondino dal colorito roseo, che è sistemato nell'incubatrice dove dovrà rimanere ancora per qualche tempo, ha, comunque, un nome e un cognome. Un'ostetrica dell'ospedale si è recata in Comune per denunciare la nascita all'ufficiale dello stato civile, sulle generalità vi è uno strettissimo riserbo.

### Bologna morta la ragazza in coma per liposuzione

È morta stamane alle 10.30 per arresto cardiaco, nel reparto di rianimazione dell'ospedale maggiore di Bologna Stefania Ferro. La ragazza di 25 anni entrata in coma sabato in un ambulatorio dermatologico, dopo un'iniezione di anestetico che le era stata fatta per un intervento di liposuzione. Sul corpo della ragazza, dopo l'anestesia, si era esteso un vasto eritema; il respiro di Stefania era diventato affannoso ed era stato rilevato un rallentamento dei battiti cardiaci. I medici erano immediatamente intervenuti e la ragazza era stata portata all'ospedale. Qui, era sempre rimasta in coma profondo.

### Mamoiada ucciso giovane servo-pastore

Ancora sangue a Mamoiada, il piccolo centro nel Nuorese a circa 18 chilometri dal capoluogo, martoriato da una ultradecennale faida. Nel pomeriggio di ieri ignoti killer hanno teso un agguato mortale a Palmiro Sedda 23 anni, servo-pastore di Mamoiada. Il giovane è stato atteso degli assassini, appostati dietro un muretto a secco, sulla strada statale Nuoro-Mamoiada-Lanusei. Palmiro stava rientrando in paese dall'ovile dove aveva accudito il bestiame: le fucilate caricate a pallettoni lo hanno raggiunto alla testa ed al torace. Il giovane è deceduto sul colpo. Gli assassini sono fuggiti facendo perdere le proprie tracce.

GIUSEPPE VITTORI

## Napoli, ospedale Monaldi

# Sporcizia in corsia: i carabinieri chiudono reparti di pneumologia

NAPOLI. I carabinieri hanno posto sotto sequestro due reparti della divisione di pneumologia dell'ospedale Monaldi di Napoli per carenze igienico-sanitane riscontrate. Cinquantadue pazienti sono stati trasferiti negli altri quattro reparti della stessa divisione.

Il provvedimento è avvenuto al termine di un'inchiesta dei pm Borrelli e Casella della procura presso la pretura, avviata tre mesi fa. Da quanto si è appreso i carabinieri del quartiere Vomero, che già in passato erano intervenuti al Monaldi (un ex sanatorio costruito nel 1939 e poi convertito in ospedale generale, con 1200 posti letto) sulla base di esposti di pazienti hanno trovato nei due reparti gabinetti sporchi, spine di apparecchi staccate, ed igiene insufficiente.

Un'informazione di garanzia è stata inviata al presidente della Usl 41, Enrico Pagano, della Dc. Le condizioni dei reparti – ha replicato il presidente della Usl – non sono tali da giustificare il sequestro, di cui verrà chiesta la revoca. Inoltre una gara d'appalto per la ristrutturazione della divisione di pneumologia sarebbe stata già indetta.

I reparti posti sotto sequestro dai carabinieri sono situati nell'ala destra del grande edificio del Monaldi, una vera e propria «cittadella» con oltre duemila dipendenti. Sanatorio all'avanguardia negli anni Cinquanta, sotto la direzione del tisiologo Vincenzo Monaldi, la struttura venne poi riconvertita in ospedale generale alla fine degli anni 70, e si è progressivamente degradata. Alcuni edifici della «cittadella» ospedaliera, un tempo del tutto autosufficiente, sono oggi abbandonati e fatiscenti.

Caso Ustica, il giudice Priore accoglie la richiesta della parte civile e prende tempo
L'inchiesta, con questo scivolamento, passerà sicuramente alla Procura della Repubblica

# La perizia rimandata ad agosto

La superperizia internazionale rimandata al 28 agosto. Il giudice Priore ha così accolto la richiesta delle parti civili che avevano contestato l'ultima decisione presa dal giudice Bucarelli quattro ore prima di dimettersi dall'incarico. L'inchiesta, dunque, passerà alla procura della Repubblica, così come era previsto, alla scadenza del termine massimo del 24 ottobre.

ROMA. Tutto secondo previsioni. L'inchiesta sul disastro di Ustica passerà alla procura della Repubblica, così come è scritto nel nuovo codice di procedura penale, e così chiede il procuratore capo Ugo Giudiceandrea già da diverse settimane. Ormai non ci sono più i tempi materiali perché l'«ufficio stralcio» del Tribunale possa terminare l'inchiesta nei termini previsti dalla nuova legge, ossia entro il 24 ottobre prossimo.

Ieri mattina il giudice Rosario Priore ha accolto la richiesta presentata dai legali di parte civile che nel processo rappresentano i famigliari delle vittime: la superperizia internazionale non sarà assegnata il 30 luglio ma il 28 agosto. Visti i tempi medi di un lavoro così accurato su tutti i documenti e su tutti i reperti è pensabile che non possa finire entro la data prevista. Così gli atti, per sopravvenute esigenze istruttorie, torneranno alla Procura della Repubblica.

Nel frattempo il magistrato studierà le migliaia di pagine di incartamenti in modo da poter decidere quali quesiti porre ai periti. Anche gli esperti, probabilmente, saranno così cambiati; se non quelli italiani, quelli stranieri.

La parte civile aveva detto che l'ultima decisione presa dal giudice Bucarelli, quella sulla perizia internazionale, doveva essere annullata perché il magistrato aveva preso il provvedimento quattro ore prima di lasciare l'incarico. «Una decisione davvero opinabile e un po' scorretta – hanno commentato gli avvocati di parte civile, Costantino Marini e Franco Di Maria –. Infatti l'abbiamo impugnata, ritenendo che una superperizia così importante l'avrebbe dovuta gestire completamente il giudice Rosario Priore. Infatti così è stato».

Uno scivolamento di tempi che consentirà alla Procura di tornare ad essere titolare della importante inchiesta; e al Tribunale di passare l'inchiesta di mano senza perdere la faccia, anzi impegnando in questo ultimo periodo il giudice più prestigioso dell'ufficio stralcio, Rosario Priore.

Per capire le intenzioni della Procura, dopo l'abbandono per trasferimento ad altro incarico del pubblico ministero Giorgio Santacroce, gli avvocati Marini e Di Maria hanno incontrato, ieri mattina, il procuratore capo Ugo Giudiceandrea.

Sarà un *pool* di sostituti procuratori a seguire l'esito della superperizia, fino al 24 ottobre, poi a gestire l'intera inchiesta nei mesi successivi. «Il procuratore Giudiceandrea – hanno commentato i legali Di Maria e Marini – ha assicurato che la Procura si impegnerà al massimo, e che lui stesso farà settimanalmente il punto della situazione con i suoi sostituti».

Il gruppo «scelto» sarà direttamente coordinato dal procuratore aggiunto Michele Coiro che segue le inchieste sulla criminalità e sul terrorismo. Nel palazzo di giustizia circolano già i nomi dei sostituti che, con ogni probabilità, lavoreranno al fianco di Coiro: si tratta di Andrea Vardaro e di Franco Ionta.

Il primo negli ultimi anni ha seguito quasi tutte le inchieste sull'aviazione ed è stato delegato per gli incidenti aerei di Cuba e per quello sulle Azzorre in cui ci furono vittime italiane. Ionta, invece, è esperto in terrorismo italiano e internazionale; insieme con Rosario Priore sta concludendo anche un'istruttoria che ha molti punti di contatto con quella di Ustica: sulle attività libiche in Italia, compresa la vicenda inquietante della caduta del Mig 23, in una data imprecisata, tra il 27 giugno e il 20 luglio del 1980, a Castelsilano in Calabria. □A.Ci.

### NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiana di venerdì 27 luglio 1990.

## Camorra

# A giudizio commissario di polizia

NAPOLI. Diciassette persone, ritenute appartenenti ad un gruppo legato al «boss» della camorra di Portici, Luigi Vollaro, sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore, Raffaele Marino con accuse varie che vanno dall'associazione per delinquere di stampo camorristico, all'estorsione, alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Accusato anche il dirigente del commissariato di Portici, Franco Malvano e tre agenti, rinviati a giudizio per detenzione di sostanze stupefacenti, falsità materiale e calunnia. Le accuse al funzionario e agli agenti (il processo è giunto alla seconda udienza, fissata per il 20 settembre prossimo) furono fatte da un altro agente del commissariato, Francesco Raiola, fratello di Alfredo, uno degli inquisiti, il quale riferì che Malvano ed i tre agenti avevano nascosto una bustina contenente cocaina nella gelateria del fratello, per costruire nei suoi confronti l'accusa e costringerlo così a collaborare con gli investigatori, al fine di smascherare i componenti dell'organizzazione camorristica. Tra i rinviati a giudizio dal giudice Marino vi è anche Alfredo Raiola, accusato di associazione per delinquere di stampo camorristico e detenzione ai fini spaccio di sostanze stupefacenti.

Aveva scritto una lettera anonima a un dentista, amante della figlia

# Il re del tortellino davanti al giudice Giorgio Fini accusato di calunnia

Il prossimo 15 ottobre, Giorgio Fini, il noto imprenditore modenese, comparirà davanti al giudice. L'accusa è di calunnie nei confronti di Benito Vernole, direttore della scuola di odontoiatria del policlinico di Modena. In una lettera anonima Fini si sarebbe finto il genitore di una studentessa costretto a pagare una tangente per poter fare entrare la figlia nella scuola diretta da Vernole.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICO CAPONETTO

MODENA. La notizia è scoppiata in città come una bomba. Giorgio Fini, un nome legato a Modena come la Ghirlandina e la Ferrari, è stato accusato di calunnia. Questa infatti è l'ipotesi di reato che il procuratore capo della Repubblica di Modena, Walter Boni, ha formulato nella sua richiesta di rinvio a giudizio presentata a carico del noto imprenditore modenese. Il giorno fissato per l'udienza è il 15 di ottobre, data in cui il Gip (giudice per le indagini preliminari) dovrà decidere se portare Fini in un aula del tribunale, o archiviare il caso.

Un'ipotesi, quest'ultima, del tutto remota, visto che Giorgio Fini ha ammesso davanti al magistrato ogn responsabilità. In sostanza, uno dei personaggi più in vista dell'imprend.toria padana, rischia dai 2 agli 8 anni di carcere.

Ma veniamo ai fatti. Qualche settimana fa, Benito Vernole, direttore della scuola di odontoiatria del policlinico di Modena, che nel marzo scorso venne condannato in primo grado a cinque anni di reclusione perchè riconosciuto colpevole di avere intascato delle tangenti dagli studenti che volevano accedere alla scuola di specializzazione, affermò di avere individuato l'autore di una lettera anonima, che andò a far parte del procedimento in cui egli era imputato, in cui un genitore lo accusava di avere intascato 40 milioni per fare entrare la figlia nella scuola da lui diretta. Benito Vernole supportò la sua denuncia contro il «corvo» con tre perizie calligrafiche che, stando ai risultati

Giorgio Fini

delle indagini preliminari hanno convinto il procuratore della Repubblica che Giorgio Fini ha scritto realmente quella lettera e che il contenuto della stessa è falso.

Ma non è tutto. Se la richiesta di rinvio a giudizio di Giorgio Fini sarà accolta, l'imprenditore dovrà rispondere del reato di calunnia anche nei confronti del direttore della clinica otorinolaringoiatrica del policlinico di Modena, Giorgio Galetti.

Nella stessa lettera anonima infatti, il Re della gastronomia made in Modena ha indicato il professor Galetti, che oltre all'azione penale ha promosso quella civile chiedendo un miliardo a titolo di risarcimento da devolvere ad un istituto di ricerca, quale responsabile di illeciti fiscali.

Il perchè di tanto accanimento da parte dell'imprenditore modenese contro il direttore della clinica odontoiatrica, corre lungo il filo del petegolezzo e, non par manco vero, ravviva le calde serate della Modena bene.

Una lunga relazione fra la figlia di Giorgio Fini e Vernole, evidentemente deprecata dal cattolicissimo genitore, sarebbe la ragione del foglio anonimo.

Certo però non spiega le calunnie nei confronti di Galetti. Fra i due esisteva una lunga amicizia tale da indurre lo stesso Fini ad introdurre l'amico nelle esclusive sale del Rotary club.

E naturalmente non spiega nemmeno un altro passaggio della lettera, in cui, secondo l'avvocato Massimo Jasonni, che insieme ad Armando Mattioli assite Vernole nel processo per le tangenti alla scuola di odontoiatria, «l'eccellente «corvo» non esita a parlare di mafia e ad alludere ad una sua possibile esistenza anche presso il tribunale della nostra città».

Dalla più antica salumeria di Modena, continuano ad uscire i profumi della migliore tradizione gastronomica, ma non una parola sulla vicenda. Soprattutto dopo che, alle dichiarazioni di Fini circa alcuni contatti in corso fra le parti alla ricerca di una «riconciliazione seria, onesta e onorevole per tutti», seguì una secca smentita dell'avvocato Elvio Fusaro, che tutela il medico in questa azione legale, e dello stesso Vernole: «Non c'è stato nessun contatto - dichiarò il professore - e nemmeno un tentativo di avanzare uno straccio di scuse».

La storia scoppiata prima nei salotti, ed ora alla ribalta delle cronache, terrà per un po' occupata la Modena che porta in giro i suoi miti e che incredula ne vede uno offuscarsi. Questione di qualche giorno.

Contrariamente ai luoghi comuni consolidatisi nel tempo, questa città non vive solo di Ferrari, sesso e tortellini. E ben altri problemi occuperanno le giornate dei modenesi al ritorno dalle loro vacanze.

Sardegna: ricercati due stranieri

# «A noi gli occhi, please» Tre rapine con l'ipnosi

«A noi gli occhi, please»: ecco la frase magica con cui una donna e un uomo in queste settimane stanno effettuando rapine nella Sardegna dei vip. Sì: estorcono quattrini con l'ipnosi. Stando ai racconti, hanno entrambi capelli neri e carnagione olivastra: si ipotizza che siano indiani. Aria ben messa, anzi «distintissima»: girano in Mercedes. Le vittime: «All'improvviso, m'ha colto un gran torpore».

SASSARI. Hanno sudato sette camicie per riuscire a farsi credere i due cassieri di banca, uno di Alghero, l'altro di Porto Cervo, prime vittime della stranissima coppia. E d'altronde, come farne una colpa agli inquirenti? Prima l'uno, poi l'altro, a poliziotti diversi (difficile perciò stabilire un collegamento) hanno raccontato che quei due signori dall'aria così esotica e così chic li avevano costretti a consegnare «spontaneamente», attraverso il vetro antiproiettile, la manciata di milioni che avevano sul banco in quel momento. Il sobrio sostantivo che viene usato nei resoconti, per definire la «reazione degli inquirenti», è «incredulità». A salvare queste due prime vittime dalla pesante imputazione d'essersi intascati i quattrini degli istituti di credito in cui sono impiegati, ecco però giungere ieri il racconto di una terza vittima. Un commerciante, alleggerito nel suo negozio di abbigliamento e merci varie di Castelsardo, sempre nel Sassarese, dopo essere stato costretto anche lui ad ubbidire a quel tacito comando: «A me gli occhi, please». La pista degli ipnotizzatori, anche se assomiglia irresistibilmente a una storia di Topolino, è diventata, a questo punto, credibile.

Ed ecco gli elementi comuni ai tre episodi: i due arrivano con una Mercedes nera (non se ne conosce la targa, perchè fuggono prima che le vittime escano dalla trance); ambedue sui quarant'anni, non indossano turbanti: hanno capelli corvini, la donna li porta raccolti, l'uomo tirati indietro; sono chic, «vestiti benissimo, eleganti»; stranieri, di carnagione olivastra. «Indiani» si dice, forse a causa del metodo da giocolieri della psiche, da guru, che impiegano per rapinare. Sembra che a esercitare il magnetico potere sia l'uomo. Col negoziante di Castelsardo è andata così: la donna ha girellato un po' per il negozio, chiedendo il prezzo di un costume da bagno, di una guida turistica. La vittima ha risposto e zac, il quarantenne indiano ha affondato nelle sue pupille, con le proprie indi color della notte, l'occhiata fatale. Risultato, il commerciante ha tirato fuori il portafoglio e gli ha «donato» il milione e mezzo di lire, in banconote da centomila, che conteneva. La rapina alle banche, invece, ha richiesto un pretesto diverso, in questi casi la lady ha chiesto ai cassieri se «per gentilezza» potevano cambiarle in spiccoli dei biglietti da diecimila lire. Il cambio, alla fine, è risultato più favorevole le cifre scippate sarebbero fra i due e i cinque milioni di lire. Ora gli inquirenti sono a caccia della strana coppia per arrestarli prima che fuggano dall'Eldorado sardo. Successo possibile, purchè gli inquirenti si preparino all'incontro armandosi di un paio d'occhiali d'amianto.

## Denuncia della Lega ambiente

# Rapporto di Goletta verde «Malato il 30% del mare Il degrado è allarmante»

ROMA. Il 30 per cento del nostro mare è malato. In modo particolare quello che bagna la costa tra Sanremo e Porto Santo Stefano e la costa settentrionale siciliana per la presenza di salmonelle.

Lo ha dichiarato ieri la Lega ambiente facendo il punto sui rilievi fatti finora dalle tre Golette verdi che stanno tastando il polso alle acque che circondano la penisola.

«Siamo a metà del nostro viaggio – ha detto Renata Ingrao, segretaria nazionale della Lega – che si concluderà il 27 agosto, e disponiamo di dati di tutte le regioni italiane esclusa la Sardegna e il tratto dello Jonio. Abbiamo effettuato più di 600 dei 1500 prelievi previsti per tutta l'operazione e i risultati fin qui raccolti confermano uno stato di degrado del nostro mare che noi consideriamo molto grave.»

«Il 28% dei campioni analizzati – ha aggiunto Renata Ingrao – è risultato inquinato per almeno uno dei parametri microbiologici previsti dalla legge. Ciò significa che considerando solo l'inquinamento organico, trascurando, cioè, quello chimico che pure esiste in forme anche gravi in alcune zone, è quasi un terzo del nostro mare che risulta malato». È un dato che viene confermato dal Rapporto sui chilometri di costa vietati alla balneazione che il ministero della Sanità ha reso noto pochi giorni fa. I chilometri di costa ufficialmente non balneabili sono il 20,7% del totale, e a questi va aggiunto un altro 10% che pur essendo inquinato non è vietato solo grazie alle deroghe concesse ad alcune regioni. Insomma, ufficialmente ci sono almeno 1000 chilometri di costa italiana che sono interdetti alla balneazione e quelli comunque inquinati (tenendo conto che la Sanità non ha potuto fornire dati per tutte le Regioni) sono almeno il doppio. Cifre impressionanti – ha concluso Renata Ingrao – davanti alle quali non si capisce proprio come qualcuno abbia potuto parlare di miracolo».

Una delle situazioni più a rischio è, come abbiamo già detto, la costa settentrionale della Sicilia (da Messina a Trapani). Qui sono stati effettuati 76 prelievi. Il 29% dei campioni è risultato inquinato per almeno un parametro microbiologico. Presenza di salmonelle è stata rilevata sia a Torre Faro, vicino Messina, sia a Castellamare, in provincia di Trapani. Altissimi i valori di inquinamento rilevati a Casteldaccia (15 mila coliformi totali, 1600 fecali, 300 streptococchi fecali). Anche le spiagge di Palermo – Mondello e Sferracavallo – sono risultate inquinate. Pulite, invece, le Eolie e il tratto di costa tra Scopello e Trapani. I dati della Lega trovano riscontro in quelli della Sanità che ha vietato alla balneazione ben 171 dei 228 chilometri di costa, cioè il 42,9%.

Le Golette della Lega hanno anche un po' sconfinato. In Istria (Yugoslavia) sono stati effettuati 9 prelievi e in due di questi sono stati rilevati valori troppo alti di coliformi fecali.

La situazione del mare istriano si presenta complessivamente buona, nonostante molte località della zona siano troppo intensamente sfruttate a fini turistici. Non è affatto buona, invece, la situazione del mare della Costa Azzurra: a Montecarlo, Cap d'Antibes, Plage di Tahiti (la famosa spiaggia di Saint Tropez) sono stati rilevati valori di coliformi e streptococchi fecali troppo alti. E infine la Spagna. La Goletta ha raggiunto le isole Baleari dove ha effettuato 17 prelievi nelle isole di Maiorca, Minorca e Ibiza. In due punti di Maiorca e in uno di Minorca è stato rilevato inquinamento organici. Nonostante la cementificazione raggiunga limiti a volte insopportabili, la situazione complessiva del mare delle Baleari è complessivamente buona.

Ma non tutti vogliono, o possono, andare a farsi un bagno così lontano.

## A Villa Literno sono già arrivati 6000 africani per la raccolta dei pomodori, ma non c'è lavoro Vivono ammucchiati in baracche

## L'unica sistemazione dignitosa il villaggio realizzato dalla Fgci Preoccupazione del sindaco per «possibili turbative dell'ordine»

# Nella terra promessa dei neri

**Nessuna lapide per Gerry: il luogo dove fu ucciso è diventato una discarica. Accanto alla casa della disperazione, c'è anche quella della speranza: è il villaggio costruito da «Nero e non solo», per dimostrare che qualcosa si può fare per evitare che migliaia di giovani vivano come bestie. Il lavoro è poco, i giovani neri sono migliaia: il sindaco è già allarmato per «possibili turbative dell'ordine pubblico».**

DAL NOSTRO INVIATO
**JENNER MELETTI**

VILLA LITERNO. «Monsieur, per favore, spieghi che questa non è una pubblica, una pattumiera. Con i rifiuti arrivano le mosche, e noi non abbiamo altro posto per vivere». Hammed vive nel tugurio dove un anno fa, nella notte del 24 agosto, fu ucciso Jerry Essan Masslo, il giovane esule politico dal Sud Africa, ammazzato da giovani del paese che volevano rapinare ai neri i soldi guadagnati nella raccolta del pomodoro. Non c'è nessuna lapide per ricordare Jerry. Il tugurio è appena fuori da Villa Literno, e la strada che porta ad esso, prima asfaltata poi in terra battuta, è diventata la discarica del paese. «Vengono qui a buttare di tutto, e noi siamo pieni di mosche».

La «casa», un tempo ripostiglio per attrezzi agricoli, è larga sei metri per sei, e dentro vi abitano due marocchini e trentatre tunisini. «Vedi la nostra cucina? E' questa pentola nera. I gabinetti sono quei cespugli. Non abbiamo nulla». Qui la disperazione si tocca con mano. «Monsieur, il lavoro non c'è. Io tutte le mattine alle 4 sono in piazza, alla rotonda, e ci resto fino a mezzogiorno. Poi torno qui a dormire fra i sassi. Al pomeriggio ancora in piazza, ad aspettare di essere caricato su un camion. Sono qui da un mese, ho lavorato una giornata». L'acqua è in un bidone di plastica, riempito ad una fontana distante un chilometro e mezzo. «Una parola italiana l'abbiamo imparata subito: «Via». Quando ci avviciniamo ad un contadino, o ad uno dei caporali, lui non sta a spiegarci che non c'è lavoro, che magari ci sarà fra un paio di giorni. «Via, via», dice soltanto, e ci scaccia anche con le mani, come fossimo dei polli...».

Quest'anno, a Villa Literno, accanto alla casa della disperazione, c'è anche quella della speranza. È il Villaggio della solidarietà costruito dall'associazione «Nero e non solo», nata dalla Federazione giovanile comunista. Trecento posti in tenda, una fila di docce, un'altra di gabinetti. Una mensa per cenare (l'altra sera spaghetti al pomodoro e cozze) e per incontrarsi, discutere, conoscersi. «Vogliamo offrire a questi giovani – dice Gianni Cuperlo, segretario nazionale della Fgci – un minimo garantito di vita. Niente di eccezionale, è vero, ma la nostra è anche una denuncia. Se noi, senza mezzi, riusciamo a fare questo, e permettiamo a qualche centinaio di immigrati di vivere con un posto per dormire, una doccia ed un lavandino, cosa potrebbe fare il governo, se appena lo volesse? Basterebbe una firma, e potrebbero sorgere dieci villaggi come questo, capaci di affrontare l'emergenza che si ripete ogni estate».

Basterebbe davvero soltanto un poco di buona volontà: a Santa Maria Capua Vetere sono accatastati in un deposito più di mille container, attrezzati con docce e gabinetti, usati dopo il terremoto. Basterebbe collocarli nei comuni dove si raccoglie il pomodoro, con l'intervento della Protezione civile. «Lo abbiamo chiesto già due anni fa – dice Silvia Tessitore, del Pci di Caserta – ma ancora oggi continua lo scaricabarile fra la prefettura ed i ministeri romani».

«In questo villaggio – racconta ancora Gianni Cuperlo – lavoreranno a turno duecento giovani, soprattutto della Fgci. Noi abbiamo proposto la riforma della politica, abbiamo parlato di politica utile: credo che questo sia un esempio concreto, con tanti giovani che rinunciano alle ferie per affrontare una prova concreta di solidarietà e di volontariato politico».

Villa Literno torna ad essere la «terra promessa», la meta di una migrazione biblica. Sono già seimila i giovani africani arrivati per la raccolta del pomodoro, ma il lavoro è ancora scarso, quasi inesistente.

Il paese è stato tappezzato di manifesti che riportano il testo di un fonogramma inviato dal sindaco Aldo Riccardi (democristiano) alle autorità di Roma e di Caserta. In pratica il primo cittadino mette le mani avanti, avverte di un «pericolo». «In conseguenza del grave allarme igienico - sanitario e di possibili occasioni di turbative dell'ordine pubblico – è scritto nel manifesto – causate dalla presenza sul territorio del Comune di oltre 5.000 immigrati extracomunitari, si è ritenuto opportuno sensibilizzare la presidenza e la vice presidenza del Consiglio, il ministro degli Interni, il capo della polizia, il prefetto ed il questore di Caserta». «Sensibilizzare» con quale scopo? Per fare intervenire la Protezione civile, fare piazzare i container ed evitare così che la disperazione di un vivere come bestie si trasformi in «turbative dell'ordine pubblico»? «C'è la crisi del pomodoro – sostiene il sindaco – e non si può offrire lavoro nemmeno ad un decimo degli extracomunitari presenti». La calda estate di Villa Literno è soltanto all'inizio.

# Il vescovo di Modena ad Andreotti «Per i senegalesi intervenga lei»

DAL NOSTRO INVIATO

MODENA. «Illustre e caro presidente». Con uno stile garbato, ma fermo, il presidente della commissione Cei per i problemi sociali e del lavoro, monsignor Santo Quadri, ha scritto al presidente del Consiglio Giulio Andreotti per sollecitare un suo rapido intervento sull'emergenza alloggi per gli extracomunitari. Monsignor Santo Quadri, che è ancora arcivescovo di Modena (dove gli extracomunitari sono settemila), prende spunto da due omicidi tra immigrati in città, uno dei quali causato dalla disputa per un posto letto in un tugurio. L'esponente della Cei ricorda ciò che hanno fatto le parrocchie e le «varie iniziative lodevoli di altri volontari e delle istituzioni locali», ma sottolinea che «il tutto è chiaramente insufficiente». Perciò chiede al capo del governo di intervenire direttamente e urgentemente perché Stato, Regioni, Province, Comuni facciano subito quello che possono fare, compreso l'utilizzo rapido delle somme stanziate o di fondi aggiuntivi di emergenza». Poi, una stoccata contro le inadempienze del Palazzo: «La gente – scrive monsignor Quadri – è giustamente irritata contro burocrati che o dormono o complicano da prepotenti le cose e contro certi politici capaci soltanto di dire molte parole». Sui bersagli di questa frecciata l'arcivescovo non dice di più. Al cronista si limita a ribadire il concetto di condanna verso una certa classe politica. «Anche l'altra sera in televisione – aggiunge – ho sentito politici dire molte belle parole. Se, invece di tonnellate di parole, si facesse qualche grammo in più di fatti sarebbe meglio».

Mons. Quadri chiama poi in causa gli imprenditori e sollecita Andreotti a premere su di loro. Infatti, al di là di qualche caso isolato, i loro interventi sono del tutto mancati. Finora solo il Comune si è dato da fare, ma le risorse e i mezzi sono assolutamente inadeguati. È stato aperto un centro di accoglienza, allestiti 150 posti letto, istituiti corsi professionali, organizzati corsi di lingue e inseriti una trentina di bimbi di immigrati negli asili nido. Anche una municipalizzata si è data da fare per allestire altri cinquanta posti letto. Ma dalle categorie economiche non è venuta né una iniziativa né un quattrino. Per questo mons. Quadri chiede ad Andreotti di «premere su quanti si servono del lavoro degli immigrati perché se è vero che essi danno qualcosa di importante (il lavoro), è altrettanto vero che creano altri problemi a tutta la comunità».

Infine un richiamo anche per il sindacato «ad essere più costante nel sollecitare e favorire forme di solidarietà delle istituzioni e dei datori di lavoro stessi». La lettera chiude con un'indicazione di lavoro: «Solo la collaborazione di tutti, con a capo il prefetto e con l'aiuto delle realtà locali – dice mons. Quadri – può far sperare di risolvere il problema».

□ *J.M.*

## Bologna

# Maternità «negata» ad ugandese

BOLOGNA. Il tribunale dei minori dei Bologna non ha riconosciuto a Florence Aketing, una ugandese di trent'anni con cittadinanza italiana, come suoi i tre adolscenti, di età compresa fra i 13 e i 16 anni, che dal 1989 vivono con lei in Italia a Grizzana Morandi, sull'appennino bolognese. Il caso è stato segnalato dall'«Associazione Giovanni XXIII». La decisione del tribunale fa seguito alla richiesta del pubblico ministero di affidare ad una casa protetta dell'Usl i tre ragazzi, richiesta respinta perchè di competenza del Ministero degli Interni e dalla Pubblica Assistenza.

Per il tribunale si tratta di un caso di assistenzialismo connesso con l'ingresso abusivo di stranieri in Italia: «I ragazzi sono stati assistiti in Italia a titolo caritativo dall'associazione di Don Benzi, senza che una documentazione comprovasse la maternità della ugandese». «Oltretutto» dopo pochi mesi Florence, sempre secondo il tribunale, declinò ogni impegno a mantenerli per motivi di salute. Florence Aketing ebbe i tre bambini nel suo paese d'origine; continuò a vivere in Uganda con i suoi bambini fino al 1984, anno in cui venne in Italia per sposarsi con un bolognese conosciuto in Uganda. L'intenzione di Florence era quella di far venire in Italia subito i figli, ma una forma di allergia le impedì di accoglierli nella sua casa. Così i tre ragazzi sono stati ospitati dall'associazione di Don Benzi, provvisti di regolare permesso di soggiorno e passaporto. Lo scorso mese di marzo la decisione di Florence di riperendere i bambini.

## Presentato dal Wwf un dossier sulle violazioni della fabbrica

# Enichem di Manfredonia un'industria «troppo a rischio»

**Presentato dal Wwf il dossier «Enichem di Manfredonia: un'industria troppo a rischio». La fabbrica, simbolo della superficialità con cui il problema delle industrie pericolose è trattato in Italia, deve essere considerata «fuorilegge». La denuncia di Fulco Pratesi: «La nostra battaglia è far rispettare le leggi». La questione dei reflui del caprolattame e la riutilizzazione dei sali iodici**

**MIRELLA ACCONCIAMESSA**

ROMA. «L'Enichem di Manfredonia è un'industria "troppo a rischio"». E' questa la denuncia che viene dal Wwf. Il suo presidente, Fulco Pratesi, lo ha detto ieri presentando il dossier che Pino Ciociola ha curato per l'associazione ambientalista. Una denuncia circostanziata, precisa, che fa la storia di Manfredonia e della sua fabbrica sin dal 1967. «Abbiamo raccolto tutte le violazioni di legge che hanno caratterizzato e caratterizzano la vicenda Enichem – ha detto ancora Pratesi – per denunciare le istituzioni che hanno rinunciato ad esercitare quei controlli che avrebbero potuto e dovuto garantire la salute dei cittadini, la sicurezza della fabbrica e l'integrità del territorio». E ancora: «Abbiamo ragione di ritenere che se gli Atti della coimmissione del ministero dell'Ambiente istituita per verificare il rischio e la compatibilità ambientale dello stabilimento, fossero trasferiti formalmente alla magistratura senza tergiversazioni si sospenderebbe l'attività dell'Enichem perchè svolta senza quelle garanzie che la legge prevede come obbligatorie».

Il dossier preparato dal Wwf vuole essere uno strumento per quanti vogliono ancora intervenire in questa vicenda. In tal senso, i primi a cui è destinato sono i parlamentari. «Ci aspettiamo risposte precise – ha concluso Pratesi – soprattutto dal ministero dell'Ambiente». Non sono mancate critiche anche «alla mediazione ambientale» messa a punto dalla commissione del ministero dell'Ambiente, che, per il Wwf, prende in considerazione solo le ragioni dell'industria.

Fra le violazioni indicate dall'estensore del dossier, l'avvocato Pino Ciociola, la mancanza di certificazioni per la prevenzione degli incendi, l'assenza di autorizzazioni per le discariche di rifiuti tossici e nocivi, il superamento dei limiti per gli scarichi in atmosfera. Per Ciociola non è poi da sottovalutare «l'enorme produzione dei sali sodici, reflui della lavorazione del caprolattame».

La triste notorietà dell'Enichem di Manfredonia è legata, almeno in questi ultimi anni, proprio a questi rifiuti che l'Enichem faceva scaricare in mare, nel golfo della Sirte (ma più d'uno ha sostenuto che venissero gettati in acque assai più vicine alla costa). Poi, un giorno, ci fu una moria e uno spiaggiamento di delfini e tartarughe. Un pretore coraggioso bloccò la nave e si aprì la «vertenza Manfredonia» che ha visto cittadini e lavoratori in piazza e scontri drammatici tra chi voleva salvare la propria salute e chi il posto di lavoro. La fabbrica fu chiusa, i lavoratori licenziati. Poi si riaprirono i battenti. Ma la questione dei rifiuti è sempre lì, irrisolta.

Ora si prevede, in un futuro non si sa se vicino o lontano, di far diventare i sali sodici, 100 mila tonnellate l'anno, «materie prime secondarie», secondo una logica – dice Ciociola – che vedrebbe l'Italia invasa di rifiuti trasformati, per legge, in materiali utili alla produzione».

Se per il Wwf l'Enichem di Manfredonia è «fuorilegge», per Laura Cima, capogruppo del Sole che ride, siamo di fronte ad un nuovo «caso Acna»: «Si persegue la vecchia cultura dello sviluppo che vuole la produzione a tutti i costi, senza pensare alla salute dei cittadini e alla salvaguardia del territorio». Edo Ronchi (Verdi Arcobaleno) ha annunciato che presenterà un'interrogazione e cercherà di farla discutere in aula per «trasformarla poi in una mozione che impegni il governo».

Per la cronaca è da precisare che, in questi giorni la fabbrica di Manfredonia è ferma. Con una decisione che ha sollecitato non poche discussioni e che non è stata da tutti condivisa, l'Enichem ha chiesto sei mesi di sospensione della produzione per smaltire i prodotti accumulatisi: urea e caprolattame. È solo una pausa che fa comodo al colosso chimico. Agli operai il salario è stato assicurato, ma sono rimasti, invece, con le tasche vuote tutti i lavoratori delll'indotto.

## Cipe

# «Disarmate» Trino e Caorso

ROMA. Finalmente una buona notizia per gli ambientalisti e per tutti coloro che hanno votato per l'uscita dell'Italia dal nucleare. Le centrali nucleari di Trino Vercellese e di Caorso saranno chiuse. Lo ha deciso ieri il Cipe.

Il comunicato ufficiale dedica all'avvenimento appena una riga, ma al ministero del Bilancio spiegano che le due centrali verranno disarmate, cioè, come si dice in termine tecnico, verranno messe in «decommissioning». Gli impianti sono inattivi da tempo. Trino Vercellese è ferma dal 14 agosto dell'87, costa 350 milioni al giorno, oltre 90 miliardi l'anno, ha una potenza di 272 megawatt e conta 272 dipendenti, di cui 52 distaccati presso altri impianti ed il resto ancora in forza alla centrale piemontese.

Il fermo della centrale di Caorso è precedente: risale all'ottobre '86. Mantenere aperto l'impianto costa 780 milioni al giorni, oltre 250 miliardi l'anno, eroga una potenza di 840 megawatt ed ha alle dipendenze 350 lavoratori più 70 addetti alla vigilanza.

L'Enel, comunque, ritiene che la demolizione dei due impianti sia difficile e che un capitale di questo tipo dovrebbe essere riutilizzato.

# L'editrice Unità nomina Foa direttore

Rilevanti decisioni sono state assunte dagli organi societari dell'Editrice *Unità* riuniti sotto la presidenza di Armando Sarti. Il consiglio di amministrazione su proposta del presidente ha nominato, ieri senza alcun voto contrario, Renzo Foa direttore del giornale ed ha avviato le procedure conseguenti alla definizione dell'incarico anche nei confronti dei comitati di redazione della testata.

L'assemblea ordinaria dei soci, anch'essa riunita, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1989, che ha registrato per l'anno trascorso i seguenti indicatori economici: le vendite dell'anno nei giorni feriali hanno segnato un incremento del 17 per cento, le vendite domenicali invece un decremento del 7 per cento, gli abbonamenti, sempre in numero di circa 60mila, sono rimasti sostanzialmente invariati. Questa forte affermazione nelle vendite dei giorni feriali è determinata soprattutto dai due inserti del lunedì e del sabato *Cuore* e *Salvagente*. Gli investimenti editoriali sono stati nell'anno di sei miliardi, mentre gli investimenti tecnologici hanno superato i sette miliardi. Anche nel 1989 si è registrata una perdita di esercizio che al netto dei contributi sull'editoria si è attestata a tre miliardi e mezzo, mentre la perdita di testata è risultata superiore.

L'assemblea dei soci e il consiglio hanno inoltre esaminato i risultati del primo semestre 1990: le vendite feriali sono aumentate nel semestre del 4,4 per cento, mentre le vendite domenicali hanno avuto una flessione del dieci per cento e gli abbonamenti sono rimasti sostanzialmente stazionari. Si consideri che le vendite medie di tutti i quotidiani dell'89 e del primo semestre '90 hanno registrato un incremento attorno all'uno per cento. Gli investimenti editoriali del primo semestre '90 si sono attestati attorno ai cinque miliardi. Il risultato economico del primo semestre ha registrato comunque uno scostamento negativo rispetto alle previsioni, peggioramento dovuto al mancato adeguamento del prezzo del giornale dal primo febbraio '90 com'era previsto.

Infine si è tenuta l'assemblea straordinaria dei soci che ha deliberato di avviare le procedure per la più consistente operazione finanziaria mai realizzata dall'editrice *l'Unità*. Operazione finanziaria che si colloca a livello delle recenti operazioni finanziarie condotte dall'editrice *Repubblica* e dell'editrice *Corriere della Sera*. L'editrice *l'Unità* intende infatti emettere un prestito obbligazionario settennale per un valore di 50 miliardi di cui 20 miliardi come prima tranche. Il prestito sarà emesso dall'Imer (Istituto del mediocredito dell'Emilia Romagna) e sarà collocato da un consorzio di banche tra le quali si segnalano la Banca Nazionale del Lavoro, la Cassa di Risparmio di Bologna, di Modena, di Forlì e di Imola, il Credito Romagnolo, la Banca del Monte di Bologna e la Banca Cooperativa di Imola e la Banca Cooperativa di Reggio Emilia.

A Mosca Andreotti conferma il sostegno finanziario alle riforme economiche della perestrojka

Il piano di aiuti italiani si attiene a quello tedesco Gorbaciov soddisfatto «Non partiamo da zero»

# L'Italia dà credito all'Urss Promessi 1200 miliardi

Gorbaciov accoglie Andreotti al suo arrivo a Mosca

**L'Italia apre un consistente credito in sostegno della perestrojka. Cifre precise non ci sono ma circola l'ipotesi di circa un miliardo di dollari (1200 miliardi di lire). È il risultato degli incontri, avvenuti ieri a Mosca, tra Mikhail Gorbaciov e Giulio Andreotti – che ha portato al presidente sovietico un messaggio di forte incoraggiamento del Papa – da un lato e tra Eduard Shevardnadze e Gianni De Michelis dall'altro.**

DAL NOSTRO INVIATO
**MAURO MONTALI**

MOSCA. Gorbaciov è soddisfatto e copre d'elogi il suo ospite italiano. «Andreotti – afferma aprendo la conferenza stampa congiunta in una residenza del ministero degli Esteri – è una persona saggia, profonda, che arricchisce la politica mondiale anche nelle situazioni difficili. E dal volume che ha di fronte a sé potete capire quanti e quali questioni abbiamo discusso». Il presidente del Consiglio non fa una grinza e sornionamente incassa i complimenti dello statista sovietico. Che ha molte, buone, ragioni per dire che «da oggi abbiamo con l'Italia un rapporto politico speciale». Non solo Andreotti e De Michelis gli hanno garantito l'apertura dei crediti e i mezzi finanziari adeguati per dare un corpo concreto agli accordi stipulati a novembre quando venne in visita ufficiale in Italia ma gli hanno promesso anche l'appoggio, in varie forme, della Cee che il 27 ottobre prossimo, in occasione di un vertice straordinario, definirà il suo piano d'assistenza finanziaria verso la rivoluzione economica e sociale che l'Urss si appresta a compiere. «Il vecchio continente – commenta Gorby – è oggi il centro della politica mondiale e il rapporto Roma-Mosca è davvero importante nella costruzione della casa comune».

Il leader sovietico segna un altro punto a suo favore. Aveva (ed ha) bisogno come il pane di una cifra valutabile tra i 20 e i 40 miliardi di dollari per far decollare il mercato, mettere mano alle riforme economiche e istituzionali e tamponare la gravissima crisi, che in questi giorni è al suo acme, dei rifornimenti e della carenza di beni di consumo. E dopo il maxiaccordo con il cancelliere tedesco Helmut Kohl di due settimane fa e le promesse che via via gli sono state fatte, dalla Francia alla Corea del Sud, ecco un'altra grande intesa di cooperazione. «Ma attenzione – ha detto Gorbaciov –,noi non chiediamo elemosina. Noi intendiamo pagare fino all'ultimo rublo le nostre esposizioni. Ci sono paesi più piccoli di noi che hanno debiti per 20-40 miliardi di dollari e, dunque, questi numeri non ci fanno paura». Ma i tempi stringono maledettamente. Bisogna fare in fretta e bene. «Se falliamo su questo punto decisivo – dirà poi il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze a Gianni De Michelis – il rischio sarebbe davvero quello di finire sotto una dittatura militare».

Il gioco è molto complesso. Probabilmente i sovietici enfatizzano le loro difficoltà per chiamare al proprio capezzale l'Occidente che tuttavia si lascia incastrare facilmente avendo «un oggettivo interesse – come dice il capo della diplomazia italiana – a far sì che le cose, in Urss e ad Est, non tornino indietro».

Giulio Andreotti, che in autunno sarà di nuovo a Mosca in visita ufficiale, ricorda che «nei sette mesi che sono passati, signor presidente Gorbaciov, dal suo viaggio in Italia, oltre a molte altre cose, sono successi tre avvenimenti fondamentali e cioè i summit di Dublino e di Huston e il vertice della Nato a Bruxelles che hanno messo al centro i cambiamenti dell'Urss e hanno posto una domanda fondamentale: quale avvenire per tutti?». Tra i due il dialogo scivola via in modo estemamente soft. «E io voglio sottolineare – dice il presidente dell'Urss – altre cose centrali che sono accadute: il rafforzamento della Cee, l'aggiornamento della Nato, che ha deciso di rivedere la sua strategia militare e ampliare la parte politica, la dichiarazione di Londra che ha consentito a noi di esaminare la questione tedesca in un altro modo, la sicurezza che, grazie ad Helsinki 2, ha fatto e farà passi in avanti notevoli». Andreotti di rimando: «Quest'ultima cosa e il fatto che Gorbaciov tenda a non separare l'Europa dagli Usa è davvero importante. Per gente anziana come me che ha speso una vita su questo tema, questa è gradevolissima musica». L'inventore della perestrojka e della glasnost gli ricorda di quando a novembre parlarono a Roma. «Ebbene, di tutte le previsioni che allora facemmo se ne sono avverate l'80 o addirittura il 90%».

Mikhail Gorbaciov ha, poi, tratteggiato lo scenario dell'economia di mercato, prossima ventura. Pochi punti ma chiari: riforma agraria e terra ai contadini, riforma delle banche e del sistema creditizio, incentivazione della presenza del capitale straniero, autonomia delle imprese. «Non partiamo da zero – ha avvertito – e la nuova struttura economica sarà supportata da leggi del Soviet e decreti presidenziali». Quest'ultimo fatto (decreti presidenziali) rappresenta una novità assoluta. Se nelle repubbliche e nei governi – ha avvertito in sostanza Gorby – i compromessi sulle leggi saranno tali e tanti da mettere in discussione il meccanismo della riforma economica, allora interverrò io d'autorità con dei miei decreti per sbloccare la situazione.

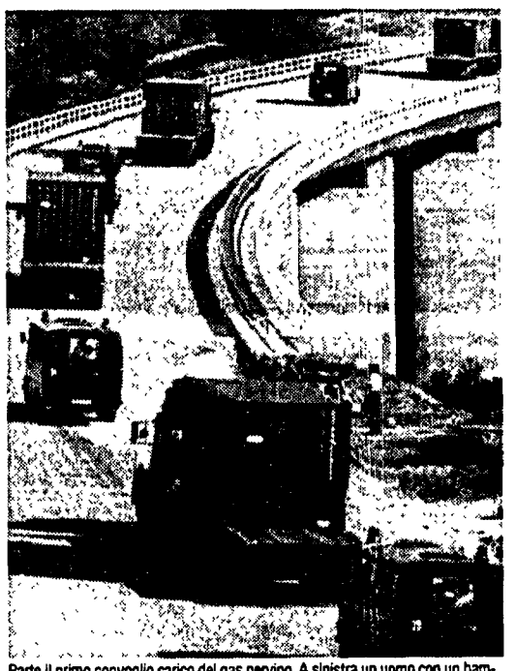
E l'accordo tra Italia e Urss in che cosa consiste nei fatti? Gianni De Michelis ai giornalisti che l'hanno seguito nella visita in Turchia ha spiegato in aereo che Roma pensa di attenersi allo schema tedesco. Per cominciare, parte dei finanziamenti serviranno a Mosca per pagare una quota dei debiti che l'Urss ha contratto (per un valore complessivo di 1,2 miliardi di dollari) con le aziende italiane e quindi questi soldi torneranno ad essere in circolazione. Poi, però, Famesina e palazzo Chigi pensano a grandi investimenti in settori strategici come le telecomunicazioni, dove l'Urss sconta un gap tecnologico con l'Occidente davvero spaventoso, energia la riconversione del complesso industrial-militare. Nei prossimi giorni sarà al lavoro una «task-force», così l'ha definita il ministro degli Esteri italiano, composta da quattro o cinque esperti che saranno in Urss per tutto il mese di agosto per individuare, assieme ai colleghi sovietici nel concreto il che fare. Attorno al 10 settembre Eduard Shevardnadze sarà poi in Italia per esaminare assieme a De Michelis il lavoro compiuto dalle due commissioni e dare il via all'intesa. Il Consiglio dei ministri, infine, esaminerà il decreto con il quale si dovrà aprire la linea di credito.

Un Gorbaciov spiritoso e sicuro di sé ha concesso, al termine della conferenza stampa, una coda del tutto inaspettata ai giornalisti italiani. Ha rivelato che Andreotti gli ha portato un messaggio del Papa pieno di «buone parole» per lui. Ed ha così commentato: «Il pontefice e il Vaticano hanno avuto, in questo ciclo di grandi trasformazioni, un ruolo assolutamente propulsivo».

Iniziato lo smantellamento dell'arsenale di Clausen in Renania
Proteste dei verdi per lo smaltimento nel Pacifico dei gas nervini

# Via dalla Rfg armi chimiche Usa

**Hanno lasciato il deposito di Clausen in Renania dirette in un atollo nel Pacifico. Le terribili armi chimiche americane al gas nervino ieri hanno preso la via della distruzione decisa nell'86 nell'accordo tra Kohl e Reagan. A due mesi dal vertice di Washington dove Gorbaciov e Bush hanno firmato anche l'accordo per la riduzione dell'80% degli arsenali chimici, i verdi polemici sull'operazione «drago».**



Parte il primo convoglio carico del gas nervino. A sinistra un uomo con un bambino in braccio guarda la fila di camion Usa che si avviano alla frontiera

BONN. Terribili, capaci di devastare in un secondo l'area nemica o uccidere l'avversario soffocandolo in un istante, più di centomila proiettili di artiglieria Usa contenenti i micidiali gas nervini «Vx» e «Gb», hanno lasciato il deposito di Clausen vicino Pirmasens, in Renania palatinato. Le truppe statunitensi hanno iniziato il delicatissimo «trasloco» delle armi chimiche ieri, onorando così l'accordo siglato nell'86 tra Elmut Kohl e l'allora presidente americano Roland Reagan a Tokio, in margine al summit dei paesi più industrializzati. Racchiusi in 102 mila granate calibro 155 e 203 millimetri le 400 tonnellate di gas da combattimento prenderanno la via del Pacifico per essere distrutti in un atollo americano nel Pacifico. Il convoglio militare si è messo in marcia ieri mattina, rigorosamente attestato sui 40 chilometri orari per evitare scossoni o incidenti letali per la popolazione. Un serpentone snodato per sette chilometri lungo la A62, l'autostrada in costruzione scelta proprio per ragioni di sicurezza.

Scoperto nel 1938 dal chimico tedesco Gerhard Schrader, privo di odore e sapore e adatto per la diffuzione aerea, il gas nervino è infatti mortale in dosi piccolissime. Il «vx» può uccidere in un istante penetrando nella pelle, negli occhi e nelle vie respiratorie. Un'arma micidiale di cui gli arsenali militari delle grandi potenze sono pieni: gli esperti stimano che solo gli Usa dispongano di 6500 tonnellate di Sarin di cui ben 4300 tonnellate già confezionate in munizioni di artiglieria e 3400 tonnellate di «Vx». L'Urss ha negato di avere depositi di armi chimici in Rdt e in nessun altro luogo fuori dai propri confini.

A proteggere l'«operazione drago» scattata ieri mattina alle 8, elicotteri, polizia militare e civile lungo tutte le strade tra Clausen e Miesau. Per prevenire possibili disastri, sembra addirittura che ogni militare americano sia stato munito di una confezione anti-nervino portata allacciata alla gamba. In caso di fuoriuscita del micidiale gas, per scongiurare la morte per soffocamento, i militari dovrebbero colpire con forza la confezione azionando in questo modo una molla che farebbe scattare due siringhe capaci di iniettare nel muscolo della gamba gli antidoti al veleno chimico.

A pochi mesi dalla fine del vertice di Washington, dove Michail Gorbaciov e George Bush hanno firmato l'accordo per la riduzione dell'80% degli arsenali chimici, quello tedesco è il primo taglio alle micidiali armi piazzate nel cuore dell'Europa. Un sospiro di sollievo per il disarmo avviato non scevro però da preoccupazioni ecologiche. «La morte viene semplicemente trasferita da qui al Pacifico» era scritto su uno dei cartelli di protesta che ieri hanno accompagnato il serpentone militare. Dalla Germania al Pacifico si è levata la protesta ambientalista che ha messo sotto accusa la decisione di distruggere i gas nervini in uno speciale inceneritore costruito sull'atollo americano Johnson, 800 chilometri a sudovest nelle Hawai. «E' un attentato contro la vita e il futuro del Pacifico» hanno infatti commentato duramente governi, autorità religiose e gruppi verdi delle zone interessate allo smaltimento delle armi chimiche.

L'opposizione verde ieri non ha bloccato la marcia inesorabile del convoglio chimico: da Clausen è arrivato a Meseau dove sarà imbarcato sul treno diretto fino al porto di Nordenham sul mare del Nord. Da qui, proseguirà verso il Pacifico.

## In luglio triplicate le defezioni dal Pcus

È quasi triplicato, dopo il 28mo congresso del Pcus, il numero degli iscritti che hanno abbandonato a Mosca le fila del partito: 10mila nel mese di luglio contro i 22mila dei sei mesi precedenti. Tali cifre – riferisce l'agenzia «Interfax» – sono state rese note dal leader del pc di Mosca, Yuri Prokofiev (nella foto), nel corso di un incontro con attivisti del partito. L'esponente comunista ha indicato due pericoli che incombono sul Pcus. In primo luogo «il consolidamento del movimento anticomunista, una tendenza – ha affermato Prokofiev – che dopo il recente congresso del partito si è andata intensificando nell'intero paese». E il tentativo di «piattaforma democratica» di dividere il partito dall'interno. Una parte degli appartenenti al movimento della sinistra riformatrice ha infatti lasciato il partito ed intende creare entro l'anno un partito di centrosinistra.

## Appello di Eltsin ai contadini: producete di più

«L'attuale situazione alimentare nella nostra repubblica è critica; per prevenire la catasrofe dobbiamo migliorarla immediatamente». Con questo appello il presidente della Repubblica Federativa Russa, il radicale Boris Eltsin, ha esortato i contadini sovietici alla massima efficienza nella stagione dei raccolti. Come incentivo, ha annunciato che il governo emetterà buoni speciali, «raccolto '90», ai lavoratori del settore agricolo con i quali potranno comprare beni di consumo. In un articolo pubblicato ieri in prima pagina sul giornale «Sovietskaya rossia», Eltsin ha affermato che in tutte le provincie della Russia le previsioni sono buone, tuttavia ha avvertito: «dobbiamo raccogliere al meglio, conservare e fare arrivare il cibo sulle tavole del popolo russo». Lo stesso Gorbaciov ha affermato che il 25 per cento delle messi va perduta nella fase del raccolto e dell'immagazzinaggio. Sempre ieri, il primo ministro russo, Ivan Silayev, ha avvertito che se il mercato non sarà presto invaso da derrate alimentari e da beni di consumo, «la situazione si farà imprevedibile: i prezzi saliranno alle stelle e l'economia sommersa catturerà ogni cosa».

## Smentita aggressione antiebraica a Parigi

La polizia parigina ha accertato che i tafferugli avvenuti la notte scorsa nei pressi dell'Opera non avevano un carattere antisemita. Testimoni oculari avevano in un primo tempo riferito che alcuni giovani che indossavano il «kipa», il caratteristico copricapo ebraico, erano stati aggrediti all'uscita di un cinema da un gruppo di giovani armati di mazze da baseball. Le successive indagini della polizia hanno accertato invece che gli ebrei erano stati fatti allontanare dal cinema dal direttore del locale perché facevano troppo rumore. Secondo il rapporto della polizia, all'esterno del locale, situato nei pressi dell'Opera, è avvenuta allora una rissa nel corso della quale un'auto è stata seriamente danneggiata. La polizia ha annunciato il rilascio senza conseguenze giudiziarie di tre giovani che avevano affrontato gli ebrei inizialmente trattenuti in stato di fermo.

## Baker: sull'Afghanistan nessun accordo Usa-Urss

Doccia fredda del segretario di stato americano, James Baker, sulle speranze di arrivare in tempi brevi a un accordo con l'Urss per mettere fine alla guerra civile in Afghanistan, di cui si era ventilato due giorni fa, alla vigilia della sua missione diplomatica in quattro paesi asiatici. «Non c'è nessun accordo. Si tratta soltanto di dicerie», ha detto ai giornalisti sull'aereo che lo portava a Giakarta, prima tappa del suo viaggio. Ifunzionari statunitensi avevano detto che Baker e il ministro degli Esteri, Eduard Shevardnadze, avrebbero discusso nell'incontro previsto per la prossima settimana a Irkutsk, in Siberia, i tempi e le modalita' delle dimissioni del presidente afghano Najibullah.

## Cecoslovacchia: in due lettere a Breznev la richiesta d'intervento

Nell'agosto del 1968 vi furono due lettere firmate da dirigenti cecoslovacchi, tutt'ora non identificati, che chiedevano a Breznev «un aiuto fraterno anche militare» per porre fine alla Primavera di Praga. Le due lettere furono consegnate personalmente a Leonida Breznev e dovrebbero essere custodite a Mosca, ma i sovietici finora non hanno permesso agli storici di accedere ai loro archivi. Queste lettere furono tuttavia per l'Urss di Breznev solo un pretesto per l'invasione, dato che il Cremlino la volle soprattutto per rafforzare il suo potere strategico-militare in Europa, incluso lo spiegamento di nuovi missili. È quanto è stato riferito ieri nel corso di una conferenza stampa (alla quale ha presenziato anche il ministro della Difesa Miroslav Vacek) organizzata dal ministero della Difesa e dalla commissione di esperti nominata in febbraio dal governo cecoslovacco per chiarire tutte le circostanze che precedettero e seguirono l'invasione del paese da parte delle truppe di 5 paesi del patto di Varsavia (incluse quelle della Ddr, che in passato ha negato di avervi preso parte) avvenuta il 21 agosto del 1968.

## Terzo «no» del Parlamento bulgaro per il presidente della Repubblica

Per la terza volta il parlamento bulgaro non è riuscito ad eleggere ieri il capo dello stato. Ciò era già avvenuto nelle due precedenti votazioni in cui nessun candidato aveva ottenuto la maggioranza dei due terzi, necessaria ad eleggere il presidente. Ancora una volta Chavdar Kiuranov, leader del partito socialista bulgaro (ex comunista) ha ottenuto il più alto numero di voti: 190 su 386. Al secondo posto il candidato dell'opposizione, l'Ufd, Petar Dertliev (che è anche presidente del partito socialdemocratico), che ha avuto 146 voti. Secondo fonti non ufficiali, il Psb sarebbe disposto ad accettare che il presidente sia un membro dell'opposizione, ma non Dertliev, considerato un avversario troppo forte dall'ex partito comunista.

**VIRGINIA LORI**

## Pirati dell'aria sovietici

### Il Cremlino sollecita trattato internazionale contro i dirottamenti aerei

MOSCA. L'ondata di dirottamenti di aerei sovietici registratasi nelle ultime settimane si inserisce nel generale aumento della criminalita' in Urss, e il governo sovietico intende dimostrare la massima fermezza nei confronti dei pirati dell'aria.

Lo ha detto in un'intervista pubblicata oggi dal quotidiano 'Izviestia' il viceministro dell'aviazione civile dell'Urss, Mikhail Timofeev, riferendosi ai 13 tentativi di dirottare aerei sovietici - gran parte dei quali falliti - registratisi nelle ultime sette settimane. Dalla fondazione, nel 1923, dell'Aeroflot - la compagnia di bandiera sovietica - i tentativi di dirottamento sono stati poco piu di 70. Soffermandosi sul possibile legame tra gli episodi di pirateria aerea e le difficolta' che incontrano i cittadini per uscire dall'Urss, Timofeev ha detto che le procedure in questo campo sono ancora abbastanza complesse, anche se molto e' gia stato fatto per semplificarneil corso. "Non e' pero' ammissibile - ha aggiunto il viceministro - che singoli cittadini per una qualsivoglia ragione risolvano i problemi della loro emigrazione dall'Urss impossessandosi di aerei e minacciando l'incolumita' di persone del tutto estranee e innocenti". Nella sua intervista alle 'Izviestia', Timofeev ha aggiunto che "l'Unione Sovietica e' membro della convenzione internazionale sulla prevenzione degli atti di pirateria aerea", e che la sua legislazione e' conforme ai principi contenuti in quei documenti.

Dopo aver detto che l'Aeroflot e' una delle poche compagnie aeree il cui personale di volo e' armato, Timofeev ha concluso affermando che Mosca auspica da tempo l'adozione di norme internazionali sull'estradizione dei pirati dell'aria.

«Passeggiata» dei due astronauti

# Riparato sulla Soyuz il portello difettoso

MOSCA. Gli astronauti sovietici Anatoly Solovyov e Aleksander Balandin sono riusciti a chiudere il portello del modulo spaziale «Kvant 2» che non erano riusciti a riparare nella loro passeggiata del 16 luglio scorso. Lo ha riferito ieri sera l'agenzia Tass.

Gli astronauti hanno compiuto la complessa riparazione nel corso di una lunga «passeggiata» all'esterno del veicolo spaziale. I due, secondo quanto riferisce la stessa agenzia, hanno anche staccato lo «scorrimano» che era servito loro, nella precedente passeggiata, per riparare le coperture termiche della «Soyuz Tm-9», e cioè la navicella spaziale con cui l'11 febbraio avevano raggiunto il complesso spaziale sovietico «Mir» che è in orbita da tre anni e mezzo.

Complessivamente, l'operazione di ieri dei due cosmonauti sovietici, è durata dalle 15,15 alle 18,46 ora di Moasca.

Dal canto suo il telegiornale sovietico «Vremja» ha mostrato, ieri sera, immagini dei due astronauti al lavoro, sostenendo che si trovano in buona salute. Fonti occidentali, dopo la fallita riparazione del 16 luglio scorso, avevano scritto che Solovyov e Balandin si trovavano in grandi difficoltà. Le stesse fonti avevano aggiunto che i due avrebbero probabilmente avuto gravi problemi per il rientro a terra, programmato per la prima mewtà di agosto. Tuttavia la Tass aveva sempre smentito queste ipotesi allarmistiche sulla situazione fisica e psicologica dei due cosmonauti, affermando che non vi sarebbero stati particolari problemi per il rientro a terra della «Soyuz Tm-9». La stessa agenzia ha precisato ieri pomeriggio che i due uomini si sentono bene e risultano in perfetta forma.

Sull'operazione e sulla passeggiata di ieri non si sono appresi molti particolari. L'agenzia Tass ha comunque precisato che il lavoro è stato effettuato sotto la guida degli esperti da terra, che hanno fornito le indicazioni utili per riparare il portello. Ossia l'elemento che impediva il completo isolamento del comparto a tenuta stagna.

La precedente passeggiata era durata più di sette ore ed era servita per ovviare ad altri inconvenienti.

La riparazione di ieri dovrebbe dare il via libera, salvo sorprese, all'operazione di rientro sulla terra secondo i tempi e i modi previsti. Anche se su questo punto le informazioni ufficiali non hanno riportato particolari.

L'ha annunciato a Mosca il generale Volkogonov

# «Uccidete Trotzki». Ritrovato l'ordine scritto di Stalin e Molotov

Lev Davidovic Trotzki

MOSCA. Il generale Dimitri Antonovich Volkogonov, direttore dell'Istituto di storia militare dell'Urss, con una lunga intervista al giornale italiano «La Stampa», di Torino, ha annunciato, ieri, di aver ritrovato, negli archivi della polizia di sicurezza,il testo dell'ordine diretto, firmato Josif Stalin, con il quale veniva data dispozione di eliminare Lev Trotzki. L'ordine è firmato anche da da Voroshilov, Molotov e Ordzhonikidze che facevano parte del Politbjuro. Lev Davidovic Trotzki fu ucciso, nel suo rifugio messicano, il 20 Agosto 1940, dallo spagnolo Ramon del Rio Mercader che era riuscito a guadagnare la fiducia dell'esule. L'omicio fu portato a termine a colpi di piccozza.

Secondo il generale Volkogonov, Stalin voleva uccidere l'ex compagno di tante battaglie e amico di Lenin, già nel 1929, al momento dell'espulsione dall'Urss. La vera e propria caccia, pero, ebbe inizio nel 1934. Nel frattempo, la Corte suprema dell'Urss aveva condannato a morte Trotzki in contumacia per «tradimento». Che fosse stato Stalin ad ordinare quel delitto, non c'erano mai stati dubbi, ma ora lo storico sovietico, già noto per una serie di libri, ha appunto recuperato la disposizione autentica di morte insieme ad una grande quantità di documenti sulla vicenda. Il materiale verrà pubblicato in un libro di prossima uscita. La notizia del ritrovamento di quell'ordine di morte, ha già suscitato grande interesse tra gli storici di tutto il mondo.

## Vaticano

# Appello all'America latina

**ALCESTE SANTINI**

CITTA' DEL VATICANO «La Chiesa in America latina, con la ferma collaborazione dei religiosi, deve sforzarsi di comprendere e realizzare in una maniera giusta l'opzione preferenziale per i poveri». Lo afferma la «Lettera apostolica» resa nota ieri ed inviata dal Papa «ai religiosi ed alle religiose dell'America Latina» precisando che l'opzione per i poveri, in quanto «non esclusiva nè escludente», deve «favorire la promozione integrale di tutte le persone» anche se i più bisognosi riceveranno «una particolare attenzione» da parte della Chiesa. Il documento si propone, con le sue linee generali, di avviare un dibattito all'interno del mondo cattolico in generale e, in particolare, in quello latino-americano in vista della IV Conferenza dell'episcopato latino-americano che si terrà a Santo Domingo il 12 ottobre 1992, in occasione del V centenario della prima evangelizzazione che coincise con la scoperta del nuovo continente. E, proprio in vista di questo importante appuntamento, il documento ripercorre, storicamente, le varie tappe di una discutibile evangelizzazioneádi cinque secoli, Con le sue tante ombre e le sue luci, peR indicare alcune linee di fondo, anche sulla base delle esperienze fatte dalle coomunità cristiane del continente dal Concilio Vaticano II ad oggi, ossia negli ultimi venticinque anni. Un lungo periodo in cui le varie Chiese nazionali hanno dovuto, da una parte, liberarsi dal secolare «regime di padronado» (quando gli Stati ricoprivano di privilegi gli apparati ecclesiastici in cambio di appoggio), e, dall'altra, sperimentare una «nuova evangelizzazione» fatta di «impegno a difesa dei diritti umani e sociali di popolazioni sfruttate ed emarginate» contro regimi dittatoriali o oligarchici. Le Chiese, negli ultimi venticinque anni, hanno svolto un importante ruolo sociale e politico. Basti pensare a quanto esse hanno fatto in Brasile, in Cile, in El Salvador, in Centroamerica o a quanto non hanno fatto, per esempio, in Argentina nel periodo dei generali e dei «desaparecidos», tanto per fare degli esempi. Ma «la situazione socio-economica di alcune nazioni latinoamericane costituisce, ancora oggi, motivo di profonda preoccupazione» – afferma il documento – indicando che la Chiesa «è impegnata a favorire la promozione umana a tutti i livelli», contribuendo a «rimuovere ingiustizie e discriminazioni» o a porre fine a «conflitti fratricidi» come nel caso di El Salvador, dove il martirio di mons.Romero e dei sei gesuiti nel dicembre scorso dà il senso di tale impegno. E, a proposito di testimonianze di questo tipo così come per quanto riguarda l' esperienza della teologia della liberazione, il documento lamenta che creato «incompresioni e forti contrasti». Vengono ricordati i due documenti sulla teologia della liberazione del card. Ratzinger, senza specificare che il primo del 1984, per le reazioni negative suscitate, fu corretto dal secondo del 1986 e, soprattutto, dall'affermazione del Papa quando disse ai vescovi brasiliani che «la teologia della liberazione è, non solo, utile ma necessaria». Ma, proprio su questo punto delicato, il discorso viene lasciato aperto con la raccomandazione che il dibattito favorisca «la comunione e non le divisioni nella Chiesa».

Alla riunione dell'Opec a Ginevra rinviate ad oggi le decisioni
La trattativa va avanti in un clima di vivaci dissensi

La Libia e l'Iran appoggiano la proposta del ministro irakeno di fissare il nuovo listino sopra i venti dollari al barile

# Scontro sul prezzo del petrolio

**La Conferenza fra i 13 paesi esportatori di petrolio aderenti all'Opec non ha trovato l'accordo sull'aumento del prezzo. Irak e Libia insistono per i 25 dollari seguiti dall'Iran su posizioni intermedie. Tutti gli altri sono ancora orientati ad un prezzo di 20 dollari al barile. La trattativa prosegue oggi. La situazione sul mercato mondiale del petrolio è calma, non si prevedono difficoltà.**

**RENZO STEFANELLI**

ROMA. Il gioco delle parti è rispettato, la richiesta irakena di portare il prezzo a 25 dollari ha allineato subito il rappresentante della Libia Fawzi Shaksuki e in parte anche l'iraniano Gholamerza Aqzadeh che si è detto favorevole ad un prezzo intermedio fra 20 e 25 dollari. Naturalmente a ciascun prezzo corrisponde una idea più o meno restrittiva della quantità di petrolio da estrarre, fra i 22 milioni di barili al giorno attuali e i 22,5 che accomoderebbero alcune richieste di aumento senza intaccare il presupposto dell'operazione: lasciare insoddisfatta una parte della domanda stimata in 23 milioni di barili al giorno.

L'aritmetica della trattativa di Ginevra appartiene ad un mondo di manovre politiche che presuppongono un cartello OPEC ancora forte. Il fatto che a Londra e New York si comprasse ancora ieri petrolio a 19,5-20 dollari per consegne a settembre, qualche centesimo in meno del giorno precedente, dice quanto sia grande la distanza da colmare fra desideri e realtà. In linea teorica gli esportatori di petrolio non hanno torto a chiedere la rivalutazione del prezzo. Proprio nei giorni scorsi il cambio del dollaro è sceso sotto le 1200 lire. Tutte le merci quotate in dollari sono deprezzate, in particolare sul mercato europeo. Inoltre, il prezzo di 20 dollari equivale ai 5 o 6 dollari il barile degli anni Settanta.

L'economia internazionale ha camminato in una direzione avversa agli esportatori di petrolio. Come scrive la nota congiunturale dell'ENI al disopra della soglia di 20 dollari il barile l'impiego di prodotti petroliferi negli usi termici e termoelettrici non è più competitivo con altre fonti di energia. A quel punto i compratori passano al gas ed al carbone. Di più: il prezzo di 20 dollari lascia ampi margini ai concorrenti dell'OPEC sul mercato mondiale.

L'aumento del prezzo ha oggi un solo obiettivo, cercare di ottenere il miglior prezzo possibile in vista del prossimo inverno. Se l'OPEC riuscirà a ridurre disciplinatamente la produzione il risultato dipenderà soltanto dalla domanda. Se nei paesi consumatori,inclusi gli Stati Uniti, sarà evitata la recessione economica anche la domanda di petrolio resterà abbastanza elevata. Altro fattore su cui si specula è la capacità dell'Unione Sovietica di mantenere i suoi ritmi di esportazione. Proprio ieri i cecoslovacchi sono tornati da Mosca con la conferma che riceveranno meno petrolio del previsto. Questa riduzione può essere dovuta a difficoltà reali di rifornimento oppure dalla volontà di vendere il petrolio disponibile su altri mercati.

Ma proprio perchè i margini offerti dal mercato mondiale sono stretti il conflitto interno è più aspro. L'Irak e il Kuwait sono fra i paesi del Golfo che hanno la possibilità di espandere la produzione . Ma l'Irak trova già difficoltà a vendere i tre milioni di barili che estrae, quindi punta sul contenimento dell'espansione kwaitiana. Il ministro irakeno Issam Al-Chalabi era così sicuro di avere raggiunto questo obiettivo ieri da dichiarare che a suo parere si poteva accordarsi anche subito sul prezzo a 25 dollari. Basta che gli altri paesi esportatori accettino di esportare di meno.

Il presidente di turno della conferenza Sadek Boussena si è tuttavia limitato a chiedere il rispetto delle quote. Quanto al resto ha fatto una esposizione realistica della situazione: il prezzo di 18 dollari è svalutato, d'altra il mercato solo in poche occasioni ha offerto più di 18 dollari. Ha avvertito, insomma, che per aumentare il prezzo bisogna rendere più incisivo il cartello dei venditori. Ma l'OPEC serve al mercato mondiale 22 milioni di barili sui 53 offerti ogni giorno (esclusi Cina e Unione Sovietica), è forte ma non ha il monopolio.

Issam Al-Chalabi ministro del petrolio dell'Irak

# Disinnescata la crisi del Golfo Summit Irak-Kuwait a Gedda

**Disinnescata la crisi del Golfo: Irak e Kuwait hanno accettato di incontrarsi domenica e lunedì a Gedda per discutere in colloqui diretti il contenzioso sollevato da Baghdad; già da ieri è stata sospesa la campagna di stampa dei media irakeni contro l'Emirato e sarebbe anche iniziato il ritiro delle truppe dal confine. È un successo della mediazione del presidente Mubarak e di re Fahd.**

**GIANCARLO LANNUTTI**

La conferma della schiarita nella crisi (anticipata già mercoledì) si è avuta ieri mattina, quando i giornali e i media irakeni hanno improvvisamente cessato gli attacchi contro il Kuwait. Fonti informate a Baghdad hanno riferito che mercoledì sera i giornali avevano ricevuto dal ministero delle Informazioni l'ordine di mettere fine alla campagna di stampa in atto Contemporaneamente si aveva la notizia che delegazioni qualificate dell'Irak e del Kuwait si incontreranno domenica a Gedda, in Arabia Saudita, per colloqui diretti. Nell'Emirato tutti hanno tirato un grande sospiro di sollievo; la stampa ha salutato con soddisfazione l'accordo per gli incontri diretti, un giornale (forse con eccessivo ottimismo) ha vistosamente titolato: «E' finita».

E' difficile valutare se sia davvero finita, se l'Irak insisterà sulle sue richieste di indennizzo (2,4 miliardi di dollari) e sulle rivendicazioni territoriali. Ma certo si è fermata quella spirale che rischiava di portare ad uno scontro armato, dalle conseguenze imprevedibili in un'area nevralgica come quella del Golfo. Già ieri mattina Baghdad avrebbe cominciato a ritirare le truppe che aveva ammassato sul confine con il Kuwait, accettando dunque la condizione che l'Emirato aveva posto fin dall'inizio per l'avvio di colloqui, sia diretti sia attraverso mediazioni arabe. Fonti diplomatiche del Golfo hanno dichiarato che Baghdad si è impegnata a ritirare le sue truppe a partire dall'alba di ieri. A Ginevra (dove è riunito il consiglio dell'Opec e dove l'Irak, e con esso la Libia, sta ottenendo il desiderato aumento dei prezzi del greggio) il ministro irakeno del petrolio ha risolto sbrigativamente la questione negando che ci sia stato un ammassamento di truppe: «Si tratta di un fatto che non esiste», ha detto il ministro Al Chalabi. E poichè una semplice affermazione non può evidentemente far sparire 30 mila soldati e 200 carri armati, si può allora prenderla come una indiretta conferma del ritiro.

Come che sia, si tratta di un indubbio successo dell'opera di mediazione condotta nei giorni scorsi dal presidente egiziano Mubarak e da re Fahd d'Arabia Saudita (con il rincalzo del segretario generale della Lega araba Chedli Klibi). In effetti è proprio dal Cairo, per bocca del ministro degli Esteri Esmat Abdel Meguid, che è venuto l'annuncio dell'incontro di domenica a Gedda; e ieri mattina una nuova missione-lampo è stata svolta nelle due capitali interessate dal consigliere politico speciale del «rais» egiziano, Ossama el Baz, latore di due messaggi personali di Mubarak per i rispettivi capi di Stato.

Ancora non si sa quale sarà il livello dei colloqui di Gedda. Abdel Meguid ha indicato il principe ereditario Saad Abdallah el Sabah come capo della delegazione kuwaitiana; sembra in ogni caso escluso che il livello possa essere quello dei ministri degli Esteri, dopo che il capo della diplomazia kuwaitiana sceicco Sabah al Ahmed è stato tacciato pubblicamente dagli irakeni di essere «un agente americano». Ognuna delle due parti comunque si presenta a Gedda forte di un successo: Baghdad ha ottenuto i colloqui diretti, senza intermediari, mentre il Kuwait ha ottenuto (come si diceva sopra) il ritiro delle truppe dal confine. Ciò non vuol dire che la discussione non sarà spinosa, anche se gli osservatori prevedono che verterà soprattutto sulle questioni economico-petrolifere, con il rinvio a «un secondo tempo» del problema dei confini. Secondo fonti arabe del Golfo, il Kuwait sarebbe già disposto a pagare un miliardo di dollari sui 2,4 chiesti dall'Irak. Non è detto che quest'ultimo rinunci ad avere tutto; ma se la guerra temuta si combatterà a suon di miliardi in più o in meno sarà già un rilevante passo avanti.

Mah Maharaj, il dirigente dell'Anc arrestato

# Arrestato dirigente dell'Anc «Preparava una rivolta armata»

CITTÀ DEL CAPO. È sotto interrogatorio senza difesa da martedì sera a Johannesburg Mac Maharaj, dirigente di primo piano dell'Anc e del Pc sudafricano. Mac Maharaj, arrestato in base all'Internal security act che permette alle autorità di trattenere un sospetto in isolamento senza che sia rappresentato da un legale fin quando non fornisce "risposte soddisfacenti", è accusato di essere implicato in un complotto armato contro il governo De Klerk.

Il complotto, smentito ieri dai vertici del Pc sudafricano, sarebbe dovuto scattare nel caso in cui fosse fallito il dialogo fra i neri e De Klerk che dovrebbe portare all'abolizione dell'apartheid.

L'arresto del dirigente Anc è l'ultimo di una serie da parte della polizia che avrebbe scoperto una infiltrazione di guerriglieri armati all'interno del paese e sequestrato armi ed esplosivi. Ma il portavoce del Pc sostiene che si tratta di tentativo di sabotare il rilancio di questa formazione politica – perseguitata per anni e alleata dell'Anc –all'interno del paese.

Il presidente sudafricano e il leader nero Mandela si sono incontrati ieri a Pretoria in seguito all'arresto di Marahaj. La notizia non confermata ufficialmente, è stata data da fonte attendibile, che però non ha fornito particolari sul colloquio.

L'ufficio presidenziale si è limitato a dire che De Klerk voleva vedere Mandela per discutere la situazione e comunicargli che, a suo giudizio, «l'Anc non coglie la gravità dei fatti messi in luce» con l'inchiesta che, come sostiene la polizia, avrebbe portato, insieme all'arresto di Marahaj, all'individuazione della trama dei militanti comunisti dell'Anc per prendere il potere in caso di fallimento dei negoziati fra il governo e il movimento antiapartheid. In seguito De Klerk ha detto che il suo governo rimane «seriamente impegnato sul fronte del negoziato» ma ha escluso che «violenza, disordine e terrorismo» saranno tollerati.


## CITTÀ DI AOSTA

*Bando di gara*

1) Comune di Aosta - piazza E. Chanoux 1 - 11100 Aosta - Italia.
2) Licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113.
3) a - Stabili e impianti comunali
b - Fornitura di olio combustibile e di gasolio quantitativi totali approssimati presunti:
- olio combustibile kg 30 000
- gasolio lt 1.900.000
c - L'offerta deve riguardare entrambe le forniture.
4) d - Le forniture parziali dovranno di volta in volta essere eseguite entro quarantotto ore dalle ordinazioni.
5) Possono partecipare alla gara anche ditte appositamente e temporaneamente raggruppate ai sensi dell'art. 9 della legge n. 113/81.
6) 7 agosto 1990.
a - Vedi punto 1.
b - Le domande autenticate con le forme di cui alla legge n. 15/68, redatte su carta legale dovranno pervenire esclusivamente a mezzo di lettera raccomandata. All'esterno del plico dovrà essere riportata la dicitura «Domanda di partecipazione a licitazione privata per fornitura di olio combustibile e gasolio».
c - Italiano.
7) Entro agosto 1990.
8) Dichiarazione con le forme di cui alla legge n. 15/68 ai sensi della legge n. 113/81 di cui agli artt. 10 - lettere a) b) c) ed e), 12 - primo comma lettera c) e 13 - primo comma lettera a) della legge predetta
9) Art. 15 - lettera a) della legge n. 113/81 con le modalità successivamente specificate nella lettera di invito e nel foglio condizioni.

Il termine di ricezione delle domande di partecipazione è fissato nel giorno 7 agosto 1990 Le stesse dovranno essere indirizzate al Comune di Aosta - piazza Chanoux 1 - 11100 Aosta - Italia.

10) Questa Amministrazione si riserva la facoltà di invitare le ditte che a suo insindacabile giudizio riterrà idonee a parteciparvi.
11) 20 luglio 1990 data spedizione invio Cee

L'ASSESSORE ALLE OO.PP. **Silvestro Mancuso**

## COMUNE DI CORSICO
PROVINCIA DI MILANO

*Avviso di gara d'appalto*

Questo Comune procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 15 lettera a), della legge 113/1981 al conferimento di **appalto per la fornitura di gasolio da riscaldamento per i vari edifici comunali e scolastici: periodo ottobre 1990 - ottobre 1991 per un totale di litri 2.000.000 circa.**

Le imprese in possesso dei requisiti richiesti dalla legge, potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara, presentando al Comune entro le ore 13.30 del 23 agosto 1990, specificata domanda in carta legale, unendo idonea documentazione come da bando di gara che verrà pubblicato sulle Gazzette Ufficiali della Repubblica Italiana e delle Comunità Europee.

Corsico, 23 luglio 1990

IL SINDACO **Giorgio Perversi**

ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETÀ E SOSTEGNO AL POPOLO SAHRAWI

**ADOTTATE UN «DESAPARECIDO» SAHRAWI**

Dal 1975 a oggi più di 800 civili sahrawi – uomini, donne, bambini – sono stati arrestati nelle zone occupate dall'esercito marocchino e sono detenuti senza processo non si sa dove.
Le loro famiglie non sanno neppure se siano ancora in vita.

Potete adottarne uno simbolicamente

Inviando 4 cartoline al mese ad autorità italiane e internazionali, potete contribuire a impedire che questi desaparecidos piombino per sempre nell'oblio.
Una tua cartolina può aprire la via della libertà.
Chiedete le norme di adesione e le cartoline a:

**Campagna europea per i desaparecidos sahrawi**
**Presso J. Pampiglione - Via G.Z. Alvisi, 8**
**40138 BOLOGNA**


La sezione del Pci di Alpette annuncia la scomparsa della compagna

**MADDALENA CERETTO CASTIGLIANO**

Ai familiari e ai parenti tutti giungano le più sentite condoglianze I funerali oggi in Alpette alle ore 13 30 In memoria della cara compagna la sezione sottoscrive per *l'Unità*.

Alpette, 27 luglio 1990

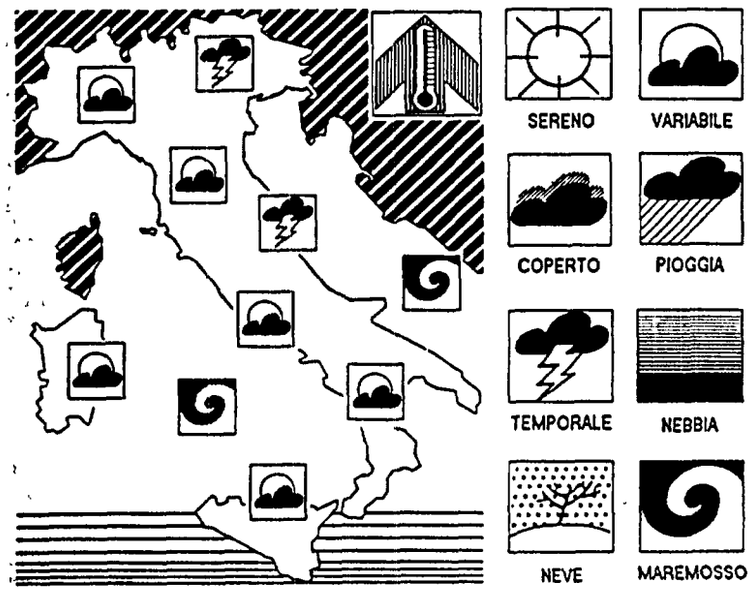
La segreteria regionale Spi-Cgil a nome di tutti i pensionati di Puglia commossi e costernati sono particolarmente vicini alla famiglia Ribezzo per la repentina dipartita del compagno

**CARLO**

segretario generale Spi di Foggia, amato e stimato dirigente sindacale instancabile assertore della difesa dei diritti dei lavoratori e dei pensionati

Foggia, 27 luglio 1990

## CHE TEMPO FA




**IL TEMPO IN ITALIA.** Il passaggio della perturbazione temporalesca che ha attraversato la nostra penisola ha provocato una temporanea diminuzione della temperatura e, al suo seguito, lascia condizioni di moderata instabilità. La situazione metereologica, nelle sue linee più generali, tornerà ad essere regolata da un'aria di alta pressione atmosferica che dall'Europa centrale tende ad estendersi verso il Mediterraneo.
**TEMPO PREVISTO.** Su tutte le regioni italiane si avranno condizioni di variabilità caratterizzate dal frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata, ma in particolare durante le ore pomeridiane, sono possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche episodio temporalesco, specie in prossimità della fascia alpina e della dorsale appennica. In graduale aumento la temperatura sia per quanto riguarda i valori massimi sia per quanto riguarda i valori minimi.
**VENTI.** Deboli di direzione variabile.
**MARI.** Mossi ma con moto ondoso in diminuzione i bacini orientali, quasi calmi gli altri mari.
**DOMANI.** Tendenza ad ulteriore miglioramento delle condizioni atmosferiche per cui su tutte le regioni italiane si avranno ampi rasserenamento intervallati da scarsa nuvolosità. Le nubi saranno temporaneamente più frequenti sul settore nord-orientale e la fascia adriatica In ulteriore aumento la temperatura.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 16 | 29 | L'Aquila | 13 | 26 |
| Verona | 18 | 29 | Roma Urbe | 19 | 33 |
| Trieste | 20 | 28 | Roma Fiumic. | 20 | 29 |
| Venezia | 19 | 28 | Campobasso | 15 | 27 |
| Milano | 18 | 28 | Bari | 19 | 26 |
| Torino | 19 | 26 | Napoli | 20 | 30 |
| Cuneo | 18 | 22 | Potenza | 17 | 27 |
| Genova | 23 | 30 | S M Leuca | 22 | 29 |
| Bologna | 17 | 29 | Reggio C. | 24 | 33 |
| Firenze | 18 | 33 | Messina | 26 | 33 |
| Pisa | 18 | 31 | Palermo | 24 | 30 |
| Ancona | 16 | 26 | Catania | 19 | 31 |
| Perugia | 18 | 30 | Alghero | 17 | 32 |
| Pescara | 17 | 28 | Cagliari | 21 | 34 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | 12 | 25 | Londra | 13 | 24 |
| Atene | 23 | 39 | Madrid | 20 | 37 |
| Berlino | 14 | 24 | Mosca | n p | n p. |
| Bruxelles | 13 | 25 | New York | 21 | 29 |
| Copenaghen | 15 | 23 | Parigi | 11 | 26 |
| Ginevra | 12 | 28 | Stoccolma | 18 | 23 |
| Helsinki | 14 | 20 | Varsavia | 9 | 22 |
| Lisbona | 20 | 25 | Vienna | 15 | 26 |


**ItaliaRadio**
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 30
Ore 7,30: Rassegna stampa. 8 30: Una Calabria senza armi. Parla Pino Soriero; 9,30: Goletta verde, 10: Obiezione di coscienza: la legge si firma? Parla M. Teresa Capecchi; 11: Filo diretto col Pci. In studio G.C. Pajetta, 15: Italia radio musica.

FREQUENZE IN MHz Alessandria 90 950; Ancona 105 200; Arezzo 99 800; Ascoli Piceno 95 500 / 95 250; Bari 87 600; Belluno 101 550; Benevento 96 350; Bergamo 91 700; Biella 106 600; Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500; Campobasso 99 000 / 103 000; Catania 104 300; Catanzaro 105 300 / 108 000; Chieti 106 300; Como 91 800 / 87 750 / 96 700; Cremona 90 950; Empoli 105 800; Ferrara 105 700; Firenze 104.700; Foggia 94 600; Forlì 87 500; Frosinone 105 550; Genova 88 550; Gorizia 105 200; Grosseto 93 500 / 104 800; Imola 87 500; Imperia 88 200; Isernia 100 500; L Aquila 99 400; La Spezia 102 550 / 105 200 / 105 650; Latina 97 600; Lecce 87 900; Livorno 105 800 / 101.200; Lucca 105 800; Macerata 105 550 / 102 200; Mantova 107 300; Massa Carrara 105 650 / 105 900; Milano 91 000; Messina 89 050; Modena 94 500; Monfalcone 92 100; Napoli 88 000; Novara 91 550; Padova 107 300; Parma 92 000; Pavia 90 950; Palermo 107 750; Perugia 100 700 / 98 900 / 93 700; Piacenza 90 950; Pordenone 105 200; Potenza 106 900 / 107 200; Pesaro 89 100 / 96 200; Pescara 106 300; Pisa 105 800; Pistoia 104 750; Pordenone 105 200; Ravenna 87 500; Reggio Calabria 89 050; Reggio Emilia 96 200 / 97 000; Roma 94 800 / 97 000 / 105 550; Rovigo 96 850; Rieti 102 200; Salerno 102 850 / 103 500; Savona 92 500; Siena 103 500 / 94 750; Teramo 106 300; Terni 107 600; Torino 104 000; Trento 103 000 / 103 300; Treviso 107 300; Trieste 103 250 / 105 250; Udine 105 200; Valdarno 87 500; Varese 96 400; Venezia 107 300; Versilia 105 650; Vicenza 107 300; Viterbo 97 050; Benevento 96 350; Messina 89 050; Piacenza 90 950; Siracusa 104 300

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539



**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

| | | |
|---|---|---|
| **Italia** | Annuo | Semestrale |
| 7 numeri | L. 295 000 | L. 150.000 |
| 6 numeri | L. 260 000 | L. 132 000 |
| **Estero** | Annuale | Semestrale |
| 7 numeri | L. 592 000 | L. 298.000 |
| 6 numeri | L. 508 000 | L. 255 000 |

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

**Tariffe pubblicitarie**

A mod (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 312 000
Commerciale sabato L. 374 000
Commerciale festivo L. 468 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2 613 000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3 136 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3 373 000
Manchette di testata L. 1 500 000
Redazionali L. 550 000
Finanz.-Legali -Concess -Aste-Appalti
Feriali L. 452 000 – Festivi L. 557 000
A parola Necrologie-part -lutto L. 3 000
Economici L. 1 750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano tel 02/63131
Stampa Nigi spa Roma - via dei Pelasgi, 5
Milano - viale Cino da Pistoia, 10
(edizione teletrasmessa)
Stampa Ses spa Messina via Taormina, 15/c
(edizione teletrasmessa)

Waldheim, Weizsaecker e Havel, alla cerimonia inaugurale del festival di Salisburgo. Sotto, il rabbino Rabbi Avi Weiss fermato mentre protesta per l'incontro

## Si chiude a Salisburgo la quarantena di Waldheim Proteste fuori del palazzo Avi Weiss grida: «Vergogna»

## Ma il discorso pronunciato dal presidente cecoslovacco è stato un vero «j'accuse» per il padrone di casa

# Havel: «Chi mente uccide la libertà»

**A Salisburgo Vaclav Havel ha infine stretto la mano di Kurt Waldheim, il presidente austriaco accusato di avere occultato il proprio passato di criminale nazista. Ma nel suo discorso il presidente cecoslovacco non ha mancato di accusare coloro che «mentono sulla propria storia e non fanno i conti con le proprie colpe». Fuori dal palazzo rappresentanti ebrei protestavano al grido di «vergogna».**

SALISBURGO. Vaclav Havel ha sostanzialmente mantenuto la promessa di dare al suo viaggio austriaco il carattere di una visita eminentemente privata. Ed il suo controverso incontro con Kurt Waldheim, oggetto di tante critiche e ripensamenti alla vigilia, si è di fatto ridotto al benvenuto che quest'ultimo, in qualità di presidente austriaco, ha rivolto ai più illustri ospiti del festival di Salisburgo. Tanto Havel quanto il presidente della Rfg, Richard von Weizsaecher sono stati infatti da lui accolti nella sede principale di quel Festival delle Arti, che proprio il neopresidente cecoslovacco era stato invitato ad inaugurare con un suo discorso.

Una cerimonia assai formale che non sembra comunque destinata ad acquietare le polemiche che hanno preceduto ed accompagnato l'iniziativa. Ieri, mentre i tre capi di Stato si incontravano, il rabbino americano Avi Weiss, implacabile accusatore di Waldheim per i suoi trascorsi nazisti, dava vita ad una vivace protesta al fuori del palazzo al grido di «vergogna». Il giorno prima, lo stesso Weiss aveva manifestato davanti al palazzo presidenziale di Berlino Ovest, chiedendo che von Weizsaecker rinunciasse al viaggio a Salisburgo.

Nel suo discorso inaugurale, Vaclav Havel – che era stato invitato dagli organizzatori del festival quando ancora non era che un dissidente perseguitato dal regime comunista di Praga – non ha comunque mancato di riferirsi con grande chiarezza alla vicenda che ha gravemente macchiato il prestigio politico e personale del presidente austriaco. E lo ha fatto in termini non propriamente assolutori. «E' un circolo vizioso – ha affermato Havel pur senza mai direttamente nominare Waldheim –: la menzogna provoca paura, che a sua volta richiede un'altra menzogna. Ma non ci si salva dalla menzogna con altre falsità».

Havel ha particolarmente insistito sulla necessità di fare apertamente i conti con la propria storia e con i propri errori. «Molti di coloro che sono qui – ha detto – si sono macchiati di qualche colpa; ma non potremo essere perdonati, e la pace non potrà regnare nella nostra anima, fino a quando non saremo riusciti almeno ad ammettere quella colpa». Ed ha aggiunto: «Pensare di passare indenne attraverso la storia, grazie al compromesso, e di poter riscrivere la propria biografia fa parte della tradizionale follia dell'Europa centrale. Chiunque cerchi di fare questo, fa del male a se stesso ed ai suoi concittadini».

Kurt Waldheim, seduto in prima fila, ha ascoltato impassibile queste parole che, indirettamente ma assai chiaramente, ricalcavano la sua personale vicenda di uomo politico. Com'è noto, infatti, il presidente austriaco aveva omesso nella sua biografia di segretario dell'Onu ogni riferimento al suo passato nazista, sia nella versione edulcorata che ha dovuto successivamente ammettere, sia in quella dai risvolti decisamente criminali che gli viene attribuita da molte testimonianze. Le ultime, di fonte jugoslava, parlano di una sua collaborazione con i servizi segreti nazisti.

È il repubblicano Duremberger Nei guai anche un democratico

# «Rimborsi d'oro» rischia la carriera senatore Usa

**La «questione morale» miete vittime illustri nel parlamento Usa. I repubblicani hanno dovuto abbandonare uno dei loro, il senatore Durenberger, accusato di far la cresta sulle note spese, e consentire che divenisse il nono parlamentare ufficialmente censurato in 200 anni di storia Usa. I democratici si apprestano a fare lo stesso per il deputato Frank, coinvolto in una storia di prostituzione maschile.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK. Faceva la cresta sui rimborsi del Senato per le spese di viaggio dei parlamentari. Si faceva pagare «onorari» per conferenze più elevati di quelli consentiti. Aveva accettato «regali» illeciti per la promozione di un suo libro. Accettava offerte di alloggio gratuito e passaggi in auto ufficiali che non gli spettavano. Per queste «irregolarità» che in altri Parlamenti possono essere considerati prassi più che normale, il senatore del Minnesota Dave Durenberg, considerato sinora una «stella nascente» del Partito repubblicano e della politica americana è diventato il nono parlamentare nei 200 anni di storia degli Stati Uniti ufficialmente «censurato» dai suoi colleghi. All'unanimità, con 96 voti contro zero, mercoledì la commissione etica del Senato lo ha sottoposto ad un solenne biasimo e lo ha condannato a rimborsare 120.000 dollari (quasi 150 milioni di lire) di entrate illecite. Imbarazzati, i suoi compagni di partito repubblicani, lo hanno abbandonato, benché parecchi di loro, a cominciare dal leader della minoranza Bob Dole, gli fossero legati da forti vincoli di amicizia.

A 24 ore di distanza una misura appena più lieve, una «reprimenda» anziché una «censura» è stata adottata alla Camera, nei confronti di un deputato democratico, coinvolto in uno scandalo morale-sessuale anziché morale-economico. Barney Frank, un deputato «ultra-liberal» del Massachusetts che era stato eletto con una vanga di voti dopo aver non solo «confessato» di essere omosessuale ma aver fatto orgogliosamente della propria diversità proprio il cavallo di battaglia politico, era nei guai a causa di un suo amante poco scrupoloso che aveva trasformato la sua residenza a Washinghton in una casa d'appuntamenti mercenari. A suo tempo Frank aveva ammesso di avere avuto rapporti sessuali a pagamento con prostituto Stephen Gobie, di averlo assunto come segretario e di averlo ospitato, ma negato di essere a conoscenza di queste attività extra che il giovane conduceva in casa sua. Le accuse specifiche in base a cui è stato ufficialmente rimproverato sono l'aver mentito a favore del suo protetto in una lettera di raccomandazione e l'aver esercitato la sua autorità di parlamentare per fargli canbcellare alcune multe per sosta vietata. A maggioranza i democratici hanno respinto il provvedimento ancora più drastico che veniva richiesto dagli avversari repubblicani: l'espulsione dal parlamento in base all'argomento che «la sua presenza in quest'aula significherebbe ammettere che la sua condotta è permissibile».

Una differenza tra il repubblicano Durenberger e il democratico Frank è che a sostegno di quest'ultimo si erano mobilitate le combattive organizzazioni di omosessuali del paese, a cominciare dalla Human Rights Campaign Fund, la più importante associazione di elettori gay e lesbici, mentre ovviamente nessuno ha osato fiatare in difesa di uno che rubava e faceva la cresta sulle note spese.

Con questa sorta di «uno a voi e uno a noi, così siamo pari», sembra quindi concludersi questo round sulle «questioni morali» nel Congresso USA. Hanno evidentemente sentito il bisogno di dare un esempio clamoroso di fronte alla crescente percezione da parte del pubblico americano che i loro «onorevoli» siano corrotti sino al midollo, meri strumenti delle potentissime (e legali) lobbies che rappresentano gli interessi economici, al di sopra della legge e delle norme spesso vessatorie cui deve sottoporsi il comune cittadino, ad esempio le vere e proprie persecuzioni fiscali nel caso sbaglino a denunciare o a detrarre anche pochi centesimi. C'è disagio per l'immagine di un Congresso «tutto in vendita al miglior offerente», «The Best Congress Money Can Buy», secondo il titolo di un recente libro. Quando uno di noi finisce nei guai, siamo tutti nei guai» ha detto in commissione uno degli intervenuti nella discussione su Durenberger, il democratico dell'Arkansas David Pryor.

Ma al tempo stesso è come se le due censure parallele ed esemplari gli facciano tirare un sospiro di sollievo, allontanino la prospettiva di una guerra ad oltranza in cui l'uno e l'altro schieramento scava in profondità per portare alla luce gli scheletri nell'armadio dell'altro, magari magagne, scivoloni e malversazioni assai più grosse e gravi delle note spese del senatore Durenberger e delle debolezze personali del deputato Frank.

**Elezioni pantedesche**

## Legge elettorale unica Ma Bonn non decide sullo sbarramento del 5%

BONN. Il parlamento pantedesco sarà eletto dalle due germanie con un unica legge elettorale. Ma la querelle del 5%, la soglia di sbarramento in vigore nella Rfg che sta arroventando il dibattito ad Est e ad Ovezst, non è stata sciolta. La commissione parlamentare per l'unità tedesca riunita ieri a Bonn non ha raggiunto infatti nessun accordo per disinnescare la mina che nei giorni scorsi ha minacciato la stabilità della coalizione dell'Est guidata dal democristiano Lothar de Maizière. L'unico consenso strappato agli schieramenti contrapposti è stato appunto il voto unico con eguale legge elettorale sia in Rdt che in Rfg. I socialdemocratici hanno ribadito la validità dello soglia del 5%, sotto la quale non potrebbero così accedere in parlamento i partitini minori, e lo stesso presidente del partito, Hans-Jochen Vogel, ha ripetuto ai giornalisti che una riduzione dello sbarramento andrebbe a vantaggio degli ex comunisti della Pds. Vogel si è anche detto contrario alla proposta lanciata dai verdi che hanno messo sul tavolo delle trattative la possibilità di decentrare la soglia del 5% ai vari laender. Una formula «elegante e democratica» hanno sostenuto gli ecologisti che permetterebbe a tutti i partiti che abbiano ottenuto il 5% in almeno un land di essere presenti in parlamento.

Il ministro dell'interno Wolfgang Schaeuble (Cdu) non ha nascosto il suo ottimismo convinto che presto sarà comunque trovata la soluzione. Può darsi che il parlamento venga convocato in seduta straordinaria il 9 agosto per discutere una proposta di trattato elettorale che sarà avanzata dalla camera dei deputati della Rdt e per stabilire le conseguenti modifiche alla legge elettorale della Rfg.

Per Honecker invece la procura annulla il processo: «È troppo malato»

# Torna in galera l'ex capo della Stasi «Ha protetto i terroristi della Raf»

L'ex capo della Stasi Erich Mielke

BERLINO. Mielke torna agli arresti. L'ottantaquattrenne ex capo della polizia segreta di Honecker è stato incarcerato ieri perchè sospettato di essere il «grande vecchio» dell'operazione che fornì ospitalità e forse anche molto danaro ai terroristi della Raf, la Rote Armee Fraktion che agiva nella Germania occidentale, otto dei quali -che vivevano in Rdt sotto falso nome- sono stati arrestati nei giorni scorsi. L'arresto è scattato dopo che i medici hanno giudicato Mielke, in ospedale da alcuni giorni per una serie di analisi, in condizioni di salute tali da affrontare un processo.

Con l'ordine d'arresto contro Mielkesono ormai tre gli uomini di punta del passato regime a trovarsi in stato di detenzione preventiva con accuse gravi: prima di Mielke erano già finiti in carcere Harry Tisch e Gunter Mittag. Mentre gli altri – la sfera dirigente comprendeva anche Willi Stoph, Hermann Axen e Gerald Goetting – attendono, per ora a piede libero, le decisioni della magistratura. Devono rispondere di imputazioni che vanno dalla corruzione all'associazione per delinquere contro la costituzione. Uno solo degli ex membri dell'entourage di Honecker, Werner Krolikowski, è stato scagionato da tutte le accuse. A carico di Mielke e dell'ex capo di Stato Honecker, che si trova ricoverato in un ospedale sovietico nei dintorni di Berlino, vi è anche il sospetto che fossero al corrente dell'attentato contro la discoteca «La Belle» di Berlino Ovest nel 1986. Ma mentre Honecker, la cui posizione viene valutata anche in riferimento all'ordine a suo tempo dato alle guardie di frontiera affinchè sparassero contro tutti coloro che cercavano di espatriare illegalmente verso Ovest, è stato ritenuto in condizioni di salute tali – soffre di un tumore– da impedire che venga arrestato; per Mielke, dopo il parere positivo dei medici, l'arresto è divenuto «inevitabile».

Contro l'ex capo della Stasi, insieme all'accusa di aver offerto protezione ai terroristi dell'Ovest c'è il sospetto che abbia progettato l'istituzione di «campi di isolamento». Dimesso dalle sue funzioni nel novembre dell'89, Mielke era già stato arrestato, subito dopo lo scioglimento della Stasi, per peculato, corruzione e abuso di potere, ma era stato scarcerato per problemi di salute.

Infine, ieri si è appreso che la Rdt di Honecker avrebbe protetto anche terroristi di estrema destra in fuga dalla Germania occidentale. Lo sostiene il quotidiano «Die Welt» che fa riferimento ad un militante di estrema destra che si sarebbe rifugiato ad Est nel 1983 assumendo una falsa identità. Il nome del terrorista non viene però precisato.

Duplice melanconico tramonto nel mondo dell'auto

# Addio dei tedeschi alla Trabant Scompare anche la 2 Cv Citroën

**È il giorno dell'addio definitivo. Oggi dalla fabbrica di Mangalde, in Portogallo, uscirà l'ultima 2 Cavalli della Citroen. In 45 anni di onorato servizio lo «sgorbio» ha raggiunto il tetto dei 3.860.000 esemplari. Mercoledì scorso intanto Dresda ha salutato l'ultimo esemplare prodotto della Trabant a due tempi. Per i tedeschi dell'est si apre l'epoca della Volkswagen: un altro segnale della riunificazione.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**GIANNI MARSILLI**

PARIGI. In un primo tempo i francesi avevano sperato di rifilare la loro vetusta ma immarcescibile 2cv agli orfani della Trabant, assurta a simbolo della caduta del muro di Berlino ma capace, per il suo motore a due tempi, di inquinare come uno stabilimento chimico. Una rapida indagine di mercato e alcuni contatti con tedeschi dell'Est e dell'ovest li avevano però dissuasi dall'impresa: la gente al di là dell'Elba non vuole più saperne di vetturette «pratiche e a poco prezzo», si lustra gli occhi con Mercedes e Bmw e ambisce quantomeno ad una Volkswagen. Per la 2cv è suonata così l'ultima ora. A Mangalde, in Portogallo, ne usciva no di fabbrica ormai non più di ottantacinque esemplari al giorno, quantità assolutamente insufficiente ad assicurare un accettabile rendimento commerciale. La casa madre ha quindi deciso di chiudere un'epoca, lasciando nella disperazione migliaia di appassionati che qualche giorno fa si erano perfino ritrovati a Parigi, sotto la Torre Eiffel, per una rumorosa e nostalgica manifestazione di protesta. Come il Maggiolino, o la Ford T, anche la 2cv si è conquistata un posto d'onore nel museo della storia dell'automobile, ben più in vista di altre dotate concorrenti. Gobba, lenta, rumorosa, di rara bruttezza; ma nel contempo resistente, generosa, anticonformista. La 2cv suscitò commenti inorriditi quando il 7 ottobre del '48, al Salone dell'auto di Parigi e in presenza del presidente della Repubblica Vincent Auriol, caddero i teloni che l'avvolgevano. Non era poi molto diversa da quell'oggetto d'uso contadino che già nel '36 la Citroen aveva messo in cantiere: una due posti che potesse sobbarcarsi cinquanta chili di patate, e che costasse quelle due lire che l'agricoltore francese poteva spendere. Nel '48 i posti erano diventati quattro, ma ai più sembrò comunque un oggetto demenziale. Pian piano invece la 2cv divenne seduttrice: negli anni 50 e 60 caddero sotto il suo charme centinaia di migliaia di contadini, poi divenne la seconda macchina di città e soprattutto l'automobile degli studenti, quella con cui si traversava il Sahara fino a Tamanrasset o si raggiungeva Capo Nord «senza apnre il cofano del motore». Quel motore che nel '48 non era stato esposto assieme alla carrozzeria, «per precauzione», nel timore di spiate industriali o di furti su commissione. La 2cv muore insieme alla consorella dell'est, che aveva anch'essa superato la soglia dei tre milioni di esemplari. I tedeschi dell'est, tra una Trabant nuova di zecca e una Golf d'occasione, non hanno dubbi di sorta. La fabbrica di Swikau, vicino a Dresda, non rinuncia però del tutto alla sua creatura: continuerà infatti a produrre una trentina di Trabant al giorno ma equipaggiate di un motore a quattro tempi fornito dalla VW. Nel frattempo a Swikau ci si attrezza per costruire le Polo, con l'ambizione di farla diventare quello che la Trabant è stata per oltre trent'anni. Era fatale che ai francesi non riuscisse di far sopravvivere la 2cv al di là dell'Elba: ne hanno abbastanza di scatoline di latta il cui tubo di scappamento sembra pieno di petardi. E oltretutto Polo e Golf parlano la stessa lingua. Ai francesi e ai tedeschi resteranno due oggetti da collezione: per i primi, carezzando le curve anchilosate della 2cv scorreranno gli anni della giovinezza, per i secondi la Trabant resterà quel bizzarro trabiccolo a bordo del quale una Germania ha raggiunto l'altra.

L'anniversario del Moncada celebrato sotto l'incombere della crisi

# Castro spiega ai cubani come superare il «momento più duro della rivoluzione»

**Ieri, quando in Italia già era tarda notte, Fidel Castro ha pronunciato all'Avana il suo atteso discorso per l'anniversario dell'assalto al Moncada. Nessuna novità, intanto, sul fronte dei rifugiati nelle ambasciate straniere. Il presidente argentino Carlos Menem ha offerto la sua mediazione. Restano tese le relazioni con la Spagna. Ordonez: «E' assai improbabile che in Perù mi incontri con Castro».**

L'AVANA. La rivoluzione, va da mesi ripetendo Fidel Castro, «sta vivendo il suo momento più difficile». E la crisi delle ambasciate, quantitativamente di dimensioni alquanto ridotte, ma di rilevanti conseguenze politiche, non ha certo contribuito ad alleviare le difficoltà di un paese che, erettosi a «ultimo bastione del socialismo», va attraversando una situazione di crescente isolamento internazionale. Anche per questo il discorso che il «leader maximo» tradizionalmente tiene in occasione del 26 luglio, anniversario dell'attacco alla caserma del Moncada, era ieri particolarmente atteso. Le celebrazioni si sono svolte quest'anno nella capitale e Castro ha iniziato a parlare, di fronte ad una folla immensa, quando in Europa già era scoccata la mezzanotte. Molte delle previsioni della vigilia pronosticavano, in linea con i più recenti interventi del leader cubano, l'annuncio di un duro periodo di austerità dovuto alle crescenti difficoltà economiche.

Da segnalare, intanto, l'offerta di «mediazione» avanzata a sorpresa dal presidente argentino Carlos Menem in merito alla vicenda dei diciotto rifugiati che hanno chiesto asilo all'ambasciata di Spagna innestando una «guerra diplomatica» ancora inconclusa. Menem ha informato ieri d'essersi già messo in contatto, a questo scopo, con il capo del governo spagnolo Felipe Gonzales. Secondo il presidente argentino «Fidel Castro si trova oggi in una situazione difficile» ed è quindi necessario «calmare le acque e, ricorrendo al dialogo, consentire che Cuba si integri al mondo della democrazia». Non vi sono state, per il momento, reazioni alla proposta argentina, nè da Madrid nè dall'Avana. Va tuttavia ricordato che, una settimana fa, per considerazioni analoghe sulla «integrazione di Cuba nel mondo della democrazia», il ministro degli esteri spagnolo si era visto recapitare, dal suo omologo cubano, una risposta inusualmente ricolma di insulti personali.

I rapporti tra Cuba e Spagna restano comunque assai tesi. Ieri il ministro degli estero Ordonez che, come Castro, si recherà a Lima per la cerimonia di assunzione dei poteri del nuovo presidente peruviano Alberto Fujimori, ha precisato di non prevedere alcun incontro con il leader cubano. «Non prevediamo che ciò si verificherà – ha detto abbordando l'aereo che lo condurrà nella capitale peruviana – ed ho il dovere di essere chiarissimo su questo punto».

## BORSA DI MILANO

# Terremoto in casa Ferruzzi

MILANO La crescita dello 0 76% segnata dall'indice Mib serve poco a spiegare l andamento della seduta di ieri dominata dall attesa per l annuncio di una ristrutturazione società da parte degli gruppo Ferruzzi Mentre era in corso la chiamata a listino delle Ferruzi Finanziana, la Consob ha sospeso dalle contrattazioni le Montedison, le Ferruzzi fin , le Ferruzzi agricola le Eridania e le Enimont La sospensione ha scatenato la fantasia degli operatori che nella seconda parte della seduta hanno cercato di capire come fosse congegnata l operazione, trascurado la normale attività L'opinione più diffusa vedeva coinvolte la Montedison e la Ferruzzi agricola in una possibile fusione, opinione convalidata dal fatto che stamane si riuniranno i consigli di amministrazione delle due società Non é escluso che l'operazione possa riguardare anche altre società I titoli del gruppo Ferruzzi erano risultati peraltro in tensione nella prima parte della seduta In grande evidenza le Montedison (massicciamente richieste dall'estero) che hanno chiuso con una crescita dell' 1,16% Bene anche le Feruzzi agricola ( + 1,79%) Il mercato é apparso anche sollevato dalla notizia che le difficoltà della Lombardfin non avrebbero avuto ripercussioni sulla prossima liquidazione, anche se qualcuno teme che si abbiano riflessi negativi nel mese di agosto Le Fiat si sono dimostrate ancora un freno del mercato non nuscendo a mantenere nel dopolistino il lieve progresso segnato in chiusura □ RG

## INDICI MIB

| Indice | Valore | Prec. | Var. % |
|---|---|---|---|
| INDICE MIB | 1066 | 1058 | 0 76 |
| ALIMENTARI | 1261 | 1266 | -0 39 |
| ASSICURAT. | 1041 | 1032 | 0 87 |
| BANCARIE | 1159 | 1142 | 0 49 |
| CART. EDIT. | 900 | 899 | 0 11 |
| CEMENTI | 1333 | 1333 | 0 00 |
| CHIMICHE | 925 | 920 | 0 54 |
| COMMERCIO | 988 | 988 | 0 00 |
| COMUNICAZ. | 1161 | 1153 | 0 69 |
| ELETTROTEC. | 1133 | 1122 | 0 98 |
| FINANZIARIE | 1139 | 11334 | 0 53 |
| IMMOBILIARI | 1337 | 1328 | 0 68 |
| MECCANICHE | 875 | 871 | 0 46 |
| MINERARIE | 1255 | 1247 | 0 64 |
| TESSILI | 1151 | 1141 | 0 88 |
| DIVERSE | 1132 | 1124 | 0 71 |

## AZIONI

| | | |
|---|---|---|
| **ALIMENTARI AGRICOLE** | | |
| ALIVAR | 16391 | 0 24 |
| FERRARESI | 42'00 | -2 95 |
| ERIDANIA | 10000 | -0 16 |
| ERIDANIA RI | 7275 | 0 14 |
| ZIGNAGO | 8100 | -1 82 |
| **ASSICURATIVE** | | |
| ABEILLE | 132000 | 1 53 |
| ALLEANZA | 59050 | 1 20 |
| ALLEANZA RI | 53800 | -0 17 |
| ASSITALIA | 12850 | 1 18 |
| AUSONIA | 1703 | 1 37 |
| FATA ASS | 14000 | -1 06 |
| FIRS | 1398 | 1 38 |
| FIRS RISP | 591 | 1 03 |
| GENERALI AS | 42090 | 0 53 |
| ITALIA 1000 | 14180 | 3 13 |
| FONDIARIA | 55900 | -0 18 |
| PREVIDENTE | 25100 | 0 44 |
| LATINA OR | 13850 | 0 07 |
| LATINA R NC | 6090 | 1 50 |
| LLOYD ADRIA | 16830 | 0 76 |
| LLOYD R NC | 14825 | 0 16 |
| MILANO O | 30190 | 1 98 |
| MILANO R P | 21330 | 0 84 |
| RAS FRAZ | 25500 | 0 79 |
| RAS RI | 15410 | 2 05 |
| SAI | 19500 | 3 67 |
| SAI RI | 11090 | 1 51 |
| SUBALP ASS | 29680 | 0 51 |
| TORO ASS OR | 27370 | 2 13 |
| TORO ASS PR | 15050 | 0 67 |
| TORO RI PO | 14710 | -0 07 |
| UNIPOL | 22810 | -0 44 |
| UNIPOL PR | 16200 | -0 43 |
| VITTORIA AS | 31600 | 2 80 |
| W FONDIARIA | 33500 | 0 75 |
| **BANCARIE** | | |
| BCA AGR MI | 16000 | -5 60 |
| COMIT RI NC | 5120 | 0 39 |
| COMIT | 5785 | 2 48 |
| B MANUSARDI | 1699 | 2 35 |
| BCA MERCANT | 10600 | 0 00 |
| BNA PR | 3990 | 1 27 |
| BNA R NC | 2530 | 0 80 |
| BNA | 8100 | 0 00 |
| BNL OTE RI | 17490 | 2 94 |
| BCA TOSCANA | 6150 | 1 30 |
| BCO AMBR VE | 5750 | 1 41 |
| B AMBR VE R | 3768 | 2 30 |
| B CHIAVARI | 6125 | 2 94 |
| BCO DI ROMA | 2860 | 1 78 |
| LARIANO | 7800 | 4 00 |
| BCO NAPOLI | 21470 | 1 49 |
| B SARDEGNA | 22100 | 4 49 |
| CR VARESINO | 6280 | 1 62 |
| CR VAR RI | 3820 | 0 50 |
| CREDIT | 2946 | 1 76 |
| CREDIT R P | 2469 | 0 41 |
| CREDIT COMM | 5490 | 1 86 |
| CREDITO FON | 7055 | 0 28 |
| CR LOMBARDO | 4405 | 0 39 |
| INTERBAN PR | 50100 | 0 00 |
| MEDIOBANCA | 20690 | 0 93 |
| W B ROMA 7% | 629000 | 6 61 |
| **CARTARIE EDITORIALI** | | |
| BURGO | 10940 | -0 09 |
| BURGO PR | 11850 | -1 16 |
| BURGO RI | 10800 | -1 37 |
| SOTTR-BINDA | 1561 | 0 13 |
| CART ASCOLI | 3500 | 2 19 |
| FABBRI PRIV | 7130 | -0 35 |
| L ESPRESSO | 22940 | -0 04 |
| MONDAD R NC | 14500 | 0 69 |
| POLIGRAFICI | 6355 | -0 08 |
| **CEMENTI CERAMICHE** | | |
| CEM AUGUSTA | 9335 | 0 00 |
| CE BARLETTA | 14000 | -0 07 |
| MERONE R NC | 4890 | 0 72 |
| CEM MERONE | 7450 | 0 00 |
| CE SARDEGNA | 10905 | -0 14 |
| CEM SICILIA | 13160 | 0 30 |
| CEMENTIR | 2985 | 1 36 |
| ITALCEMENTI | 152900 | -0 33 |
| ITALCEM R P | 105900 | 0 38 |

| | | |
|---|---|---|
| **CHIMICHE IDROCARBURI** | | |
| AUSCHEM | 2850 | -0 70 |
| AUSCHEM R N | 1854 | 2 68 |
| BOERO | 8845 | -0 62 |
| CAFFARO | 1349 | 0 82 |
| CAFFARO R P | 1360 | -1 02 |
| CALP | 5060 | 0 00 |
| ENICHEM AUG | 2105 | 0 19 |
| ENIMONT | 1429 | -0 21 |
| FAB MI COND | 3630 | 1 82 |
| FIDENZA VET | 3810 | 0 79 |
| ITALGAS | 3110 | 1 63 |
| MANULI RI | 4390 | 6 94 |
| MANULI CAV | 7200 | 3 30 |
| MARANGONI | 5640 | -0 18 |
| MIRA LANZA | 71890 | -0 06 |
| MONT 1000 | 1925 | 1 16 |
| MONTED R NC | 1165 | 0 43 |
| MONTEFIBRE | 1184 | -0 17 |
| MONTEFIB RI | 990 | 0 00 |
| PERLIER | 1190 | 0 85 |
| PIERREL | 2435 | 0 04 |
| PIERREL RI | 1200 | 1 27 |
| PIRELLI SPA | 2319 | -0 09 |
| PIREL RI NC | 1935 | -0 26 |
| PIRELLI R P | 2360 | 2 61 |
| RECORDATI | 12450 | -1 19 |
| RECORD R NC | 6550 | 0 54 |
| SAFFA | 10100 | -0 49 |
| SAFFA RI NC | 6985 | -0 50 |
| SAFFA RI PO | 10050 | -3 50 |
| SAIAG | 5660 | -1 39 |
| SAIAG RI PO | 3620 | -1 36 |
| SNIA BPD | 2490 | 0 16 |
| SNIA RI NC | 1703 | -0 64 |
| SNIA RI PO | 2425 | -1 62 |
| SNIA FIBRE | 1680 | -1 05 |
| SNIA TECNOP | 5700 | -0 70 |
| SORIN BIO | 12530 | -0 75 |
| TELECO CAVI | 15200 | 0 70 |
| VETRERIA IT | 6700 | 0 60 |
| WAR PIRELLI | 560 | -0 53 |
| **COMMERCIO** | | |
| RINASCENTE | 7565 | 0 00 |
| RINASCEN PR | 4495 | 0 78 |
| RINASC R NC | 4535 | 0 11 |
| STANDA | 30500 | -0 20 |
| STANDA RI P | 12480 | -0 08 |
| **COMUNICAZIONI** | | |
| ALITALIA CA | 1559 | 0 78 |
| ALITALIA PR | 1360 | -0 44 |
| ALITAL R NC | 1300 | -0 08 |
| AUSILIARE | 14700 | 0 68 |
| AUTOSTR PRI | 1220 | 0 83 |
| AUTO TO MI | 16501 | 0 62 |
| COSTA CROC | 5800 | -1 86 |
| ITALCABLE | 10120 | 0 60 |
| ITALCAB R P | 7710 | 0 39 |
| NAI-NAV IT | 18,75 | 0 00 |
| SIP | 1650 | 1 23 |
| SIP RI PO | 1535 | 0 59 |
| SIRTI | 14920 | 0 95 |
| **ELETTROTECNICHE** | | |
| ABB TECNOMA | 3770 | 0 27 |
| ANSALDO | 5360 | 0 54 |
| GEWISS | 18721 | 0 60 |
| SAES GETTER | 8900 | -1 11 |
| SELM | 2967 | 1 26 |
| SELM RISP P | 3185 | 1 76 |
| SONDEL SPA | 1381 | 1 47 |
| **FINANZIARIE** | | |
| ACQ MARCIA | 456 | -1 08 |
| ACQ MARC RI | 341 | -1 16 |
| AME FIN R N | 6450 | -0 92 |
| AVIR FINANZ | 8710 | -0 06 |
| BASTOGI SPA | 311,5 | -0 64 |
| BON SIELE | 35700 | -0 14 |
| BON SIELE R | 12150 | 0 58 |
| BREDA FIN | 1130 | -1 31 |
| BRIOSCHI | 1560 | 0 00 |
| BUTON | 4510 | -2 38 |
| CAMFIN | 5300 | 2 32 |
| CANT MET IT | 6990 | 5 67 |
| CIR R PO NC | 2754 | 0 81 |
| CIR RI | 4850 | 0 21 |
| CIR | 4890 | -0 61 |

| | | |
|---|---|---|
| COFIDE R NC | 1631 | 1 94 |
| COFIDE SPA | 4250 | -0 93 |
| COMAU FINAN | 4033 | 0 35 |
| EDITORIALE | 3820 | -0 26 |
| EUROMOBILIA | 7150 | 0 35 |
| EUROMOB RI | 3110 | 3 32 |
| FERRUZZI AG | 2902 | 1 79 |
| FERR AGR RI | 2922 | -0 78 |
| FERR AGR NC | 1738 | 1 64 |
| FIDIS | 7490 | 0 40 |
| FIMPAR R NC | 1820 | -0 55 |
| FIMPAR SPA | 3558 | -0 20 |
| CENTRO NORD | 18250 | 0 16 |
| FIN POZZI | 1245 | 3 84 |
| FIN POZZI R | 1071 | 0 00 |
| FINARTE PR | 3280 | 0 68 |
| FINARTE SPA | 7338 | 1 56 |
| FINARTE RI | 2960 | -1 00 |
| FINREX | 1600 | 0.00 |
| FINREX R NC | 1300 | 2 52 |
| FISC 1LG89 | 4240 | -0 93 |
| FISCAMB H R | 2400 | -2 44 |
| FISCAMB HOL | 4305 | 5 00 |
| FIS R 1LG89 | 2425 | 0 00 |
| FORNARA | 2380 | 0 85 |
| GAIC | 3062 | -0 26 |
| GEMINA | 2225 | 1 14 |
| GEMINA R PO | 1610 | 0 88 |
| GEROLIMICH | 116,75 | -0 43 |
| GEROLIM R P | 103,25 | 1 72 |
| GIM | 11850 | -0 42 |
| GIM RI | 4340 | 0 49 |
| IFI PR | 23940 | -1 48 |
| IFIL FRAZ | 7800 | 0 65 |
| IFIL R FRAZ | 4435 | -0 11 |
| ISEFI SPA | 2270 | 0 89 |
| ITALMOBILIA | 245800 | -0 08 |
| ITALM RI NC | 153900 | -0 06 |
| KERNEL R NC | 1030 | 1 48 |
| KERNEL ITAL | 666 | 0 91 |
| MITTEL | 6090 | -0 20 |
| PART R NC | 2200 | 0 05 |
| PARTEC SPA | 6300 | -1 10 |
| PIRELLI E C | 10165 | 1 14 |
| PIREL E C R | 4149 | 1 69 |
| PREMAFIN | 21200 | 0 69 |
| RAGGIO SOLE | 3302 | -0 39 |
| RAG SOLE R | 2480 | -0 40 |
| RIVA FIN | 9260 | 0 54 |
| SAES RI PO | 2540 | 0 71 |
| SAES SPA | 3568 | -0 34 |
| SANTAVALER | 3305 | 0 15 |
| SCHIAPPARELL | 1265 | 0 00 |
| SERFI | 9351 | 0 81 |
| SETEMER | 55000 | 0 00 |
| SIFA | 2300 | 3 09 |
| SIFA RISP P | 1599 | 6 25 |
| SISA | 3220 | 2 88 |
| SME | 4661 | 0 02 |
| SMI METALLI | 1970 | 2 02 |
| SMI RI PO | 1457 | 1 11 |
| SO PA F | 6185 | 2 06 |
| SO PA F RI | 3700 | 1 37 |
| SOGEFI | 3825 | 0 39 |
| STET | 2720 | 0 93 |
| STET RI PO | 2280 | 1 33 |
| TERME ACQUI | 2485 | 0 00 |
| ACQUI RI PO | 895 | 0 56 |
| TRENNO | 4865 | 0 21 |
| TRIPCOVICH | 17549 | -0 85 |
| TRIPCOV RI | 9750 | 1 46 |
| UNIONE MAN | 3415 | 0 00 |
| UNIPAR | 1302 | 1 09 |
| UNIPAR RISP | 1200 | -8 33 |
| WAR BREDA | 207 | 0 24 |
| W PREMAFIN | 3880 | 1 57 |
| WAR SMI MET | 759 | 6 15 |
| **IMMOBILIARI EDILIZIE** | | |
| AEDES | 26620 | 1 02 |
| AEDES RI | 14400 | 1 48 |
| ATTIV IMMOB | 6598 | 0 32 |
| CALCESTRUZ | 22100 | 2 31 |
| CALTAGIRONE | 6450 | 0 45 |
| CALTAG R NC | 6090 | -0 16 |
| COGEFAR-IMP | 7293 | -0 68 |
| COGEF-IMP R | 5015 | -0 75 |
| DEL FAVERO | 11150 | -5,75 |
| GABETTI HOL | 3701 | 1 12 |

| | | |
|---|---|---|
| IMM METANOP | 2197 | 1 95 |
| RISANAM R P | 38490 | -1 31 |
| RISANAMENTO | 64700 | -0 23 |
| VIANINI IND | 1780 | 1 71 |
| VIANINI LAV | 6293 | 0 56 |
| **MECCANICHE AUTOMOBILIST.** | | |
| AERITALIA O | 3371 | 0 30 |
| DANIELI E C | 11845 | -0 04 |
| DANIELI RI | 7650 | -1,26 |
| DATA CONSYS | 8000 | 0 13 |
| FAEMA SPA | 4050 | -2 53 |
| FIAR SPA | 20300 | 0 00 |
| FIAT | 8772 | 0 37 |
| FIAT PR | 6440 | 0,39 |
| FIAT RI | 6320 | -1,00 |
| FISIA | 3453 | 0 67 |
| FOCHI SPA | 8330 | 2,21 |
| FRANCO TOSI | 35300 | 0 86 |
| GILARDINI | 4840 | -0 21 |
| GILARD R P | 3591 | -0 94 |
| IND SECCO | 1450 | 1 05 |
| MAGNETI R P | 1432 | -1 24 |
| MAGNETI MAR | 1460 | -0 68 |
| MANDELLI | 11100 | 0 91 |
| MERLONI | 2680 | 0,75 |
| MERLONI R N | 1540 | -0 65 |
| MERL NC1G90 | 1310 | -6 09 |
| NECCHI | 3047 | -0,68 |
| NECCHI R NC | 3080 | -0 81 |
| N PIGNONE | 6450 | 2 54 |
| OLIVETTI OR | 5750 | 1 59 |
| OLIVETTI PR | 4100 | -1 42 |
| OLIVET RP N | 3810 | 0 26 |
| PININF R PO | 15130 | 0 07 |
| PININFARINA | 15260 | 0,46 |
| REJNA | 16000 | 1 35 |
| REJNA RI PO | 31680 | 0 00 |
| RODRIQUEZ | 12810 | 1,83 |
| SAFILO RISP | 15000 | 0 00 |
| SAFILO SPA | 14420 | 0 07 |
| SAIPEM | 2801 | 2 60 |
| SAIPEM R P | 2969 | 1 68 |
| SASIB | 7925 | 0,32 |
| SASIB PR | 8010 | 0 00 |
| SASIB RI NC | 6000 | -1 64 |
| TECNOST SPA | 3490 | 0 29 |
| TEKNECOMP | 1325 | -1 49 |
| TEKNECOM RI | 1190 | -1 65 |
| VALEO SPA | 6750 | -0 66 |
| W MAGNETI R | 451 | 0 00 |
| W AERITALIA | 675000 | -0 35 |
| W MAGNETI | 480 | -1,03 |
| W N PIGN93 | 429 | 3 37 |
| NECCHI RI W | 273 | 0 74 |
| W OLIVET 8% | 631 | 6 41 |
| SAIPEM WAR | 530 | 1 92 |
| WESTINGHOUS | 42000 | 0 24 |
| WORTHINGTON | 2800 | 0 36 |
| **MINERARIE METALLURGICHE** | | |
| DALMINE | 465 | 1 09 |
| EUR METALLI | 1760 | 1 03 |
| FALCK | 12225 | 0 29 |
| FALCK RI PO | 12550 | -1 80 |
| MAFFEI SPA | 4582 | -0 39 |
| MAGONA | 10550 | 0 48 |
| **TESSILI** | | |
| BASSETTI | 10990 | -0 36 |
| BENETTON | 10600 | 1 83 |
| CANTONI ITC | 6140 | -0 16 |
| CANTONI NC | 4800 | -1 54 |
| CENTENARI | 300 | 0 00 |
| CUCIRINI | 2750 | 0 36 |
| ELIOLONA | 4210 | 0 00 |
| FISAC | 9802 | 0 00 |
| FISAC RI PO | 10080 | 0 05 |
| LINIF 500 | 1730 | 2 31 |
| LINIF R P | 1420 | 0 00 |
| ROTONDI | 43500 | -2 25 |
| MARZOTTO | 7870 | 0 00 |
| MARZOTTO NC | 5951 | -0 82 |
| MARZOTTO RI | 7950 | 0 00 |
| OLCESE | 3479 | -0 32 |
| RATTI SPA | 7070 | 0 43 |
| SIM | 8520 | 3 90 |
| STEFANEL | 5995 | 1,61 |
| ZUCCHI | 15050 | -2 90 |
| ZUCCHI R NC | 10200 | -0 20 |
| **DIVERSE** | | |
| DE FERRARI | 9230 | -0 53 |
| DE FERR R P | 3050 | -1 61 |
| CIGA | 5580 | 1 82 |
| CIGA RI NC | 3475 | 1 76 |
| CON ACQ TOR | 18400 | 0 55 |

## CONVERTIBILI

| TITOLO | cont | term. |
|---|---|---|
| ATTIV IMM-95 CV 7 5% | 227 | 227,5 |
| BREDA FIN 87/92 W 7% | 113 | 112,2 |
| CIGA-88/95 CV 9% | 107 | 106 |
| CIR-85/92 CV 10% | 105 | 105,7 |
| CIR-86/92 CV 9% | 96 3 | 97 |
| EFIB-85 IFITALIA CV | 140 | |
| EFIB-86 P VALT CV 7% | 121 | 123 |
| EFIBANCA-W NECCHI 7% | 99 1 | 99 |
| EUR MET-LMI94 CV 10% | 165 | 164 |
| EUROMOBIL-86 CV 10% | 100 4 | 99,5 |
| FOCHI FIL-92 CV 8% | 226 | 226 |
| GIM-86/93 CV 6 5% | 114 7 | 115 |
| IMI-N PIGN 93 W IND | 131 5 | 132,9 |
| IRI SIFA-86/91 7% | 97 3 | 96,9 |
| IRI AERIT W 86/93 9% | 152 | 153 |
| IRI-B ROMA 87W 6 75% | 112 2 | 111 |
| IRI-B ROMA W 92 7% | 103 05 | 104 |
| IRI-CREDIT 91 CV 7% | 99 | 99,9 |
| IRI STET 86/91 CV 7% | 112 4 | 112,7 |
| IRI-STET W 84/91 IND | | 297,25 |
| MAGN MAR 95 CV 6% | 83 1 | 84 |
| MEDIOB-BARL 94 CV 6% | 114 5 | 113,9 |
| MEDIOB-CIR RIS NC 7% | 92 5 | 92,6 |
| MEDIOB-CIR RISP 7% | 92,25 | 92,35 |
| MEDIOB-FTOSI 97 CV7% | 122 5 | 121,8 |
| MEDIOB-ITALCEM CV 7% | 396 7 | 399,25 |
| MEDIOB-ITALCEM EXW2% | 130 1 | 130,25 |
| MEDIOB-ITALG 95 CV6% | 106 9 | 108 |
| MEDIOB-ITALMOB CV 7% | 379 5 | 376,5 |
| MEDIOB-LINIF RISP 7% | 92 5 | 92,3 |
| MEDIOB-MARZOTTO CV7% | 169 | 175 |
| MEDIOB-METAN 93 CV7% | 137 | 137,75 |
| MEDIOB-PIR 96 CV6 5% | 96 | 95,9 |
| MEDIOB-SAIPEM CV 5% | 90 1 | 90,05 |
| MEDIOB-SICIL 95CV 5% | 112 15 | 113,5 |
| MEDIOB-SIP 91 CV 8% | 129 5 | 130,6 |
| MEDIOB-SNIA FIBRE 6% | 89 1 | 89 |
| MEDIOB SNIA TEC CV7% | 117 9 | 120 |
| MEDIOB-UNICEM CV 7% | 162 9 | 163,5 |
| MERLONI-87/91 CV 7% | 98 2 | 98,3 |
| OLCESE-86/94 CV 7% | 90 | 91 |
| OLIVETTI-94 W 6 375% | 83 4 | 85 |
| OPERE BAV-87/93 CV6% | 167 | 169,5 |
| PIRELLI SPA-CV 9 75% | 133 | 133,5 |
| RINASCENTE-86 CV8 5% | 134 1 | 136 |
| RISAN NA 86/92 CV 7% | 591 | 591 |
| SAFFA 87/97 CV 6 5% | 152 4 | 156 |
| SELM-86/93 CV 7% | 96 6 | 97,5 |
| SIFA-88/93 CV 9% | 100 8 | 100,5 |
| SNIA BPD-85/93 CV10% | 149 5 | 150,4 |
| ZUCCHI-86/93 CV 9% | 228 6 | 230,5 |

## TERZOMERCATO
(PREZZI INFORMATIVI)

| | |
|---|---|
| BAI | 12300-12600 |
| BAVARIA | 1760-1770 |
| BCA POP. SONDRIO | 77500-78200 |
| BCO S. PAOLO BS | 4300-4350 |
| BCO S. SDPIRITO | 2210-2140 |
| CARNICA | 19000 |
| COFIGE PRIV | 2950-3015 |
| CR ROMAGNOLO | 18800-18900 |
| CIR RISP BOLOGNA | 280000-283000 |
| CASSA RISP PISA | 78500 |
| FERROMETALLI | 7000 |
| FINARTE CASA ASTE | 9800-9950 |
| FINCOM | 605 |
| FINCOMID | 3750-3900 |
| GIM PRO RATA | 11190 |
| GOTTARDO RUFFONI | 4550-4620 |
| CIBIFIN | 2970-3010 |
| R. SDOLE MANGIMI | 1460-1465 |
| S. GEM. S. PROSP. | 158100 |
| SIM PRIVILEGIO | 5250-5400 |
| WAR ALITALIA PR | 183-187 |
| WAR BCO ROMA | 595-600 |
| WAR CALCESTRUZZI | 8700-9010 |
| WAR COFIDE RIS | 320-330 |
| WAR EUROPA MET | 295-300 |
| WAR IFIL 8,5% RIS | 2000-2010 |
| WAR ITALGAS | 875-880 |
| WAR ITAL RI NC | 102800-103000 |
| WAR MERONE RISP | 3650 |
| WAR REPUBBLICA | 268-270 |
| WAR POP. LUINO VAR | 6300 |

## OBBLIGAZIONI

| Titolo | Ieri | prec |
|---|---|---|
| AZFS 83/902A IND | 100 60 | 100 60 |
| AZFS 84/92IND | 102 30 | 102 25 |
| AZFS 85/92IND | 106 70 | 106 05 |
| AZFS 85/952A IND | 104 25 | 104 10 |
| AZFS 85/003A IND | 102 10 | 102 00 |
| IMI82/92 2 R2 | 191 50 | 191 40 |
| IMI82/92 E R2 | 197 10 | 197,10 |
| CREDOP D30-D35 | 94 20 | 94 20 |
| CREDOP AUTO 75 | 77,80 | 77,70 |
| ENEL 84/92 | 101 55 | 101 25 |
| ENEL 84/92 3A | 112 00 | 111 80 |
| ENEL 85/95 1A | 104 40 | 105 30 |
| ENEL 86/01IND | 103 10 | 102 65 |

## CAMBI

| | | |
|---|---|---|
| DOLLARO | 1188 580 | 88 75 |
| MARCO | 731 845 | 731 845 |
| FRANCO FRANCESE | 218 395 | 218 310 |
| FIORINO OLANDESE | 649,430 | 649 635 |
| FRANCO BELGA | 35 549 | 35 562 |
| STERLINA | 2149 350 | 2149,775 |
| YEN | 7 896 | 7 973 |
| FRANCO SVIZZERO | 862 775 | 859 970 |
| PESETA | 11 950 | 11,953 |
| CORONA DANESE | 192,310 | 192 385 |
| LIRA IRLANDESE | 1963 310 | 1963 295 |
| DRACMA | 7,465 | 7,473 |
| ESCUDO PORTOGHESE | 8 327 | 8 331 |
| ECU | 1516 100 | 1514 820 |
| DOLLARO CANADESE | 1031 055 | 1028 550 |
| SCELLINO AUSTRIACO | 104 015 | 103 999 |
| CORONA NORVEGESE | 189 730 | 189 690 |
| CORONA SVEDESE | 200 955 | 201 020 |
| MARCO FINLANDESE | 311 995 | 311 995 |
| DOLLARO AUSTRALIANO | 929,675 | 930 400 |

## ORO E MONETE

| Denaro | lettera |
|---|---|
| ORO FINO (PER GR) | 14050/14250 |
| ARGENTO (PER KG) | 189100/193700 |
| STERLINA V C | 106000/112000 |
| STER NC (A 73) | 110000/116000 |
| STER NC (P 73) | 106000/112000 |
| KRUGERRAND | 440000/460000 |
| 50 PESOS MESSICANI | 540000/570000 |
| 20 DOLLARI ORO | 550000/650000 |
| MARENGO SVIZZERO | 85000/92000 |
| MARENGO ITALIANO | 85000/92000 |
| MARENGO BELGA | 80000/88000 |
| MARENGO FRANCESE | 80000/88000 |

## MERCATO RISTRETTO

| Titolo | chius. | prec. |
|---|---|---|
| AVIATOUR | 2300 | 2310 |
| BCA AGR MAN | 122550 | 121550 |
| BRIANTEA | 20150 | 20200 |
| SIRACUSA | 31130 | 31200 |
| BCA FRIULI | 25200 | 25200 |
| BCA LEGNANO | 9649 | 9550 |
| GALLARATESE | 13800 | 13500 |
| POP BERGAMO | 21199 | 20700 |
| POP COM IND | 20400 | 20190 |
| POP CREMA | 53800 | 53100 |
| POP BRESCIA | 9300 | 9165 |
| POP EMILIA | 127300 | 126500 |
| POP INTRA | 14110 | 13970 |
| LECCO RAGGR | 14590 | 14350 |
| POP LODI | 27000 | 26000 |
| LUINO VARES | 14820 | 14590 |
| POP MILANO | 11990 | 11670 |
| POP NOVARA | 21800 | 21105 |
| POP CREMONA | 11900 | 11620 |
| PR LOMBARDA | 5300 | 5190 |
| PROV NAPOLI | 6170 | 6170 |
| BCO PERUGIA | 2499 | 2499 |
| CIBIEMME PL | 2599 | 2599 |
| CITIBANK IT | 5320 | 5330 |
| CR AGRAR BS | 8540 | 8525 |
| CR BERGAMAS | 40700 | 40000 |
| CREDITWEST | 11350 | 11350 |
| FINANCE | 58100 | 58050 |
| FINANCE PR | 51950 | 52000 |
| FRETTE | 8590 | 8590 |
| IFIS PRIV | 1583 | 1580 |
| ITAL INCEND | 228500 | 228700 |
| VALTELLIN. | 20260 | 20200 |
| BOGNANCO | 738 | 740 |

## TITOLI DI STATO

| Titolo | prezzo | var % |
|---|---|---|
| CCT ECU 30AG94 9,65% | 96,65 | 0 00 |
| CCT ECU 83/90 11,5% | 100 | -0 20 |
| CCT ECU 84/91 11,25% | 100,6 | 0 00 |
| CCT ECU 84/92 10,5% | 100,1 | 0 00 |
| CCT ECU 85/93 9% | 96,55 | 0 05 |
| CCT ECU 85/93 9,6% | 98,55 | -0 10 |
| CCT ECU 85/93 8,75% | 95,45 | -0 05 |
| CCT ECU 85/93 9,75% | 99,15 | -0 65 |
| CCT ECU 86/94 6,9% | 89,3 | 0 00 |
| CCT ECU 86/94 8,75% | 96,45 | -0 26 |
| CCT ECU 87/91 8,75% | 97,5 | 0 57 |
| CCT ECU 87/94 7,75% | 91 | -0 05 |
| CCT ECU 88/92 8,5% | 95,3 | -0 05 |
| CCT ECU 88/92 AP8,5% | 95,1 | -0 05 |
| CCT ECU 88/92 MG8,5% | 95,1 | -0 11 |
| CCT ECU 88/93 8,5% | 91,4 | 0 00 |
| CCT ECU 88/93 8,65% | 94 | -0 05 |
| CCT ECU 88/93 8,75% | 93,3 | 0 32 |
| CCT ECU 89/94 9,9% | 99,25 | 0 00 |
| CCT ECU 89/94 9,65% | 97,6 | -0 05 |
| CCT ECU 89/95 9,9% | 98,9 | -0 05 |
| CCT ECU 93 DC 8,75% | 93,65 | 0 00 |
| CCT ECU 93 ST 8,75% | 94,6 | 0 00 |
| CCT 15MZ94 IND | 99,65 | 0 00 |
| CCT 17GE91 IND | 100,75 | 0 15 |
| CCT-17LG93 8,75% | 93 | 0,00 |
| CCT-17LG93 CV IND | 99,9 | -0,05 |
| CCT 18AP92 10% | 98,35 | 0 00 |
| CCT 18AP92 CV IND | 100,35 | -0 05 |
| CCT 18DC90 IND | 100,65 | 0 10 |
| CCT 18FB91 IND | 100,15 | -0 10 |
| CCT 18GN93 8,75% | 91 | -2 76 |
| CCT-18GN93 CV IND | 99,8 | 0 00 |
| CCT-18MZ91 IND | 100,15 | -0 25 |
| CCT 18NV93 CV IND | 99,7 | 0 40 |
| CCT-18ST93 8,5% | 100 | 0 00 |
| CCT-18ST93 CV IND | 99,25 | 0 35 |
| CCT-19AG92 IND | 100,55 | 0 20 |
| CCT-19AG93 8,5% | 99,5 | 0 00 |
| CCT-19AG93 CV IND | 99,15 | 0 00 |
| CCT-19DC93 CV IND | 100,1 | 0 00 |
| CCT-19MG92 9,5% | 97,5 | 0 05 |
| CCT-19MG92 CV IND | 100,45 | -0.10 |
| CCT-20LG92 IND | 100,45 | 0,00 |
| CCT-20OT93 CV IND | 99 | -0 05 |
| CCT-83/93 TR 2,5% | 93,95 | 0 00 |
| CCT-AG90 IND | 99,9 | -0 05 |
| CCT-AG91 IND | 100,75 | 0,00 |
| CCT-AG93 IND | 100,55 | 0,10 |
| CCT-AG95 IND | 98,05 | 0 15 |
| CCT-AP91 IND | 100,65 | 0 00 |
| CCT-AP93 IND | 99,85 | 0 00 |
| CCT-AP94 IND | 99,85 | 0 05 |
| CCT-AP95 IND | 97,6 | 0 10 |
| CCT-DC90 IND | 100,7 | -0,10 |
| CCT-DC91 IND | 100,75 | 0,00 |
| CCT-DC92 IND | 100,05 | 0,05 |
| CCT-FB91 IND | 100,75 | 0,00 |
| CCT-FB92 IND | 100,6 | 0 00 |
| CCT-FB92 9,8% | 100,85 | 0,00 |
| CCT-FB93 IND | 99,7 | -0,05 |
| CCT-FB94 IND | 99,95 | 0,00 |
| CCT FB95 IND | 99,8 | 0,10 |
| CCT-GE91 IND | 100,95 | 0,00 |
| CCT-GE91 BE 13,25% | 101,5 | 0,00 |
| CCT-GE92 11% | 100,25 | 0,40 |
| CCT-GE92 IND | 100,8 | -0,05 |
| CCT-GE93 EM88 IND | 100 | 0,05 |
| CCT-GE94 IND | 100,1 | 0,10 |
| CCT-GE95 IND | 99,35 | 0,15 |
| CCT-GN91 IND | 100,95 | -0,05 |
| CCT-GN93 IND | 100,9 | 0,10 |
| CCT-GN95 IND | 98 | 0,15 |
| CCT-LG91 IND | 100,9 | 0,00 |
| CCT-LG93 IND | 100,65 | -0,05 |
| CCT-LG95 IND | 99,45 | 0,20 |
| CCT-MG91 IND | 100,7 | 0,00 |
| CCT-MG93 IND | 100,35 | 0,25 |
| CCT-MG95 IND | 97,45 | -0,05 |
| CCT-MZ91 IND | 100,5 | 0,00 |
| CCT-MZ93 IND | 99,75 | 0,00 |
| CCT-MZ94 IND | 99,75 | 0,05 |
| CCT-MZ95 IND | 97,8 | 0,05 |
| CCT-NV90 IND | 100,5 | 0,10 |
| CCT-NV90 EM83 IND | 100,5 | 0,00 |
| CCT-NV91 IND | 100,85 | 0,10 |
| CCT-NV92 IND | 100 | -0,05 |
| CCT-NV93 IND | 100,25 | 0,10 |
| CCT-NV94 IND | 99,4 | 0,10 |
| CCT-NV95 IND | 96,1 | 0,00 |
| CCT-OT90 IND | 100,2 | 0,05 |
| CCT-OT91 IND | 100,8 | 0,00 |
| CCT-OT93 IND | 100,2 | 0,05 |
| CCT-OT94 IND | 98,65 | 0,05 |
| CCT-OT95 IND | 98 | 0,05 |
| CCT-ST90 IND | 100,1 | 0,05 |
| CCT-ST91 IND | 100,7 | 0,00 |
| CCT-ST93 IND | 99,95 | 0,00 |
| CCT-ST94 IND | 99,05 | 0,10 |
| CCT-ST95 IND | 97,4 | 0,00 |
| BTP-17MG92 12,5% | 99,7 | -0,05 |
| BTP-17MZ92 12,5% | 99,8 | -0,15 |
| BTP-17NV93 12,5% | 98,95 | 0,10 |
| BTP-18AP92 12,5% | 99,75 | 0,05 |
| BTP-1AG90 11% | 99,9 | 0,05 |
| BTP-1AG90 9,5% | 99,9 | 0,05 |
| BTP-1AG90 10,5% | 99,9 | 0,05 |
| BTP-1AG92 11,5% | 98,3 | 0,00 |
| BTP-1AG93 12,5% | 99 | 0,05 |
| BTP-1AP92 11% | 97,65 | -0,05 |
| BTP-1AP92 12,5% | 99,9 | 0,10 |
| BTP-1AP92 9,15% | 96,75 | 0,20 |
| BTP-1DC90 9,25% | 99,65 | 0,00 |
| BTP-1DC93 12,5% | 98,8 | 0,10 |
| BTP-1FB92 11% | 98,3 | 0,05 |
| BTP-1FB92 9,25% | 97,05 | 0,05 |
| BTP-1FB93 12,5% | 99,6 | 0,20 |
| BTP-1FB94 12,5% | 98,3 | 0,10 |
| BTP-1GE92 9,25% | 97,35 | 0,00 |
| BTP-1GE94 12,5% | 99 | 0,20 |
| BTP-1GE94 EM90 12,5% | 98,9 | 0,00 |
| BTP-1GN92 9,15% | 96,6 | 0,00 |
| BTP-1LG92 10,5% | 99,75 | 0,00 |
| BTP-1LG92 11,5% | 99,15 | 0,00 |
| BTP-1LG93 12,5% | 99,05 | -0,05 |
| BTP-1MG92 11% | 97,65 | 0,05 |
| BTP-1MG92 12,5% | 99,85 | 0,00 |
| BTP-1MG92 9,15% | 97,05 | 0,00 |
| BTP-1MZ91 12,5% | 101,2 | 0,00 |
| BTP-1MZ92 9,15% | 97 | 0,00 |
| BTP-1NV90 9,25% | 99,45 | 0,00 |
| BTP-1NV91 11,5% | 99,55 | 0,10 |
| BTP-1NV93 12,5% | 99 | 0,05 |
| BTP-1NV93 EM89 12,5% | 99,15 | 0,00 |
| BTP-1OT90 11,5% | 99,8 | -0,10 |

## FONDI D'INVESTIMENTO

| ITALIANI | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| IMICAPITAL | 28135 | 28169 |
| PRIMECAPITAL | 31008 | 31051 |
| PROFESSIONALE | 41942 | 41984 |
| INTERBANCARIO AZ | 20481 | 20505 |
| FIORINO | 28754 | 28782 |
| ARCA27 | 12330 | 12365 |
| IMINDUSTRIA | 11036 | 11056 |
| PRIMECLUB AZ | 11704 | 11718 |
| CENTRALE CAPITAL | 13441 | 13460 |
| LAGEST AZ | 16207 | 16223 |
| INVESTIRE AZ | 13220 | 13237 |
| AUREO PREV | 13842 | 13871 |
| RISP. ITAL. AZ. | 12330 | 12835 |
| ADRIATIC GLOB. FUND | 12260 | 12260 |
| EURO ALDEBARAN | 12490 | 12506 |
| SOGESFIT B. CHIPS | 11389 | 11398 |
| SANPAOLO H. INTERN. | 10624 | 10618 |
| SANPAOLO H. INDUSTR. | 10816 | 10801 |
| EUROMOB. RISK F. | 14737 | 14749 |
| GEPOCAPITAL | 13363 | 13346 |
| CAPITALGEST AZ | 12698 | 12710 |
| SALVADANAIO AZ | 10778 | 10805 |
| GESTICREDIT AZ | 12165 | 12188 |
| INDICE | 12472 | 12513 |
| P.M. AMERICA | 10141 | 10175 |
| P.M. EUROPA | 11915 | 11920 |
| P.M. PACIFICO | 10957 | 10930 |
| INVESTIRE INT. | 10457 | 10450 |
| FONDINVEST3 | 12267 | 12273 |
| IN CAPITAL EQUITY | 12665 | 12677 |
| GENERCOMIT CAP | 10724 | 10744 |
| ARIETE | 12096 | 12098 |
| LOMBARDO | 11705 | 11719 |
| ZETASTOCK | 9944 | 9944 |
| FIDEURAM AZIONE | 11275 | 11264 |
| FONDICRI INT. | 11252 | 11266 |
| INIZIATIVA | 12120 | 12116 |
| PERSONALFONDO AZ | 10848 | 10841 |
| GESTIELLE A | 11672 | 11649 |
| GESTIELLE I | 10797 | 10757 |
| S.PAOLO H AMBIENTE | 10781 | 10770 |
| S.PAOLO H FINANCE | 11062 | 11055 |
| FONDERSEL IND | 10219 | 10241 |
| FONDERSEL SER | 11020 | 11000 |
| AZIMUT GLOB CRESCITA | 10587 | 10605 |
| **BILANCIATI** | | |
| FONDERSEL | 34330 | 34348 |
| ARCA BB | 23657 | 23690 |
| PRIMEREND | 21307 | 21328 |
| GENERCOMIT | 20711 | 20706 |
| EURO-ANDROMEDA | 19980 | 19996 |
| AZZURRO | 21388 | 21405 |
| LIBRA | 23287 | 23273 |
| MULTIRAS | 20806 | 20819 |
| FONDATTIVO | 14764 | 14799 |
| VISCONTEO | 19364 | 19388 |
| FONDINVEST2 | 17511 | 17515 |
| AUREO | 19298 | 19337 |
| NAGRACAPITAL | 16929 | 16946 |
| REDDITOSETTE | 18788 | 18792 |
| CAPITALGEST | 17803 | 17814 |
| RISP. ITALIA BIL. | 19427 | 19428 |
| FONDO CENTRALE | 17493 | 17512 |
| BN MULTIFONDO | 11651 | 11664 |
| CAPITALFIT | 15914 | 15922 |
| CASH MANAG. FUND | 16882 | 16893 |
| CORONA FERREA | 12832 | 12840 |
| CAPITALCREDIT | 12943 | 12962 |
| GESTIELLE B | 12500 | 12522 |
| EUROMOB. CAP. FUND | 14497 | 14515 |
| EPTACAPITAL | 13618 | 13649 |
| PHENIXFUND | 13809 | 13804 |
| FONDICRI2 | 12489 | 12504 |
| NORDCAPITAL | 12597 | 12607 |
| GEPOREINVEST | 12555 | 12550 |
| FONDO AMERICA | 13668 | 13665 |
| COMMERCIO TURISMO | 12694 | 12713 |
| SALVADANAIO BIL. | 12767 | 12783 |
| ROLOMIX | 12381 | 12396 |
| VENTURE-TIME | 10000 | 10000 |
| PROMOFONDO 1 | N.P. | N.P. |
| INVESTIRE BILANCIATO | 12807 | 12837 |
| CENTRALE GLOBAL | 11635 | 11652 |
| INTERMOBILIARE | 13887 | 14462 |
| CISALP BIL | 13887 | 13901 |
| GIALLO | 12409 | 12431 |
| NORDMIX | 11927 | 11946 |
| SPIGA D ORO | 12976 | 12981 |
| CHASE MANHATTAN AM. | 10618 | 10598 |
| EUROMOB. STRATEG.C | 13275 | 13286 |
| GRIFOCAPITAL | 12753 | 12751 |
| MIDA BILANCIATO | 11696 | 11712 |
| F. PROFESSIONALE INT. | 12246 | 12250 |
| GESTICREDIT FINANZA | 12150 | 12170 |
| BN SICURVITA | 12117 | 12119 |
| ARCA TE | 11705 | 11739 |
| AZIMUT BIL. | 12379 | 12389 |
| EUROPA | 11512 | 11503 |
| VENETOCAPITAL | 11481 | 11479 |
| QUADRIFOGLIO BIL. | 11362 | 11364 |
| COOPINVEST | 10341 | 10350 |
| COOPRISPARMIO | 10147 | 10167 |
| **OBBLIGAZIONARI** | | |
| GESTIRAS | 21509 | 21511 |
| IMIREND | 14659 | 14662 |
| ARCA RR | 11859 | 11856 |
| PRIMECASH | 12392 | 12392 |
| INVEST OBBLIGAZ. | 17001 | 17012 |
| INTERB. RENDITA | 17481 | 17474 |
| NORDFONDO | 11896 | 11893 |
| EURO ANTARES | 13922 | 13921 |
| EURO-VEGA | 10796 | 10792 |
| VERDE | 11320 | 11320 |
| ALA | 12386 | 12386 |
| FONDICRI 1 | 11447 | 11440 |
| SFORZESCO | 12401 | 12395 |
| FONDINVEST1 | 12191 | 12190 |
| NAGRAREND | 12738 | 12736 |
| RISP. ITALIA RED. | 1648' | 16493 |
| RENDIFIT | 1194, | 11941 |
| BN RENDIFONDO | 11423 | 11425 |
| RENDICREDIT | 11327 | 11327 |
| GESTIELLE M. | 10965 | 10969 |
| EPTABOND | 13794 | 13813 |
| IMI2000 | 13950 | 13946 |
| GEPOREND | 10294 | 10293 |
| GENERCOMIT | 11147 | 11145 |
| FONDIMPIEGO | 14586 | 14593 |
| CENTRALE REDDITO | 13109 | 13107 |
| ROLOGEST | 13212 | 13205 |
| PRIMECLUB OB. | 13231 | 13233 |
| MONEY TIME | 10000 | 10000 |
| EUROMOB. REDD. | 11744 | 11750 |
| LAGEST OB. | 12973 | 12967 |
| CASHBOND | 12935 | 12934 |
| FUTURO FAMIGLIA | 11301 | 11297 |
| SOGESFIT DOMANI | 12482 | 12480 |
| AUREO RENDITA | 13082 | 13087 |


Editori Riuniti

Anna Larina
**Ho amato Bucharin**
*La grande vicenda di un amore e di una fedeltà che proseguono per mezzo secolo nel silenzio che solo ora si rompe. Oltre la morte e l'infamia della persecuzione, una storia d'amore che è anche storia politica e civile lucidamente vissuta.*
*«Albatros»* *Lire 28 000*

Edward P. Evans
**Animali al rogo**
Storie di processi e condanne contro gli animali dal Medioevo all'Ottocento
*presentazione di Giorgio Celli*
*I maggiolini della Savoia, i ratti d'Irlanda, i cani di Vienna. Questi alcuni degli inusuali protagonisti di plurisecolari riti giudiziari in una singolare ricerca storica.*
*«Albatros»* *Lire 30 000*

Gianni Rodari
**Il giudice a dondolo**
*prefazione di Giuliano Manacorda*
*Racconti satirici per adulti di uno tra i più celebri autori per l'infanzia.*
*«I David»* *Lire 18 000*

**Autobiografia di un giornale**
«Il Nuovo Corriere» di Firenze 1947-1956
*prefazione di Romano Bilenchi*
*Una feconda esperienza culturale del dopoguerra Da Bilenchi a Calvino e Pasolini, da Bobbio a Garin, un'antologia dei testi e degli interventi più significativi*
*«Nuova biblioteca di cultura»* *Lire 30 000*

**Fiabe delle Asturie**
*raccolte da Romeo Bassoli*
*illustrazioni di Sergio Staino*
*Trasgu il folletto, Cuelebre il drago-serpente, Nuberu il signore delle nubi miti, tradizioni, credenze degli antichi Celti di Spagna*
*«Libri per ragazzi»* *Lire 20 000*

**Borsa**
+0,76%
Indice
Mib 1076
(+7,6% dal
2-1-1990)

**Lira**
Guadagna
terreno
nei confronti
di tutte
le monete

**Dollaro**
Recupera
in maniera
vistosa
(in Italia
1188,50 lire)

# ECONOMIA & LAVORO

## Bnl-Inps
### Firmata ieri convenzione tra gli enti

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. C'era una volta il polo bancario-assicurativo-previdenziale tra Banca Nazionale del Lavoro, Istituto Nazionale delle Assicurazioni e Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Nella versione iniziale del progetto, lanciata dall'allora ministro del Tesoro Giuliano Amato con il consenso della Banca d'Italia, si voleva puntare sulla creazione di un vero e proprio gigante economico in grado di adoperare le forze e le risorse combinate dei tre colossi pubblici. Molta acqua è passata sotto i ponti: i protagonisti di quella fase sono cambiati tutti, seppure per ragioni diverse, e in questi ultimi mesi il polo plurifunzionale tra Bnl, Ina e Inps ha lasciato spazio a una molto meno ambiziosa sinergia tra la Banca e gli istituti previdenziali, che dispongono di una quota rilevante del capitale azionario. Il primo frutto di queste sinergie è stato ufficializzato ieri, con la firma da parte dei presidenti di Bnl e di Inps, Giampiero Cantoni e Mario Colombo di una convenzione tra i due enti. In programma, la realizzazione di un progetto di integrazione tra le rispettive risorse allo scopo di allargare e migliorare la gamma dei servizi comuni offerti ai cittadini, primi fra tutti il pagamento delle pensioni.

In dettaglio, Bnl e Inps attueranno sistemi di collegamenti telematici per il trasferimento elettronico dei fondi derivanti dalle entrate contributive e di quelli necessari per il pagamento delle pensioni. La Bnl istituirà anche sportelli polifunzionali in cui verranno forniti una serie di servizi, dal rilascio della documentazione sulle posizioni contributive e su quelle pensionistiche alle attività di consulenza per agevolare le operazioni di versamento contributivo e di compilazione della modulistica in uso presso l'Inps. Allo scopo di facilitare e velocizzare le operazioni di pagamento delle pensioni, l'istituto di credito di Via Veneto ottimizzerà i servizi di accreditamento in conto-corrente delle pensioni, consentendo così ai pensionati l'uso di sportelli Bancomat e cash dispenser per ritirare l'intera pensione, o solo parte di essa ovunque desiderino.

Altro capitolo dell'intesa riguarda l'impegno tra Bnl e Inps per l'attuazione di forme di collaborazione tra le rispettive strutture tecnico-informatiche. Tra gli obiettivi, una riduzione dei costi di gestione, la ricerca di soluzioni avanzate nel campo del software connesso al funzionamento delle reti e alla trasmissione dei dati, la realizzazione di tecniche di sicurezza del sistema.

Nonostante la stipula della convenzione tra i due istituti, è evidente che si tratta di un esito in tono assai più sommesso rispetto alle ipotesi di un tempo. Soddisfatto di questa soluzione è il presidente dell'Inps Colombo, secondo cui «l'approdo attuale è diverso da quello progettato, in una prima fase i "padri fondatori" ritenevano possibile un mescolamento delle finalità dei tre enti. La convenzione tra Bnl e Inps limita l'orizzonte della collaborazione alla ricerca di sinergie, tenendo separate le nostre finalità specifiche».

Dello stesso avviso si è detto Cantoni, che in merito all'ipotesi di stipulare analoga convenzione con l'Ina ha affermato che «sono in corso contatti tra i vertici dei due istituti, affinché si possa arrivare alla firma di un accordo basato su un processo di razionalizzazione, ovvero sulla vendita di servizi bancari attraverso l'Ina e di servizi assicurativi attraverso la Bnl». Si tratta di un processo non ugualmente spontaneo, come conferma il presidente dell'Ina, Pallesi, che dopo le schermaglie dei giorni scorsi lancia segnali distensivi, pur parlando di «alcune difficoltà» che rendono più complesso lo studio della convenzione.

Raul Gardini

La Consob ha deciso ieri di sospendere i titoli come chiesto da Foro Bonaparte
Ma dentro c'è pure Enimont

Si ipotizza un'unica, grande società chimico-agricola
Solo ingegneria finanziaria o nuovo siluro all'Eni?

# Montedison più Ferruzzi l'ultima mossa di Gardini

**Sospesi i titoli del gruppo Ferruzzi (più Enimont) ieri in tarda mattinata in Borsa: oggi si annuncerebbe la fusione tra Ferruzzi agricola e Montedison. Le azioni di quest'ultima in poche ore erano salite a 2000 lire. Uguale provvedimento a Londra e New York. Basta a spiegare l'operazione il vantaggio finanziario, o si tratta di una mossa ulteriore nella battaglia per Enimont?**

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Gardini rilancia e, nel suo stile più classico, rilancia in grande. Ma come per ogni buon giocatore di poker è ancora molto difficile capire se abbia carte valide oppure se si tratti di una mossa dettata da crescenti difficoltà.

La notizia di una fusione tra Montedison e Ferruzzi agricola aveva cominciato a diffondersi ieri mattina in Borsa, provocando immediatamente un rilancio dei titoli Montedison, con massicci ordini d'acquisto provenienti anche dall'estero, e poco dopo mezzogiorno è arrivata una lampante, anche se indiretta conferma: la Consob ha sospeso dal mercato tutti i titoli del gruppo, Ferruzzi finanziaria, Ferruzzi agricola, Eridania, Montedison, e per soprammercato Enimont. Uguale provvedimento è stato preso a Wall Street e a Londra sui titoli Montedison.

Al mercato milanese, preso di contropiede dal provvedimento della Consob, un'ora dopo è arrivata la notizia che era stato lo stesso gruppo Ferruzzi a chiedere un provvedimento per «salvaguardare il mercato» per via delle voci «fatte circolare dalle agenzie». Inutile dunque chiedere di più in casa Ferruzzi: oggi pomeriggio una conferenza stampa convocata a tambur battente spiegherà tutto.

Ma ormai lo si dà per certo, la Ferruzzi agricola, che racchiude per l'appunto le attività agricole del gruppo e già oggi controlla il 48,7% di Montedison, la assorbirà definitivamente, lasciando fuori però il settore farmaceutico e Himont. La tecnica della fusione dovrebbe prevedere un aumento gratuito di capitale per i titoli della Ferruzzi agricola che passerebbero così a un valore nominale di 1000 lire dalle 800 attuali. Un successivo aumento di capitale (tre Ferruzzi ogni sette possedute) permetterebbe alla fine di scambiare queste ultime alla pari con le Montedison.

Semplice ingegneria aziendale, per rinsaldare e rimettere in equilibrio un settore chimico deficitario con uno agricolo in sviluppo, concentrando un colosso da 16.000 miliardi di fatturato? Oppure ingegneria finanziaria, per ottenere tramite gli aumenti di capitale e tramite i vantaggi della rivalutazione patrimoniale conseguente alla fusione un alleggerimento complessivo della situazione debitoria, pesante per entrambe le aziende?

Sono tutte ragioni plausibili, ma non appaiono definitive: perchè mai il mercato dovrebbe accogliere con favore l'operazione? Evidentemente se la si tenta le garanzie di risposta dal sistema bancario e in generale dal sistema di alleanze di Gardini ci sono già. Ma è difficile pensare che tutto ciò prescinda dall'andamento del contenzioso principe di Gardini in questi mesi: quello con l'Eni e il Governo per Enimont. Il fatto stesso che Himont resti fuori dall'operazione è un chiaro segno che si vuole insistere nel conferirla a Enimont.

E non è inopportuno pensare che ci siano solidi affidamenti per il buon esito dell'intera vicenda, compresa la questione dello sgravio fiscale. Altrimenti, visti gli andamenti poco brillanti del gruppo Ferruzzi e di Montedison, visti i debiti, visto lo stallo apparente della grande sfida sulla chimica, perchè il mercato dovrebbe accettare? A meno che questo mercato non lo si chiami anch'esso al braccio di ferro col governo. Ma sulla base di quali garanzie?

Da notare un particolare illuminante: la Consob questa mattina ha sospeso anche il titolo Enimont, un titolo che non appartiene al gruppo Ferruzzi (che ne controlla solo il 40%), e che comunque per l'80% è sottratto al mercato per il patto tra Eni e Montedison. Perchè allora intervenire? In casa Ferruzzi se ne sono detti sorpresi: loro non lo avevano chiesto. In casa Eni si sono addirittura infuriati. Cagliari, il presidente Eni, ha chiesto personalmente a Piga conto del provvedimento nel pomeriggio. Cragnotti poi, l'amministratore delegato di Enimont, con un messaggio reso pubblico ne ha invocato immediatamente la revoca. Che ne sarebbe altrimenti dell'immagine di autonomia che sta tentando di dare a Enimont?

In realtà è difficile pensare a una gaffe di Piga, a un eccesso di zelo. Quello che comunque appare è un segnale di «stretta connessione» tra fusione e vicenda Enimont. A chi serva questa sottolineatura non è chiaro. In serata tutte le sospensioni sono state confermate, Enimont compresa.

Approvate le norme sui rapporti banca-impresa. Forse oggi il sì definitivo della Camera
Non sono mancati i contrasti: astenuto il Pci, polemiche dalla Sinistra indipendente

# Sofferto via libera alla legge antitrust

**Passa alla commissione Finanze la parte del disegno di legge antitrust sui rapporti banca-impresa. Un provvedimento che il governo ha cercato fino all'ultimo di rendere più «morbido» per permettere l'ingresso delle industrie negli istituti di credito. Approvato in extremis un emendamento restrittivo del Pci (che al termine si è astenuto). L'indipendente di sinistra Visco ha abbandonato l'aula.**

RICCARDO LIQUORI

ROMA. La commissione Finanze della Camera ha dato il suo assenso all'articolo 27 del disegno di legge antitrust che disciplina – sottraendola al far west odierno – la presenza delle industrie nel capitale degli istituti di credito. Oggi stesso dunque la commissione Attività produttive potrebbe approvare in sede legislativa il provvedimento, che passerebbe così al Senato per essere trasformato definitivamente in legge. Una conclusione che lascia un po' di amaro in bocca, almeno per quanti si sono battuti per una legge sui rapporti banca-impresa che chiudesse i varchi all'ingresso e alle tentazioni egemoniche delle industrie nel mondo del credito, così come richiesto a suo tempo dalla Banca d'Italia. Soprattutto per il pasticcio imposto dal governo sulla questione del controllo dei pacchetti azionari delle banche attraverso sindacati di voto. Il testo precedentemente approvato dalla commissione Finanze non lasciava molto spazio alle imprese non finanziarie, considerando in posizione di dominanza ogni singolo partecipante al patto di sindacato. Una formulazione contro la quale si sono battuti strenuamente sia il ministro del Tesoro Carli che quello dell'Industria Battaglia, da molte parti accusati di tenere in considerazione più gli interessi delle potenti lobby industriali che quelli della separatezza tra mondo bancario e mondo imprenditoriale.

Proprio lo stesso Battaglia, dopo avere registrato una secca sconfitta sul tetto di partecipazione delle industrie negli istituti di credito, «abbassato» al 10%, era riuscito mercoledì a strappare il consenso della commissione Attività produttive alla presenza industriale nei sindacati di controllo, purché in posizione non dominante, e cioè sotto il 50%. Una formulazione ambigua, che il comunista Bellocchio ha cercato di correggere in extremis, con un emendamento che assegna al Cicr (il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) il compito di stabilire – su proposta della Banca d'Italia – «limiti massimi, criteri, modalità e vincoli sulla partecipazione delle industrie ai patti di sindacato», fermo restando che questi possono raccogliere non più del 10% delle azioni di una banca quotata in Borsa (limite innalzato al 25% se non lo è). Secondo la proposta di Bellocchio, inoltre, via Nazionale potrà impartire istruzioni per la «salvaguardia della neutralità allocativa degli enti creditizi». Frase da iniziati per dire che la Banca d'Italia dovrà sorvegliare sui tentativi di condizionamento da parte delle imprese sulle banche delle quali sono azioniste, e che – appunto – l'«allocazione» delle risorse dovrà avvenire in modo neutrale.

Un tentativo insomma di modificare in senso restrittivo un articolo già abbastanza annacquato del disegno di legge. L'emendamento comunista veniva approvato all'unanimità, ma era proprio a questo punto che scattava il «giallo» delle interpretazioni. Secondo il ministro Battaglia, infatti, la modifica introdotta «recupera lo spirito degli emendamenti del governo respinti dalla commissione Attività produttive»; il sottosegretario al Tesoro Sacconi si è spinto anche più in là, affermando che l'emendamento comunista «rende più flessibile la normativa, non limitando l'interpretazione alla quantità». Una valutazione respinta dallo stesso presentatore dell'emendamento (confortato in questo dal relatore del provvedimento, il dc Usellini). L'emendamento – ha detto in sostanza Bellocchio – intende restringere la possibilità di partecipare a sindacati di voto, per rimediare alle carenze della legge su questo punto. Ed era lo stesso responsabile del gruppo comunista in commissione Finanze a chiarire i motivi dell'astensione del Pci: «Lo abbiamo fatto pur ritenendo che con la nostra proposta si sia fatto un passo avanti. La legge che uscirà dalla Camera non è quella che volevano Carli e Battaglia, né quella della proposta Piro-Viscardi che rappresentava un vero e proprio attentato, cancellato con il nostro emendamento». Più polemica la posizione dell'indipendente di sinistra Vincenzo Visco, ministro delle Finanze nel governo-ombra, che si è allontanato dall'aula al momento del voto. Visco ce l'ha con le lobby: «Questa è una vicenda di pressioni esercitate sul Parlamento. Il governo si era impegnato sul testo già approvato dalla commissione. La democrazie è un insieme di regole, e nel momento in cui esse vengono forzate è bene che qualcuno se lo ricordi».

Giovanni Berlinguer

Stop alle Commissioni militari si ritorna agli accertamenti delle Usl

# Invalidi civili, dietro front!

**Gli accertamenti per l'invalidità civile tornano alle Usl. La legge approvata in sede deliberante dalla commissione Sanità del Senato. È il risultato delle proposte del Pci, della Dc e del Psi. Il governo non ha presentato progetti. Sono da smaltire due milioni di pratiche ferme alle commissioni militari. La soddisfazione del gruppo comunista manifestata da Isa Ferraguti, prima firmataria del ddl del Pci.**

NEDO CANETTI

ROMA. Si volta nuovamente pagina per l'accertamento dell'invalidità civile. Una legge, approvata ieri dalla commissione Sanità del Senato, in sede deliberante, cancella, infatti, la norma, prevista dall'articolo 3 del decreto del marzo 1988 (convertito singolarmente in legge proprio il 26 luglio, due anni fa esatti) che affidava alle commissioni militari per le pensioni di guerra anche gli accertamenti per l'invalidità civile. La decisione, nata nel quadro della politica governativa di contenimento della spesa pubblica, si dimostrò una vera e propria calamità. Gli stessi senatori dc, nel presentare una loro proposta di abrogazione del famigerato articolo, parlavano di «caos più assoluto», di «grande Caporetto della pubblica amministrazione», dell'«autogol più clamoroso di tutta la storia legislativa».

Il passaggio degli accertamenti dalle 1200 commissioni delle Usl alle 94 militari determino un ingorgo di pratiche inimmaginabile. Le domande giacenti hanno raggiunto i due milioni, compresi oltre 400mila ricorsi.

Di fronte a questa vera e propria montagna di richieste, le commissioni mediche militari hanno effettuato poco più di 58mila visite. Una situazione insostenibile che il governo non ha però voluto affrontare con una sua proposta. Sono stati i gruppi parlamentari della Dc, del Pci (prima firmatari Isa Ferraguti, Renzo Antoniazzi e Luciano Lama) e del Psi a presentare disegni di legge di abrogazione della norma. Ieri il voto su un testo unitario, che modifica profondamente la legislazione vigente. Per Antoniazzi, «l'approvazione delle nuove norme dà ragione al Pci che aveva votato contro la normativa in atto, che ha praticamente bloccato l'esame delle domande; i ritardi – dal momento che opera a livello provinciale un'unica commissione – sono enormi». «Il ripristino delle commissioni presso le Usl – continua il senatore comunista – e l'impegno ad eliminare l'arretrato, risponde alle esigenze di tutti coloro che hanno presentato domanda e che attendono di essere chiamati a visita».

Ecco in sintesi le norme della nuova legge: le commissioni di prima istanza per l'accertamento sanitario relative alle domande di pensione di assegno o di invalidità sono restituite alle competenze delle Usl, con una novità: l'affidamento della presidenza ad un medico specialista legale e delle assicurazioni, mentre almeno uno degli altri due componenti deve essere specialista della medicina del lavoro; le commissioni periferiche del ministero del Tesoro si limiteranno alle funzioni di appello, di revisione e di controllo; entro un anno dovranno essere esaminate le domande giacenti ed entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge verrà emanato un decreto ministeriale con precise indicazioni sulle modalità di presentazione delle nuove domande che dovranno essere corredate da un certificato del medico di fiducia attestante l'invalidità e dalla documentazione (indagini di laboratorio e strumentali) che riscontra quanto certificato dal medico. «La legge – commenta Giovanni Berlinguer, ministro ombra della Sanità – riapre la possibilità di riconoscere i diritti economici ed assistenziali, ora bloccati; abusi però potranno verificarsi, anche per responsabilità di cittadini, medici ed amministratori, fin quando le Usl saranno di dominio di partiti e clientele: una ragione di più per separare la politica dalla gestione nei servizi sanitari».

### Inail: c'è un «buco» di 2488 miliardi nel bilancio '89

Il conto consuntivo 89 dell'Inail approvato ieri dal consiglio d'amministrazione dell'ente evidenzia un disavanzo economico di 2488 miliardi originato dalla somma dei risultati economici negativi della gestione industria per 920 miliardi, della gestione agricoltura per 1540 miliardi e della gestione medici esposti alle radiazioni per 28 miliardi. Quanto al profilo finanziario della gestione dell'ente presieduto da Alberto Tomassini (nella foto) si registra una differenza positiva di 1188 miliardi: entrate per 11653 miliardi e uscite per 10405. L'Inail, che non vuole essere considerata la Cenerentola degli enti previdenziali, ora lancia una «operazione trasparenza» e al tempo stesso chiede aiuto alle forze politiche, al Governo e al Ministero della sanità in particolare.

### Dal Cipe 5400 miliardi all'Enea e 9800 all'Enel

Il Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, sotto la presidenza del ministro Cirino Pomicino ha varato ieri nuovi finanziamenti all'Enea (5400 miliardi per il piano quinquennale) e all'Enel, 9800 miliardi per il programma poliennale che tra l'altro prevede la costruzione di impianti termoelettrici ed idropotenziamento delle centrali esistenti. Di questi ultimi, 3500 saranno localizzati nel mezzogiorno. Fra gli altri punti affrontati dal Cipe figurano le agevolazioni a 4 progetti per il risparmio d'energia e agevolazioni ai progetti finalizzati del Cnr.

### Slitta al 92 l'imposta comunale sugli immobili

L'applicazione dell'imposta comunale sugli immobili (Ici) slitterà dal primo gennaio 91 al primo gennaio 92. Lo ha annunciato ieri, al termine di una riunione di maggioranza, il ministro delle Finanze Rino Formica. La nuova tassa, uno degli elementi fondamentali (assieme all'imposta comunale sui servizi, Isco) del disegno di legge del Governo sull'autonomia impositiva dei Comuni, infatti non potrà entrare in vigore a causa dei ristretti tempi tecnici. Secondo il ministro si tratta ora di valutare, facendo alcuni calcoli, l'aliquota minima. La nuova misura dovrebbe oscillare tra il 3 e il 5 o tra il 2,5 e il 5%.

### Brennero: transito Tir garantito sino al 15 agosto

Il Governo di Vienna ha concesso 10 mila nuove autorizzazioni di transito dal valico del Brennero che dovrebbero garantire l'attraversamento del confine sino al 15 agosto quando sarà rilasciato all'Italia il quantitativo previsto per l'ultimo quadrimestre del 90. Ieri l'arrivo di 1000 permessi ha consentito l'ingresso in Austria dei Tir che si erano ammassati, non senza tensioni, alla frontiera italo-austriaca. La colonna di automezzi alle 15 raggiungeva i tre chilometri di lunghezza ed era soprattutto formata da mezzi che trasportavano frutta italiana verso la Germania ed il nord Europa.

### Legge scioperi: insediata la commissione di garanzia

Insediata ieri a Palazzo Chigi, sotto la presidenza di Claudio Martelli, la Commissione di garanzia per l'attuazione della legge di regolamentazione del diritto di sciopero. I 9 componenti della commissione sono stati scelti, come previsto, su designazione dei presidenti della Camera e del Senato, tra esperti in materia di diritto costituzionale, di diritto del lavoro e di relazioni industriali e quindi sono stati nominati con decreto del Presidente della Repubblica. Si tratta di Aris Accornero, Sabino Cassese, Antonio D'Atena, Edoardo Ghera, Mario Grandi, Giancarlo Perone, Umberto Romagnoli, Giuseppe Suppiey e Tiziano Treu. Tra i compiti principali della commissione l'individuazione in caso di conflitto dei servizi «indispensabili», la valutazione delle stesse cause di conflitto ed il comportamento di chi proclama lo sciopero violando le nuove norme.

### Manette agli evasori: prorogata l'amnistia

Gli evasori fiscali che sino al 24 ottobre 1989 sono incorsi nella violazione della legge 516 dell'82, definita «manette agli evasori» possono tirare un sospiro di sollievo. Il Presidente della Repubblica, infatti, con un decreto pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale ha esteso il provvedimento di clemenza (che prima cancellava i reati commessi entro il 28 luglio 89) fino al 24 ottobre prossimo. Il reato interessa in particolare «chi omette di presentare una delle dichiarazioni che è obbligo presentare ai fini delle imposte sui redditi o ai fini dell'imposta sul valore aggiunto è punito con l'arresto fino a 2 anni o con l'ammenda fino a lire 5 milioni, se l'ammontare dei redditi è superiore ai 50 milioni; se l'ammontare predetto è superiore a 100 milioni di lire si applica la pena dell'arresto da tre mesi a due anni e l'ammenda da10 a 20 milioni di lire».

FRANCO BRIZZO

## «La Sme è strategica»
### Benedizione del Cipe sull'alimentare di Stato

ROMA. Oggi la Sme – la finanziaria alimentare pubblica – decide sulle deleghe da conferire all'interno del nuovo vertice, ma intanto buone notizie per il neoamministratore delegato Mario Artali arrivano dalla riunione del Cipe di ieri, in cui tra l'altro si è parlato delle linee della politica agricola e alimentare. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha infatti ribadito la strategicità della finanziaria napoletana. «In tale quadro – si legge in un comunicato diffuso al termine della riunione – la Sme svilupperà la sua funzione nell'ambito delle partecipazioni statali, favorendo sinergie efficienti e razionali con le imprese private e con il mondo agricolo».

Nel piano agricolo-alimentare, per la Sme sono individuati alcuni obiettivi fondamentali: rafforzamento della propria posizione sui mercati in cui opera, diversificazione relativa al settore della trasformazione, sviluppo della presenza sui mercati internazionali. Per quanto riguarda il delicato tema del rapporto tra la finanziaria e il mondo della produzione agricola organizzata e le imprese di trasformazione – proprio in questi giorni vengono varate le iniziative di joint-venture con gruppi privati – saranno attivati contratti di cessione del prodotto, contratti di filiera (che vedranno associate imprese agricole e industriali) e contratti di ricerca e sviluppo. In una prossima riunione del Cipe, forse il 3 agosto, dovrebbero venire definite le questioni operative legate all'attuazione del piano.

## Mondadori
# Giornalisti in sciopero per 9 giorni

MILANO. Una giornata di sciopero oggi ed altri otto giorni di astensione affidati in gestione al comitato di redazione: è questa la decisione presa ieri dall'assemblea dei giornalisti della Mondadori e contenuta in un documento approvato quasi all'unanimità. Motivo della pesante protesta è la decisione dell'editore di Segrate di chiudere due testate, «Storia illustrata» e «Tempo donna», che si aggiungono ad altre due già liquidate all'inizio dell'anno. «Dolly» e «Moscanews».

«I giornalisti della Mondadori – si legge nel documento – giudicano di eccezionale gravità per l'intero gruppo (che comprende oltre le testate della Mondadori anche La Repubblica, L'Espresso ed i quotidiani di provincia Finegil) che criteri solamente economici siano alla base di decisioni che prescindono, oltre tutto, dalle vere cause dei conti in rosso.»

Sotto accusa è il grave condizionamento pubblicitario, che spinge a creare testate nuove come contenitori e che le fa chiudere quando sono giudicate non più utili al mercato. «Siamo al marketing che piega l'informazione» commenta Carla Stampa, dell'esecutivo del comitato di redazione della Mondadori, e cita il caso di «Tempo donna» chiuso anche se in un solo anno ha raggiunto le 200 mila copie di vendita. E sono proprio «le inevitabili conseguenze di un'informazione piegata alla logica del marketing che da tempo i giornalisti cercano di contrastare, a tutela della propria professione ed in difesa degli interessi dei lettori.»

Non manca, infine, nel documento dei giornalisti un «richiamo alle responsabilità dell'Associazione lombarda e della Federazione nazionale della Stampa, assenti nella precedente fase contrassegnata dall'azionista Berlusconi e, per alcuni segnali di queste ultime ore, attivi dopo l'ingresso dell'azionista De Benedetti»

Un vertice tra i segretari di Cgil, Cisl e Uil sulle future strutture nei luoghi di lavoro Nuovo incontro il 17 settembre

È venuto meno l'ostracismo ad una possibile legge di sostegno Anche i rappresentanti designati sottoposti a verifica elettorale

# Nascono i delegati anni 90

## Trentin: l'avvio di una vera riforma istituzionale

Vertice dei dirigenti Cgil, Cisl e Uil. Tema: come eleggere i propri rappresentanti nei luoghi di lavoro. C'è una discussione in corso e l' apposita commissione a settembre avanzerà nuove proposte. È venuto meno l'ostracismo verso la possibilità di una legge di sostegno. «Stiamo lavorando ad una vera riforma istituzionale, qualcosa di più ambizioso del salvataggio di una bottega», dice Bruno Trentin.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Come saranno eletti i nuovi delegati, quelli che rappresenteranno Cgil, Cisl e Uil (e magari altre organizzazioni con altre sigle) nei luoghi di lavoro? Il problema è che da tempo in molte fabbriche, in molti uffici, ai lavoratori è – come dire? – vietata l'elezione dei propri rappresentanti. Ed ecco ieri i tre segretari generali discutere con i membri del «gruppo di lavoro» a suo tempo incaricato di studiare una proposta. È stato così illustrato un verbale che contiene le diverse posizioni emerse, ma si è anche preso atto che sia il Consiglio generale della Cgil, sia il Consiglio generale della Cisl hanno avanzato di recente indicazioni nuove e interessanti. Qualcosa si sta muovendo? Un accordo è più vicino? «A dire il vero», commenta Franco Marini «più vicine sono le ferie». «Abbiamo comunque fatto un punto sui diversi problemi», aggiunge, «e abbiamo espresso la volontà comune di addivenire ad una proposta concreta». L'apposito gruppo di lavoro tornerà a studiare e a discutere, forse facilitato dalla elaborazione di un gruppo di giuristi. Il prossimo appuntamento è per il pomeriggio del 17 settembre, con una riunione delle tre segreterie confederali dedicata al problema dei nuovi delegati.

Nulla di nuovo, dunque? Non è proprio così. Alfiero Grandi, uno dei componenti del gruppo di lavoro, sostiene che sono venuti meno alcuni ostacoli pregiudiziali. Non c'è più l'ostracismo nei confronti di una legge di sostegno, anche se si punta ad una intesa tra le parti. Ed è maturata (anche se la sola Uil sembra mantenere qualche perplessità, stando almeno ad una dichiarazione di Silvano Veronese raccolta dall'Agi) la scelta di sottoporre ad una «verifica elettorale» di tutti i lavoratori, sia pure con forme diverse, tutti i delegati. Una parte del nuovo organismo sindacale aziendale sarebbe così composta da delegati votati da tutti i lavoratori, un'altra parte da delegati «designati» dalle Confederazioni, ma non a tavolino, bensì sottoposti ad una qualche «verifica elettorale». Modalità, procedure di tale verifica sono tutte da concordare. Erano ostacoli, commenta Grandi, che «irrigidivano la discussione». I nodi non sono stati sciolti, commenta Giuliano Cazzola, «ma abbiamo trovato un terreno di comune approfondimento».

C'è chi chiede a Trentin se in questo modo le Confederazioni riusciranno a riconquistare credibilità. «Questa la stiamo riconquistando da tempo», risponde, «con i fatti: nel modo in cui siamo riusciti a riaprire le trattative contrattuali, nell'affrontare alcune questioni di fondo nel pubblico impiego». «Non siamo allo sbando», insiste Trentin, «stiamo cercando regole comuni, più trasparenti, per regolare i rapporti tra sindacati e lavoratori. Oggi abbiamo fatto un passo avanti per gettare le basi di una possibile intesa. Stiamo lavorando ad una vera riforma istituzionale. È qualcosa di più ambizioso del salvataggio di una bottega».

I segretari della Cgil Trentin e della Uil Benvenuto

# Cambio alla Filcea Chiriaco segretario Guarino è il numero due

ROMA. È Franco Chiriaco, 47 anni, socialista, il nuovo segretario generale della Filcea. Lo ha eletto ieri mattina, con 62 voti, il consiglio generale del sindacato Cgil dei chimici. Edoardo Guarino, 45 anni, comunista, con 57 voti, è numero due della categoria. D'ora in avanti Sergio Cofferati, comunista, quarantenne, da 17 anni in categoria e dall'87 segretario generale, svolgerà a tempo pieno la funzione di segretario confederale. Con questa votazione a scrutinio segreto il consiglio generale della Filcea ha approvato all'unanimità, con una sola scheda bianca, la proposta formulata dalla segreteria generale della Cgil è illustrata dal segretario della confederazione Bruno Trentin e dal segretario confederale Guglielmo Epifani.

Franco Chiriaco, romano, dopo il diploma viene assunto nella raffineria della Fina Italia. Delegato sindacale entra nella Filcea con l'incarico di seguire il settore energia. Nel 1983 entra nella segreteria nazionale della Filcea e si occupa della chimica di base. Quattro anni dopo viene eletto segretario generale aggiunto. Edoardo Guarino, napoletano, ha lavorato come funzionario della Fgci dal 1965 al 1969. Nel 1971 viene assunto come operaio all'Alfa di Arese e un anno dopo all'Alfasud di Pomigliano D'Arco. Fa parte del Comitato centrale del Pci dal '72 al '75 quando si dimette perchè eletto segretario generale della Fiom-Cgil di Napoli.

Il nuovo assetto della Filcea si aggiunge a quello definito per la Funzione Pubblica (Pino Schettino, socialista, segretario generale e Luigi Agostini ,comunista numero due), per la Fills (Massimo Bordini socialista segretario generale e Giuseppe Trulli comunista numero due) e per alcune importanti strutture regionali come la Lombardia diretta dal comunista Riccardo Terzi e con Sergio Veneziani socialista numero due; la Calabria con Gianfranco Benzi comunista segretario generale ed Enrico Crispino, socialista, numero due; la Toscana con Guido Sacconi, comunista, segretario generale e Roberto Gatai, socialista, segretario generale aggiunto.

## Licenziamento Pasolini
# La Cagiva vuole conciliare ma Sabrina non accetta «Fatemi tornare al lavoro»

Ieri a Varese la prima udienza in pretura contro il licenziamento di Sabrina Pasolini, la figlia del noto campione morto nel 1973 in sella ad una Harley Davidson. Sabrina rifiuta i soldi proposti per conciliare dalla Cagiva, che l'ha ingiustamente licenziata: «Voglio difendere fino in fondo la mia dignità di donna e di lavoratrice». Ottaviano Del Turco: «Anche i fratelli Castiglioni devono fare i conti con la giustizia».

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABÒ

VARESE. Stavolta alla Cagiva hanno proprio sbagliato i conti. Fino all'ultimo il più quotato dei fratelli, Claudio Castiglioni, presidente della fabbrica motociclistica della Schiranna, tenta una mediazione con Sabrina Pasolini, la figlia ventiquattrenne dell'ex campione di moto assunta e poi ingiustamente licenziata. «Non ho nessuna intenzione di accettare soldi, la mia dignità non è in vendita», ripete Sabrina nell'atrio della pretura di Varese qualche minuto prima dell'udienza. «Conciliazione? Benissimo», sbotta l'avvocato Gianni Rimoldi che la difende. «Ma a queste condizioni: reintegro in fabbrica da domani e spese processuali a vostro carico». L'estremo tentativo di pace ha surriscaldato ancora di più un clima rovente. «La Cagiva ha cercato di ostacolare i nostri contatti con i delegati», spiega Claudio Cauzzo della Fiom. «Poi han fatto circolare la voce che con la Fiom non trattano più, tentando di dividere i buoni dai cattivi, ma la Fin ha rifiutato il gioco». «Finora hanno ottenuto l'effetto opposto», dicono Sandro Zaccarelli e Paolo Barboni, segretari Fiom. «I lavoratori hanno avvertito il pericolo della spaccatura con il sindacato, tanto che hanno fermato il lavoro per qualche minuto. È il sintomo della tensione». Il sindacato parla di un clima di paure e ricatti.

In due ore di udienza il pretore Patrizia Re verbalizza le versioni. Claudio Castiglioni insiste: «L'abbiamo licenziata perché non si impegna, è stata richiamata verbalmente più volte». Sabrina replica decisa: «Non è vero niente. Ho sempre lavorato con impegno». A suo favore giocano le circostanze in cui l'hanno licenziata: l'invito a trovarsi un altro posto, poi la sospensione cautelare dopo che lei si era rivolta al sindacato. Infine, dopo che si era presentata ai cancelli accompagnata da un sindacalista-testimone, la rottura definitiva. Un giochino fin troppo scoperto, dentro un percorso formale che nessun contratto prevede. Quando lascia l'ufficio del giudice, Sabrina è serena. Te l'aspettavi? «No, affatto, non l'avrei mai immaginato». E allora perché? Te ne sei fatta una ragione? «Forse davo fastidio quando esprimevo chiaramente le mie opinioni. Ad esempio quando rifiutavo di rubare soldi all'azienda prestandomi a fare degli straordinari assolutamente inutili». Ma loro hanno ripetuto che non ti impegnavi... «Non è vero niente». E hanno insistito a dire che ti hanno assunta per umanità, dopo la morte di tuo padre... «Però ora i fatti dimostrano il contrario. Mi batto contro il licenziamento non solo perché è ingiusto, ma perché devo tutelare la mia dignità. Loro vogliono farmi passare per quella che non sono. E poi dimenticano di dire che hanno usato il mio nome per fare affari. La moto più venduta porta il mio nome».

Il processo riprende a ottobre. Attorno al «caso» di Sabrina la solidarietà si sta allargando. Dal vertice Cgil, il monito di Ottaviano Del Turco: «Questa vicenda dice che nella vita si può vincere tutto, anche la Parigi-Dakar, ma di fronte ad una lavoratrice che ha da difendere la sua dignità ed insieme un nome prestigioso come quello del grande campione, allora – dice Del Turco – tutti devono fare i conti con la giustizia, anche i fratelli Castiglioni».

Riforma di Artigiancassa e 1500 miliardi in 3 anni

# Piccole e medie imprese primo «sì» alla legge quadro

1520 miliardi in tre anni per preparare il sistema delle piccole imprese italiane all'integrazione europea, per diffondere e sviluppare tecnologie avanzate: è questo il senso del nuovo disegno di legge approvato in sede referente, dopo una attesa di 2 anni, dalla commissione Attività produttive della Camera. Entro la fine dell'anno si prevede il varo definitivo del provvedimento.

PAOLO BARONI

ROMA. Piccole imprese: la legge quadro ha fatto un importante passo avanti. Mercoledì sera, infatti, la Commissione attività produttive della Camera ha approvato in sede referente il disegno di legge Battaglia-Righi. Hanno votato a favore comunisti, democristiani, socialisti e repubblicani. Entro la fine dell'anno, dopo il consulto in sede Cee ed il passaggio al Senato, il provvedimento (rimasto bloccato per oltre due anni per colpa del ministro Battaglia e del Governo) dovrebbe essere esecutivo a tutti gli effetti. Il Ddl, atteso da tempo (una prima stesura risale all'88), contribuisce a comporre un quadro legislativo organico per questo comparto dell'economia che ha tra i suoi caposaldi la legge sui «diritti» approvata di recente, cui si dovrebbe aggiungere ora anche il varo della legge di riforma dell'Artigiancassa, previsto per martedì prossimo, riforma che consentirà di sbloccare i 560 miliardi a tutt'oggi congelati e quindi di dare risposta a gran parte delle 120 mila richieste di finanziamento giacenti. Il provvedimento, licenziato l'altro ieri in Commissione, interessa sia le imprese artigiane, che le industrie con meno di 200 occupati che le cooperative, e si ripropone innanzitutto la diffusione e lo sviluppo delle tecnologie avanzate e di nuovi strumenti finanziari, incentiva la formazione di concorsi, stimola la fornitura di servizi reali e di investimenti sostenuti dalle imprese nel campo dell'innovazione. Uno dei punti più significativi del nuovo provvedimento riguarda poi la possibilità da parte delle piccole imprese di usufruire di un credito di imposta sulla quota degli utili reinvestibili in spese di ricerca e, per le nuove imprese, anche in spese per investimenti innovativi. Un occhio di riguardo è poi riservato al Mezzogiorno e alle industrie in crisi.

«Questo provvedimento – afferma il deputato Pci Renato Donazzon – dopo l'approvazione della nuova legge sulle pensioni autonome, corona l'impegno dei comunisti a sostegno del lavoro autonomo e della piccola impresa». Il Pci, comunque, in sede legislativa conta di presentare alcuni emendamenti allo scopo di migliorare ulteriormente la legge che riguarderanno in particolare due questioni: il rapporto utili d'impresa/investimenti per le imprese delle aree di declino industriale (si cercherà di far passare il principio della detraibilità degli utili reinvestiti), e quindi la definizione di nuovi percorsi per accelerare i tempi tecnici delle procedure di intervento. Donazzon segnala poi come il nuovo Ddl rafforzi di fatto i poteri delle Regioni, che attraverso politiche del territorio e strumenti di promozione, diventano interlocutrici dirette delle imprese; e la sostanziale modifica delle funzioni dell'Artigiancassa che oltre a continuare ad erogare finanziamenti agevolati verrà trasformato in istituto di secondo grado, da istituto di credito speciale qual è, in grado quindi di assumere partecipazioni in società finanziarie finalizzate allo sviluppo delle piccole imprese, di gestire fondi di agevolazione e più in generale di effettuare interventi finanziari sotto ogni forma, compresi quelli relativi ai servizi finanziari (anche joint ventures, sino al 40%).

Per il triennio 90-92 la legge beneficerà di 1520 miliardi sotto forma di finanziamenti in conto capitale erogati dal Ministero dell'Industria, di finanziamenti in conto interessi erogati dagli istituti abilitati, di detassazioni e fondi di riserva. «Non è molto – afferma Donazzon – l'importante è però l'aver affermato il principio. Spetterà poi alle prossime leggi finanziarie aumentare le risorse a disposizione».

# Imprenditori soddisfatti (o quasi)

ROMA. Commenti positivi dalle categorie economiche interessate alla prima approvazione in commissione della legge sulle piccole imprese. Un provvedimento quadro del quale le associazioni rivendicano da tempo il varo e che invece il Governo ha ostacolato a lungo (il solo ministro Battaglia aveva presentato ben 67 emendamenti), con il rischio di lasciare abbandonato a sè stesso, e impreparato alla sfida del mercato unico europeo, un settore particolarmente vitale dell'economia italiana.

«È estremamente importante – afferma il segretario nazionale della Cna Sergio Bozzi – che si sia giunti ad un primo esito positivo con l'approvazione di un testo che contiene elementi fortementi innovativi circa gli interventi pubblici a sostegno delle piccole imprese e dell'artigianato». Bozzi, ora, sollecita le commissioni competenti perchè si arrivi all'approvazione definitiva del provvedimento prima delle ferie estive in almeno un ramo del Parlamento.

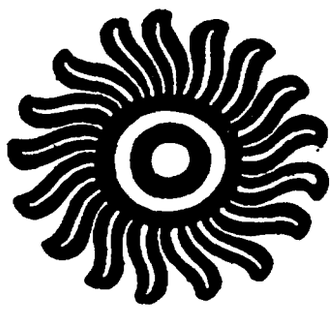
«Tutto sommato – afferma dal canto suo il Dc Luciano Righi, relatore della legge – si tratta di una buona legge, frutto della collaborazione di tutte le forze politiche, del Governo e delle associazioni di categoria». A suo dire la nuova legge potrebbe addirittura entrare a regime entro l'anno.

Giudizi positivi anche da parte della Confapi. La Confederazione delle piccole e medie industie, però, lamenta anche come non siano state accolte alcune proposte sugli incentivi fiscali e come dal provvedimento venga di fatto esclusa la media impresa. Da parte di questa associazione, però, si fa rilevare come per la prima volta (comunque) sia stata approvata una legge di politica industriale a favore dei piccoli imprenditori.

La Confindustria, con il vicepresidente Giorgio Grati, esprime «soddisfazione» ma al tempo stesso «rammarico». Grati, in una nota, segnala infatti come il testo approvato superi un'impasse che durava da tempo, ma lamenta anche come il testo approvato risulti «notevolmente ridimensionato nel suo profilo agevolativo», mentre «la riduzione da 300 a 200 dipendenti della dimensione massima delle imprese ammesse a beneficiare degli interventi, è un fatto grave perchè incoerente con la necessità di un consolidamento delle piccole e medie imprese italiane verso dimensioni più elevate quali si riscontrano nel contesto europeo». Ma Grati scrive anche che «nonostante ciò il provvedimento ha comunque un suo significato e un valore che va al di là degli oltre 1500 miliardi stanziati per un triennio». □P. B.


Rinascita

estate



Nel prossimo numero

- ITINERARI
  *Leningrado, una grandiosa fragilità*
  *Berlino, punto di fuga*
- INTERVISTA
  *Laura De Lauro Poletti, sull'amore fraterno*
- SCIENZA
  *A nascondino tra le alghe*
- RACCONTO
  *Pepe Carvalho tra i vecchietti - 2ª parte*
  *di Manuel Vázquez Montalbán*
- FUMETTO
  *Una storia di Vincino*

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30
rosati LANCIA

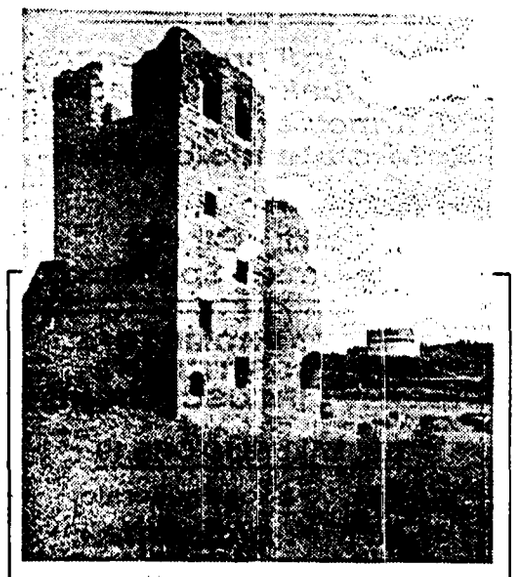
Ieri ● minima 19° ○ massima 33°
Oggi il sole sorge alle 5,59 e tramonta alle 20,33

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
un'estate in THEMA



## Dentro la città proibita

A PAGINA 17

## Alla Pantanella numero chiuso per gli immigrati

A PAGINA 16

## Mille e una idee per l'estate in bicicletta

A PAGINA 18

L'associazione cattolica ritira il suo progetto. L'opposizione: «Ecco la soluzione per l'assistenza»

# La Caritas contro la delibera Aids

**Alla vigilia della discussione definitiva in giunta sulla delibera per l'assistenza a domicilio ai malati di Aids la Caritas ritira il progetto. Il sindaco rimane solo a sostenere il provvedimento che assegna un miliardo alla cooperativa Osa, vicina a Cl e priva di esperienza. Le opposizioni intanto presentano a Carraro una soluzione per superare le polemiche e avviare al più presto l'assistenza.**

DELIA VACCARELLO

Monsignor Di Liegro ritira il progetto della Caritas inserito nella delibera Azzaro sull'assistenza domiciliare ai malati di Aids. Alla vigilia della riunione di giunta che deve dare un giudizio definitivo sulla delibera, che assegna tra l'altro un miliardo alla cooperativa Osa vicina a Cl e senza i necessari requisiti, il sindaco rimane da solo a sostenere il progetto, contrastato dalle opposizioni e da una parte della maggioranza. Intanto ieri le opposizioni hanno proposto a Carraro una soluzione per superare le polemiche e avviare al più presto l'assistenza domiciliare ai malati di Aids, lanciando un grido di allarme. «C'è il rischio che i corvi, e non le persone efficienti, gestiscano questo servizio – ha detto il senatore Giovanni Berlinguer, durante la conferenza stampa tenutasi ieri – Se il caso non si risolve solleveremo la questione in Parlamento». La soluzione è a portata di mano. Nell'ultima seduta del consiglio è stata approvata all'unanimità una delibera sull' «assistenza domiciliare integrata tra Comune e Usl» che recepisce le indicazioni della legge regionale approvata nell'88. L'attuazione del provvedimento fa decadere di fatto la necessità della delibera proposta da Azzaro e sostenuta dal Sindaco. Comunisti, Verdi, Sinistra indipendente e antiproibizionisti, in una lettera, chiedono al sindaco di interessare gli assessorati competenti perchè, insieme alle Usl, definiscano i programmi previsti dalla delibera. Chiedono inoltre che vengano riaperti i termini di ammissione all'Albo dei fornitori di servizi socio assistenziali e socio sanitari del Comune. Insomma, interventi corretti, che vedono un'integrazione tra sanità e servizi sociali, e procedure trasparenti, tutto secondo il dettato delle norme vigenti.

Il verdetto dunque è ormai nelle mani del sindaco. «Nell'ultimo consiglio Carraro si è impegnato per introdurre dei correttivi alla delibera – ha detto Augusto Battaglia, consigliere comunista – Ma non cambierebbero molto. È necessario revocarla». Non mancano gli attacchi politici. «Il sindaco continua a coprire una delibera illegittima - ha dichiarato Loredana De Petris, consigliere verde – Carraro è venuto a gestire Roma ma è prigioniero del suo predecessore». Luigi Cerina invece, antiproibizionista, ha discusso la delibera nel merito, dati alla mano. Da un'indagine risulta che i malati assistibili a domicilio in tutto il territorio cittadino oscillano dai 110 al 200, su un totale di pazienti affetti da Aids o da Arc (una fase che precede la malattia) di 2300 malati. Di questi 200, 100 non hanno domicilio. «La delibera di Azzaro invece prevede che la Osa fornirà assistenza a 110 malati residenti nelle circoscrizioni ottava, nona e decima – ha dichiarato Cerina – È falso. La Osa prenderà un miliardo per assistere solo pochi malati». Non solo: il progetto Azzaro, che vantava di essere il primo nel settore in questione, aveva dei predecessori. Allo Spallanzani, come ha ricordato Ileano Francescone, ne era stato già elaborato uno che utilizzava gli infermieri già esperti nell'assistenza all'Aids.

I piani di intervento adeguati dunque non mancano. «Carraro deve revocare le delibera - ha detto Renato Nicolini, capogruppo comunista - e avviare un progetto pubblico. Può riferirsi all'esperienza europea, alle prescrizioni della legge regionale o al progetto dello Spallanzani. Fatto il progetto sarà necessario elaborarare criteri trasparenti per i rapporti tra cooperative e committenza pubblica. Resta aperto il problema Azzaro, che vede l'assessore al centro di una serie di questioni discutibi. Per questo prenderemo opportune iniziative».

## Monsignor Di Liegro «Non copriamo le speculazioni»

La Caritas si ritira dalla delibera proposta dall'Assessore Azzaro. Dopo dieci giorni di discussioni accese sul finanziamento per l'assistenza domiciliare ai malati di Aids, che affida un miliardo alla cooperativa Osa, priva di esperienza in materia, legata al Movimento popolare e a Comunione e Liberazione, e 500 milioni alla Caritas, ieri Monsignor Di Liegro ha ritirato il progetto.

«Lo abbiamo fatto per una questione di trasparenza, non vogliamo coprire nessuna speculazione. Visto che c'è una discussione è necessario riesaminare l'iniziativa, soprattutto nell'interesse degli assistiti, che deve essere di priorità assoluta su ogni altra cosa» ha dichiarato Don Luigi.

**Quando avevate presentato il progetto?**

Abbiamo fatto la richiesta diversi mesi fa, quando ancora non si parlava affatto di questa delibera. Allora, come adesso, assistevamo ad un aumento crescente dei casi di Aids, rendendoci conto che le case-famiglia non bastavano più. Per questo abbiamo presentato il progetto. Se siamo stati utilizzati, di sicuro non ne eravamo a conoscenza. Se ci sono elementi di illegalità non dipende da noi. La stampa ci ha trattato bene, ma ad un certo punto è stato detto che se la Caritas non si ritirava era connivente. Noi non vogliamo essere conniventi con nessuno. Siamo convinti che questi finanziamenti devono essere affidati attraverso gare, non seguendo criteri di appartenenza.

**Come mai il vostro intervento veniva limitato alla I circoscrizione?**

Perchè in prima circoscrizione abbiamo una delle case famiglia, ma in realtà attraverso i nostri centri siamo in contatto con malati di tutto il territorio cittadino. Di certo se c'è un diritto da rivendicare è la certezza della nostra esperienza. Comunque speriamo che la giunta, riesaminando l'intera questione, riesca a dare risposte rapide ed efficienti. Per assistere questi malati è fondamentale avere una profonda solidarietà ed intervenire con cure adeguate alla gravità del problema.

### Regione Il quadripartito ha presentato il programma

Il quadripartito, appena nato alla Regione, ha presentato ieri mattina nell'aula del consiglio il suo programma di governo. Le quarantasette pagine sono state lette in poco più di un'ora dal democristiano Rodolfo Gigli, candidato alla presidenza della nuova giunta. Si tratta di una serie di impegni, che partono dalla volontà di riformare l'istituto regionale. Inoltre, piani e impegni più specifici, sui trasporti, l'urbanistica, i centri merci e la sanità. Il programma non ha convinto le opposizioni, che sono state molto dure nel giudizio. «Mi è addirittura difficile definirlo un programma», ha detto Vezio De Lucia, capogruppo del Pci alla Pisana. Oggi, dopo la chiusura della discussione sul testo, i consiglieri voteranno la giunta.

### Omicidio Abbate L'autopsia non scioglie i dubbi

E' stato il filo elettrico, con cui l'assassino lo ha legato, a provocare la morte per strangolamento di Giancarlo Abbate, l'operaio di 48 anni ucciso nella notte tra sabato e domenica scorsi e ritrovato, nella sua abitazione di Trastevere, soltanto martedì mattina. L'autopsia, effettuata ieri, parla di strangolamento, ma il medico legale non ha riscontrato segni di traumi o ferite , che possano spiegare il lago di sangue in cui è stato trovato il cadavere. Gli inquirenti hanno dato disposizione, perché siano fatte ulteriori analisi, per chiarire se il sangue sia proprio di Abbate. Nel frattempo, continuano a setacciare gli ambienti omosessuali, per cercare di ricostruire le ultime ore della vittima e risalire in questo modo all'assassino.

### Meloni: «Troppo rumore dei Rolling Stones al Flaminio»

L'assessore alla Polizia municipale, Piero Meloni, che presiede la «Commissione rumori», ha denunciato gli organizzatori del concerto dei Rolling Stones, svoltosi l'altro ieri allo stadio Flaminio, per aver superato i limiti di rumorosità fissati dalla legge. «I componenti della commissione - ha detto Meloni -, dopo aver rilevato il rumore residuo in prossimità del Flaminio prima dell'inizio del concerto, è tornata sugli stessi luoghi durante l'esibizione e ha constatato il superamento di quei valori compresi fra 9 e 25,5 decibel, del tutto incompatibile con le prescrizioni dell'articolo 16 del regolamento di polizia urbana anche durante le ore diurne». «Il rumore - ha aggiunto l'assessore - è stato particolarmente intenso in via Svizzera, via San Valentino e via Fleming, e ha recato disturbo agli abitanti. Perciò, c'è stata una violazione, che può essere punita in base all'articolo 659 del codice penale». Sempre per lo stesso motivo, Meloni aveva già denunciato gli organizzatori dei concerti di Madonna e Vasco Rossi.

### Gambizzato in via Toleimaide un uomo di 63 anni

Un uomo di 63 anni è stato ferito nel pomeriggio di ieri alla gamba destra con un colpo di pistola. Costanzo Di Spirito, pescivendolo al mercato di Trionfale, si trovava all'angolo tra via Andrea Doria e via Toleimaide, quando un giovane sceso da una golf grigia si è avvicinato e gi ha sparato contro. Il giovane è subito fuggito, mentre la vittima, trasportata in ospedale, è stata giudicata guaribile in dieci giorni. Gli inquirenti stanno indagando nell'ambiente di lavoro di Di Spirito.

### Commercio Ordinanze di chiusura sospese

L'assessore alla Polizia urbana Piero Meloni ha disposto che nel periodo estivoe fino al 15 settembre sia sospesa l'esecuzione delle ordinanze di chiusura, per accertate irregolarità, dei locali e delle attività commerciali. Restano escluse dal provvedimento le ordinanze riguardanti i pubblici esercizi. «La vacanza estiva della commissione Commercio - ha detto Meloni - e la peculiarità del periodo delle ferie rendono possibile la temporanea sospensione di provvedimenti, assunti per mettere ordine nel settore. Spero - ha aggiunto l'assessore - che questa pausa sia colta dagli operatori per rimuovere le ragioni che hanno imposto la chiusura di attività in condizioni di abusivismo».

### Droga Sequestri e arresti a Fiumicino

Gli agenti della guardia di Finanza e i funzionari della dogana hanno sequestrato negli ultimi dieci giorni, allo scalo aereo di Fiumicino, sei chili di cocaina e due chili e mezzo di eroina, e arrestato dieci corrieri di diverse nazionalità, in prevalenza colombiani e nigeriani. Una parte di questi corrieri ha cercato di varcare la frontiera, nascondendo la droga in barattoli contenenti marmellata e nei sottofondi delle valige.

GIAMPAOLO TUCCI

### Al lavoro per «ricalcare» le gesta dell'Imperatore

Non siamo sul finire del primo secolo dopo Cristo, ma il protagonista è ancora lui, l'imperatore Nerva, l'uomo dal regno breve e «fulmineo». O meglio, si tratta soltanto della sua statua. Nel tempo, soprattutto negli ultimi tempi, il monumento è stato ricoperto di scritte irriverenti o dissacranti, e poi c'è il logorio operato dall'inquinamento atmosferico, lo smog, il fumo delle macchine. L'imbianchino, al lavoro in via dei Fori Imperiali, sta dando una riverniciata, imperiale naturalmente.

Maria Jannuzzi, 80 anni, la vittima. Abitava a Montesacro
L'ha colta un infarto mentre raccontava l'episodio alla figlia

# Muore di spavento dopo un furto

**Uccisa dalla paura. Una anziana signora di 80 anni è morta, stroncata da un infarto, sotto gli occhi della figlia, mercoledì notte. Poco prima i ladri avevano fatto irruzione nel suo appartamento. Lo stress, la forte emozione, mentre tentava di raccontare quanto accaduto, gli sono stati fatali. Trafugati 3 milioni e un anello di fidanzamento regalato alla donna dal marito, morto alcuni anni fa.**

GIULIANO ORSI

Non è riuscita a raccontare quanto poco prima era accaduto in casa sua. Maria Jannuzzi, ottant'anni, è morta, sopraffatta dalla paura sotto gli occhi della figlia Maria Lucia, che abita nello stesso palazzo, dopo averla raggiunta, di corsa, trafelata, angosciata da un furto avvenuto nella sua abitazione, a Montesacro.

Una tranquilla serata, uguale a tante altre di questa torrida estate romana, finita così in tragedia. Una fatalità. La signora Maria Jannuzzi, intorno alle 23,30 di mercoledì, si trovava sul balcone della sua abitazione a cercare un po' d'aria fresca e sfuggire alla cappa di afa e umidità salite a livelli da record.

Un sollievo, cercato tutte le sere, un appuntamento abituale col venticello e il cielo stellato. L'anziana signora in quel momento era sola. Da anni viveva nell'appartamento di via Monte Circeo 5 in solitudine, da quando gli era venuto a mancare il marito. Al pianerottolo sopra al suo abita la figlia, con cui si vedeva molte volte al giorno, ma che non è riuscita a evitare la tragedia.

Ma al tranquillo silenzio, in un attimo, si sono sostituiti trambusto e paura. Maria Jannuzzi, dal balcone, sente dei rumori all'interno, nelle stanze. Pensa subito ai ladri. Con il fiato sospeso e un po' di coraggio, supera il gradino della finestra, accende la luce, e scopre disordine dappertutto. Un ladro, forse più d'uno, era entrato rovistando in cassetti e armadi. Un furto d'estate, tra i tanti «pensati» dai ladri d'appartamento via via che la capitale si svuota per la partenza di coloro che si mettono sulla rotta delle vacanze attese per un anno.

Per la donna è stato come se le fosse crollato il mondo addosso. Paralizzata dalla paura e dal disordine, l'anziana signora è riuscita a superare la porta delsuo appartamento, ha fatto le scale e ha bussato all'uscio della figlia, Maria Lucia De Marinis, 58 anni. Troppo forse, per una donna di 80 anni soffocata da una grande emozione.

Una fatica, uno stress, che si sono rivelati fatali. La signora Maria, davanti alla figlia ha tentato di raccontare qualcosa. Ma è riuscita solo a pronunciare qualche frase. Un infarto l'ha uccisa in un istante.

Dai primi accertamenti fatti dagli agenti di polizia, sembra che dall'appartamento non sia stato portato via nulla. Ma la figlia, dopo un più accurato controllo si è accorta che dai risparmi della madre mancano circa tre milioni. Si tratta di parte della somma, che ammonta a cinque milioni, messa da parte dalla signora Maria Jannuzzi. Una parte dei risparmi che le sarebbero serviti per una vacanza programmata da tempo ad Andria, il paesino della Puglia in cui l'anziana donna era nata.

Tra gli oggetti trafugati nell'appartamento di via Monte Circeo 5, anche un grosso anello. Era stato regalato alla signora Maria Jannuzzi dal marito, tanti anni fa, per festeggiare il giorno del loro fidanzamento ufficiale.

# Inchiesta aperta sull'anziano morto bruciato

La clinica privata «Villa Lucia», dove l'altra sera è bruciato vivo un pensionato su una sedia a rotelle, è una vecchia casa di cura dalle insegne stinte, a Centocelle. Nell'ufficio del direttore della clinica, c'è un tavolo anni '50, in linea con l'arredo interno. Sotto la lastra di vetro c'è il fascicolo di Giovanni Vernuccio, ottantenne morto al centro grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio dopo tre ore di agonia. Il direttore tiene le cartelle cliniche di Vernuccio a portata di mano perchè è chiamato a rispondere davanti al giudice che ha aperto un'inchiesta sul caso. Il direttore amministrativo, Leonardo Sarra, si agita sulla sedia. «Non è morto sulla carrozzella. Se fosse vero, significherebbe che non c'era nessuno ad assisterlo», cerca di difendersi. Giovanni Vernuccio e la moglie abitavano a «Villa Lucia», dall' anno passato, entrambi malati di artereosclerosi e di diabete. «È stata una sigaretta a incendiare il pigiama – dice Sarra – Gli avevamo proibito le sigarette , ma lui fumava di nascosto. Non potevamo mica stare con il fucile spianato. Chi gliele portava? La moglie no di certo: sta peggio di lui. Forse il figlio». Insomma a sentirsi in colpa dovrebbero essere i parenti. Gli anziani coniugi, non autosufficienti, stavano in clinica proprio per essere continuamente accuditi. Secondo gli inquirenti la moglie si è accorta in ritardo di quanto stava accadendo. La casa di cura «Villa Lucia» ha 55 posti letto, molti dei quali vuoti, e vive delle convenzioni con l'Usl Rm/3. È legata all'Aiop, l'associazione d'ospedalità privata, in convenzione con la Regione.

Marcello Colafigli, boss dei «perdenti» è stato catturato dalla mobile a San Paolo al termine di un conflitto a fuoco
Era ricercato da un anno per evasione

Con lui è stato arrestato Fausto Busato esponente dei Nuclei armati rivoluzionari
Dopo gli omicidi Toscano e De Pedis Maurizio Abatino è l'unico latitante

# Preso il capo storico della Magliana

**Marcello Colafigli, capo storico del clan dei «perdenti» della banda della Magliana, è stato arrestato ieri mattina a San Paolo. Un anno fa era evaso dal manicomio giudiziario di Reggio Emilia. Gli agenti della squadra mobile l'hanno sorpreso in macchina con un esponente dei Nuclei armati rivoluzionari, Fausto Busato, condannato a 16 anni per banda armata e attualmente in semilibertà.**

ANDREA GAIARDONI

L'arresto di Marcello Colafigli

Il «terzo livello» del clan dei «perdenti» della banda della Magliana ha perso uno dei capi storici. Marcello Colafigli, 37 anni, romano, già arrestato nell'81 per l'omicidio di Maurizio Proietti ed evaso, un anno fa, dal manicomio giudiziario di Reggio Emilia, è stato catturato ieri mattina a San Paolo dal dirigente della sezione omicidi della squadra mobile. Era alla guida di una Fiat Uno turbo. Con lui c'era Fausto Busato, 30 anni, esponente del Nar condannato a 16 anni di reclusione per banda armata e attualmente in semilibertà. Quando l'auto è stata accerchiata, Colafigli ha reagito rabbiosamente, ingranando la retromarcia e tentando di investire gli agenti in borghese. Ma due colpi di mitraglietta hanno infranto il lunotto posteriore della Uno bloccando qualsiasi reazione del latitante, che nel frattempo era quasi riuscito ad impugnare una «Beretta» calibro 9 con il colpo in canna che teneva sotto al cruscotto. Accanto, c'erano anche due silenziatori. Il che fa supporre l'imminenza di un'ultenore azione criminale.

«Marcellone», soprannome imposto dalla sua stazza, aveva con sé documenti falsi. «Credevo fosse un agguato, come facevo a sapere che eravate poliziotti?» si è poi giustificato negli uffici del vice capo della squadra mobile, il vicequestore Rodolfo Ronconi. Fausto Busato è accusato di favoreggiamento personale. E la presenza dell'esponente dei Nar accanto al latitante conferma che la banda della Magliana, come già appurato in numerose inchieste, trova tuttora punti di aggregazione criminale con il terronismo di destra. Con l'arresto di Colafigli, della banda resta in libertà un solo «pezzo da novanta», almeno di quelli già noti: Maurizio Abatino.

Era il 16 marzo dell'81 quando Marcello Colafigli e Antonio Mancini, quest'ultimo tuttora in carcere, vennero arrestati con l'accusa di aver ucciso Maurizio Proietti in un agguato in via di Donna Olimpia. Il 28 giugno dell'85 Colafigli venne prosciolto dalla Corte d'Assise d'Appello di Roma per totale incapacità di intendere e di volere e condannato a cinque anni di manicomio giudiziario. Prima ad Aversa, poi a Reggio Emilia, da dove riuscì ad evadere nel luglio dell'89. Pochi mesi prima, a marzo, un altro boss dei «perdenti» appena uscito dal carcere, Edoardo Toscano, era stato assassinato da due killer in viale della Marina, ad Ostia. Il segnale che la guerra tra «magliani» e «testaccini», quest'ultimo considerato il clan dei vincenti, era ripresa. Da allora altri due boss sono rimasti vittime del fuoco incrociato della faida. Nel febbraio scorso, Enrico De Pedis, detto Renatino, capo indiscusso del clan dei vincenti, ucciso a Campo de' Fiori. Due mesi fa è stata la volta di Giovanni Girlando, del clan della Magliana, trovato morto nella pineta di Castelfusano.

Ed è proprio da questi ultimi due omicidi che sono partite le indagini del dirigente della sezione omicidi della mobile, il vicequestore Nicola D'Angelo. Una serie di viaggi in Brasile, in Olanda e in Austria, hanno portato all'acquisizione di prove certe su una serie di «attività illecite» svolte in quei paesi da Colafigli e Abatino. Impossibile saperne di più, dal momento che le indagini sono tuttora in corso. Infine è saltata fuori la traccia romana. Negli ultimi quaranta giorni gli agenti della sezione omicidi hanno tenuto sotto controllo una serie di ristoranti e pub nel triangolo San Paolo, Garbatella, Magliana. Ieri mattina, poco dopo le 13, è scattata la trappola, quando gli agenti, appostati fin dalla sera di mercoledì, hanno visto Colafigli e Busato salire su quella Fiat Uno posteggiata in via Giustiniano Imperatore, a San Paolo.

Nei confronti di Marcello Colafigli era stata emessa il 16 febbraio scorso un'ordinanza di custodia cautelare per detenzione illegale di armi. Il provvedimento, che ha colpito anche Libero Mancone, un altro appartenente della banda della Magliana, si riferisce al ritrovamento di un'arsenale di armi nell'abitazione di Gaetano Nastasi, in via dell'Archeologia, a Tor Bella Monaca.

## La storia della banda Quindici anni di faide tra i due clan rivali per il controllo sulla città

Quindici anni di storia, tra omicidi e colossali rapine, fino a raggiungere il totale controllo delle attività criminali sull'intero territorio romano. Senza disdegnare, anzi accettando di buon grado, contatti con l'eversione nera, con la mafia e con la camorra. La fondazione della banda della Magliana risale alla prima metà degli anni '70. Il primo capo fu Franco Giuseppucci, detto «er negro», ucciso nell'80 al termine di una lunga faida con la famiglia Proietti. Al suo posto subentrò Nicolino Selis, grande amico di Maurizio Abatino, l'ultimo dei grandi boss ancora latitante. Ma la banda della Magliana in realtà non è mai stata un corpo unico, bensì l'integrazione forzata di due clan, ciascuno dei quali non riusciva a prendere il sopravvento sull'altro: il clan di Testaccio e quello della Magliana. Selis scomparve nel nulla il 3 febbraio del 1981. Stando alle dichiarazioni del primo pentito della banda della Magliana, Fulvio Lucioli, ad ucciderlo fu Edoardo Toscano, a sua volta assassinato l'anno scorso ad Ostia.

Un breve interregno di Danilo Abbruciati, ucciso a Milano mentre tentava di assassinare il vicepresidente del Banco Ambrosiano, Rosone, portò all'ascesa di Enrico De Pedis, anche lui ucciso, di Raffaele Pernasetti, tuttora libero, e di Marcello Colafigli. Nel frattempo la polizia mette a segno due blitz, nell'83 e nell'87, che portano in carcere più di cento elementi di spicco della banda. Il processo si conclude nel maggio dell'88, quando una sentenza della Cassazione rimette tutti in libertà perchè accusati soltanto dalle dichiarazioni del pentito Lucioli. I primi ad uscire sono quelli del clan di Testaccio che sfruttano il vantaggio riassumendo il controllo su gran parte del territorio. Ed inizia una nuova faida, quella stessa che ha portato agli omicidi Toscano, De Pedis e Girlando. A capo dei «vincenti» di Testaccio ci sono ora personaggi meno noti dei boss uccisi in questo ventennio, ma non meno pericolosi. Dei capi storici del clan della Magliana è ancora latitante il solo Maurizio Abatino.


Festa de l'Unità
FIUMICINO
Campo sportivo «CETORELLI»
dal 27 luglio al 5 agosto

*OGGI venerdì prova generale con la balera e la raccolta di firme per i*
**«Referendum elettorali»**
da sabato:
Dibattiti - Giochi
Gastronomia - Spettacoli



**COMITATO PROMOTORE PER LA COSTITUENTE DELLA IV CIRCOSCRIZIONE**

OGGI, 27 LUGLIO ORE 19
c/o l'Associazione culturale
***«Ladri di biciclette»***
Via di Valmelaina, 47/a
Proiezione del film:
**"LA TERRAZZA"**
di Ettore Scola
*e poi...*
*insieme a cena per discutere*



**FESTA DE L'UNITÀ OSTIA ANTICA**
**20/29 luglio '90**

OGGI, VENERDÌ 27 LUGLIO

**Balera:** ore 21.30 ballo liscio con «Gli amici del Liscio»; ore 19/21 scuola di ballo con Sandra e Umberto
**Borgo:** ore 21.30 Coro di S. Aurea; 23 suoni sudamericani, alla chitarra Fabio Caricchia, voce Susanna D'Orio
**Ristorante:** ore 20.30 intrattenimento musicale con «I Poeti»; ore 22 spazio aperto al pubblico
**Discoteca:** ore 22 complesso rock Phantom Lord

Doccia nell'ex Pantanella

Nel vertice in prefettura decisa la «recinzione» dell'ex pastificio
La Caritas indignata con le misure di emergenza per gli immigrati

# L'ex Pantanella a numero chiuso

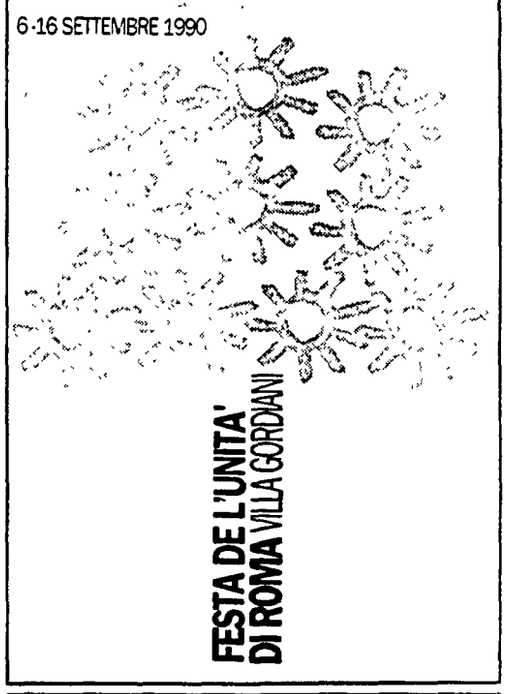
**Dopo l'autorizzazione di Andreotti, per gli immigrati dell' ex Pantanella la Protezione civile metterà a disposizione le strutture dei terremotati. Per evitare che la nuova situazione attiri altri extracomunitari è stato deciso di tesserarli e di affidare ai vigili urbani il controllo su quelli che vi abitano. Ieri mattina un sopralluogo del sottosegretario all'interno Valdo Spini e del prefetto Voci all'interno dell'edificio.**

CARLO FIORINI ANNA TARQUINI

«Ecco il segno chiaro che non esiste affatto una politica per l'immigrazione. Ora si interviene per gli extracomunitari come fossero una calamità». Per monsignor Di Liegro c'è solo indignazione di fronte alla decisione del governo di risolvere il «caso Pantanella» come un'emergenza, utilizzando le strutture dei terremotati. E intanto, nell'incontro di ieri mattina in Prefettura tutti hanno riconosciuto la necessità di tenere sotto controllo il numero degli immigrati presenti alla Pantanella. Per evitare che la nuova situazione attiri altri extracomunitari è stato deciso di tesserarli e di affidare ai vigili urbani il controllo di quelli che attualmente vi abitano.

Ieri a mezzogiorno in punto, come annunciato, le «Lancia Thema» del prefetto Alessandro Voci e del sottosegretario all'interno Valdo Spini con una sgommata hanno varcato il cancello dell'ex Pastificio sulla Casilina. Un sopralluogo nella colonia pakistana di Roma, dove hanno trovato alloggio 1500 extracomunitari, per prendere direttamente visione del problema. L'ispezione era stata decisa mercoledì sera, dopo che la presidenza del Consiglio aveva finalmente autorizzato l'intervento della Protezione Civile per risolvere la situazione il più presto possibile. Edificio per edificio, Valdo Spini ha passato in rivista tutti i locali, dai dormitori alle cucine, dal luogo di preghiera alle docce all'aperto. L'emergenza immigrati è dunque scattata: entro tre giorni, dovrebbero ottenere letti, servizi igenici, luce, cucine da campo e la disinfestazione dei locali per evitare epidemie. Una soluzione provvisoria perchè la Pantanella non può diventare una situazione stabile. Ieri mattina durante il vertice convocato in Prefettura con monsignor Di Liegro, il prefetto Alessandro Voci, le organizzazioni sindacali e i funzionari della Protezione Civile, il sindaco Franco Carraro è stato chiaro: «Questo campo profughi dovrà essere sgombrato entro ottobre. Per gli extracomunitari si troverà una soluzione diversa». Anche per Valdo Spini «è un'emergenza non ripetibile, e l'intervento da considerarsi soltanto temporaneo. La situazione aveva raggiunto una tensione tale che non poteva essere ignorata». Il ministero dell'interno farà dunque arrivare 1500 letti, 10 containers per i servizi igenici (di 6 metri per 6 ognuno, che basteranno alle necessità di circa 80 persone) due generatori elettrici. Il genio militare installerà due cucine da campo e autobotti, mentre l'esercito si prenderà cura del trasporto del materiale e dell'istallazione dei containers. Dovrebbero bastare 48 ore per sistemare il tutto e per montare le strutture, più un giorno per la disinfestazione dei locali e soprattutto dei sotterranei dove c'è rischio di colera. La Caritas ha già portato acqua e ambulanze, mentre la Protezione civile fornirà un grande containers per le visite mediche e bocchette dell'acqua. Sempre da ieri intanto i carabinieri hanno istituito un posto mobile nell'edificio.

Il futuro di questa gente è comunque appeso a un filo. Non si è ancora stato stabilito in quali strutture dovranno essere sistemati una volta sgombrata la Pantanella il prossimo ottobre. Nell' incontro avuto nel pomeriggio tra l'assessore Azzaro, il sindaco Carraro e le comunità si è parlato di case alloggio per 200 persone sulla Tiburtina e sulla Casilina (di proprietà del comune) e una non comunale sulla Salaria. L'assessore Azzaro e l'assessore al patrimonio Labellarte promettono di cercare nuovi posti per gli immigrati. E intanto stamattina una commissione di tecnici della protezione civile e degli assessorati competenti farà un nuovo sopralluogo.


6-16 SETTEMBRE 1990

FESTA DE L'UNITA' DI ROMA VILLA GORDIANI


## Droga
### «Comunità smantellate da Azzaro»

Un'interrogazione ai ministri della Sanità, De Lorenzo, e degli Affari sociali, Russo-Jervolino, sullo «smantellamento di servizi sociali per il recupero dei tossicodipendenti attuato dall'assessore Azzaro nel comune di Roma». A portare ieri in parlamento la questione Azzaro sono stati ieri gli onorevoli Leda Colombini e Mimmo Pinto (Pci), Mariella Gramaglia (Sinistra indipendente), Paris Dell'Unto (Psi) e Massimo Scalia (Verdi). I 5 parlamentari hanno espresso la loro preoccupazione «per la dichiarata volontà dell'assessore Azzaro di voler in futuro affidare i servizi terapeutici delle due uniche comunità pubbliche e gratuite della città di Roma a imprese private». «Da gennaio - hanno aggiunto i 5 - la cooperativa, che assicura la continuità dei servizi terapeutici per i giovani tossicodipendenti residenti a Città della Pieve e a Massimina non riceve i fondi già deliberati»

## Mense
### I sindacati accusano l'assessore

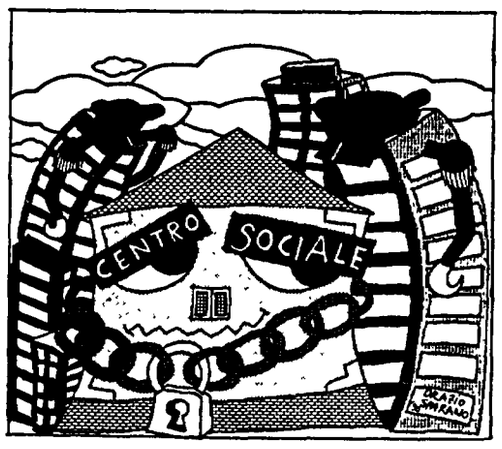
«Azzaro ci riprova». Cgil, Cisl e Uil scuola della capitale, hanno denunciato ieri «l'ennesimo tentativo di smantellamento delle autogestioni, restringendo o annullando gli spazi di autonomia delle unità scolastiche». Secondo i sindacati, l'assessore ai Servizi sociali e alla scuola avrebbe predisposto una delibera per la modificare la regolamentazione delle mense scolastiche, che, in due punti farebbe lievitare i costi per le famiglie e non terrebbe conto del parere degli organi scolastici per la scelta delle ditte fornitrici. «Azzaro propone - dicono i sindacati - l'istituzione, per la scelta della ditta, di una commissione che illegittimamente si sostituisce ai competenti organi della scuola. Inoltre, determina a priori un onere contributivo fisso di 42.500 lire mensili, anche per gli utenti delle mense autogestite, elevando così di almeno il 20% il costo medio sostenuto dalle famiglie».

Tanta solidarietà col centro sociale

# La protesta di «Alice» contro lo sfratto

**«Alice» sfrattata dall'ex-cinema Doria, in odore di passaggio di proprietà dallo Iacp a un'oscura società privata. Il collettivo dei ragazzi di «Alice nella città», che da tre anni svolge attività sociali e culturali all'interno del cinema occupato, e la XVII circoscrizione hanno rivolto un appello a Carraro perché intervenga nella questione. Oggi in Campidoglio protestano i circoli sociali.**

ROSSELLA BATTISTI




Carraro avrà presto notizie di Alice. L'«Alice nella città» creativa, idealista e adesso anche...«sfrattata», che protesta per la vendita imminente dell'ex-cinema Doria, dove cioè da tre anni il collettivo di ragazzi organizza incontri e cultura di quartiere. Ciò che ha provocato la «sommossa» di «Alice» e dell'intera XVII circoscrizione, oltre all'ordinanza di sgombero, sono le oscure trattative di acquisto fra lo Iacp, proprietario del locale, e una società privata, la Benvenuti-Bonfant Limited.

I timore è che si tratti di un'ennesima speculazione ai danni del patrimonio pubblico e degli spazi culturali. Timore condiviso, oltre che dal comitato di difesa del quartiere, da numerosi esponenti politici e della cultura (fra gli altri, Giorgio Nebbia, Francesco Maselli, Natalia Ginzburg) che hanno sottoscritto un appello al sindaco affinchè intervenga d'urgenza nella questione, magari arrivando all'esproprio dell'ex-cinema. Un'idea tutt'altro che peregrina, dal momento che da anni si parla di inglobare il Doria nel patrimonio pubblico e a tal fine il consiglio comunale ha stanziato ben tre miliardi per l'acquisto, approvando all'unanimità gli emendamenti unificati dei Verdi e del Pci.

Sono molti i lati oscuri delle nuove azioni giudiziarie che regolano il contratto d'acquisto dell'immobile fra lo Iacp e la società Benvenuti-Bonfant, primo fra tutti il ridicolo prezzo pattuito di 968 milioni per un locale ampio quasi mille mq e situato in una zona centrale. «I sospetti si aggravano – sottolinea Mirella Belvisi, esponente di Italia Nostra e membro del comitato di difesa per l'ex-Doria – in quanto l'anno scorso l'edificio figurava nell'elenco degli immobili che dovevano essere messi all'asta dallo Iacp per saldare i crediti dell'Acea. E già allora la semplice base d'asta di 1 miliardo e 200 milioni superava la somma irrisoria chiesta oggi alla Benvenuti-Bonfant». Chiuso nel '79, l'ex-cinema è stato abbandonato per circa sette anni, fino a quando cioè fu occupato dai ragazzi del collettivo «Alice nella città» per farne un luogo di aggregazione sociale e culturale. Nel frattempo l'affittuaria subentrata, Patrizia Colombo, subiva uno sfratto per morosità nell'82, sanando la sua posizione solo dopo aver perso il procedimento di ricorso. E' sempre la Colombo a comparire dietro le quinte della misteriosa società Benvenuti-Bonfant, alla quale cede il diritto di prelazione sull'immobile, tentando un primo acquisto irrisolto e finito in tribunale nell'86. Ma proprio in questi giorni, la Corte d'appello ha ribaltato la sentenza del giudizio di I grado e dando torto allo Iacp ha autorizzato l'acquisto – precedentemente negato – alla società Benvenuti-Bonfant. E' ancora possibile per lo Iacp fare ricorso alla Cassazione – sottolinea il comitato di difesa del Doria –, ma per adesso c'è solo un verbale che ne esprime l'intenzione. E prima dello sgombero definitivo, «Alice» diffida il sindaco se non interverrà tempestivamente. Oggi, inoltre, tutti i circoli culturali si recheranno da Carraro per sensibilizzare la questione degli spazi culturali.


In occasione della manifestazione nazionale del 2 agosto che si terrà a Bologna per il decimo anniversario della strage della stazione la **Federazione comunista romana** organizza un pullman che partirà la mattina e farà rientro in città nel corso della serata.

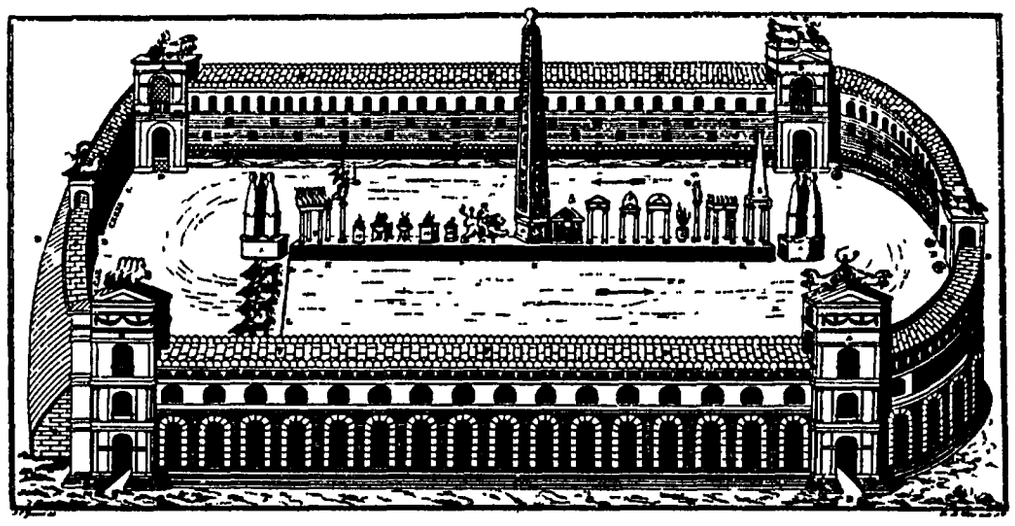
*Per informazioni si può telefonare alla compagna Raffaella Pulice al numero 40.71.395.*

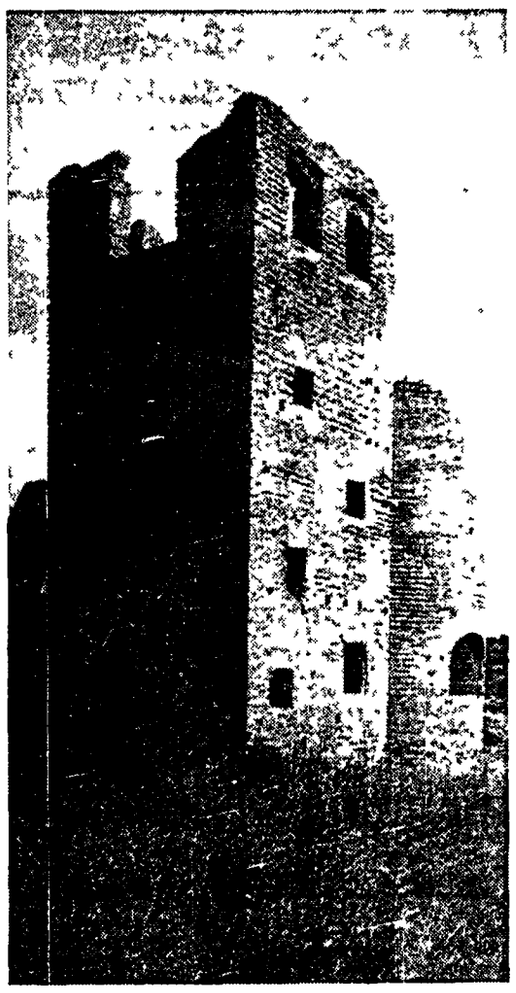
**Dentro la città proibita**

Visita all'itinerario della «magica» corsa delle bighe
uno degli spettacoli più popolari della «città eterna» imperiale
Appuntamento domenica alle ore 9 in via Appia Antica 153
«Chiusa per ferie», la nostra rubrica riprenderà a settembre

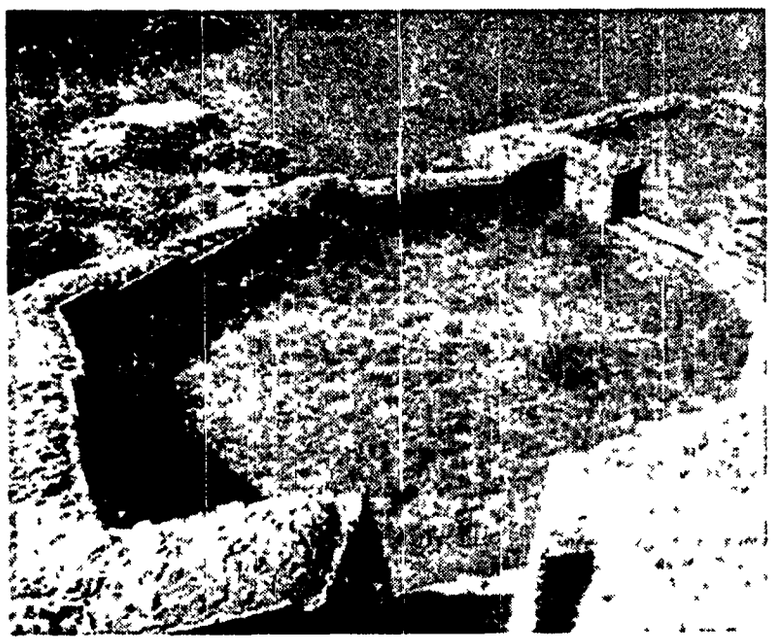
A fianco la ricostruzione del Circo Massimo, a destra una delle torri angolari Sotto alcuni ruderi degli spalti dove prendevano posto gli spettatori

Allo squillo di tromba, i carri uscivano dai «carceres» e si disponevano sul punto esatto della partenza Poi, in mezzo al «delirio» di una folla appassionata cominciava la corsa Sette giri Istanti di trepidazione per stabilire a chi spettasse l alloro della vittoria È la corsa dei cavalli, una delle forme di spettacolo più popolari nella Roma Imperiale, che si «celebrava» al Circo di Massenzio, sulla via Appia «Quando arriva il giorno delle corse, tutti si affrettano verso il circo, prima ancora che sorga il sole Molti passano la notte senza chiudere occhio, pieni di ansia per il risultato delle corse» Così scriveva Ammiano Marcellino E Giovenale, nelle *Satire* commentava ironico «Il popolo non si preoccupa più di nulla Due cose soltanto desidera panem et circenses». Ansia, passione e, inevitabilmente, i beniamini diventavano celebri e ricchissimi Aurighi come Scorpo, Pompeo Epafrodito e Pompeo Muscoloso erano popolarissimi Una scritta in «onore» del cavallo Polidosso fu addirittura ritrovata in un pavimento delle Terme di Numidia L'appuntamento è domenica (attenzione non domani) alle ore 9, davanti all ingresso del Circo di Massenzio, sulla via Appia Antica 153 (autobus 118 da piazza San Giovanni in Laterano) Ricordiamo ai nostri lettori che la rubrica «Dentro la città proibita» ad agosto va in ferie Riprenderà regolarmente i suoi itinerari a partire dal primo venerdì di settembre





# Il circo di Massenzio



IVANA DELLA PORTELLA

Tra le innumerevoli attività ludiche e di spettacolo che si svolgevano a Roma in epoca imperiale quella delle corse dei carri era senz'altro la prediletta Il fermento e il clamore che accompagnava queste grandiose macchine dello spettacolo destava tra gli storici e gli intellettuali del tempo legittima preoccupazione «Quando finalmente arriva il giorno delle corse tutti si affrettano verso il circo, prima ancora che sorga il sole, e corrono a grande velocità come se volessero gareggiare con i carri Molti passano le notti senza chiudere occhio pieni di ansia per il risultato delle corse», così annota allarmato Ammiano Marcellino E continua «l attività preferita da tutti consiste nell esporsi al sole e alla pioggia dall alba al tramonto, per osservare nei minimi particolari le qualità e i difetti dei cavalli e dei loro conducenti È veramente interessante vedere la tensione che anima la folla in attesa dell ingresso dei carri Questa situazione non permette ai romani di concludere niente di serio e di costruttivo» Giovenale nelle *Satire* aggiunge «già da un pezzo il popolo non si preoccupa più di nulla, una volta distribuiva comandi, fasci e legioni tutto Ora se ne infischia e due cose soltanto desidera ansiosamente *panem et circenses*»

Tutto l apparato scenico delle corse concorreva – sin nei minimi particolari – a creare un atmosfera di grande attesa ed entusiasmo Dopo la processione sacra di apertura dei giochi, i carri si disponevano, secondo l ordine di chiamata, nei carceres (simili agli odierni box delle piste per corse di cavalli) Il segnale d avvio era dato al suono di una tromba In quell istante, colui che presiedeva i giochi (generalmente un console un edile o un pretore) gettava un panno (mappa) bianco nell'arena. Il suo abbigliamento era parte della cerimonia solenne Sul capo portava una corona a foglie d oro (tanto pesante che era necessario l intervento di un servitore) vestiva una tunica scarlatta, con al di sopra un ampia toga drappeggiata e ricamata, e recava nella mano un ricco scettro d avorio sormontato da un'aquila, in atto di spiccare il volo

Gli aurighi non erano da meno, pur se le redini avvolte attorno al corpo ne rendevano meno gradevole l'aspetto generale (in caso di incidente queste corde potevano essere tagliate con un pugnale che il fantino portava al suo fianco) Persino i cavalli, con le borchie scintillanti dei loro pettorali e con le criniere cosparse di perle, contribuivano ad esaltare il quadro scenografico

Contraddistingueva la scuderia, il colore della casacca per l'auriga, il collare per il cavallo Quattro erano le scuderie (factiones) in lizza i Bianchi (Factio albata) i Verdi (Factio prasina) gli azzurri (Factio veneta) e i Rossi (Factio russata) Queste factiones avevano in mano l organizzazione complessiva dei giochi e ne traevano cospicui profitti Un elevato numero di persone concorreva al successo di questo grandioso allestimento i palafrenieri (succonditores) i sellai (sellarii) gli strigliatori (spartores) i guardiani (conditores) i garzoni e gli allenatori (doctores e magistri) i sarti (sarcinatores) i veterinari (medici) siano ai iubilatores, addetti al compito di destare le mute con i loro gesti e le loro grida

Allo squillo della tromba e alla caduta della mappa, i carri uscivano dai carceres e si disponevano sul lato destro della spina dove una riga bianca, stabiliva il punto esatto di partenza e di arrivo La corsa completa prevedeva ben sette giri di pista intorno alla spina Alle estremità di essa tenevano il conteggio dei giri per gli spettatori da un lato sette uova (talae) e dall altro sette delfini in bronzo, che venivano eliminati a giro ultimato Il momento più esaltante per la folla era quello in cui i carri compivano la curva intorno alle mete È lì che l auriga dimostrava la sua notevole destrezza. Si trattava di superare il giro senza urtare gli altri carri se ci si stringeva troppo c era il rischio di urtare e distruggere il carro, se ci si allargava troppo si rischiava di perdere la posizione o di essere travolto dal carro successivo e indi di «fare naufragio» (ovvero di essere catapultato fuori) Le mute variavano a seconda il numero dei cavalli le bighe ne avevano due, le trighe tre, le quadrighe quattro ma ve ne potevano essere anche di più sino ad otto o dieci cavalli (decemiuges)

L interesse dello spettatore era rinnovato volta per volta dal rischio dei cocchieri e dalle loro acrobazie Fu tale il virtuosismo che si giunse a far saltare il fantino da un cavallo all'altro, dal fargli raccogliere al volo un panno poggiato a terra, o a tenersi a cavalcioni, inginocchiato, o altrimenti coricato sul cavallo galoppante

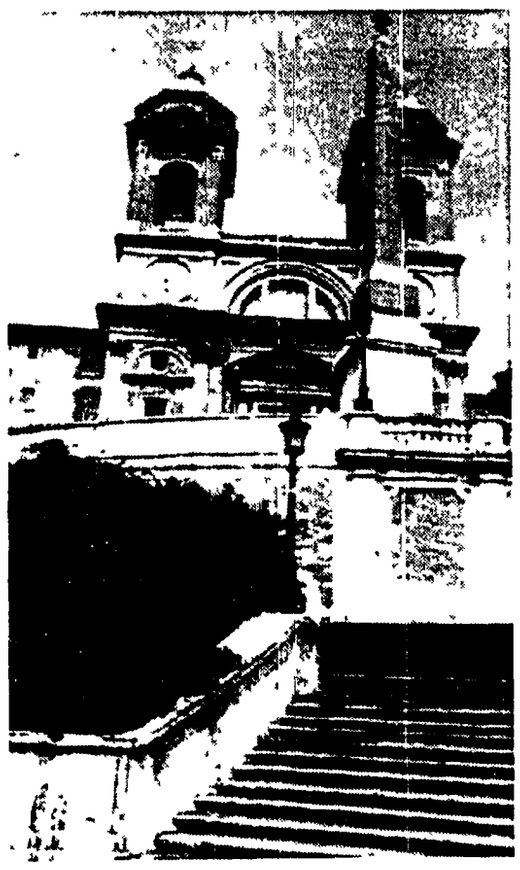
Nomi di aurighi come Scorpo, Pompeo Epafrodito, Pompeo Muscoloso, oggi non ci dicono più nulla, ma allora questi personaggi – per lo più schiavi affrancati – mandavano letteralmente in delirio intere masse di spettatori E i loro ritratti venivano effigiati sulle pareti dalle insulae e sui muri delle strade insieme alle scritte inneggianti i loro cavalli (di cui era noto il pedigree completo e i titoli d onore) Una scritta rinvenuta in un pavimento musivo delle Terme di Numidia riconduce il tifo per il cavallo Polidosso ad una dichiarazione d amore «Vincas o non vincas te amamus Polydoxe!»

Un cospicuo numero di epigrafi, iscrizioni tombali e altri generi di reperti ci hanno permesso di conoscere quali ingenti ricchezze potessero accumulare i fantini vittoriosi. Da una iscrizione onoraria risulta che l'auriga Crescente, all età di soli 22 anni, vantava una ricchezza di quindici milioni e 580.346 sesterzi, equivalenti più o meno ad alcune decine di miliardi L ingaggio era dettato dalla legge del mercato che arrivava a pagare cifre esorbitanti per gli aurighi più prestigiosi Dunque cambiano gli sport, ma non il modo di gestirli. **Ultima puntata.**

**Scusi che palazzo è quello?**

Progettando nel 1723 la celebre Trinità dei Monti
l'architetto De Santis pensava ad un luogo per la gente
«Et acciocché sia goduta e passeggiata a tutte l'hore
si stimerebbe piantarvi dalli fianchi doppia alberata»

# Scalinata per il popolo



ENRICO GALLIAN

Intorno alla metà del Seicento piazza di Spagna era la somma inorganica di due slarghi triangolari che anche toponomasticamente avevano una loro autonomia quello verso Capo le Case si chiamava già, per la presenza del palazzo dell ambasciatore di Spagna, come ora si chiama l intera piazza, l altra parte per la vicinanza della villa Medici, era chiamata piazza di Francia

Questo colloquio diretto tra le sedi delle due grandi potenze che dominavano la politica pontificia contribuiva a dividere l unità del nodo urbanistico ed è in questo che va ricercata la causa di sempre maggiore importanza che era andato assumendo dallo scorcio del Cinquecento qualificandosi come centro alberghiero e residenziale prediletto dagli stranieri

Tra i tanti elementi di raccordo uno in particolare era stato previsto da Francesco De Santis a compimento della sua opera i cui lavori iniziarono nel 1723 e si conclusero nel 1726 e che non fu preso in considerazione " Et acciocché sempre la sudetta scalinata venga goduta, passeggiata, e battuta anche per così dire a tute l hore dell estate si stimarebbe pertanto assai a proposito piantarvi dalli fianchi di essa in congrua distanza doppia alberata a fine che elevandosi col suo corso il sole vengano queste se non in tutto almeno in quella parte a coprire, a riparare da i raggi per dove il popolo a suo bell'agio vi si potrà portare, oltre poi il riflettere al l armonia che recaranno le alberate sudette alla nobile simetria, e magnificenza della scalinata sudetta, essendo la medesma ornata di statue et altri ornamenti a suoi convenevoli luochi distribuiti "

La più volte ripetuta volontà del De Santis di far comoda per i cittadini disponendo per ogni dove sedili accoglienti e capaci e predisponendo percorsi ombrosi per l'estate permea di sè l'intera configurazione della scala che acquista valore per la presenza degli uomini, per il loro muoversi e sostare all'interno di una cornice della quale sosta e movimento sono principi compositivi intrinseci

Raramente un frammento di pura contemplazione così sottilmente si ritrova intrecciato a un elemento d utilità E nell esecuzione della scala che Francesco De Santis si rivela chiaramente, non solo anonimo esponente di una civiltà culturale matura e sottile ma autentico architetto, dotato di una grande capacità di controllo ottico della forma

Se la soluzione grammaticale di certi dettagli come i parapetti laterali, i muriccioli i cippi può far rimpiangere la stringatezza rigorosa dello Specchi o l impronta personalizzata di altri architetti più sensibili al problema del modellato nella generale ristrutturazione dello spazio attraverso le serie continue dei gradini e le misurate pause dei ripiani, attraverso le convessità e le concavità dei piani verticali riflessi bisogna riconoscere al De Santis una geniale abilità di consumato regista, preziosa in un'occasione in cui l irregolarità e l asimmetria degli elementi architettonici da assorbire in un solo organismo unitario rendevano necessaria un eccezionale capacità illusionistica La disposizione inclinata della facciata della Trinità, rispetto all asse otticamente determinante di via Condotti rendeva pericolosa una soluzione rigidamente simmetrica che avrebbe dovuto scegliere come campo d influenza tra l asse della facciata e quello della veduta urbanistica

Il De Santis rifiutò d irrigidirsi nella scelta e immaginò un organismo che gradualmente nassorbe l irregolarità del dato ambientale assumendola in sè obbedendo ora a questo ora a quello dei due campi La legge proiettiva dell obliquazione e cioè del raccordo plastico tra forme diverse o del risultato dell invariata traslazione su assi obliqui di una sagoma data, che tanto interessa i teorici dell architettura seicentesca da Caramuel al Guarini e che trova la sua applicazione più ovvia nelle cornici delle scale e nei balaustri " obliquati " ha in piazza di Spagna la sua più grandiosa e convincente applicazione Fin dalle prime rampe aperte a ventaglio l impostazione geometrica si rivela comandata non solo dalle forme elementari ma dall'equazione proiettiva tra ampiezza di partenza e ampiezza d arrivo che risolve la sua apparenza ottica

Qui sopra e a lato la scalinata di Trinità dei Monti A sinistra la chiesa da cui la scalinata prende nome

# Estate in bicicletta

Mountain bike o City bike? Da passeggio o da escursione alpina, il mezzo più ecologico per spostarsi dentro e fuori città
I percorsi possibili a due passi dalla capitale, i prezzi e i consigli per portarla in vacanza senza troppe difficoltà

# Mille viaggi per due ruote

Tanti preferiscono la Mountain Bike, anche per pedalare sul lungomare. Eppure il mercato offre tantissime alternative agli appassionati delle due ruote. Dalla classicissima Graziella, giunta al suo trentesimo anno d'età, alla City bike, ultima arrivata per chi non resiste ai richiami della moda in bicletta. I prezzi, gli ultimi artigiani capaci di ripararle, i consigli per tenerle sempre in forma.

BIANCA DI GIOVANNI

Una semplice bicicletta? No, grazie. Solo Mountain Bike. È il ritornello che si sente ripetere nei negozi romani. Per rispondere alla massiccia domanda del mercato, quindi, i rivenditori espongono solo lei, questa pesante e resistente bici da montagna, senza parafanghi né luce, con un cambio che può arrivare a 23 rapporti, gomme larghe che ammortizzano i dislivelli del fondo stradale e colori brillanti e vivacissimi: verde pisello, arancio quasi fosforescente, rosa shocking. Per una Mountain Bike di marca il prezzo medio parte dalle 400.000 lire. Nei negozi di via Portuense, che da piazza di Porta Portese fino a largo Anzani espongono biciclette, manubri, sellini e pompe in una fila quasi ininterrotta, si può scendere anche a 330.000, ma la qualità a questo prezzo è sicuramente inferiore.

Accompagnata da un poderoso ed efficace battage pubblicitario, che segue l'onda ecologista e di recente in Italia anche quella dell'«effetto Bugno», il modello Mountain, nato negli Stati Uniti circa cinque anni fà con l'apporto essenziale della tecnologia giapponese, sembra aver sgominato tutti gli altri concorrenti. Eppure, per un'estate su due ruote, da trascorrere pedalando sui lungomari alberati o lungo i sentieri di campagna, esiste una ricca gamma di proposte alternative, anche per chi non ha troppe ambizioni sportive. A cominciare dalla leggendaria Graziella, che ha superato da poco i trent'anni di vita e che fu protagonista del periodo dell'austerity energetica. Agile e comoda da trasportare in auto, il suo prezzo parte da 165.000 lire, per un modello adatto ai ragazzi fino a 13 anni, ma che può essere usato anche da adulti grazie al sellino e al manubrio adattabili.

Altrettanto famosa è la Bmx, americana lanciata in Europa dal film ET, l'evento cinematografico che fece innamorare quasi tutti i giovani italiani di questa allegra «saltafossi», snella e leggera, senza cambio e con la struttura ridotta all'osso. Il prezzo subisce forti oscillazioni, secondo la qualità e i materiali utilizzati, variando dalle 160 alle 700 mila lire. Nella versione classica – la più economica – le ruote, i manubri, le pedivelle e le corone sono in leghe di acciaio, mentre vengono impiegate leghe di alluminio, decisamente più leggere, per le Bmx più costose. Il telaio, comunque, è sempre in leghe di acciaio: la differenza si gioca essenzialmente sulle saldature, più o meno resistenti.

Per i tradizionalisti, invece, c'è la classica bicicletta a ruote alte, comoda per fare la spesa, magari con il cestello in vimini applicato al manubrio. Elegante e resistente, in tante varianti di colore, ma sempre monocromatica, è una bicicletta che non segue i dettami della moda, ma che dura tutta la vita. Un modello medio, di questo tipo, da donna, costa dalle 200 alle 500 mila lire. Chi ama veramente il classico può scegliere la Diplomat della Legnano, costruita in stile anni '30, che però costa molto di più, circa 800.000 lire.

Per i bambini esistono due modelli base: uno dai 3 ai 6 anni e l'altro dai 4 ai 7. Il prezzo si aggira sulle 160.000 lire. Poi si può cominciare con le misure più piccole dei modelli da grandi.

Le marche più popolari in Italia, quelle conosciute anche dai non addetti ai lavori, restano la Bianchi e la Legnano, oggi unite nel gruppo Piaggio insieme alla Chiorda, una delle più grandi fabbriche di telai in Europa. A queste si affiancano le cosiddette «padovane», come Torpado, Atala e Carraro. Una produzione più raffinata, quasi a livello artigianale è quella di Lazzaretti, con punto vendita a Roma in via Bergamo angolo Piazza Fiume. Il negozio fornisce ai suoi clienti anche un servizio di manutenzione e riparazione, attività che tende a scomparire sotto la pressione dell'«usa e getta». Molti, infatti, preferiscono comprare una bicicletta nuova, seguendo la moda del momento, o dei ricambi, piuttosto che riparare quella vecchia. Tutto il mercato degli accessori e della componentistica è monopolizzato dai giapponesi, che con la fortissima Shimano controllano l'85% della produzione.

Sono sempre di meno gli artigiani che riescono a centrare ruote diventate quadrate a forza di prendere buche. Nei box di via Portuense, comunque, ce ne sono due; anche Collalti in via del Pellegrino 82 e Obiso in largo G. La Loggia 24/29 offrono questo servizio. Nella maggior parte degli altri negozi, invece, le riparazioni sono riservate ai solo clienti.

Mantenere in buone condizioni la propria bicicletta, comunque, non è né difficile né costoso. Importante è combattere la ruggine, che può attaccare il telaio o i pedali. Chi usa spesso la due ruote, poi, per tenerla sempre in forma, dovrebbe smontarla, pulirla e ingrassarla almeno una volta all'anno. Questi ed altri consigli si possono trovare nella guida «Bicincontro nei parchi», pubblicata l'anno scorso dalla Lega per l'ambiente e dall'associazione Pedale verde e disponibile in libreria al prezzo di 10.000 lire. Nella stessa pubblicazione sono indicati vari percorsi ciclabili, di diverse difficoltà, nei parchi romani, utili rifugi per chi si appresta a trascorrere un agosto torrido a Roma.

Pedalare in città è possibile anche per chi non possiede questa comoda e salutare macchina ecologica. Per una passeggiata el centro si possono noleggiare biciclette ad un prezzo di 2.500 lire l'ora in diversi punti della città: presso il parcheggio Aci al galoppatoio di Villa Borghese, in via del Pellegrino, nel vicolo del Bottino presso l'uscita Spagna della Metropolitana linea A, alla Corsia Agonale tra piazza Navona e corso Rinascimento e in piazza della Rotonda. Grazie a un'iniziativa dell'associazione Pedale verde, chi vuole allontanarsi dal centro e non ce la fa a pedalare troppo a lungo, potrà trasportare la bicletta gratuitamente lungo il Tevere sull'acquabus.

Comunque, per chi vuole acquistare una bicicletta per usarla in città e non può fare a meno di seguire la moda, oltre alla Mountain Bike esiste anche la City Bike: stesso stile, stessa componentistica, ma con telaio più gentile e soprattutto parafanghi e fanalino, per viaggiare più sicuri nel traffico cittadino.

## Indirizzi

**L'associazione Pedale verde,** circolo della lega per l'ambiente del Lazio con sede in via dei Salentini 3, tel. 4040540, ha fondato da un anno la **Federazione Italiana amici della bicicletta,** a cui aderiscono diversi gruppi ciclistici delle maggiori città italiane. Nel Lazio ci sono:

**Biciambiente,** presso il negozio Il velocipede, via Vittorio Veneto 59, 00048 Nettuno;

**Associazione cicloecologistica amici della bicicletta,** via Tommaso Campanella 14, 30043 Cassino (Fr);

**Amici della bicicletta,** Viale Tiziano 12, 04011 Aprilia (Lt).

Meno impegnato in lotte ambientalistiche e più interessato al cicloturismo è il **Bici-club a ruota libera,** presso il Centro di documentazione e iniziativa ecologica in via Speroni 13, tel. 411664. Il club organizza sia semplici gite che veri e propri viaggi.

Anche il programma turistico del **Dopolavoro ferroviario,** che si trova in via Bari 22, tel. 8831408, prevede escursioni in bicicletta a lungo raggio, anche se per gli spostamenti più lunghi, preferisce la soluzione del trasporto delle bici in pullman anzichè in treno.

## Su treni e navi per andare più lontano

Per chi è in partenza per le vacanze e non vuole rinunciare al piacere delle pedalate, i trasporti pubblici offrono diverse possibilità di far viaggiare le biciclette insieme ai passeggeri. Per un gruppo di almeno dieci persone è possibile usufruire del servizio delle ferrovie dello stato, sui treni dotati di bagagliaio o sulle vetture navetta a piano ribassato sul cui orario sia indicato il simbolo delle due ruote. La tariffa per la bici e di circa il 60% del prezzo del biglietto. Chi non viaggia con una comitiva così numerosa, può caricare la bici sul treno (sempre se provvisto di bagagliaio) presentando il proprio titolo di viaggio e pagando una cifra forfetaria di circa 8.000 lire per qualsiasi chilometraggio. È necessario, però, arrivare in stazione con un po' di anticipo per consegnare la bicicletta tra i trenta e i dieci minuti prima dell'ora della partenza. Chi vuole spedire la bici qualche giorno prima per trovarla già pronta all'arrivo, può inviarla come bagaglio, ma è un servizio piuttosto costoso. Lei, la dueruote, aspetterà parcheggiata al deposito bagagli, che costa 1.000 lire al giorno.

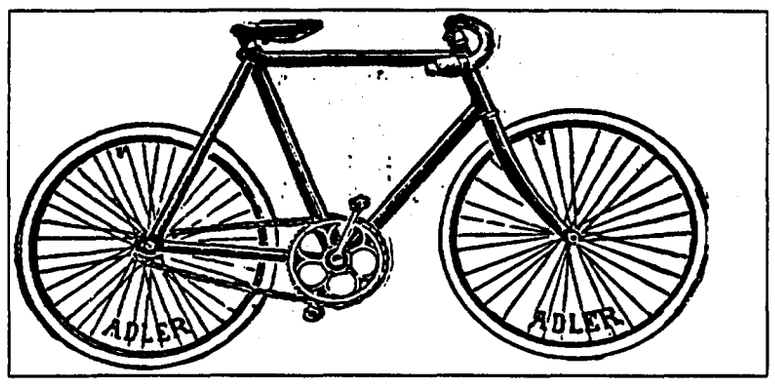
Chi non vuole spendere proprio nulla, non ha molte altre alternative: o parte in bici da casa, oppuredovrà smontare la bici e impacchettarla nel borsone portabici, grossa quanto una valigia. Le linee ferroviarie in cui ci sono treni adibiti al trasporto delle biciclette sono: Roma–Civitavecchia–Roma; Roma–Firenze–Roma; Roma–Foligno–Roma; Roma–Ancona–Roma; Roma–Pescara–Roma; e Roma–Cassino–Roma.

Nessun problema se la meta del viaggio è una calda isola mediterranea: la bicicletta può viaggiare su tutte le navi o i battelli. Il trasporto marittimo con le Fs è gratuito. Per le altre compagnie non esistono tariffari specifici, ma di solito i prezzi sono contenuti.

Nessun problema e nessuna spesa anche sui pullman, dove le bici vengono sistemate insieme agli altri bagagli. Per chi ha in mente località esotiche e lontane, tutte le compagnie aeree offrono il servizio di trasporto di biciclette. Se ben imballata e non troppo pesante, non si paga nessuna tariffa aggiuntiva. Le compagnie migliori offrono appositi cartoni da imballaggio. Per avere tutte le informazioni, prima della partenza, si può chiedere presso qualsiasi sede della Lega per l'ambiente o dell'associazione Pedale verde il fascicolo «Come muoversi tutti i giorni in bicicletta» da cui sono tratte queste informazioni.

Dall'Appia alla valle del Tevere giri turistici per ecociclisti

# Otto itinerari pedalando nei parchi




Chi vuole recuperare il piacere di pedalare nel mese più «deserto» dell'anno può seguire le otto proposte di itinerari nei parchi romani presentate nella guida di Bicincontro, curata dalla Lega per l'ambiente e dall'associazione Pedale verde.

**Il parco di Vejo**, tra via di Santa Cornelia e via Due Ponti, lungo la via Flaminia. Il punto di partenza, per questo precorso che si snoda tra resti di necropoli etrusche intagliate nel tufo e vari insediamenti antichi, è Ponte Milvio. Seguendo via Tor di Quinto, poi via dei Due Ponti e via di Grottarossa si raggiunge via Veientana contornata da cedri del libano e pini marittimi. Di qui s'imbocca via Giustiniana e dopo tre chilometri una stradina campestre su cui si trovano le indicazioni per Vejo.

**Il parco fluviale della valle del Tevere**, compreso tra la diga di Castel Giubileo, Ponte Milvio e via Capo Prati, per odersi un insolito panorama sul fiume. La vegetazione è composta da salici, pioppi e piante acquatiche. Il percorso comincia da Piazza del Popolo e si sviluppa per il lungotevere Flaminio fino a piazza Maresciallo Giardino. Dopo una stradina chiusa al traffico bisogna ancora attraversare il ponte della via Olimpica e costeggiare i campi sportivi di Tor di Quinto per vedere il Tevere all'orizzonte in mezzo a una distesa di prati e pascoli.

**Il parco di Aguzzano**, tra le due vie consolari Tiburtina e Nomentana, per ritrovare i caratteri tipici della campagna romana. Anche per questa gita si parte da Piazza del Popolo e attraverso villa borghese e Corso d'Italia si raggiunge Porta Pia, da dove ci si immette su via Nomentana, che si percorre fino a viale Kant. Dopo circa 150 metri lungo il viale, si gira a sinistra per via Spinosa dove si trova l'ingresso al parco.

Chi ama veramente le antichità non può perdere una visita su due ruote ai **parchi dell'Appia Antica, della Caffarella e degli Acquedotti,** tutti vicini tra loro. Oltre ai celebri monumenti dell'Appia Antica, sono da ricordare i resti sepolcrali tra via di Vigna Fabbri e via Cordara, nella Valle della Caffarella, e gli antichi acquedotti nel parco omonimo, come l'Anio Vetus o il Marcio. Per raggiungere questi luoghi da piazza del Popolo, seguendo via del Corso, si arriva fino ai Fori Imperiali e di qui a Caracalla e quindi a Porta San Sebastiano, dove s'imbocca l'Appia Antica.

**Il parco dei Castelli Romani,** il quinto itinerario su due ruote, è un territorio di origine vulcanica con colli laghi e valli punteggiati da numerose testimonianze storico–archeologiche. Ci si arriva immettendosi su via Tuscolana e percorrendo poi varie strade secondarie in direzione di Grottaferrata. L'itinerario ciclabile, che si snoda dalla città alla campagna fino ai boschi ossigenati dei Castelli, presenta alcune difficoltà altimetriche.

Imbarcandosi al porto di Ripetta si può arrivare, bicicletta in spalla, ad Ostia Antica, punto di partenza dell'itinerario per il **parco di Castel Fusano.** Macchia mediterranea e lecci centenari sono le caratteristiche naturalistiche della zona. Il percorso, prevalentemente pianeggiante, non presenta difficoltà.

**NUMERI UTILI**
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì 864270
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
**Ospedali:**
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 650901
**Centri veterinari:**
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-88177
**Coop auto:**
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S A.FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

**GIORNALI DI NOTTE**
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

## Raffaella Renzi il cigno sopra Berlino

ROSSELLA BATTISTI

Fiorentina, capelli insolitamente corti per una danzatrice e nemmeno 27 anni, Raffaella Renzi è una «stella» che ha scelto di brillare all'estero. Da sette anni è solista alla Deutsche Oper di Berlino, dopo aver mosso i primi passi tersicorei sulle scene del Comunale di Firenze sotto Polyakov. Ma nemmeno una così lunga permanenza nell'austera «Prussia», le ha tolto l'accento dolcemente sdrucciolo sulla «c», vezzo dei toscani. «In Germania mi sono trovata benissimo –, ammette la Renzi, invitata a Roma per interpretare *Il lago dei cigni* a Caracalla. – Solo il griglio non mi va giù: grigio il cielo, gngi i tetti, grigie le strade...E io sono nata a Firenze dove i tetti sono rossi e la vita è colorata».

**Perché hai scelto proprio Berlino?**

Un istinto, un segno del destino, se vuoi. Feci un'audizione quasi per caso e decisi di rimanere. Non me ne sono mai pentita perché ho fatto una carriera rapidissima e ballato in tutti i ruoli, dalla Vergine Maria alla prostituta.

**Sono sette anni che lavori all'estero, un numero fatale: ci sono crisi in vista?**

Crisi no, ma molte cose stanno cambiando. Il direttore della Deutsche Oper, Gert Reinholm, passerà lo «scettro del comando» a Peter Schaufuss, ex-direttore dell'English National Ballet (già London Festival Ballet), che cede a sua volta il posto londinese a Ivan Nagy. Per me è un cambiamento significativo perché Reinholm è stato quasi un padre, mi ha fatto scoprire il mio talento e mi ha permesso di svilupparlo. Senza contare che alla Deutsche Oper viene considerato un'«istituzione»: ha passato là dentro 25 anni come danzatore e 30 come direttore artistico! Schaufuss raccoglie un'eredità difficile, dopo tanti anni di programmazione così ricca di spunti e di grosse firme in cartellone, come Roland Petit o Van Manen. E questo anche se Reinholm va via di sua volontà, affermando che ogni cosa ha il suo tempo...».

**Oggi balleral per la prima volta per l'Opera di Roma. Quali sono le tue emozioni?**

Mi fa un enorme piacere tornare a ballare in Italia. Già a Firenze sono stata invitata quest'anno per il *Don Chisciotte* e sono lusingata di venire ancora dietro invito di Diana Ferrara (attuale responsabile del corpo di ballo dell'Opera, ndr.). Trovo Caracalla un luogo stupendo, sembra di danzare in un bosco e non pesano più le difficoltà di un palcoscenico troppo grande e inclinato.

**Come ti sei trovata con il tuo partner di Lago, Mario Marozzi?**

Benissimo. E' un danzatore squisito con cui ho ballato in un film di Peter Del Monte e a Berlino in *Nôtre Dame de Paris* di Roland Petit, un autore che adoro. Qui a Roma danzeremo stasera e il 3 agosto, mentre nelle altre due repliche Mario affiancherà Stefania Minardo.

**Hai realizzato tutti i tuoi sogni nella danza?**

Se continua così, per forza: non ho il tempo di fare altro!

«George Dandin» di Molière nell'allestimento di Scaccia

# Sono corna, sì, ma di classe

**Un matrimonio**
da «George Dandin» di Molière, adattamento e regia di Mario Scaccia, scena e costumi di Carolina Ferrara, musiche di Paolo Gatti e Alfonso Zenga, coreografie di Alessandra Luberti. Interpreti: Edoardo Sala, Consuelo Ferrara, Carlo Greco, Adriana Facchetti, Marco Carbonaro, Dora Romano, Mario Patanè, Marakatty.
**All'Arena Esedra.**

AGGEO SAVIOLI

Soppressa la stagione estiva di Ostia antica, in conseguenza della crisi del Teatro di Roma, e dichiarati inagibili per vari motivi altri luoghi, uno spiraglio alla prosa, a cielo aperto, si è schiuso con il recupero all'attività teatrale di una delle «storiche» arene cinematografiche della capitale. Vi si dà in questi giorni, con discreta affluenza di pubblico, un adattamento del *George Dandin* di Molière, ribattezzato *Un matrimonio*, ma sostanzialmente fedele al lavoro originale.

Mario Scaccia, che firma la regia (ma non compare tra gli interpreti essendo impegnato altrimenti in giro per l'Italia), ha per qualche verso tenuto conto del fatto che, al suo esordio, nel 1668, la commedia venne inserita nel quadro d'un «Grand Divertissement» cui concorreva in particolare, per la componente musicale, il famoso Lully. Così, adesso, abbiamo un prologo e un epilogo cantati e danzati, ma seguendo l'aria del nostro tempo, in chiave di rock (non «duro», comunque, anzi piuttosto bonaccione). Esile cornice, del resto, a una commedia che, nella sua piena autonomia, può ben collocarsi fra i titoli maggiori dell'opera molieriana; e tale ci apparve in una lontana, memorabile edizione francese di Roger Planchon, che con polemica energia sottolineava l'aspetto sociale della vicenda, coinvolgente un marito borghese e una moglie di famiglia aristocratica, ma spiantatissima. Insomma, quella che ci si proponeva non era solo o soprattutto una storia di corna, peraltro intrisa di succhi amarissimi.

Lo spettacolo attuale ha tutti i limiti (e magari qualcuno in più) di quanti nascono, e vivono una breve esistenza, fra luglio e agosto. Apprezzabile, nella sua stilizzata eleganza, il dispositivo scenico di Carolina Ferrara; e notevole la prova di Edoardo Sala nei panni del protagonista, sospinto, con buona coerenza, alle soglie della tragicità. Ma il grottesco pesante cui sono intonati i personaggi dei suoceri di Dandin (con inversione dei sessi rispetto ai ruoli), il tratteggio sbiadito e convenzionale delle figure dei servi e di quella dell'amante fortunato non forniscono riscontro a quel solitario cimento. Quanto a Consuelo Ferrara, che è la consorte fedifraga, forse una piccola cura ortofonica non sarebbe sconsigliabile. Gli spettatori, però, sono contenti e plaudenti, segno che il desiderio di teatro continua a essere vasto e diffuso, e certo meritevole di migliore appagamento.

Mario Patanè ed Edoardo Sala in «Un matrimonio»; a sinistra, Raffaella Renzi; sotto, gli «Inti-Illimani»

## Inti-Illimani al futuro

DANIELA AMENTA

Quando il Cile venne pugnalato a sangue dal regime di Pinochet, un gruppo di musicisti scelse la via dell'esilio per raccontare al mondo intero le storie tristi, dolorose di un popolo umiliato, ferito a morte. Loro, gli Inti-Illimani, rappresentano certamente qualcosa di più che una semplice band. I loro brani, anche a distanza di tempo, possono riesumare emozioni antiche, forti e decise come la terra da cui l'ensemble proviene.

«El pueblo unido jamas será vencido» – cantavano quasi a sventolare la bandiera di un continente che non si è mai voluto arrendere. E il pubblico rabbrividiva, gli occhi lucidi mentre rabbia e passionalità si amalgamavano sui suoni arcaici di flauto, cuetro e chitarra.

Ora, gli Inti-Illimani tornano a Roma, nella città che li ha ospitati per oltre sedici anni ed alla quale hanno dedicato pezzi intensi e poetici come «Il Mercato di Testaccio» e «Da una finestra aperta». La piccola, grande famiglia suonerà stasera (ore 21.30) al Classico di Via Libetta. E sarà un concerto «rubato» al tour europeo che, inizialmente, aveva escluso l'Italia. Così dopo la performance al *Barbican* di Londra, dopo lo show al Gran Teatro di Siviglia in compagnia di John Williams e Paco Pena, gli Inti-Illimani raggiungeranno la capitale quasi per pagare un debito di cuore.

Al «Classico» il gruppo cileno riproporrà quegli inni di lotta che, nel corso degli anni, abbiamo fatto nostri come se a cantare di libertà ogni paese possa incontrarsi sotto lo stesso vessillo. Non mancheranno, poi, quelle ninne-nanna amare, dai timbri acustici che tanto bene si sposano con le improvvisazioni sapienti e gli umori musicali più terrigni. Una festa di colori e suoni, insomma, nella quale gli Inti-Illimani proporranno, in esclusiva per l'Italia, le composizioni che fanno parte del loro ultimo album «Leyenda». Non sarà, dunque, un semplice déjà-vu ma una sorta di rito collettivo per ripensare al passato, guardando avanti, verso il futuro.

## L'Arts Academy ad Anzio suona in Paradiso

ERASMO VALENTE

Sono tanti i problemi, ma per l'Arts Academy li sta il bello. Si è trasferita da Roma ad Anzio, dove ha avviato la terza edizione dell'«Anzio-Festival '90», articolato in corsi di perfezionamento musicale, seminari, concerti con largo spazio al contemporaneo, mostre. Siamo appena agli inizi e ha provveduto Bruno Battisti D'Amario, musicista che ha nella chitarra il suo mondo poetico (ora sta componendo qualcosa che coinvolge il gioco dei Tarocchi) a dare preziosamente il via con un grande concerto (Paganini, De Falla, Villa Lobos, Brower). Gli ha risposto Daniele Lombardi con una serata pianistica «Fuori dal pentagramma», comprendente musiche particolari di Lourié, Browne, Bussotti, Pennisi e sue stesse. Stasera, Francesco Milita, pianista nuovo, dà concerto – Salone degli Specchi, al Paradiso sul mare – puntato esclusivamente su musiche di compositori italiani: Zafred, Bettinelli, D'Antò, Bellissario, Berio, Petrassi. Domani c'è una serata con fagotto e pianoforte, mentre domenica Anna Maria Palombini suona musiche italiane per arpa (Rota, Casella, Zafred, Petrassi, Donatoni).

I concerti si susseguono sera per sera. Lunedì Claudia Martino, Maurizio D'Alessandro e Maurizio Aschelter (soprano, clarinetto e pianoforte) faranno ascoltare «Lieder» di Spohr, di Brahms e le «Sette canzoni popolari» di De Falla. La parabola ascendente dei concerti cameristici culmina, martedì nelle «Variazioni su un tema di Diabelli» di Beethoven, interpretate dal pianista Roberto De Romanis. I concerti hanno un seguito anche sinfonico e sarà interessante ascoltare al pianoforte Mauro Bortolotti alle prese con una sua novità assoluta, il 5 agosto, con l'orchestra diretta da Francesco La Vecchia.

Si andrà avanti fino al 22 agosto: una festa del Concerto per pianoforte e orchestra. Ce ne sono in programma tre (Beethoven, Ravel, Chopin) suonati e diretti da allievi dei Corsi. Si avranno escursioni in centri vicini, ma già si pensa al Festival «gemello», che si svolgerà, su invito del governo brasiliano, a Poças de Caldas, nel gennaio 1991. Cinquemila il biglietto dei concerti da camera, diecimila lire per i concerti sinfonici. Ventiquattro sono i Corsi e centinaia gli allievi venuti anche dall'estero.

### APPUNTAMENTI

**Festa Unità Ostia Antica.** Programma di oggi: ore 21.30, **Balera,** ballo liscio e scuola di ballo con Sandra e Umberto (ore 19-21); **Borgo,** ore 21.30 Coro di S. Aurea. ore 23, suoni sudamericani (chitarra Carichia, voce Susanna D'Orio), **Ristorante,** 20.30 intrattenimento musicale con «I poeti», ore 22 spazio aperto al pubblico; **Discoteca,** ore 22 complesso rock Phantom Lord. **Pooh.** La Roma Due ha organizzato un concerto del gruppo pop per il 31 luglio allo stadio comunale di Ciampino. Questi sono i punti più importanti di prevendita dei biglietti: Roma, Orbis (piazza Esquilino), Babilonia (via del Corso 185), Bar Cinecittà (piazza Cinecittà); Ciampino: Mancini, strumenti musicali; Ostia: Camomilla; Frascati: Mae Box Office; Palestrina: Radio Onda Libera; Prevendita telefonica c/o Ring Wrangler Rock tel. 48.28.298. **Fulvio Bernardini.** L'impianto comunale di via Pasini, Pietralata (tel.45.10.114) offre ogni sabato e domenica dalle ore 20 in poi musica, maxischermo, pizzeria e gelateria. Organizzazion e Uisp.

### FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare ai seguenti numeri: 1921 (Zona Centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (Zona Est), 1924 (Zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne: Appio, Via Appia Nuova 213, Aurelio, Via Cichi, 12 Lattanzi, Via Gregorio VII, Esquilino, Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), Via Cavour 2, Eur, Viale Europa 76, Ludovisi, Piazza Barberini 49, Monti, Via Nazionale 288, Ostia Lido, Via P. Rosa 42, Parioli, Via Bertoloni 5, Pietralata, Via Tiburtina 437. Rioni: Via XX Settembre 47, Via Arenula 73, Portuense, Via Portuense 425, Prenestino-Centocelle, Via delle Robinie 81, Via Collatina 112, Prenestino-Labicano, Via L'Aquila 37, Prati, Via Cola di Rienzo 213, Piazza Risorgimento 44, Primavalle, Piazza Capecelatro 7, Quadraro-Cinecittà-Don Bosco, Via Tuscolana 297, Via Tuscolana 1258.

### MOSTRE

**Luigi Spazzapan.** 1889-1958: oli, tempere, disegni, grafica e i «Santoni» e gli «Eremiti». Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, martedì e venerdì 9-18, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.
**Archeologia a Roma.** La materia e la tecnica nell'arte antica. Grandi aule delle Terme di Diocleziano, viale Enrico De Nicola 79 (p.za dei Cinquecento). Martedì, giovedì e sabato ore 9-14, mercoledì e venerdì ore 9-19, domenica ore 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 dicembre.
**La Roma dei tarquini.** Dipinti di Rubens e Schifano. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale. Ore 10-22, martedì chiuso. Ingresso 12.000 lire. Fino al 30 settembre.
**L'art de Cartier.** Duecento oggetti preziosi e disegni dal 1847 al 1960. Accademia Valentino, piazza Mignanelli 23. Ore 11-20, venerdì, sabato e domenica 11-23. Ingresso lire 10.000. Fino al 5 agosto.
**Il convento Seicentesco.** È quello di San Pietro a Carpineto Romano: per un primo intervento di restauro. Il chiostro e alcunbi dipinti del '600. Ore 9.30-13 e 17-20. Ingresso libero. Fino al 2 settembre.
**Il luogo della complessità.** Mostra di Donatella Vici e Paolo Zibetti al Museo di Arte contemporanea, Palazzo del Rettorato, Università «La Sapienza» (piazzale Aldo Moro 5). Inaugurazione martedì, alle ore 17.30 (esposizione fino al 30 settembre, ore 9-13, giovedì anche 17-19.

### VITA DI PARTITO

La sezione Ostia Antica organizza c/o la Festa de l'Unità alle ore 20.30 un'assemblea su: «Forma partito». Interverrà Sandro Morelli.

**PUNTI DI RACCOLTA FIRME PER I REFERENDUM ELETTORALI**

1) sez. Fiumicino: c/o Festa de l'Unità dalle ore 20 alle ore 22. 2) sez. Ferrovieri: piazza dei Cinquecento dalle ore 16 alle ore 20. 3) sez. Castelverde: c/o Festa de l'Unità dalle ore 19 alle ore 22.

**AVVISO A TUTTE LE SEZIONI**

Sono in distribuzione in Federazione i blocchetti della lotteria della Festa de l'Unità cittadina di Villa Gordiani.
**Federazione Castelli:** Genazzano si apre la Festa de l'Unità: dibattito con Carella. Genzano prosegue la Festa de l'Unità: alle 21 dibattito su: «Le prospettive della sinistra, del paese, dell'alternativa»; partecipano Enrico Magni, Giovanni Berlinguer e Aldo Tortorella.
**Federazione Civitavecchia:** Allumiere alle 19 assemblea I mozione.
**Federazione Frosinone:** Cassino alle 16 presso l'Unione Zonale riunione per formazione comitato costituente Fiat; S. Giovanni Incanco inizia la Festa de l'Unità: alle 21 incontro-dibattito sulle questioni del parco; partecipano Salvati, Collepardi, Coarelli, M. Cervini.
**Federazione Latina:** Sermoneta inizia la Festa de l'Unità.
**Federazione Rieti:** continuano le Feste de l'Unità di Magliano e di Selci.
**Federazione Tivoli:** iniziano le Feste de l'Unità di Filacciano e Rignano.
**Federazione Viterbo:** Onano alle 21 assemblea (Nardini).

### PICCOLA CRONACA

**Lutto.** È morto il compagno Trento Ferrante. La famiglia lo annuncia con immenso dolore a quanti ne hanno potuto conoscere le doti umane, l'amore e la dedizione al Partito. Le compagne e i compagni della Federazione sono vicini a Marina e alla famiglia tutta per la scomparsa del compagno Trento Ferrante. Iscritto sin da giovanissimo, non ha mai fatto mancare al Partito il suo generoso impegno e il suo attaccamento. Alla famiglia le condoglianze de l'Unità.

# Le manate di Cammelo su quel quadruccio bianco

*Racconti da cassonetto.* Parole leggere sussurrate e diluite di carte e cartucce, confezioni vuote colorate e dimesse. Prima del consumo le confezioni hanno una loro regalità. Poi vengono gettate solo per nascondere peccati di gola. Una parte d'umanità ha scelto il cassonetto a luogo d'elezione. Descrivere gli altri attraverso il controllo delle immondizie. Una enorme tavolozza. Un affresco a più voci.

ENRICO GALLIAN

Come se si stesse preparando Teresa, preparando per qualche avvenimento importante, si mise il sottogola con il cammeo. Sottogola di velluto nero. Gli altri manifestavano eleganza. Smisero di dosso i paludamenti della ciurma; quelli del cassonetto. Cassonetto a festa, grigio metallizzato. Pulito di fresco. Smisero gli abiti per riadattarsi con nuovi paludamenti. Per l'occasione. Avveniva quasi di rado che l'ufficio di igiene rassettasse e sterilizzasse i cassonetti. Ora l'aveva fatto. Senza denunce. Di sua spontanea volontà. Di regola. Di regola non una tantum. Ma spesso avrebbe dovuto igienizzarli. Come un vasetto di latte cagliato. Gli operai fecero scarpetta. Rimettendoli a posto sospirarono di indecenza. Indecentemente sospirarono. Teresa e Cammelo videro tutto. Tutto videro dalla finestra e anche gli altri della combriccola. Combriccola che osserva per stabilire le varie differenze tra una famiglia e l'altra. Le classi si erano mischiate Ma fa lo stesso, pensavano loro.

Il bambino del gruppo lo vestirono a festa. Calzoni di velluto alla zuava. Camicia, sparato e farfalletta. A sghimbescio. La giacchetta di fustagno sale e pepe gliela abbottonarono con un'asola più su dell'altra; sembrava un alluvionato o tutt'al più un trovatello. Il bambino piangeva la malasorte. Il bambino frignava a più non posso. Il resto della ciurma imprecava per il piagnisteo del bambino. Teresa lo guardava amorevolmente. Povera creatura com'è conciata. Cammelo stirava la giacchetta al bambino. Ma l'asola rimaneva sempre più su e la giacchetta prendeva una strana piega. Il bambino sputò per terra come un uomo vecchio. Era la prima volta. Lo stupore si impossessò di Teresa. «È la prima volta. Ma cos'hai fatto! Scusatelo».

Cammelo era da tanto che rigirava un quadruccio che aveva trovato accanto al cassonetto. Gli altri tentennavano il capo. Lo facevano con educazione. (Da sinistra verso destra e poi alzavano gli occhi al cielo).

(Teresa con una candela in mano dove in cima c'era scritto coi numeri arabi 89 cercava di capire cosa fosse e se magari fosse stato il segnale di un imminente compleanno. Ma non ricordava una vecchia o vecchio di ottantanove anni in borgata).

(Gli altri ormai esausti allontanandosi sempre guardando i due misero dietro la schiena le mani e così sempre con la testa rivoltata camminavano mestamente).

Cammelo schioccando la lingua sul palato riponendo il quadro sul coperchio del cassonetto e allontanandosi di qualche passo dice a voce alta: «Non è poi bella questa raffigurazione». Come dici Cammelo, raffigurazione e che dé... cosa vorrebbe rappresentare? «Non lo so una distesa bianca o un paesaggio nevoso... non credi?» «Amore portiamolo su ci copriremo il contatore che sta brutto così».

Formandosi un capannello di gente attorno a Cammelo e il quadro altri pensavano chi poteva diventare il proprietario di quella teletta incorniciandola bene si poteva considerare fortunato. Un paesaggio nevoso al quartiere Africano chi poteva immaginarlo. Un raggio di sole mostrò le manate di Cammelo sul quadruccio e tutti risero di cuore. Risero rammaricandosi del sudiciume di Cammelo.

## Fiuggiteatro a qualcuno non piace il quadro hard

«Siamo fermamente convinti che la pornografia non abbia nulla a che vedere con l'espressione artistica». Con questa motivazione l'Ente spettacolo ha deciso di ritirare il suo patrocinio dalla rassegna "Fiuggiteatro platea Europa" presentata l'altro ieri. Pietra dello scandalo è la presenza in cartellone di una mostra del pittore Vincent Maria Brunetti, autore di quadri dall'inequivocabile contenuto hard. Al suo dissenso l'Ente aggiunge il risentimento verso gli organizzatori per essere stato tenuto all'oscuro di tale iniziativa.

# Succede a ROMA

## Discoteche

**Allen**, via Velletri 13. Aperta dalle 23.30 da martedì a domenica. Ingresso martedì, mercoledì e giovedì lire 25.000. Venerdì, sabato e domenica lire 30.000.

**Gilda**, via Mario de' Fiori 97. Musica e servizio ristorante. Martedì, mercoledì, giovedì e domenica ingresso lire 25.000. Venerdì e sabato lire 30.000.

**Atmosphere**, via Romagnosi 11/a. Piano bar e serate a tema. Aperta 11.30/alba. Ingresso dal martedì al giovedì lire 25.000. Sabato e domenica lire 30.000.

**Magic fly**, via Bassanello 15. Apre tutte le sere alle 10. L. 15.000.

**La makumba**, via degli Olimpionici 19. Musica afro-latino-americana dal vivo. Aperta da martedì a domenica. Ingresso settimanale lire 10.000. Sabato lire 18.000.

**Hysteria**, via Giovannelli 3.

**Notorius**, via San Nicola da Tolentino.

**Black Out**, via Saturnia 18.

**Uonna Lamiera**, via Cassia 871.

## Disco Bar

**High five**, corso Vittorio 286. Dalle 8 alle 16 servizio bar e ristorante. Dalle 16 alle 20 cocktail e musica. La sera aperto fino alle 2 con spettacoli di cabaret e il venerdì house music. Martedì chiuso.

**Pantarei**, piazza della Rotonda (Pantheon). Serate di musica blues, house e rock. Tavoli all'aperto. Orario dalle 21.30 alle 2.30.

**Check point charlie**, via della Vetrina 20. Disco e new age.

## Piscine

**Sporting club villa Pamphili**, via della Nocetta 107. Tel. 6258555. Immersa nel verde, la piscina è aperta con orario continuato dalle 9 alle 20, tutti i giorni escluse le domeniche. L'abbonamento mensile è di lire 200.000, quello quindicinale di 120.000.

**New green hill club**, via della Bufalotta 663. Tel. 8190828. Centro sportivo all'aria aperta. Orario: dalle 10 alle 18. Per la piscina l'ingresso giornaliero è di lire 15.000, abbonamento mensile lire 300.000 e quindicinale lire 200.000.

**Le magnolie**, via Evodia 36. Tel. 5032426. Aperta dalle 9.30 alle 19. La piscina è circondata da un giardino e al bar ci si può ristorare con panini e bibite. L'ingresso giornaliero lire 15.000. Sabato e domenica lire 16.000.

**Kursaal**, lungomare Lutazio Catulo (Ostia lido). Tel. 5670171. Piscina scoperta. Ingresso giornaliero lire 8.000, mensile 100.000. Orario continuato dalle 9 alle 19.30.

**Nadir**, via Tomassini. Tel. 3013340. Piscina nel verde, aperta dalle 9 alle 17. Abbonamento mensile lire 135.000.

**La Nocetta**, via Silvestri 16. Tel. 6258952. Centro sportivo all'aperto. Abbonamento mensile lire 130.000 con l'uso dei campi da tennis e palestra. Orario: 9/20.30 feriali, 9/19 festivi.

**La golena**, lungotevere Thaon di Revel 7/9. Tel 393345. Piscina sicuramente diversa: all'aperto sulle rive del Tevere, gestita dal Circolo lavori pubblici. E' aperta con orario continuato dalle 10 alle 18. L'ingresso giornaliero è di lire 14.000.

**Poggio dei Pini**, centro sportivo in via Anguillarese, km 4,5 (Anguillara). Tel. 9995609 - 9995601. Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 20. Feriali L. 10.000, festivi L. 15.000.

## Ristoranti

**Girone VI**, vicolo Sinibaldi 2. Specialità: ravioli di pesce e coniglio tartufato. Tavoli all'aperto.

**Cuccurucù**, via Capoprati 10. A due passi da ponte Milvio, i tavoli si affacciano sul Tevere. Specialità romanesche: paste, minestre e baccalà. 35mila a persona.

**Dolce vita**, lungotevere Pietra Papa 51. Da poco ristrutturato, ripropone vecchie ricette «casareccie»: minestra di arzilla e piselli, tutti i giovedì gnocchi. C'è anche il servizio pizzeria ed è aperto fino a tardi. 50mila lire a persona.

**Pommidoro**, piazza dei Sanniti 44. Nel cuore di San Lorenzo, si gusta cucina romanesca. 30mila lire a persona.

**Camponeschi**, piazza Farnese 50. Una buona carta dei vini in un ambiente elegante. Il prezzo è piuttosto elevato.

**Vecchia Roma**, piazza Campitelli. Piatti di qualità e menu fantasiosi. 60mila lire a persona.

**Villa Paganini**, vicolo della Fontana 28. Immerso nel verde della villa, dispone di una grande terrazza. Cucina internazionale. 60mila lire.

**Al tocco**, piazza Aurelio 7. Specialità toscane.

# Tutti suoni di Francia

Si concludono stasera a Villa Medici (21,30) le manifestazioni del Romaeuropa-Festival 90.

È sul palco l'Orchestra nazionale di Lilla che, dopo il concerto mirante ad una intesa tra l'Europa e l'African Jazz, attraverso i percussionisti di Manu Dibango, torna – un sano patriottismo non guasta – ai grandi autori francesi. In attività da circa quindici anni, l'Orchestra ha il suo punto d'onore nella diffusione, accanto al grande repertorio, della nuova produzione musicale. Sul podio avremo Jean-Claude Casadesus, rappresentante d'una antica famiglia di musicisti, perfezionatosi con Pierre Boulez, agguerrito anche in campo lirico.

A dar prova della brillantezza fonica e dello stile dell'Orchestra che Casadesus dirige dalla fondazione, si punta a musiche di vivido smalto timbrico. Tra pagine sempre affascinanti di Dukas e Ravel, che sono nel concerto i compositori più «popolari», il programma comprende musiche di due padri della nuova musica: Olivier Messiaen ed Edgar Varèse (nella foto).

Del primo, molto festeggiato due anni fa per l'ottantesimo compleanno, saranno eseguite «Les Offrandes oubliées», risalenti al 1930), importanti nel delineare le nuove vie del suono anche attraverso visioni di tensioni misticheggianti. Messiaen ebbe tra i suoi allievi Boulez e Stockhausen.

Di, Edgar Varèse (1883-1965), compositore «scoperto» dal nostro Busoni e attivissimo poi in una infinità di iniziative per la nuova musica (nel 1950 tenne a Darmstadt corsi e incontri con i compositori delle nuove generazioni), sarà eseguito il brano «Intégrales» (1925), che completa, dopo «Hyperprism» (1923) e «Octandre» (1924), un grande momento creativo, sfociante in partiture per strumenti a fiato e percussione.

La grande pagina di Varese, esclusivamente per strumenti a percussione, è «Ionisation», scritta nel 1933.

E. V.

## OGGI ANDIAMO A...

Una telenovela cilena a Villa Medici (Piazza Trinità dei Monti 1). Lo schermo del «Cinelatino» di RomaEuropa «divora», alle ore 18 e alle 24, *Sussi*, un film di Gonzalo Justiniano con Marcela Osorio protagonista. È la storia della bella Sussi che fin da piccina attira gli sguardi degli uomini.

Musica classica fuori città. A Tagliacozzo, ai confini del Lazio, il pianista Antonio Sardi De Letto esegue, nel chiostro di San Francesco, composizioni di Chopin e Debussy.

Prosegue a Nettuno la «Festa d'arte». L'appuntamento è nelle Piazze del Borgo per assistere a «Chitarre in concerto».

Chi ama il teatro può prendere, invece, la via di Fondi. Nell'ambito della decima edizione del Premio «La Pastora», replica il lavoro di Roberto Mazzucco dal titolo *Robot amore mio*. Il testo inedito è stato messo in scena da Giancarlo Sammartano.

Cinema e concerto al «Cineporto» (lungotevere Marasciallo Diaz - via Antonino da San Giuliano). Alle 21.45 *Stregata dalla luna*, alle 23.30 musica latino-americana con i «Caribe» e alle 0.30 la proiezione di *Fluido mortale*.

Solo musica jazz a Castel Sant'Angelo. Nell'area sottostante la Mole Adriana si esibisce la «Guidar Mednes»: Fabio Mariani, Lello Panico e Umberto Fiorentino.

Pochi passi più in là c'è il «Castello» (via di Porta Castello 44). Alle 22.30 rock dal vivo con il gruppo «Riff», formazione tedesca composta da William Lennox, Frank Becking, Burkhard Westerhoff e Voler Britz.

Nello spazio di «Eurtmia club» (via Romolo Murri - Eur), replica il gruppo di Charles Davis.

Prima del lungo sonno, un salto al «Classico» di via Libetta (quartiere Testaccio). Alle 23.30 si balla con i «Conga Tropical».

## Barconi

**Gilda**, lungotevere Oberdan 2. Tel. 3611490 (Ponte Risorgimento). La mattina solarium con sdraie Servizio bar: bibite e bevande rinfrescanti. Il locale si può prenotare per feste private.

**Il canto del riso**, lungotevere Mellini. Tel. 3220817 (Ponte Cavour). Musica dal vivo, drink-bar, grigliate di pesce e piatti a base di riso. Prezzo 40.000 lire.

**Isola del sole**, lungotevere Arnaldo da Brescia (ai piedi della rampa che porta al monumento a Matteotti). Tel. 3201400. Aperto dal martedì a domenica, ore 13-15. Cene a lume di candela dalle 20.30 alle 23.30. Specialità: fusilli alla ricotta e melanzane, petto di pollo al mais e cotoletta del barcone con pomodoro, rughetta e mozzarella. Prezzo 35.000 lire.

**La luna sul Tevere**, via Capoprati (ponte Duca d'Aosta). Tel. 390247. Aperto dalle 10 a notte fonda. Bar-pub, ristorante e musica dal vivo. Specialità: pesce, fusilli al radicchio e prosciutto cotto all'arancia.

## Pub-Birrerie

**Marconi**, via di S. Prassede. Aperto dalle 9 alle 24. Panini e stuzzichini. Chiuso la domenica.

**Futura**, via Renato Fucini 244. Servizio ristorante e pizzeria, cocktail da gustare all'aperto. Orario: dalle 18 all'una. Chiuso il lunedì.

**San Marco**, via del Mazzarino 8. Aperto dalle 9.30 fino a notte inoltrata. Servizio ristorante, panini e piatti freddi.

**Four green fields**, via C. Morin 42. Ristorante ed irish pub. Aperto dalle 20.30 alle 2.

**Fiddler's elbow**, via dell'Olmata 43. Irish pub, panini e spuntini. Aperto dalle 17 alle 24.

**Pub 53**, piazzale delle Medaglie d'Oro 53. Servizio bar dalle 6, pub-birreria dalle 12.30 all'una. Panini, wurstel e hamburger. Mercoledì riposo.

**Il porticciolo**, piazza Lotario 5. Tavola fredda stile vecchia osteria romana. Proiezione di diapositive e video sul mare. Aperto dalle 9.30 all'una. Domenica riposo.

**Amazzonia**, via del Pigneto 64. Aperto dalle 7,30 alle 16 e dalle 18,30 alle 2. Piatti freddi, panini e musica d'ascolto. Chiuso il lunedì.

**Strananotte pub**, via Biancamano 80. Creperie, vini e stuzzichini vari. Aperto dalle 20 all'una, escluso la domenica.

**La briciola**, via della Lungaretta 81. Birreria e paninoteca. Aperto dalle 20 alle 2 (domenica dalle ore 18). Chiuso il martedì.

## Gelaterie

**Caffè Rosati**, piazza del Popolo 4/5/5a, produzione propria.

**Giolitti**, via Uffici del Vicario 40 e «Casina dei tre laghi», viale Oceania (Eur).

**Gelateria Tre Scalini**, piazza Navona 28, specialità gelato tartufo.

**Il gelato**, viale Giulio Cesare 127, gelateria artigianale.

**Pellacchia**, via Cola di Rienzo 103/105/107, il gelato classico artigianale dal 1923.

**La fabbrica del ghiaccio**, via Principe Amedeo.

**Monteforte**, via della Rotonda 22, vero gelato artigianale, specialità alla frutta e creme.

**Bella Napoli**, corso Vittorio Emanuele 246/250, produzione artigianale di gelateria e sorbetti.

**Europeo**, piazza San Lorenzo in Lucina 33, gelati anche da asporto con ingredienti naturali freschi.

**Willi's gelateria**, corso Vittorio Emanuele II 215, specialità artigianali, coppe personalizzate e semifreddi.

## Mordi & Fuggi

**McDonald's**, piazza di Spagna 46 e Piazza L. Sturzo 21, L.go Sonnino. Aperto tutti i giorni dalle 11 alle 24.

**Benny Burger**, viale Trastevere 8. Non-stop 11.30/24. Lunedì riposo.

**Italy & Italy**, via Barberini 12. Aperto fino all'una. Chiuso martedì.

**Il piccolo**, via del Governo Vecchio 74. Aperto fino alle 2 di notte.

# SPETTACOLI A...

**CINEMA** □ OTTIMO ○ BUONO ● INTERESSANTE

**DEFINIZIONI. A:** Avventuroso; **BR:** Brillante; **D.A.:** Disegni animati; **DO:** Documentario; **DR:** Drammatico; **E:** Erotico; **FA:** Fantascienza; **G:** Giallo; **H:** Horror; **M:** Musicale; **SA:** Satirico; **SE:** Sentimentale; **SM:** Storico-mitologico; **ST:** Storico; **W:** Western.

## PRIME VISIONI

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **ACADEMY HALL** Via Stamira, 5 (Piazza Bologna) | L. 7.000 Tel. 426778 | **Criminali nella notte** regia di Claude Barrois; con Christopher Lambert - DR (16.45-22.30) |
| **ADMIRAL** Piazza Verbano, 5 | L. 8.000 Tel. 8541195 | **Miranda** di Tinto Brass; con Serena Grandi - DR (17.30-22.30) |
| **ADRIANO** Piazza Cavour, 22 | L. 8.000 Tel. 3211896 | **Senti chi parla** di Amy Heckerling; con John Travolta, Kirstie Alley - BR (17-22.30) |
| **ALCAZAR** Via Merry del Val, 14 | L. 8.000 Tel. 5880099 | **Vivere in fuga** di Sidney Lumet; con River Phoenix, Judd Hirsch - DR (18-22.45) |
| **AMBASSADE** Accademia degli Agiati, 57 | L. 7.000 Tel. 5408901 | Chiusura estiva |
| **AMERICA** Via N. del Grande, 6 | L. 7.000 Tel. 5816168 | Chiusura estiva |
| **ARCHIMEDE** Via Archimede, 71 | L. 8.000 Tel. 875567 | Chiusura estiva |
| **ARISTON** Via Cicerone, 19 | L. 8.000 Tel. 3207022 | ○ **Non è stata una vacanza... ma una guerra** di Howard Deutch; con Stephanie Faracy - BR (17.00-22.30) |
| **ARISTON II** Galleria Colonna | L. 8.000 Tel. 6793267 | **La chiave** di Tinto Brass, con Stefania Sandrelli - DR (VM14) (17.00-22.30) |
| **ASTRA** Viale Jonio, 225 | L. 6.000 Tel. 8176256 | ○ **L'attimo fuggente** di Peter Weir; con Robin Williams - DR (16-22.30) |
| **ATLANTIC** V. Tuscolana, 745 | L. 7.000 Tel. 7610656 | Chiusura estiva |
| **AUGUSTUS** C.so V. Emanuele 203 | L. 6.000 Tel. 6875455 | **Nemici una storia d'amore** di Bruce Beresford (17.30-22.30) |
| **AZZURRO SCIPIONI** V. degli Scipioni 84 | L. 5.000 Tel. 3581094 | Saletta «Lumiere». **D'amore si vive** (18); **Johnny Guitar** (20); **Helzapoppin** (22) Saletta «Chaplin». **È stata via** (18.30); **Allodole sul filo** (20.30); **Mistery train** (22.30) |
| **BARBERINI** Piazza Barberini, 25 | L. 8.000 Tel. 4751707 | **La casa al n° 13 di Horror Street** di Harley Cokliss; con Kathleen Wilhoite - H (17-22.30) |
| **CAPITOL** Via G. Sacconi, 39 | L. 7.000 Tel. 393280 | Chiusura estiva |
| **CAPRANICA** Piazza Capranica, 101 | L. 8.000 Tel. 6792465 | **La donna del lago maledetto** di George Wilson; con Lambert Wilson - H (17.30-22.30) |
| **CAPRANICHETTA** P.za Montecitorio, 125 | L. 8.000 Tel. 6796957 | Chiusura estiva |
| **CASSIO** Via Cassia, 692 | L. 6.000 Tel. 3651607 | Chiusura estiva |
| **COLA DI RIENZO** Piazza Cola di Rienzo, 88 | L. 8.000 Tel. 6878303 | **Oltre la vittoria PRIMA** (17.30-22.30) |
| **DIAMANTE** Via Prenestina, 230 | L. 5.000 Tel. 295606 | Chiusura estiva |
| **EDEN** P.zza Cola di Rienzo, 74 | L. 8.000 Tel. 6878652 | **Io, Peter Pan** di Enzo Decaro; con Roberto Citran - BR (17.30-22.30) |
| **EMBASSY** Via Stoppani, 7 | L. 8.000 Tel. 870245 | Chiusura estiva |
| **EMPIRE** V.le Regina Margherita, 29 | L. 8.000 Tel. 8417719 | □ **Il sole anche di notte** di Paolo e Vittorio Taviani; con Julian Sands, Charlotte Gainsbourg - DR (17.30-22.30) |
| **EMPIRE 2** V.le dell'Esercito, 44 | L. 7.000 Tel. 5010652 | Chiusura estiva |
| **ESPERIA** Piazza Sonnino, 37 | L. 5.000 Tel. 582884 | **Morte di un maestro del tè** di Key Kumay; con Toshiro Mifune - DR (17.30-22.30) |
| **ETOILE** Piazza in Lucina, 41 | L. 8.000 Tel. 6876125 | **Io e il vento** di Joris Ivens e Marceline Loridan; con Joris Ivens, Lin Zhuang - DR (17.30-22.30) |
| **EURCINE** Via Liszt, 32 | L. 8.000 Tel. 5910986 | Chiusura estiva |
| **EUROPA** Corso d'Italia, 107/a | L. 8.000 Tel. 865736 | Chiusura estiva |
| **EXCELSIOR** Via B. V. del Carmelo, 2 | L. 8.000 Tel. 5292296 | Chiusura estiva |
| **FARNESE** Campo de' Fiori | L. 7.000 Tel. 6864395 | ○ **Harry ti presento Sally** di Bob Reiner; con Meg Ryan, Bill Crystal - BR (18-22.30); Rassegna nuovi registi: **L'imperatore di Roma** (0.30) |
| **FIAMMA 1** Via Bissolati, 47 | L. 8.000 Tel. 4827100 | **Le afiettuose lontananze** di Sergio Rossi, con Lina Sastri - DR (16.30-22.30) |
| **FIAMMA 2** Via Bissolati, 47 | L. 8.000 Tel. 4827100 | **Il più gran bene del mondo** di Colin Gregg; con Alan Bates - DR (16.30-22.30) |
| **GARDEN** Viale Trastevere, 244/a | L. 7.000 Tel. 582848 | **Tre donne, il sesso e Platone** di Rudolf Thome; con Johannes Herschmann, Adriana Altaras - BR (16.45-22.30) |
| **GIOIELLO** Via Nomentana, 43 | L. 7.000 Tel. 864149 | Chiusura estiva |
| **GOLDEN** Via Taranto, 36 | L. 7.000 Tel. 7596602 | Chiusura estiva |
| **GREGORY** Via Gregorio VII, 180 | L. 8.000 Tel. 6380600 | Chiusura estiva |
| **HOLIDAY** Largo B. Marcello, 1 | L. 8.000 Tel. 8548326 | **Che ho fatto io per meritare questo?** di Pedro Almodovar - BR (17-22.30) |
| **INDUNO** Via G. Induno | L. 7.000 Tel. 582495 | Chiusura estiva |
| **KING** Via Fogliano, 37 | L. 8.000 Tel. 8319541 | Chiusura estiva |
| **MADISON 1** Via Chiabrera, 121 | L. 6.000 Tel. 5126926 | **Legami!** di Pedro Almodovar; con Antonio Banderas - BR (16.45-22.30) |
| **MADISON 2** Via Chiabrera, 121 TEL. 5126926 | L. 6.000 | ○ **Crimini e misfatti** di e con Woody Allen - DR (16.45-22.30) |
| **MAESTOSO** Via Appia, 418 | L. 8.000 Tel. 786086 | Chiusura estiva |
| **MAJESTIC** Via SS. Apostoli, 20 | L. 7.000 Tel. 6794908 | **Pepi, Luci, Bom e le altre del mucchio** di Pedro Almodovar - BR (17.30-22.30) |
| **METROPOLITAN** Via del Corso, 8 | L. 8.000 Tel. 3600933 | **976 chiamata per il diavolo** - H (17-22.30) |
| **MIGNON** Via Viterbo, 11 | L. 8.000 Tel 869493 | **Mahabharata** di Peter Brook (originale con sottotitoli in italiano) (18.30-22) |
| **NEW YORK** Via delle Cave, 44 | L. 7.000 Tel. 7810271 | Chiusura estiva |
| **PARIS** Via Magna Grecia, 112 | L. 8.000 Tel. 7596568 | □ **Il sole anche di notte** di Paolo e Vittorio Taviani; con Julian Sands, Charlotte Gainsbourg - DR (17.30-22.30) |
| **PASQUINO** Vicolo del Piede, 19 | L. 5.000 Tel. 5803622 | Riposo |
| **PRESIDENT** Via Appia Nuova, 427 | L. 5.000 Tel. 7810146 | Film per adulti (11-22.30) |
| **PUSSICAT** Via Cairoli, 96 | L. 4.000 Tel. 7313300 | Chiuso per restauro |
| **QUIRINALE** Via Nazionale, 190 | L. 8.000 Tel. 462653 | **Desiderio sfrenato del piacere** - E (VM 18) (17-22.30) |
| **QUIRINETTA** Via M. Minghetti, 5 | L. 8.000 Tel. 6790012 | □ **Sogni di Akira Kurosawa** - DR (17.15-22.30) |
| **REALE** Piazza Sonnino | L. 8.000 Tel. 5810234 | **Blade Runner**, con Harrison Ford - FA (17.30-22.30) |
| **RIALTO** Via IV Novembre, 156 | L. 6.000 Tel. 6790763 | ○ **L'attimo fuggente** di Peter Weir; con Robin Williams - DR (16-22.30) |
| **RITZ** Viale Somalia, 109 | L. 8.000 Tel. 837481 | Chiusura estiva |
| **RIVOLI** Via Lombardia, 23 | L. 8.000 Tel. 460883 | **Il giardino segreto del Signor Lopez** di Alberto Fischerman; con Lorenzo Quinteros - BR (17.30-22.30) |
| **ROUGE ET NOIR** Via Salaria 31 | L. 8.000 Tel. 864305 | **L'isola del tesoro** di e con Charlton Heston - A (17.30-22.30) |
| **ROYAL** Via E. Filiberto, 175 | L. 8.000 Tel. 7574549 | **Senza esclusione di colpi** di Newt Arnold; con Jeanne Claude Van Domme - A (17.30-22.30) |
| **UNIVERSAL** Via Bari, 18 | L. 7.000 Tel. 8831216 | Chiusura estiva |

## CINEMA D'ESSAI

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **AZZURRO MELIES** via E. Faà di Bruno, 8 | Tel. 3581094 | **George Melies - Programma d'apertura** (20.45); **Doctor Mabuse** (21.15); **Der Letzte man** (23); **George Meliers - Programma di chiusura** (0.40) |
| **BRANCALEONE** via Levanna, 11 | | **Il senso della vita di Jones** (21) |
| **NUOVO** Largo Ascianghi, 1 | L. 5.000 Tel. 588116 | **L'amico ritrovato** (17-22.30) |

## CINECLUB

| Cinema | Prezzo / Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **IL LABIRINTO** Via Pompeo Magno, 27 | L. 5.000 Tel. 3216283 | Sala A. **La purga al lupo** (18.30); **La vita è nostra** (19.45); **La notte del crocevia** (21); **Il troneo in città** (22.30) Sala B. **Sono seduta sul ramo e mi sento bene** (18.30-22.30) |

## ARENE

| Cinema | Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **ESEDRA** via del Viminale, 9 | | Vedi PROSA |
| **TIZIANO** Via G. Reni | (Tel. 392777) | **Vittime di guerra** (20.30-22.30) |

## CINEMA AL MARE

| Cinema | Tel. | Programma |
|---|---|---|
| **GAETA** | | |
| **ARISTON** Piazza Roma | Tel. 0771/460214 | **Sorvegliato speciale** (17.45-22) |
| **ARENA ROMA** Lungomare Caboto | Tel. 0771/460214 | **Affari di famiglia** (20.45-22.30) |
| **SCAURI** | | |
| **ARENA VITTORIA** (Via Marconi) | | **L'attimo fuggente** (21-23) |
| **TERRACINA** | | |
| **MODERNO** Via del Rio, 25 | Tel. 0773/702945 | **Il bambino e il poliziotto** (20.30-23) |
| **TRAIANO** Via Traiano, 16 | Tel. 0773/701733 | **Il sole anche di notte** (20.30-23) |
| **ARENA PILLI'** Via Pantanella, 1 | Tel. 0773/727222 | **L'avaro** (21-23.30) |
| **S. FELICE CIRCEO** | | |
| **ARENA VITTORIA** Via M. E. Lepido | Tel. 0773/527118 | **Jonny il bello** (21-23) |
| **SPERLONGA** | | |
| **AUGUSTO** Via Torre di Nibbio, 10 | Tel. 0771/54644 | **A spasso con Daisy** (20.30-22.30) |
| **FORMIA** | | |
| **MIRAMARE** Via Sarinola | Tel. 0771/21505 | **Un mercoledì da leoni** (18-22.15) |
| **LADISPOLI** | | |
| **LUCCIOLA** P.zza Martini Marescotti | Tel. 9926462 | **Le avventure di Bianca e Bernie** (21-23) |
| **S. MARINELLA** | | |
| **ARENA LUCCIOLA** Via Aurelia | | **Seduzione pericolosa** (21-23) |
| **ARENA PIRGUS** Via Garibaldi | | **A spasso con Daisy** (21-23) |
| **S. SEVERA** | | |
| **ARENA CORALLO** Via dei Normanni | | **Black Rain** (21-23) |


Roma di Notte

Pooh

in concerto

Ciampino 31 Luglio 1990
Stadio Comunale
ore 21.00

Organizzazione ROMA DUE


## PROSA

**ANFITRIONE** (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Riposo

**ANFITRIONE DEL TASSO** (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5780827)
Alle 21.30. **Vite private** di Noel Coward; con Patrizia Parisi, Sergio Ammirata, Francesca Biagi. Regia di Sergio Ammirata.

**ARGENTINA** (Largo Argentina, 52 - Tel. 6544601)
Riposo

**ARENA ESEDRA** (Via del Viminale, 9 - Tel. 4870362)
Alle 21. **Un matrimonio** con la Compagnia di Prosa diretta da Mario Scaccia

**CENTRALE** (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 21. **L'avaro e L'osteria della posta** di Carlo Goldoni; con la Compagni Stabile. Regia di Romeo de Baggis

**ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Orario botteghino 9.30-13 e 16.30-19.30. Per informazioni Tel. 462114-4743431

**EURITMIA CLUB** (Parco del Lavoro EUR - Tel. 5915600)
Alle 21. **Anita Garibaldi** di Maricla Boggio; con Rita Pensa. Regia di Julio Zuloeta

**EX MATTATOIO** (Via Campo Boario, 27 - Tel. 5783601-5783620)
Alle 21. **Le mille e una nota** con Vera Gutman e Roberto Caporali. Regia di Attilio Corsini

**FURIO CAMILLO** (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721)
Alle 18. **Stanza di poesia**. Itinerario attraverso Beckett, Kavafis, Eliot, Laforgue, Marlowe, Pound, Shakespeare.

**IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA TEATRO: Riposo
SALA PERFORMANCE: Riposo
SALA CAFFÈ: Alle 21.15. **Stramagicangela - Benvenuti nel mondo magico di Angelica**

**OROLOGIO** (Via de' Filippini, 17/a - Tel. 6548735)
Riposo

**SALONE MARGHERITA** (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439-6798269)
Riposo

**SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Riposo

**SPAZIOZERO** (Via Galvani, 65 - Tel. 5743089)
Riposo

**UCCELLERIA** (Viale dell'Uccelleria, 45 - Villa Borghese).
Alle 21. **Ballando per Casa** con Gloria Pomardi, Francesco Casale.

**VITTORIA** (Piazza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740170)
Alle 21 **Rumori fuori scena** di Michael Frayn; con la Compagnia Attori e Tecnici. Regia di Attilio Corsini

## CINEPORTO

**(Via Antenne da San Giuliano - Parco della Farnesina)**

**CINEMA**
**Stregata dalla luna** di Norman Jewison (21.45)
**Fluido mortale** di Irvin S. Yarworth jr (0.30)

**MUSICA**
Alle 23.30. Concerto di musica latino-americana con i **Caribe**

## ROMA EUROPA FESTIVAL

**VILLA MEDICI** (Piazza Trinità dei Monti, 1)
Alle 21.30. Concerto dell'Orchestra Nazionale di **Lille**. Direttore J. C. Casadeus. Musiche di Ravel, Varese, Dukas, Messiaen

## DANZA

**ANFITEATRO DEL TASSO** (Passeggiata del Gianicolo - Tel 5750827)
Tutti i lunedì alle 21.30 **Le allegre comari di Windsor** con il «Nouveau Theatre du ballet internationale». Regia e coreografia di Gianni Notari

**GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA** (Ingresso in via Aldvrandi - Tel. 8453019)
Alle 21.15. **Effemeridi** con Monica Francia, musiche di Enrico Coari e Wim Mertens. **Cercatori d'ombra** con Giuditta Cambieri, musiche di Anton Bruckner. **Oche** con Alice Drudi, musica di Roberto Paggio.

**TERME DI CARACALLA**
Oggi alle 21 **Il lago dei cigni** musiche di Ciajkovskij. Direttore Alberto Ventura. Interpreti principali Raffaella Renzi e Mario Marozzi. Coreografia di Oleg Vinogradov. Orchestra e Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera.

## MUSICA CLASSICA

**TEATRO DELL'OPERA** (Piazza B. Gigli - Tel. 463641)
Vedi Terme di Caracalla

**ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA** (Via della Conciliazione - Tel. 6780742)
Riposo

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia 118 - Tel. 3201752)
Presso la segreteria dell'Accademia, si possono rinnovare le assicurazioni per la stagione 1990-91. Il termine di chiusura è stato fissato al 31 luglio. Dopo tale data i posti saranno considerati liberi. Le riconferme possono essere date anche per iscritto.

**ALICE NELLA CITTÀ** (Via A. Doria, 52-60)
Alle 21. Coro da Camera della Scuola popolare **Donna Olimpia**. Direttore Maestro Razzicchi.

**ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA** (Via dei Gracchi, 151 - Tel 3566249)
Corsi di chitarra, solfeggio e armonia. Preparazione esami conservatorio, saggi e concerti. Informazioni dalle 14 alle 20.

**CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Arenula, 16 - Tel 6543303)
Corsi di chitarra, pianoforte, violino, viola, violoncello, materie teoriche

**EURMUSE** (Via dell'Architettura - Tel. 5922151)
Domenica alle 21. **La Traviata** di Giuseppe Verdi; con la Compagnia La Domiziana Direttore d'Orchestra Tadeusz Serafin

**IL TEMPIETTO** (Tel. 4814800)
(Sala Assunta - Isola Tiberina)
Domani e domenica alle 21 **Festival musicale delle Nazioni 1990**. In programma. Chopin, Brahms, Bartok, Debussy, Ravel

**PALAZZO BARBERINI** (Via IV Fontane, 13)
Riposo

**ROME FESTIVAL** (Basilica di S. Clemente - P.za S. Clemente - Tel. 5561670)
Alle 21. **Zauberflote** Opera Completa di Mozart. Dirige F. Maraffi

**TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA** (Ostia Antica)
Domani alle 21.15 **Recital di Katia Ricciarelli** (soprano). Orchestra da Camera Boema, Direttore Paolo Ciardi. In programma Mozart, Beethoven (Informazioni e prenotazioni ai n. 6783750-6793181)

**TERME DI CARACALLA**
Domani alle 21.00 **Aida** di G. Verdi. Dirige Nicola Rescigno. Interpreti principali Aprile Millo, Bruno Sebastian. Regia di Silvia Cassini. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera

**XX ESTATE MUSICALE DI GAETA** (Chiesa S. Michele Arcangelo)
Domenica alle 21.30 Concerto del Complesso d'archi **I solisti di Zagabria**. In programma G.B. Pergolesi, S. Mercadante, A. Vivaldi

**VILLA PAMPHILI** (Porta S. Pancrazio - Tel. 3277795)
Domenica alle 21.00. Concerto dell'Orchestra del **Ferrazzano Festival**. Direttore Pietro Bellugi, Katia Ricciarelli soprano. In programma: Beethoven, Mozart, Wagner. Biglietteria dalle 10 alle 12. (Ingresso gratuito per i minori di 25 anni)

## JAZZ-ROCK-FOLK

**ALEXANDERPLATZ** (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Chiusura estiva

**BIG MAMA** (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel 582551)
Chiusura estiva

**CARUSO CAFFÈ** (Via Monte Testaccio, 36)
Riposo

**CASTELLO** (Via di Porta Castello, 44 - Tel 6868328)
Alle 22.30. Concerto dal vivo con **I Riff**

**CASTEL S. ANGELO** (Tel 380673)
Oggi e domani alle 22 Concerto del quartetto **Mednes-Mariani-Panico-Fiorentino**

**CLASSICO** (Via Libetta, 7 - Tel. 5744955)
Alle 23.00. Concerto afro-dance con i **Conga Tropical**

**EL CHARANGO** (Via Sant'Onofrio, 28)
Alle 22.30. Concerto del gruppo **Cruz del Sur**

**EURITMIA CLUB** (Via Romolo Murri, 43 - Eur tel 5915600)
Alle 21.45. Concerto di **Charles Davis**

**FOLKSTUDIO** (Via Gaetano Sacchi, 3 - Tel 5892374)
Riposo

**FONCLEA** (Via Crescenzio, 82-A - Tel. 6896302)
Riposo

**GRIGIONOTTE** (Via dei Fienaroli, 30/b - Tel 5813249)
Riposo

**ON THE ROAD** (Parco - Via Filippo Meda)
Alle 21.30. Concerto Jazz con **I Solar**

**SAINT LOUIS** (Via del Cardello, 13/a - Tel 4745076)
Riposo

### A UN'ORA DA ROMA

**PIEDILUCO** (Terni). Oggi e domani alle 18.30. **Festa delle acque**: «L'apparizione degli spagnoli». Alle 21.30 «Trionfo terrestre di città» e «Trionfo terrestre di borgo». A cura della Coop Teatrale Koinè

**GIOVE** (Terni)
**Lungo un giorno, lungo un anno.** Alle 21 «Ritirata notturna» di Arturo Annechino. Alle 24 «L'antro di Dioniso» di e con Stefano Benni. A seguire, rassegna di film **Orrore gioviale** a cura di Herbert Simone Paragnani.

**FONDI** (Piazzale delle Benedettine)
Alle 21 **Festival di Fondi** · «Robot amore mio» di Roberto Mazzucco; regia di Giancarlo Sammartano.

**L'AQUILA** (Teatro San Filippo)
Domani alle 21 **Alice nel paese delle meraviglie** con la Compagnia del Teatro Nero di Praga.

**Bilancio**
e risultati di «Droga che fare», il programma di Raiuno sulle tossicodipendenze
Un dossier con dati inediti e qualche sorpresa

**Al Flaminio**
poche migliaia di persone per il secondo concerto dei Rolling Stones. Oggi riposo domani e domenica a Torino. Prince diserta Udine

Vedi retro



# Filosofia della libertà

## La ricerca di un pensiero «anti-sistematico» nell'ultimo lavoro di Massimo Cacciari Un'opera intessuta di riferimenti teologici e letterari fondata sul tema dell'«Inizio»

FRANCESCO SAVERIO TRINCIA

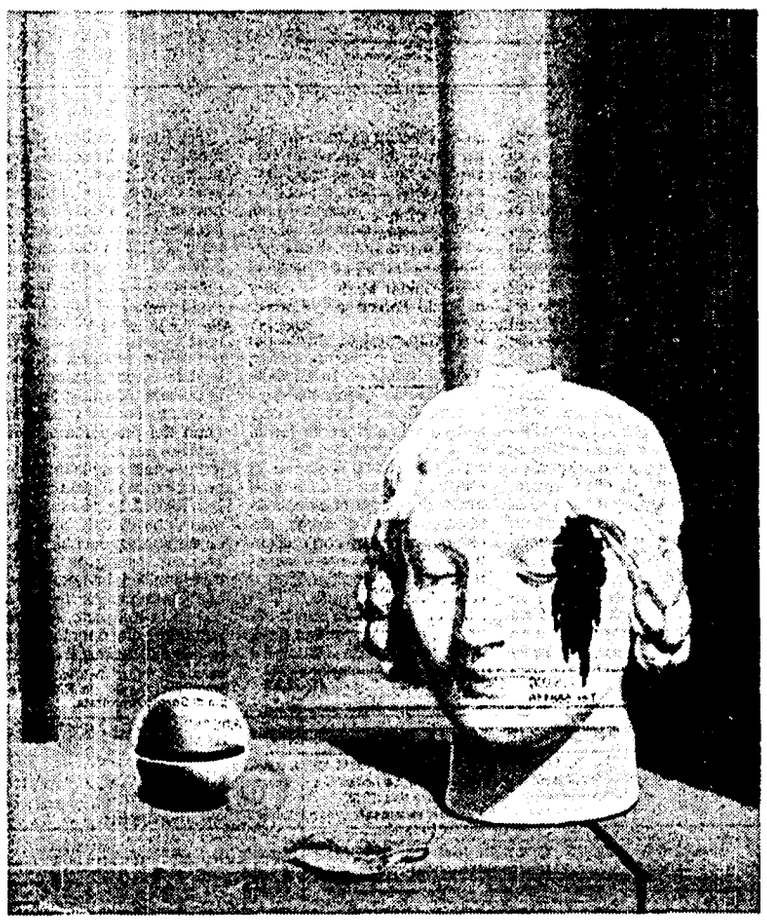
Semplificare, in filosofia, non si deve. Tuttavia, nel discutere del libro «Dell'Inizio» (Adelphi, Milano 1990) di Massimo Cacciari è opportuno ricorrere ad una qualche forma di controllata schematizzazione, e anche all'isolamento di un tema dal suo contesto e dagli svolgimenti che ha in un'opera intessuta di molteplici rinvii di ordine filosofico letterario e teologico. In quanto si circoscriva l'attenzione al primo dei tre libri che la compongono e che è intitolato Critica dell'idea di Inizio, risulta chiara la centralità della categoria della «differenza». Ad essa Cacciari affida il compito di sostenere la costruzione di una filosofia definibile come «libera» in quanto radicalmente «anti-sistematica». Questa filosofia, che realizza una «possibile libertà dal sistema» proprio in quanto pensa il tema dell'Inizio della realtà (o, come anche ci si può esprimere, del «principio» metafisico della realtà, indipendente dall'esperienza) al di fuori del procedimento «negativo» della dialettica hegeliana, esprime l'«anti-sistematicità del pensiero contemporaneo».

Per questo aspetto, dunque, l'opera di Cacciari ha uno dei suoi motivi essenziali nel confronto con la logica di Hegel, ossia con quella che può essere definita la più straordinaria riflessione moderna sul tema della «differenza» e quindi anche dell'«identità». Si tratta delle categorie che entrano con Platone nell'universo della filosofia, e nel cui rapporto unitario e dinamico (in questo senso «dialettico», come lo chiama Hegel) si compendia la struttura non empirica del mondo e della storia. Qual è il senso della costruzione di una filosofia che sia volta «contro il sistema», e che a questo fine instaura un rapporto molto stretto con l'ultima fase della speculazione di Schelling, contrassegnata dall'idea del darsi «positivo» dell'essere, trascendente ed indipendente dal pensiero?

Allontanare il pensiero filosofico della chiusura del sistema comporta il rifiuto del conoscere storicistico, chiuso, appunto, nel circolo del sapere di sé del pensiero svolgentesi nel tempo; ma comporta anche una concezione della «libertà» della filosofia del tutto incompatibile con «le effimere mode sulla "crisi della ragione"» e con la retorica di un pensiero «errante», ma in realtà saldamente ancorato «al proprio sradicamento, alla propria mancanza di fondamento». Il confronto con la dialettica hegeliana – questa sorta di destino, che segna il pensiero occidentale, e che torna a porsi ogni volta che il compito e il procedimento specifico del pensare filosofico vengano presi sul serio – si risolve nel rifiuto di un pensiero che non riesce a tener ferma la radicalità della «differenza» tra Dio e mondo, tra principio ed esistenza, tra assoluto e contingente. E quindi, non la libertà di un pensare sradicato ed errante, è ciò che si impone come esito della impossibilità di tener fermo il pensiero dialettico; ma piuttosto la ricerca di quella filosofia che consenta di concepire la «differenza» tra «Inizio» ed esistenza contingente del mondo, come «insuperabile», originaria e non dialetticamente conciliabile.

Tornano in Cacciari motivi non nuovi della polemica antihegeliana: si pensi alla interpretazione, data da Karl Löwith in Da Hegel a Nietzsche, della comune radice del pensiero di Marx e della sinistra hegeliana, e di Kierkegaard, nel rifiuto della conciliazione hegeliana di ragioni e realtà, e di assoluto ed individualità. Fonte, o una delle fonti, di queste posizioni sembra essere la critica rivolta da Martin Heidegger alla filosofia intesa come «logica», e in particolare alla concezione hegeliana del «nulla» e della «negatività» dialettica. È stato Heidegger il pensatore che ha sottratto – o ha tentato di sottrarre – il tema della «differenza» all'ambito logico nel quale lo ha collocato il pensiero metafisico, per ripensarlo come tema della «differenza ontologica» tra essere ed ente.

Sebbene sia impossibile prescindere dal confronto con la concezione heideggeriana della differenza in ogni ripresa del tema, e si debba quindi supporre che tale impossibilità riguardi anche la riflessione di Cacciari, non è in direzione di Heidegger che egli si orienta. La differenza non può essere colta nel movimento dialettico del pensiero, che Hegel e la tradizione idealistica concepiscono come l'Assoluto stesso, perché, come scrive Gentile citato da Cacciari, «muovendoci col pensiero lungo tutto il possibile, noi non troviamo mai né il margine del pensiero stesso, né l'altro che sia di là dal nostro pensiero». Si deve riuscire a pensare Dio come quell'essere supremo, trascendente, assoluto, che «non si rivela nel mondo». Questo è il Dio che emerge dalle pagine finali del Tractatus di Wittgenstein: un Dio dal quale è espunta ogni necessità della relazione tra sé e il mondo, che non ha quindi nel mondo il luogo della propria rivelazione e dal quale il mondo non deve essere dedotto, perché del mondo si può soltanto «sentire» che esso è, e non come esso sia in rapporto a Dio.



Perciò il percorso delle riflessioni sull'Inizio delle cose, e sul rapporto tra l'Inizio, o Dio, e le cose, deve giungere in realtà a concepire una differenza senza rapporto, da intendersi a sua volta come un libero produrre o agire, o come un creare senza fondamento, che è libero appunto in quanto non può essere legato da alcun tipo di connessione all'esistenza delle cose o delle creature che esso «fa esistere». Qui siamo di fronte allo snodo teoreticamente più interessante del primo libro dell'opera; e non v'è dubbio che esso dovrebbe essere seguito nel suo svolgimento completo. Ma l'interesse di questo tentativo coincide con la difficoltà, che si avverte, di accogliere l'immagine di una differenza tra Dio ed esistenza, che conferisca ad entrambi i termini di questo che è comunque un rapporto, una tale libertà reciproca da consumare il rapporto, pur tenendo ferma la differenza, ed inoltre mantenendo la possibilità che attraverso di essa l'essere dell'Inizio «faccia essere» il mondo delle esistenze.

La tesi di Wittgenstein, che il «mistico» consista nel sentire «che il mondo è» e che tale sentire l'esistenza sia inesprimibile e non collegabile ad alcuna causa, viene rivolta da Cacciari contro l'idea hegeliana di Inizio, poiché in Hegel l'Inizio del processo dialettico non riesce a mantenersi nella differenza senza rapporto con il processo delle esistenze. Per un verso, in Hegel l'Inizio divora il processo, ma, per altro verso esso «non è assolutamente libero di non-essere»: essendo necessitato ad attuarsi e a determinarsi, il darsi delle esistenze non è altra cosa dall'attuazione e dalla rivelazione di Dio. La differenza e la trascendenza vengono completamente perdute. Wittgenstein rinvia, contro Hegel, alla Filosofia della Rivelazione dello Schelling tardo ed antihegeliano. Qui culmina questa sorta di ricerca della differenza nella storia del pensiero. Una ricerca che indugia sul testo in cui nasce la dialettica moderna, ossia sulle pagine della Critica della ragion pura di Kant sulla «dialettica trascendentale», dominate dal tema di un «incondizionato» superiore alla concatenazione della serie delle condizioni del sapere empirico. E che ha la sua seconda essenziale tappa nella interpretazione neoplatonica – Plotino e Proclo sono alcuni degli autori evocati – dell'Uno del dialogo Parmenide di Platone. In questi autori è centrale la differenza tra l'assolutezza e la divinità e l'inizialità dell'Uno, ossia del principio del reale, e il pensiero, che non è mai uno ed originario, e non può quindi attingere l'Assoluto o l'Inizio.

Qui sopra, il filosofo Massimo Cacciari; accanto, il dipinto di Renè Magritte «La memoria», del 1954

In Schelling l'Inizio vien visto, finalmente, come positivo differire di sé dall'esistenza. Il Dio di Schelling «non ha alcuna necessità di muoversi all'ente», poiché l'azione che lo fa essere è prima e sopra ogni esistenza; e da questa esistenza, nessuna prova di Dio sarà mai ricavabile. La «differenza» tra Dio e mondo, pietra angolare di questa filosofia «positiva», è garanzia della loro libertà; si tratta di una differenza incessante, perché l'esistenza delle cose fluisce costantemente fuori dal legame con Dio. Si può tuttavia osservare che la «pietra angolare» oscilla; la differenza tende a ricondurre all'identità i propri termini, ed ha bisogno di introdurre nuovi sostegni esterni della propria incerta insuperabilità. Siamo di fronte ad una seconda difficoltà: radicalmente differenti, Dio e il mondo sono al tempo stesso, uguali esistenze positive e quindi sono del tutto identici. Solo lo scarto temporale, consente di tener ferma la differenza: «Soltanto sospendendo ab origine il nesso Dio-Rivoluzione, e cioè ponendo come puro Passato, in Dio, l'Inizio, possiamo pensare perfetta la distinzione tra Dio e mondo». Non accade qui che il libero esser senza fondamento di Dio e la radicalità della sua differenza dall'esistenza, siano sottoposti al dominio del tempo, e che quella del prima e del poi sia la vera, insuperabile differenza?

### Gene Hackman interpreterà «Benito Cereno» di Melville

*Benito Cereno*, il racconto di mare di Herman Melville, diventerà un film, che avrà per protagonista Gene Hackman (nella foto), nel ruolo di un americano che salva dal naufragio un vascello di schiavi. Il popolare attore ha appena finito di girare *Class action* di Michael Apted, un dramma giuridico familiare in cui ha il ruolo di un avvocato idealista alle prese con un costruttore di automobili difeso dalla figlia.

### Vietato il libretto d'opera del «Dottor Zivago»

Pietro Bonadio, docente e direttore d'orchestra, autore della riduzione in libretto d'opera de *Il dottor Zivago*, non è stato autorizzato a rappresentare il suo lavoro. Titolare esclusiva di tutti i diritti di utilizzazione dell'opera di Pasternak nel mondo è la casa editrice Feltrinelli, che ha firmato un contratto valido fino al 2010 con gli eredi Pasternak. Il legale della Feltrinelli ha anche escluso l'ipotesi di una rappresentazione prevista nel 1991 al teatro Bolscioi di Mosca.

### All'asta un quadro dipinto da Katharine Hepburn

Erano in pochi a sapere che la famosissima attrice Katharine Hepburn dipinge da più di cinquanta anni ed è apprezzata dai critici. Per la prima volta l'attrice ha deciso di mettere all'asta una sua tela che ha per soggetto una veduta impressionistica di una valle intorno a Berverly Hills. Il ricavato andrà a beneficio della North American Wildlife, associazione a difesa della fauna in pericolo nel Nordamerica. «Spero proprio che alzi un buon prezzo -ha commentato la Hepburn- ma io personalmente non pagherei un nichelino per il quadro».

### Esaurimento nervoso per il gruppo rap «2 Live Crew»

Il successo stanca. È ciò che è capitato ai «2 Live Crew», il gruppo di musica rap considerato il più trasgressivo e immorale degli Usa. Il loro successo è stato improvviso e insperato, ma troppo impegnativo: 17 milioni di dollari, pari a circa 21 miliardi lire, l'incasso delle vendite di due mesi di dischi, un calendario di impegni fittissimo, concerti e programmi radio e tivù tutte le sere. Tutti i componenti del gruppo sono così finiti direttamente dal medico, che ha proibito loro di iniziare il tour estivo. I «2 Live Crew» sono famosi per i loro brani inneggianti alla sodomia e a ogni forma di violenza e libertà sessuale; il leader del gruppo, Luther Campbell, ha dichiarato: «La gente mi considera un rapper osceno, un pervertito, un maniaco deviato, ma il mio gruppo non minaccia sessualmente nessuno».

### Pirandello trasmesso per la prima volta alla tv cinese

*Vestire gli ignudi*, il celebre dramma di Luigi Pirandello, verrà rappresentata per la prima volta dalla Zhongyang Djanshjimital, la rete televisiva cinese più popolare, che ne ha avviato la produzione in questi giorni. La messa in onda è prevista per il prossimo dicembre, nell'ambito del programma «Capolavori del teatro straniero», che rientra nel quadro dello sviluppo dei rapporti culturali tra Italia e Cina.

### Aria di perestrojka nel film di Jerry Calà

Jerry Calà esordisce come autore del soggetto del film-commedia *Occhio alla perestrojka*, di cui è anche interprete insieme a Ezio Greggio, con la regia di Castellano e Pipolo. Il film tratta di alcune ragazze che, avendo messo su famiglia in Unione Sovietica, vengono in Italia a regolarizzare la loro posizione e scoprono che i loro mariti sono già sposati in terra natìa. I registi assicurano che il film è ricco di riferimenti all'attualità: oltre alle conseguenze della perestrojka, vi sono anche i problemi dell'Italia alle prese con il fenomeno dilagante dell'immigrazione. Il film, che sarà presentato al Funny film festival di Boario Terme, sarà in tutte le sale alla fine di settembre.

### Pavarotti cittadino onorario della città di Sorrento

L'antico «Circolo sorrentino», fondato nel 1874, ha proposto al consiglio comunale della città di conferire la cittadinanza onoraria a Luciano Pavarotti, per l'interpretazione di *Torna a Surriento* nell'ambito dello spettacolo del 7 luglio scorso, andato in onda in mondovisione dalle terme di Caracalla. Infatti la celebre melodia, composta ai primi del Novecento da Giambattista de Curtis e musicata dal fratello Ernesto, continua ad essere l'emblema della città nel mondo.

MONICA LUONGO

Storie di artisti e ritratto di un'epoca in tre mostre sul Rinascimento

# Avventure dell'arte fiorentina

**In tre itinerari espositivi vengono proposte a Firenze mostre sull'arte del Rinascimento. Casa Buonarroti, Orsanmichele appena rinnovato e la Certosa di Galluzzo ospitano preziose testimonianze dell'arte italiana dal XIV al XV secolo.Scelte non banali accomunano il percorso delle mostre, dove sono presenti i quadri di Giovanni di Francesco e i restauri dell'Opificio delle pietre dure.**

STEFANO MILIANI

FIRENZE. Sbornia d'arte antica a Firenze : passata l'ebbrezza per Masaccio e i suoi colleghi dell'epoca con l'accoppiata della Cappella Brancacci riaperta al pubblico e la mostra sul primo quattrocento fiorentino a Palazzo Vecchio, chi desideri scoprire sapori leggermente diversi ma ben legati a quanto già assaggiato può trovare di che appagare il palato e gli occhi. Piatti prelibati come un Giovanni di Francesco a mezza strada fra Paolo Uccello e Piero della Francesca, la *Madonna del baldacchino* di Raffaello, un San Bernardo raffigurato da Luca Signorelli accanto alla Madonna in un tondo dalla cornice dorata, vengono serviti in tre brevi e per questo ancora più succosi itinerari espositivi.

Le tre mostre sono *La pittura di luce*, in corso alla Casa Buonarroti, in via Ghibellina 70, fino al 20 agosto; *Raffaello e altri*, che nel rinnovato ambiente di Orsanmichele riassume attraverso quindici pezzi restaurati l'attività dell'Opificio delle pietre dure, fino al 16 settembre; *San Bernardo nell'arte italiana dal XIV al XVII secolo*, nella Certosa del Galluzzo, aperta fino al 9 settembre. In comune questo terzetto ha la prerogativa di fornire dettagli gustosi sull'arte toscana e sull'epoca rinascimenale intesa nel suo significato più ampio senza cadere nella banalità, nelle scelte scontate. Al contrario.

Più di tutte stupisce la breve e densa avventura imbastita nella casa di Michelangelo Buonarroti nipote: *La pittura di luce*, a cura di Luciano Bellosi, nasce da una premessa teorica magari un po' azzardata, ma dagli esiti illuminanti. Per farla breve, la mostra copre l'arte figurativa fiorentina dal 1439 ai 1460 circa e sottintende che a Firenze quella pittura fatta di cromatismi limpidi, di profili d'ombra netti, quelle scene di cui Domenico Veneziano fu maestro insomma, ebbe vita dura nella città dei Medici. Tanto dura da rappresentare una «linea perdente» trascurata o quasi dagli artisti che si avviavano a chiudere il XV secolo nella corte più fastosa d'Italia. Quale primo rappresentante, in ordine cronologico, *Pittura di luce* colloca quel Giovanni di Francesco autore del *Trittico Carrand* dai colori lucenti, autore della predella restaurata con le storie di San Nicola di Baridai toni sì luminosi, ma un po' tristi, in spazi obbedienti alle leggi della prospettiva scientifica del '400. La mostra vanta altri pezzi di valore: la piccola Madonna di Benozzo Gozzoli sotto un baldacchino sorretto da angeli, proveniente dalla National gallery di Londra, in compagnia di un *San Giovanni battista nel deserto* (prestato dalla National gallery di Washington) che Domenico Veneziano dipinse in mezzo a monti bianchi e aguzzi, fra crepacci e arbusti fin troppo rigogliosi. A conferma che spesso non sono le grandi dimensioni a rendere al meglio le doti umane, incantano davvero le miniautre raffiguranti Roma e Cartagine di Francesco Pesellino conservate all'Ermitage.

Due delle opere in mostra a Firenze: qui sopra statua in marmo di Jacopo Della Quercia, a sinistra la Madonna del Baldacchino di Raffaello

Radicalmente diverso è il criterio di raccolta che dà sostanza a *Raffaello e altri*. Voluta dall'Opificio e dal Comune di Firenze, questa mostra prende due piccioni in una volta: da una parte documenta i settori in cui interviene il laboratorio di restauro (marmo, legno, dipinti, arazzi, praticamente l'intero arco dei lavori possibili o quasi), rendendo quindi conto di un'attività che prosegue nonostante le difficoltà e l'indifferenza dello Stato e fornendo un contributo ai dibattiti sulle tecniche dei restauri oggi; dall'altra parte espone pezzi niente male. A cominciare da quella pala d'altare che Raffaello nel 1508 circa lasciò incompiuta per la fretta d'andarsene a Roma e che venne completata nel '600. Ma sono fonti analogo piacere l'enorme arazzo mediceo, la figura femminile di Jacopo della Quercia maltrattata dalle intemperie fin quando era in piazza del Campo a Siena, il leggio di Ferdinando Tacca, quasi moderno tanto è stilizzato.

La terza mostra, curata da Laura Dal Prà su San Bernardo nell'arte italiana, con i suoi propositi filologici a prima vista è quella che meno concede al puro gusto di guardare un'opera. Ma l'apparenza spesso inganna e a dimostrarlo basterebbe l'*Apparizione della Vergine a San Bernardo* di Filippino Lippi. D'altronde se è pur vero che qui mancano i dipinti del Perugino e di Raffaello, è altrettanto vero che questo itinerario lungo l'iconografia del santo rende bene l'idea sia di come un medesimo soggetto abbia infinite possibilità di rappresentazione, sia della sensibilità ora più severa ora francamente morbosa (è il caso dei dipinti rispettivamente di Paolo Uccello e di Giovanni Benedetto Castiglione) che ha accompagnato l'immagine di San Bernardo nei secoli. In pratica, è una sorta di lezione sulla storia dell'arte raccontata con gusto attraverso le opere stesse.

RAIUNO ore 20.40

## È estate: torna Sandokan

L'avventura «alla grande» torna questa sera su Raiuno alle 20.40 con *Sandokan*, la versione televisiva del romanzo di Salgari andata in onda la prima volta nel '79. Al centro della storia, divisa per la tv in quattro parti dirette da Sergio Sollima, le avventure della mitica «Tigre della Malesia» interpretata dal «machissimo» Kabir Bedi, che a suo tempo divenne oggetto dei sogni esotico-cittadini di folle di telespettatori. I luoghi, la lussoreggiante Malesia di metà Ottocento, messa a ferro e fiamme dalle lotte tra i mercenari della Corona inglese e la resistenza alla colonizzazione degli ultimi sultani, ostinati a non cedere il loro potere a costo di prezzi molto alti. Nelle fila dei cattivi, Sir James Brooke rajah di Sarawak, al secolo Adolfo Celi, interprete eccezionale del ruolo a tutto tondo del «perfidissimo» che non dà tregua a Sandokan, rifugiatosi nell'isola di Mompracen. All'interno dell'avventura, s'intreccia poi la storia d'amore fra l'eroe buono e l'indifesa Carole Andrè nei panni della «Perla di Labuan», vittima della volontà del terribile zio Brooke.

RAIDUE ore 20.30

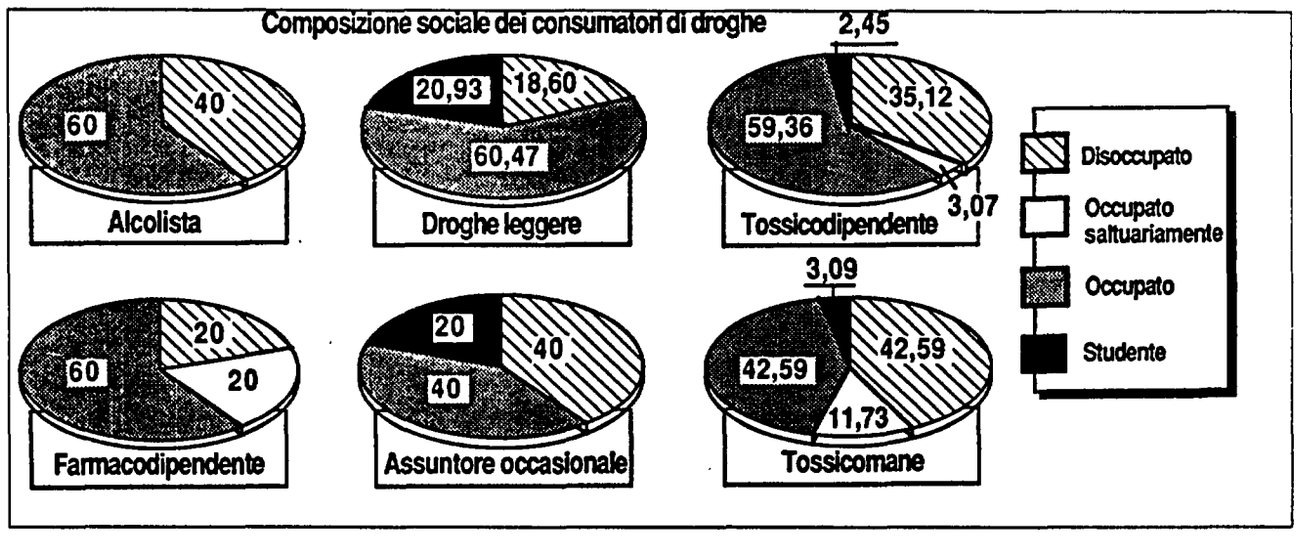
## Imitatori alla sbarra da Sabani

*Stasera mi butto*, che ha conquistato il primo posto nella classifica dei dieci programmi più seguiti della scorsa settimana, si presenta stasera alle 20.30 su Raidue, in diretta dalla discoteca «Bandiera Gialla» di Rimini. Gli autori del fortunato programma sono nomi «sicuri»: Alfredo Cerruti, Ugo Porcelli, Arnaldo Santoro e Pier Francesco Pingitore, che cura anche la regia. Gigi Sabani è il conduttore e padrino dei debuttanti,che si sfideranno anche questa settimana per arrivare alla finale del premio Campionato nazionale degli imitatori. Il presidente della giuria sarà Bruno Vespa, gli ospiti d'onore i «Trettré». La musica sarà assicurata da Francesco Baccini e dai «Ladri di biciclette», che presenteranno il brano *Sotto questo Sole*, in testa alla hit parade di questi giorni. Balleranno le 8 «piedines» e le ballerine della doscoteca «Invidia» di Asti, mentre «Totò Savio e le Ciccolones» canteranno in onore dei cento anni del juke-box. Alla fine della trasmissione, i giochi a premi.

Bilancio dopo quattro mesi del programma di Raiuno sulle tossicodipendenze curato da Claudio Sorrentino

E da un dossier salta fuori una «sorpresa»: tra chi fa uso degli stupefacenti più occupati che disoccupati

# Droga, una tv per amica



Fabrizio Frizzi condurrà su Raidue «I fatti vostri»

Con Frizzi al posto di Funari

## Fatti «nostri» a colazione

ROMA. Non più *Mezzogiorno è* ma *Fatti vostri*. Non più Gianfranco Funari – uno degli uomini meno amati dell'anno – ma Fabrizio Frizzi il ragazzone di *Europa Europa*. La televisione dell'ora di pranzo, in casa Raidue cambia menù. Ancora più attenzione al formato famiglia, programmi e argomenti a prova di sorprese. D'altra parte il direttore di rete Giampaolo Sodano l'aveva detto: basta con gli effetti speciali, basta con la pretesa di stupirvi a tutti i costi.

La ricetta promessa con cui si tenta di ricostruire una faccia più riconoscibile alla rete socialista ha due ingredienti base: fiction e informazione. Funari, non rientrando in nessuna delle due categorie, è stato dirottato: da mezzogiorno alle 20.30, dalla presenza quotidianità a un unico appuntamento domenicale. A fare cosa? Informazione naturalmente: una hit parade (ma come diavolo funzionerà?) delle notizie della settimana.

Torniamo alla nuova *I fatti vostri*. Andrà in onda da dicembre (fino ad allora avanti a tutto*Capitol* e magazzino), ed è nata da un'idea di Michele Guardì. Ecco il suo racconto: «Sodano un giorno mi dice: "Che faresti alle 12?" E io: "Quello che facevo a casa mia, a Casteltermini. Andavo al bar e mi sedevo a un tavolino a chiacchierare". A Sodano l'idea è piaciuta, ed eccola qua». Infatti: *I fatti vostri* sarà una finta piazza di paese (ricostruita negli studi di via Teulada) che accoglie, intorno all'ora di pranzo, chi ha qualche piccolo problema da raccontare, o semplicemente un argomento da esporre. Niente a che vedere con diritti negati o denunce: «per quelli – dice Guardì – c'è *Unomattina* o *Mattinadue*». Un esempio dei «problemi» di cui si parlerà: in una puntata verrà messa in campo una lite che si sta svolgendo nel paese raccontato da Giovanni Guareschi: un po' come ai tempi di Don Camillo e Peppone, anche l'attuale parroco e il Comune stanno litigando. Ognuno di loro vuole il crocefisso di legno.

Piccoli problemi, insomma, che di volta in volta saranno più che discussi o risolti, «chiacchierati» fra i vari frequentatori della piazza. Nelle vesti di mediatore, Fabrizio Frizzi, fresco di *Europa Europa*, ma «in debito» con Raidue per i suoi primi passi televisivi: cominciarono lì le sue prime apparizioni, nel *Barattolo*, in *Tandem* e *Pane e marmellata*. Sarà lui, comunque, a dover premunirsi contro eventuali sorprese da diretta televisiva. «Ma selezioneremo tutto – dice Guardì che in questo programma esordisce come regista – Le richieste per partecipare alla trasmissione cominciano già ad arrivarci, e staremo attenti a non uscire mai dai limiti del gioco». Tutti contenti a Raidue: programma a basso costo e estrema «familiarità» degli argomenti. Tutto torna, in regola con la nuova linea. Anche a costo di rinunciare agli ascolti.

□ *Ro.Ch.*

CANALE 5 ore 20.30

## «Stranieri», re del liscio e Cugini di campagna: tutti insieme sulla rotonda

Da un po' di tempo, chissà perché, pare che non si possa fare musica in tv se non attraverso operazioni nostalgia. E così, stagionati *Festivalbar* e resuscitati *Cantagiri* fanno a gara per ricreare un certo spirito d'altri tempi. Capostipite dell'operazione è quella *Rotonda sul mare* giunta,dopo il buon successo dell'anno scorso, alla seconda edizione. Programma che, se pure non esente da qualche scivolata nel «reducismo», ha il merito di non prendersi troppo sul serio e di riproporre spesso della buona musica dimenticata. Nella puntata di stasera (Canale 5, ore 20.30), Red Ronnie, spalleggiato da Mara Venier, Massimo Boldi e Teo Teocoli, presenterà i dodici interpreti della serata. Tra questi, Stefano Rosso con la sua *Una storia disonesta* (canzone che passò più di un guaio per la sua allusione agli «spinelli»), Leano Morelli, i Gens, i Cugini di campagna, Raul Casadei con la sua orchestrae il grande George Moustaki con la sua celebre *Lo straniero*.

*Droga che fare*, il programma di Raiuno curato da Claudio Sorrentino, si concede una pausa estiva. Riprenderà in autunno con nuove iniziative e un orario migliore. Per tentare un bilancio di quattro mesi di trasmissione e per presentare i risultati del Segretariato sociale messo su da Raiuno (che invece continuerà a funzionare per tutta l'estate), ieri a Viale Mazzini, si sono ritrovati in tanti.

ELEONORA MARTELLI

ROMA. A presentare i dati ed il bilancio di *Droga, che fare* e del suo servizio di Segretariato sociale, c'era uno schieramento di personaggi degno delle grandi occasioni. Il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino e la deputata socialista Rossella Artioli, relatrice della legge sulla tossicodipendenza approvata da poco in Parlamento. C'era Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil ed il generale Niccolò Mirenna. E poi gli operatori delle comunità terapeutiche, Vincenzo Muccioli, Don Mazzi, Don Gino Rigoldi e Francesco Cardella, colui che assieme a Mauro Rostagno fondò a Trapani la comunità «Saman». A fare gli onori di casa, a Viale Mazzini, Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, e Claudio Sorrentino, il conduttore e curatore del programma. Tante personalità per un'occasione che, in qualche modo, è andata sprecata. Così, in parte per l'ora tarda, in parte per sopravvenuti inconvenienti tecnici, quello che avrebbe potuto essere un dibattito interessante è risultato poco più di una passerella. Tutti insieme, dunque, per dire che il programma di Raiuno, andato in onda dall'8 marzo al 14 luglio, è stato utile e ben fatto. Un programma, certo, dai molti meriti, anche se è sempre stato sacrificato dalle ferree logiche del palinsesto (confinato in tardissima serata, più volte sospeso e ripreso).

È toccato a Claudio Sorrentino illustrare il bilancio di quest'ultimo ciclo di *Droga che fare*, nato qualche anno con Piero Badaloni e Mario Maffucci. Dodici puntate e due speciali, della durata di circa un'ora, che affrontavano il tema «droga» partendo ogni volta da un luogo, un punto di vista preciso: la famiglia, la caserma, la scuola, il carcere, ecc. Il Segretariato sociale, invece, vero oggetto del bilancio fatto, è un servizio che la trasmissione ha messo a disposizione della collettività, in funzione 24 ore su 24. Non un asettico «numero verde» telefonico, né una struttura che fornisce un'assistenza terapeutica, ma una rete di operatori volontari che, avvalendosi di un sofisticato sistema di computer, offre informazioni, indirizzi, e consigli al tossicodipendente, alla famiglia e a tutti quelli che chiedono aiuto.

Dai primi mesi di attività del Segretariato è nato un dossier, il quale contiene i dati delle fonti ufficiali (Ministero degli Interni, Censis, Labos, ecc.) arricchiti da altri inediti, forniti dagli stessi utenti del Segretariato. Circa 9.000 telefonate in quattro mesi, molte delle quali anche di persone che non avevano problemi di droga, ma che pur di parlare con qualcuno, erano disposte ad inventare nipoti tossicodipendenti e situazioni disperate. Uno squarcio su un'altra realtà, più ampia, che del dramma della droga condivide la solitudine e la mancanza di interlocutori.

Fra i tanti dati del dossier, tutti allarmanti, ma che ormai, purtroppo, non stupiscono più, ce n'è uno abbastanza nuovo: il 59,36 % dei tossicodipendenti sono occupati, contro il 35,12% di disoccupati, il 3,07% di occupati saltuariamente ed il 2,45% di studenti. Un quadro che ribalta l'immagine, in fondo comoda, del tossicodipendente come vittima dell'emarginazione sociale, della disoccupazione e della povertà. Alla fine, fra gli intervenuti, l'unica voce critica (non del programma né del servizio, ma sul «che fare», sul «come» farlo e sulla nuova legge antidroga) è stata quella di Don Rigoldi. Dopo aver sottolineato che di dati quantitativi ce ne sono parecchi, mentre invece mancano quelli qualitativi e analitici, ha fatto appello allo Stato perché faccia anch'egli la sua parte, fornendo le strutture che operano di personale e di strumenti qualificati.

## RAIUNO

- 9.00 **CONCERTO.** L. Van Beethoven
- 9.30 **SANTA BARBARA.** Telefilm
- 10.15 **L'IMPIEGATO.** Film con Nino Manfredi. Regia di Gianni Puccini
- 11.55 **CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- 12.05 **MIA SORELLA SAM.** Telefilm
- 12.30 **ZUPPA E NOCCIOLINE**
- 13.30 **TELEGIORNALE**
- 13.55 **TG1 TRE MINUTI DI...**
- 14.00 **CIAO FORTUNA.** Di Annalisa Buttò
- 14.15 **TORNA A CASA, LASSIE.** Film con Roddy McDowall, Elizabeth Taylor. Regia di Fred M. Wilcox
- 15.45 **BIGI ESTATE.** Per ragazzi
- 16.45 **TAO TAO.** Cartoni animati
- 17.05 **ANNA KARENINA.** (4ª)
- 17.55 **OGGI AL PARLAMENTO**
- 18.00 **SEATTLE: GOODWILL GAMES**
- 18.45 **SANTA BARBARA.** Telefilm
- 19.50 **CHE TEMPO FA**
- 20.00 **TELEGIORNALE**
- 20.40 **SANDOKAN.** Sceneggiato in 4 parti con Kabir Bedi. Philippe Leroy. Regia di Sergio Sollima (1ª)
- 22.05 **TELEGIORNALE**
- 22.15 **TORNARE PER RIVIVERE.** Film con Annie Girardot, Jean-Louis Trintignant. Regia di Claude Lelouch
- 0.10 **TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO**
- 0.25 **L'ALLENATORE DELL'ANNO.** Film con Robert Conrad. Regia di Don Medford

## RAIDUE

- 9.00 **LASSIE.** Telefilm
- 9.25 **L'AVVENTURA DELLE PIANTE**
- 9.50 **IL PAGURO.** Documentario
- 10.05 **OCCHIO SUL MONDO.** «La via della seta» (24ª puntata)
- 11.05 **MONOPOLI.** Sceneggiato (5ª)
- 11.55 **CAPITOL.** Teleromanzo
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI**
- 13.30 **TG2 ECONOMIA**
- 13.45 **BEAUTIFUL.** Telenovela
- 14.30 **SARANNO FAMOSI.** Telefilm
- 15.15 **GHIBLI.** I piaceri della vita.
- 16.25 **MR. BELVEDERE.** Telefilm
- 16.50 **IL CARABINIERE A CAVALLO.** Film con Nino Manfredi. Regia di Carlo Lizzani
- 18.25 **DAL PARLAMENTO**
- 18.30 **TG2 SPORT SERA**
- 18.45 **LE STRADE DI SAN FRANCISCO.** Telefilm «Grida d'aiuto»
- 19.45 **TG2 TELEGIORNALE**
- 20.15 **TG2 LO SPORT**
- 20.30 **STASERA MI BUTTO.** Festival nazionale degli imitatori (in diretta dal Bandiera Gialla di Rimini)
- 23.05 **TG2 STASERA**
- 23.15 **PUGILATO.** Maguimiliano Duran-De Leon (titolo mondiale pesi massimi)
- 0.25 **TG2 NOTTE. METEO 2**
- 0.40 **SEATTLE: GOODWILL GAMES**
- 1.45 **PENTATHLON MODERNO.** Mondiali

## RAITRE

- 12.20 **IL MATRIMONIO DI BULLDOG DRUMMOND.** Film. Regia di James Hogan
- 13.20 **GOULD.** Il genio del pianoforte
- 14.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 14.10 **LA VITA SULLA TERRA.** Documentario
- 15.00 **CICLISMO.** Bici & Bike
- 15.50 **VIAGGIO IN ITALIA**
- 16.45 **SACRIFICIO SUPREMO.** Film con Merle Oberon. Regia di Dorothy Arzner
- 18.45 **TG3 DERBY**
- 19.00 **TELEGIORNALI**
- 20.00 **BAMBINI.** Di Sergio Valzania
- 20.30 **I PROFESSIONALS.** Telefilm
- 21.25 **BRUCIATA DAL SOLE.** Film con Farrah Fawcett-Majors. Regia di Richard C. Sarafian (1ª)
- 22.15 **TG3 SERA**
- 23.10 **IL NERO E IL GIALLO**
- 0.10 **TG3 NOTTE**
- 0.40 **ITALIA IN GUERRA (1940-1942)**

«Sandokan» (Raiuno, ore 20.40)

## TMC

- 12.30 **IL CALABRONE VERDE**
- 13.00 **SPORT ESTATE**
- 15.00 **CACCIA GROSSA.** Film
- 16.50 **SNACK.** Cartoni
- 19.00 **PETROCELLI.** Telefilm
- 20.30 **IL MEGLIO DI «BANANE».** I migliori sketch del varietà
- 21.30 **CHICAGO STORY.** Telefilm
- 23.00 **STASERA NEWS**
- 24.00 **HARLEM DETECTIVES.** Film. Regia di M. Warren

## ODEON

- 13.00 **CARTONI ANIMATI**
- 15.00 **ROSA SELVAGGIA**
- 17.00 **GLI AMORI DI NAPOLEONE**
- 18.30 **4 DONNE IN CARRIERA**
- 19.30 **CARTONI ANIMATI**
- 20.30 **I GEMELLI DEL TEXAS.** Film con W. Chiari. Regia di Stefano Vanzina
- 22.15 **BLUE NEWS**
- 22.45 **NIGHT HEAT.** Telefilm
- 23.45 **TOP MOTORI**

## SCEGLI IL TUO FILM

**10.15 L'IMPIEGATO**
**Regia di Gianni Puccini, con Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago. Italia (1959). 92 minuti**
Fantasie amoroso-professionali di un timido impiegatuccio. Tutto sarebbe tranquillo nella vita di Nando, se una nuova padrona non intendesse rivoluzionare la ditta in cui lavora. Lui sogna di ucciderla ma in realtà l'ama follemente. Sorta di «Sogni proibiti» all'italiana con un bravo Manfredi, uno dei film più interessanti di Gianni Puccini.
**RAIUNO**

**14.15 TORNA A CASA LASSIE**
**Regia di Fred M. Wilcox, con Roddy McDowall, Elizabeth Taylor. Usa (1943). 87 minuti.**
Celeberrimo film in cui il migliore attore è un cane, il mitico «collie» Lassie, che in realtà fu interpretato da molti quattro zampe diversi nella sua lunga vita cinematografica. Questo è il primo episodio e a far concorrenza a Lassie c'è una Liz Taylor appena undicenne. Entrambe, Liz e Lassie, erano destinate a una grande carriera.
**RAIUNO**

**16.45 SACRIFICIO SUPREMO**
**Regia di Dorothy Arzner, con Merle Oberon, Brian Aherne. Usa (1943). 85 minuti.**
Uno dei titoli meno conosciuti, e più interessanti, del bel ciclo «Un mondo di donne» curato da Vieri Razzini. Merle Oberon è una staffetta partigiana svedese concupita da un laido soldato tedesco. Film di propaganda antitedesca (occhio alla data, correva il '43) diretto da una donna, Dorothy Arzner, già attiva a Hollywood dai tempi del muto (prima come montatrice, poi come regista).
**RAITRE**

**21.25 BRUCIATA DAL SOLE**
**Regia di Richard Sarafian, con Farrah Fawcett, Charles Grodin. Usa (1979). 94 minuti.**
Coppia di investigatori si reca ad Acapulco. Debbono indagare su un tizio morto in un incidente stradale, e non trovano di meglio che fingersi sposini novelli. Guai in vista, su tutti i fronti.
**RAITRE**

**22.15 TORNARE PER RIVIVERE**
**Regia di Claude Lelouch, con Annie Girardot, Jean-Louis Trintignant, Michel Piccoli. Francia (1985). 113 minuti.**
Drammone di Lelouch, di quelli con mille personaggi, in cui si narrano l'infanzia felice e le successive peripezie di una scrittrice ebrea e di tutta la sua famiglia. È un inedito tv, poteva rimanere tale.
**RAIUNO**

**1.10 CREPA PADRONE TUTTO VA BENE**
**Regia di Jean-Luc Godard, con Jane Fonda, Yves Montand, Vittorio Caprioli. Francia (1972). 95 minuti.**
Bei tempi, quando i film di Godard erano ancora comprensibili e giustamente iracondi. «Passare all'offensiva, oggi, è fare "Love Story", ma in modo diverso. È dire: state per vedere un film d'amore coi vostri attori preferiti. Si amano, litigano come in tutti i film. Ma qui ciò che li separa o li riunisce noi lo chiamiamo: lotta di classe». Così Godard, all'epoca. E si spiega così la storia d'amore fra Susan, giornalista di una radio americana, e Jacques, regista parigino un tempo politicizzato e oggi specializzato in pubblicità. Vanno in una fabbrica occupata per realizzare dei servizi e gli operai li sequestrano. E a contatto con la protesta proletaria i due, forse, cresceranno...
**CANALE 5**

## Canale 5

- 8.30 **DRAGNET.** Telefilm
- 9.15 **VEGAS.** Telefilm
- 11.30 **DOPPIO SLALOM.** Quiz
- 12.00 **O.K. IL PREZZO È GIUSTO!**
- 13.00 **SUPERCLASSIFICA SHOW STORY**
- 14.00 **HOTEL DELLE VERGINI.** Film con Robert Goulet. Regia di Henry Levis
- 15.40 **PREMIÈRE**
- 15.45 **I CAMPBELL** Telefilm
- 16.15 **UN DOTTORE PER TUTTI.** Telefilm
- 16.45 **MARCUS WELBY M.D.** Telefilm
- 17.45 **DIAMONDS.** Telefilm
- 18.15 **TOP SECRET.** Telefilm
- 19.35 **DIRE, FARE, BACIARE, LETTERA, TESTAMENTO.** Alla scoperta del pianeta bambini
- 19.50 **QUEL MOTIVETTO...** Varietà
- 20.30 **UNA ROTONDA SUL MARE 2.** Spettacolo con Red Ronnie, Massimo Boldi, Mara Venier
- 22.30 **CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm
- 23.15 **MAURIZIO COSTANZO SHOW**
- 1.05 **PREMIÈRE**
- 1.10 **CREPA PADRONE: TUTTO VA BENE.** Film con Yves Montand, Jane Fonda. Regia di Jean-Luc Godard

## Rete 4

- 8.30 **SUPERMAN.** Telefilm
- 9.00 **RALPH SUPERMAXIEROE.** Telefilm
- 11.00 **RIN TIN TIN.** Telefilm
- 12.00 **LA FAMIGLIA ADDAMS.** Telefilm
- 13.00 **TRE CUORI IN AFFITTO.** Telefilm
- 14.00 **GIORNI D'ESTATE.** Telefilm
- 14.15 **DEEJAY TELEVISION**
- 15.00 **I FORTI DI FORTE CORAGGIO**
- 15.30 **MORK & MINDY.** Telefilm
- 16.00 **BIM BUM BAM.** Varietà
- 18.00 **BATMAN.** Telefilm
- 18.30 **SUPERCOPTER.** Telefilm
- 19.30 **LA FAMIGLIA BRADY.** Telefilm
- 20.00 **CARTONI ANIMATI**
- 20.30 **LA CASA DI HELEN.** Film con Arye Gross, Jonathan Stark. Regia di Ethan Wiley
- 22.20 **VENERDÌ 13.** Telefilm
- 23.20 **VENERDÌ 13. CAPITOLO FINALE.** Film con Peter Barton, Kimberly Beck. Regia di Joseph Zito
- 1.05 **AI CONFINI DELLA REALTÀ.** Telefilm «La polvere»

## Italia 1

- 8.00 **BONANZA.** Telefilm
- 9.00 **IL DOTTOR ANTONIO.** Film
- 11.00 **ASPETTANDO IL DOMANI**
- 11.30 **COSÌ GIRA IL MONDO**
- 12.00 **LOU GRANT.** Telefilm
- 12.45 **CIAO CIAO.** Varietà
- 13.40 **SENTIERI.** Sceneggiato
- 14.30 **FALCON CREST.** Telefilm
- 15.30 **AMANDOTI.** Telenovela
- 16.20 **ANDREA CELESTE.** Telenovela
- 18.05 **LA VALLE DEI PINI.** Sceneggiato
- 19.00 **GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
- 19.35 **FEBBRE D'AMORE.** Sceneggiato
- 20.30 **RICORDI DI GUERRA.** Sceneggiato con Robert Mitchum, Jane Seymour (1ª puntata)
- 22.30 **FRAULEN DOKTOR.** Film con Suzy Kendall. Regia di Alberto Lattuada
- 0.35 **CANNON.** Telefilm

## Rete 4

- 13.45 **CALCIO.** Nottingham Forest-Liverpool (replica)
- 15.30 **TENNIS.** Australian Open '90
- 20.30 **PATTINAGGIO ARTISTICO**
- 22.00 **TELEGIORNALE**
- 22.15 **BOXE D'ESTATE**
- 22.45 **CALCIO.** River Plate-Deportivo Mandiyu (Campionato argentino)
- 0.30 **FISH EYE.** Obiettivo pesca

## Italia 7

- 14.00 **IL SEGRETO DI JOLANDA**
- 16.30 **DOTTORI CON LE ALI.** Telefilm con Robert Crubb
- 17.40 **SUPER 7.** Varietà
- 20.30 **L'UCCELLO MIGRATORE.** Film con Lando Buzzanca. Regia di Steno
- 22.25 **LE ALTRE NOTTI**
- 22.55 **FORMULA 1. NELL'INFERNO DEL GRAND PRIX.** Film

## Videomusic

- 13.00 **SUPER HIT**
- 18.00 **MOTLEY CRUE**
- 19.30 **JOHN LEE HOOKER**
- 22.00 **ON THE AIR**
- 23.30 **JASON DONOVAN**
- 0.30 **ON THE AIR**
- 2.00 **NOTTE ROCK**

## Rete A

- 15.00 **AI GRANDI MAGAZZINI**
- 15.30 **IL SEGRETO.** Telenovela
- 18.30 **TV MAGAZINE**
- 20.25 **VICTORIA.** Telenovela
- 21.15 **IL SEGRETO.** Telenovela
- 22.00 **VENTI RIBELLI.** Telenovela

## Cinquestelle

- 14.00 **TELEGIORNALE**
- 15.00 **POMERIGGIO INSIEME**
- 19.30 **TELEGIORNALE**
- 20.30 **IL TERZO INVITATO.** (2ª puntata)
- 21.45 **TIGI 7.** Attualità

## Telemontecarlo

- 17.30 **I RYAN.** Telefilm
- 18.30 **M.A.S.H.** Telefilm
- 19.00 **INFORMAZIONE LOCALE**
- 19.30 **MALÙ MULHER**
- 20.30 **VIOLENZA NEL DESERTO.** Film
- 22.30 **TELEDOMANI**

## RADIO

**RADIOGIORNALI** GR1: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 22.30. GR3: 6.45; 7.20; 9.45; 11.45; 13.45; 14.45; 18.45; 20.45; 23.53.

**RADIOUNO** Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '90; 11 Storia di Lisa; 12.05 Via Asiago Tenda; 16 Il paginone estate; 20.30 I tempi dell'amore e della guerra; 21 Stagione di concerti da camera di Radiouno 1990.

**RADIODUE** Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 19.26, 22.27. 6 Il buongiorno di Radiodue; 10.30 Pronto estate; 12.45 Alta definizione; 15.45 Memorie d'estate; 19.50 Colloqui, anno III; 22.35 Felice incontro.

**RADIOTRE** Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43. 6 Preludio; 8.30-10.45 Concerto del mattino; 11.50 Antologia operistica; 14 Compact club; 15.45 Orione; 19 Terza pagina; 21 Attraverso. Azione teatrale.

Donald Sutherland

## Al festival di Montreal tutti i film «scongelati»

**MONTREAL. Donald Sutherland nei panni di Bethune, il leggendario chirurgo canadese che divenne eroe nazionale in Cina, aprirà alla grande il prossimo festival del cinema di Montreal, in programma dal 23 agosto al 3 settembre prossimi. Il film è una coproduzione cino-franco-canadese diretta da Phillip Borsos. Cresciuto negli anni - quella del '90 è la quattordicesima edizione - fino a diventare uno dei principali festival del mondo, e il più prestigioso del Nord America, Montreal ha avuto l'anno scorso un «palmarès» di gran lusso (premi al sovietico *S.E.R.* di Sergej Bodrov e a *Mery per sempre* del nostro Marco Risi) che lo ha reso molto appetibile anche per i cineasti europei. E infatti, accanto al suddetto film di produzione cino-franco-canadese, Montreal '90 getterà uno sguardo all'Europa ospitando una ricca sezione dedicata ai film «scongelati» dell'Est.**

**L'idea, se vogliamo, non è originalissima, perché i cambiamenti politici all'Est hanno fatto la «fortuna», se così si può dire, di molti festival, che hanno infarcito i propri programmi di film liberati dopo anni di censura. Alcuni di questi titoli (come *Tema* del sovietico Panfilov o *Allodole sul filo* del cecoslovacco Menzel, entrambi Orso d'oro a Berlino) hanno anche vinto premi importanti. Montreal è comunque il primo festival che dedica a questo fenomeno una retrospettiva organica. Dalla Cecoslovacchia arriveranno il citato *Allodole, La festa e gli invitati* di Jan Nemec (1965) e *L'orecchio* di Karel Kachyna (1968, già passato in concorso a Cannes '90), più, in concorso nella selezione ufficiale, *Cerimonia funebre* di Zdenek Sirovy (1970). Dalla «fu» Rdt arriva *Tracce di pietre*, di Frank Beyer (1966). Dalla Polonia *Lo stato interiore* di Krzysztof Tchorzewski, con l'attrice preferita di Wajda, Krysztina Janda (1982). Dalla Romania (e sarà forse la novità maggiore) *La ricostituzione*, di Lucian Pintilie, proibito nel 1969. E infine, dalla Jugoslavia, *L'imboscata*, realizzato nel 1969 dallo scrittore Pavlovic Zivojin.**

**Montreal '90 dedicherà anche un Forum alle cinematografie dell'America Latina, cui parteciperanno esperti provenienti da Argentina, Messico, Perù, Colombia e Venezuela.**

È mancato il «grande evento» dice l'organizzatore. Ma i concerti di Mick Jagger e soci sono stati comunque serate di ottima musica

I motivi dello scarso successo? Secondo Zard, le scuole già chiuse e l'effetto Mundial. Ma anche i prezzi cari e gli stadi scomodi...

# Stones, arrivederci e grazie

**I Rolling Stones lasciano Roma confermando di essere in forma smagliante, domani sera suonano a Torino con la produzione americana; domenica sera replicano a porte chiuse per le loro telecamere. La scarsa affluenza non ha inciso sullo spettacolo, ma dietro le quinte del Flaminio David Zard lamenta: «È mancato l'evento». E intanto salta Prince: annullato il concerto del 30 luglio a Udine.**

ROBERTO GIALLO

ROMA. Ultimi scampoli del rock d'estate. Ancor più vuoto il Flaminio ieri sera, annullata (almeno per il pubblico) la quarta data delle pietre che rotolano: a Torino domenica sera suoneranno solo per completare il loro film. Rimane il concerto di sabato, e anche se le cose andranno un po' meglio che a Roma (si parla di almeno trentamila fans, ma la cifra è destinata a crescere) lo stadio delle Alpi sembrerà semivuoto. Poi, partiti Mick, Keith e soci, le acque torneranno tranquille e si potranno tirare le somme dell'estate maledetta, piena di appuntamenti e vuota di pubblico. Intanto Prince annulla anche la sua ultima data italiana (era previsto a Udine il 30 luglio) cosa strana perché la città friulana era quella che aveva risposto meglio al richiamo del principino di Minneapolis. La scusa inventata dalla star americana è quantomai sorprendente: timore di un rapimento. Ma non ci vuole molto per capire che in termini d'immagine suonare davanti a stadi semivuoti sia un colpo duro per tutti.

Dopo i sogni di gloria, insomma, sembra che promoter e organizzatori tornino con i piedi per terra, un po' storditi da una stagione che ha smentito le rosee previsioni della vigilia. Il rock fa acqua? I numeri dicono di sì, anche se grande rock si è sentito negli stadi italiani: visti i Rolling Stones non si può certo dire che il pubblico abbia disertato per mancanza di qualità.

Che succede, dunque? David Zard, titolare dell'Organizzeta, boss dei grandi appuntamenti musicali in Italia, non ha dubbi. «È mancato l'evento», diceva l'altra sera dietro la tribuna stampa del Flaminio, urlando per superare con la voce il fragore dei Rolling Stones. Cosa intende, Zard? «Intendo dire che si è andati troppo avanti, che i Mondiali hanno rovinato la piazza e che l'evento si fabbrica nelle scuole». Scusi? «Ma sì, avete capito bene, nelle scuole. Se c'è un patito dei Rolling Stones, quello trascinerà al concerto anche il suo compagno di classe, magari più tiepido, quello porterà la ragazza e così via. Per ogni persona ne vengono quattro. Così si costruisce l'evento». E Vasco Rossi, allora, che è stato il vero trionfatore? «Conferma il mio discorso – taglia corto Zard – perché ha cominciato a vendere i biglietti in aprile». C'è del vero in quello che dice Zard, ma l'analisi rimane un po' troppo semplicistica. Influisce certamente sulla scarsa affluenza il fatto che gli Stones arrivino alla fine di luglio: scuole chiuse, ragazzi in vacanza, esodo già iniziato. Ma non è, evidentemente, tutto qui. Si inseriscono nella diatriba del crac musicale altri fattori.

Gli spazi, prima di tutto: gli stadi sono scomodi, di biglietti numerati non si parla, le ore di attesa sono parecchie e ciò esclude il pubblico più maturo, limitando il mercato quasi esclusivamente agli adolescenti. Senza contare che l'Italia è l'unico posto al mondo dove chi compra il biglietto prima, favorendo di fatto gli organizzatori, paga di più e non di meno (il dieci per cento dei diritti di prevendita). In più va notato che il mercato italiano, cresciuto su una lotta al coltello tra i promoter concorrenti, ha portato a una lievitazione dei prezzi: le star straniere guadagnano dall'85 al 90 per cento dell'incasso netto (cioè escluse spese e Siae) calcolato sul tutto esaurito. La corsa al «sold out» è così obbligatoria, basta un successo pieno che non sia straripante per mettere in crisi il meccanismo: ed ecco, obbligatoria, la corsa all'evento.

Diceva Enrico Rovelli, patron della Kono Music di Milano, qualche giorno fa: «Avessero detto agli Stones in giugno: signori statevene a casa, quelli sarebbero venuti lo stesso, per un terzo dell'ingaggio». Chissà se è vero (Zard smentisce recisamente), sta di fatto che i promoter italiani non hanno ancora raggiunto nessun tipo di accordo come, ad esempio, fissare un tetto massimo di spesa da non superare, cosa che all'estero si fa da molto tempo.

Qui accanto, Mick Jagger durante il concerto di mercoledì sera allo stadio Flaminio di Roma Sotto, il chitarrista Ron Wood in un altro momento dello spettacolo. Domani sera ultima esibizione degli Stones a Torino

# Rock, primi bilanci dopo gli stadi vuoti

DANIELA AMENTA

ROMA. Flaminio «the day after», l'aria dimessa di un circo che sta per alzare le tende. Poca la gente che staziona fuori dallo stadio nel pomeriggio, qualche venditore ambulante con desolata perizia sbaracca il banchetto straripante di magliette con le lingue rosse. Quasi deserta l'arena sportiva quando s'alzano le fiamme e gli ex ragazzini terribili entrano in scena. Gli spazi vuoti nel parterre, tra le gradinate fanno pensare ad un' enorme bocca sdentata che, inquieta, vomita rock d'annata per pochi intimi. Saranno settemila, forse diecimila i fans del giorno dopo ma hanno grinta ed energia da vendere. Applaudono, cantano e si emozionano quando il Luna Park degli Stones si illumina di cento colori diversi e Mick ancheggia come una «Honky tonk woman» navigata e disponibile. Che importa se il Flaminio non trasuda dell'entusiamo di una folla in festa, che importa se questa città «chiusa per ferie» assiste quasi annoiata allo show della più grande band di rock'n roll...Il party va onorato ed i padroni di casa, sul palco, macinano note e regalano effetti speciali.

Intanto c'é chi riflette sui motivi del mancato pienone. Dal pulpito tuonano le dichiarazioni del deputato democristiano Gianni Rivera che afferma che i Rolling sono «in declino», quantunque, l'ex golden boy tenga a sottolineare di non volersi avventurare sul terreno delle interpretazioni...Più pacate le supposizioni degli «operatori del settore». L'impresario musicale David Zard non ha dubbi: le «colpe» vanno attribuite al Mondiale che ha consumato le risorse economiche della gente. Sempre secondo Zard ai concerti di Madonna, Prince e degli Stones «é mancato l'apporto del pubblico delle scuole, fondamentale per riempire gli stadi». Mario Maffucci, responsabile della struttura di Rai Uno, afferma invece che «i giovani di oggi sono attratti da fenomeni nuovi con caratteri underground». Più o meno dello stesso parere é Giorgio Gori che cura i palinsesti delle reti Fininvest. Al contrario Renzo Arbore individua il problema nel tramonto degli eventi e afferma: «Artisti come Vasco Rossi o Eros Ramazzotti resistono alla sfida dei concerti perchè hanno un pubblico che compra i loro dischi. Madonna é un personaggio sottoposto alle mode, Prince un musicista d'élite ed i Rolling Stones appartengono ad un'altra generazione». Nel frattempo tecnici ed operai sono impegnati da una settimana nel montaggio dell' impianto scenico per la kermesse torinese durante la quale gli Stones, domani sera, presenteranno per una sola data la versione ridotta dello «Steel Wheels Tour». Poi, la band britannica si involerà di nuovo verso l'Europa dove le «Pietre Rotolanti» hanno in sospeso un palo di concerti. Goodbye Rolling.

## Una platea per l'estate

**Emozioni.** Alcuni jazzisti italiani (Mario Raja, Bruno Tommaso, Pietro Tonolo, Alessandro Di Puccio, Mauro Grossi) e un grande arrangiatore ora scomparso (Gil Evans) hanno progettato di nelaborare nel linguaggio della musica d'improvvisazione le canzoni di Lucio Battisti. Primo risultato di questa iniziativa sono tre concerti tenuti a battesimo da Grey Cat Music, con la sua big band. Domani a Follonica, nell'area della ex Ilva, domenica ad Arcidosso, lunedì a Orbetello sempre alle 21.30.

**Urbino.** L'ensemble «Il giardino armonico», formato da nove strumentisti specializzati in musica italiana del '600 e del '700 esegue oggi i concerti a cinque voci di Vivaldi.

**Lanciano.** Il tenore Giuseppe Di Stefano all'Estate musicale Frentana con un programma di canzoni napoletane, auditorium Diocleziano alle 19.

**Sermoneta.** Il Festival Pontino, che accosta corsi di perfezionamento e concerti, sta per concludersi. Stasera al castello Caetani recital del chitarrista Alexandre Lagoya (ore 21).

**San Gimignano.** Da oggi fino a lunedì *Andrea Chenier*, opera in quattro atti, musiche di Giordano. A piazza Duomo ore 21.30.

**Pisa.** Prima rappresentazione moderna in Italia alla Certosa di Calci del melodramma giocoso di Domenico Cimarosa *Il pittor parigino*, partitura ritrovata a Esterhazy in Ungheria (dove era stata rappresentata nel 1789) dal maestro Tamàs Pàl, che dirige stasera questa edizione con l'orchestra Salieri di Budapest. Tra gli interpreti Tiziana Tramonti (Eurilla), Akiko Kawano (Cintia), Enrico Facini (il signor de Crotignac).

**Salerno.** La Südwestdeutsche Philarmonie Konstanz diretta da Thomas Koncz ha scelto un programma tutto dedicato al sinfonismo: il *Coriolano* e l'ottava Sinfonia di Beethoven, la quarta Sinfonia di Brahms. Atrio del Duomo, ore 21.

**Ferrazzano.** In provincia di Campobasso, si svolge un Festival itinerante di musica da camera. Questa sera il violinista Yair Kless e la pianista Pascal Sigrist propongono la Sonata in la di Cesar Franck e la Sonata «A Kreutzer» di Beethoven.

**Ravenna.** Anche alla Rocca Brancaleone arriva il trio di Geri Allen, Charlie Haden e Paul Motian. Di Gery Allen abbiamo già parlato: americana, laureata in etnomusicologia, ha suonato con Miles Davis e Wayne Shorter. Alla serata partecipa anche il Michel Petrucciani group.

**La Versiliana.** A Marina di Pietrasanta concerto di Amedeo Minghi, un cantautore autore di celebri canzoni, tra cui la bellissima *1950*.

**Riva del Garda.** Bruno Giuranna alla viola, Johannes Goritzki (violoncello), Ursula Holliger (arpa), Stefano Grondona (chitarra), Mario Ancilotti (flauto) e Frantisek Hermann (fagotto) riuniti stasera in concerto alla Rocca alle 21.30. In programma Beethoven, Mozart, Diabelli, Villa Lobos, Debussy. Ingresso lire 10.000.

**Santarcangelo.** Oggi alle 19 un dibattito per porre la prima pietra metaforica di un nuovo spazio teatrale cittadino. Repliche di *Coro*, lo spettacolo di Rem & Cap. Gli inglesi del Mutoid Waste Company si esibiscono per le strade del paese. Durante il weekend altri appuntamenti: *Sublimano* con la regia di Wladimira Cantoni dedicato allo scrittore polacco Witkiewicz. La francese Valère Novarina presenta *Lettere agli attori*, il Cust di Urbino «nobilita» il liscio con lo spettacolo *Stasera 'bsogna dej*, la compagnia triestina Velemir, nata nell'ambito dell'esperienza basagliana, propone *Mattiakowski*.

**Siracusa.** Prima nazionale di *La porta sbagliata*, commedia comico-melanconica di Natalia Ginzburg: un gruppo di ospiti in una casa che non riescono a parlare né a incontrarsi. Alla chiesa di San Giovannello oggi e domani.

**Venezia.** Al caffè teatro di piazza Treporti la Coltelleria Einstein presenta *Mare mosso*, uno spettacolo di cabaret dai ritmi incalzanti di Giorgio Bocassi, alle 21.30.

**Forlì.** Apre «Platea d'estate» – rassegna di teatro comico e musicale alla Rocca di Ravaldino – la Banda Osiris con *A tutto volume*, varietà mimico-acrobatico-sonoro.

**Superfino Arborio.** Stasera a San Giovanni in Galilea, frazione del comune di Borghi, appuntamento con *La presa della pastiglia*, giallo storico-comico.

**Montalcino.** Il Festival di Teatro continua con lo spettacolo di Marina Confalone *Raccionepeccui*, alle 21.30.

**Muggiaragazzi.** Donati & Olesen dall'Olanda portano sul palcoscenico di piazza Marconi *Buonanotte brivido*. Alle 10.30 e alle 17.30 *Ornitorinco* alla sala Roma, alle 18.45 alla sala Verdi *Pinocchio* del Théâtre de la Girandole.

**Caltanissetta.** *Mens sana in corpore sano*: consigli del comico Giacomo Porretti alla rassegna «Overdose di risate».

**Bologna.** Teatro comico al Cassero, alle 22.30 *Mac Cheroni* con Lucio Vinciarelli delle Hombre Umbre di Torino.

*(a cura di Cristiana Paternò)*

A Macerata Gustav Kuhn dirige «Così fan tutte» «Ecco come ho portato Mozart dal '700 ad oggi»

# Amadeus in minigonna

MARCO SPADA

MACERATA. Chi non avesse ancora smaltito lo choc di qualche anno fa, quando Mimì moriva di overdose in una esplosiva *Bohème* di Ken Russell, tra qualche giorno avrà di che *renovare dolorem*. Per la riapertura del settecentesco teatro «Lauro Rossi», fresco di restauri filologici, si annuncia infatti il 29 luglio (ma ieri sera c'è stata un'anteprima per i critici) un *Così fan tutte* mozartiano sopra le righe, destinato a vivacizzare la stagione lirica dello Sferisterio iniziata col *Trovatore* verdiano.

Messe in soffitta crinoline e ventagli, Fiordiligi e Dorabella indosseranno costumi da bagno e minigonne in un'ambientazione 1990 dalla quale sarà estromessa anche Napoli col tradizionale pennacchio di fumo del Vesuvio. L'idea è venuta a Gustav Kuhn, che si cimenta in questo caso nella doppia veste di direttore d'orchestra e regista: «L'opera sarà ambientata proprio a Macerata e il bar che si vedrà sarà quello della piazza dove prima di entrare a teatro il pubblico prende il caffè. Di originale abbiamo lasciato solamente il mare, che qui non c'è».

**Ci dia tre buone ragioni per giustificare questo colpo di mano**

Amore, erotismo e ironia sono attuali come due secoli fa. L'ambientazione settecentesca, che all'epoca di Mozart non interferiva col senso dell'opera, oggi ne impoverisce la modernità. Mozart è il compositore più realistico che esista, psicologicamente parlando. La sua musica spiega in modo perfetto i sentimenti dell'uomo, a qualsiasi epoca appartengano. La nostra, quindi, non è una attualizzazione, ma una «realizzazione».

**Anche lei si è incontrato con le ambiguità, il cinismo tanto spesso attribuiti a questo capolavoro?**

Mozart è difficile da ogni punto di vista. Un abito sbagliato può cambiare una situazione. Per questo un allestimento mozartiano è anche una grande sfida. Quanto al cinismo non sono d'accordo. È un'opera realistica. Don Alfonso e Despina dicono la verità, il mondo è questo. Anche se Karajan odiava Così fan tutte perché la considerava amorale.

**Peter Pabst, polacco, dal 1980 collaboratore della coreografa Pina Bausch, realizzerà le scene e i costumi. Scandalo?**

Perché mai? Il nostro è un intervento forte, ma non un'invenzione arbitraria. È un modo diverso di reccontare la vicenda che vede protagonisti quattro ragazzi e un vecchio. D'altra parte non credo esista un senso storico dell'umorismo e dell'erotismo, i due elementi chiave dell'opera.

**La vostra operazione non ricorda un po' quella del regista Peter Sellars che ha dissacrato praticamente tutte le opere più celebri di Mozart?**

Ho sentito dire che ha trasformato Così fan tutte in un Kaffeehaus, e lo trovo divertente. La cosa curiosa è che anch'io avevo pensato di lasciare Despina donna, anche nei travestimenti da medico e notaio. La immaginavo come una manager in carriera, vestita da Armani.

**E come modificherà il travestimento da turchi di Ferrando e Guglielmo?**

Ci sto lavorando. Saranno forse due petrolieri stile Dallas, o due sceicchi. Insomma, appena entrano in scena si dovrà capire che sono ricchi.

**In Germania, dove lei lavora abitualmente, sono frequenti operazioni del genere?**

Non troppo. Comunque non è sempre giusto adottare soluzioni radicali. Ci vuole attenzione, lavoro e sensibilità per non demolire l'opera. Peter Zadek per esempio, ha firmato un bellissimo allestimento delle nozze di Figaro a Stoccarda, dove Susanna era in minigonna e il trono del conte una vecchia sedia traballante. Comico, intelligente... ma già col Flauto magico questo non sarebbe possibile. Quanto al Don Giovanni vedremo nel '92, quando farò scene e costumi al Covent Garden. Stavolta, però, sono convinto.

Ha debuttato al Festival della nuova danza di Cagliari la nuova coreografia di Gigi Caciuleanu realizzata in Francia

# Quel treno che viene da Bucarest

Gigi Caciuleanu

MARINELLA GUATTERINI

CAGLIARI. Parla delle sue composizioni di teatrodanza come di visioni «surrealistico-realiste» e cita l'Antonioni di *Blow Up* per raccontare il linguaggio del suo balletto, ITUn train peut en cacher un autre. Gigi Caciuleanu è un coreografo eclettico, da anni sulla breccia in Francia, ha deciso di esportare in tutta Europa il suo gruppo composto di dodici elementi e la sua poetica. Gli chiediamo che cosa sia la danza e lui risponde: «Creare un mondo che vive in un tempo diverso da quello quotidiano. Impastare bozzetti realistici dove però si inseriscano degli squarci di follia». Esattamente come avviene nel caleidoscopico balletto presentato con successo a Cagliari che tra l'altro racconta la storia di una ragazza imbattutasi in un mostro, giunta a familiarizzare con lui, ma bloccata nel gioco con questo strano personaggio «solo» perché ha i piedi al posto delle mani.

«È un po' come in Kafka», spiega il coreografo, «nei suoi racconti ci sono spesso delle situazioni lineari e logiche. Ma ci si accorge che nel progredire della narrazione qualcosa comincia a non avere più attinenza con quanto l'ha preceduto. *Un taint peut en cacher un autre* nasce proprio dall'osservazione della gente per strada e in treno. Si creano delle collisioni di senso e delle sovrapposizioni. Guardiamo le persone che parlano tra di loro, che si sorridono, ma improvvisamente i loro movimenti vengono interrotti da altre figure che si parano davanti ai nostri occhi. Così tutto cambia. Proprio come ho cercato di anticipare nel titolo del mio balletto: *un train può nascondere un altro*, è un avviso riportato in grande e grosso in tutte le stazioni ferroviarie francesi. Raccomanda a chi attraversa i binari di fare attenzione perché appunto dietro a un treno può nascondersi un'impertinente locomotiva in arrivo».

Già danzatore classico all'Opera di Bucarest, Caciuleanu è un esule. Come molti connazionali rumeni decise di lasciare alla fine degli anni Settanta «una cupa Romania parafascista», in cerca di libertà e di successo. Eppure non ha dimenticato gli anni trascorsi nel suo paese. «A Bucarest», ricorda, «incontrai un'artisita che mi fece amare davvero la danza. È la coreografa Miriam Raducanu: una pioniera del moderno che negli anni più bui del nostro paese è riuscita a tenere viva la curiosità per il teatro di ricerca. Con lei ho danzato nelle case e nei circoli privati. Non avevamo soldi per esibirci nei teatri pubblici e l'istituzione abbominva tutto ciò che si opponeva alla tradizione balletttistica. Un giorno però riuscimmo ad affittare un piccolo teatro e restammo in scena con lo stesso spettacolo per cinque anni di fila!».

Scappato in Occidente dopo aver vinto il primo premio di coreografia all'importante competizione di Varna (in Bulgaria), Caciuleanu ha trovato subito una casa a Rennes. E poco alla volta ha formato un suo gruppo internazionale. «I francesi sono molto aperti nei confronti degli stranieri; il loro ministero della cultura offre parecchi validi aiuti agli artisti della danza. In questi anni sono riuscito a consolidare il mio repertorio (composto di sessnata balletti), adesso vorrei invitare altri coreografi che allestiscano nuove coreografie per i miei danzatori».

Già autore di un curioso balletto ispirato al *Trovatore* di Verdi, Caciuleanu annuncia un nuovo programma operistico. Nella prossima stagione sarà ospite del Centre Pompidou di Parigi in una maratona di danza dedicata a Mozart. Non è stato scelto a caso, ma per il modo assai disinvolto di utilizzare musiche varie o addirittura contrastanti. In *Un train peut en cacher un autre*, il nostro coreografo passa da Piazzolla a Branduardi, da Mozart ai rumori di strada. Ma un balletto su musiche di uno stesso compositore, come sarà la sua futura «mozarteide», non lo spaventa. «Io spingo il mio surrealismo-realistico», sorride Caciuleanu, «anche al mondo dei suoni».

Bayreuth, apertura polemica Parte del pubblico attacca il direttore «colpevole» di aver abbandonato Berlino

L'esecuzione dell'«Olandese volante» di Wagner è stata impeccabile. Bravissimo il cantante Bernd Weikl

# Sinopoli batte i fischi

**La sacralità di uno dei maggiori templi della musica, il Festival di Bayreuth, è stata violata l'altra sera dai fischi che una minoranza del pubblico ha dedicato a Giuseppe Sinopoli, direttore dello splendido «Olandese volante», con il quale si è aperta la rassegna wagneriana. La contestazione attribuita al risentimento provocato dalle polemiche dimissioni del maestro dall'Opera di Berlino.**

PAOLO PETAZZI

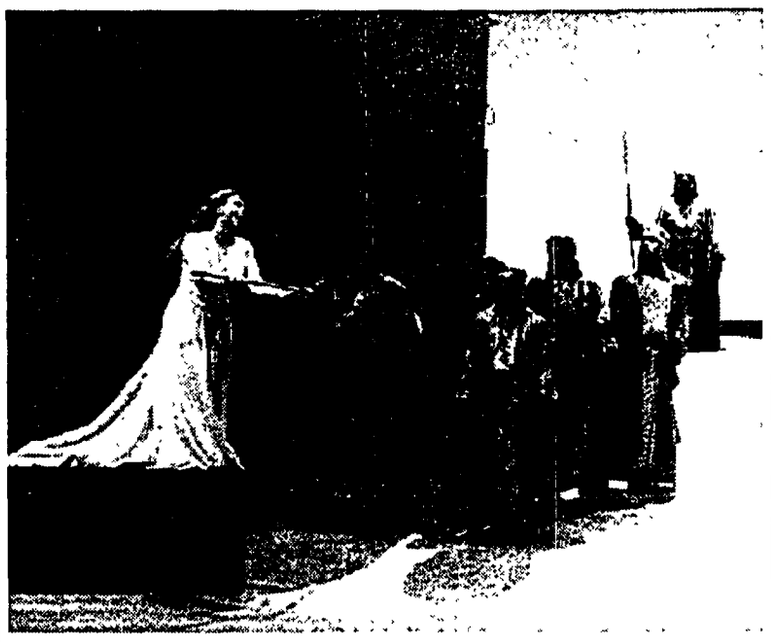
BAYREUTH. Nel clima festoso e tranquillo della serata inaugurale del Festival di Bayreuth, aperto da un nuovo allestimento dell'*Olandese volante*, i dissensi rivolti a Giuseppe Sinopoli da un piccolo ma deciso gruppo di spettatori davano l'impressione di essere un regolamento di conti estraneo allo spettacolo e legato invece alle sue recenti, polemiche dimissioni dall'Opera di Berlino: non si spiega altrimenti il dissenso su una interpretazione di ammirevole chiarezza e coerenza.

L'*Olandese volante* è il primo lavoro che Wagner ammise nel tempio di Bayreuth, e nel nucleo drammaturgico di questa «opera romantica» si riconoscono alcuni temi essenziali per la comprensione del suo mondo. Il rapporto tra i due protagonisti, il navigatore maledetto mosso dall'anelito all'annullamento di sé o alla redenzione, e Senta, la fanciulla pronta a divenirne consapevole strumento, hanno in comune l'estraneità al mondo quotidiano degli altri personaggi, una estraneità profonda e insanabile che si traduce in tensione utopica, in romantico sradicamento. Come Tristano e Isotta l'Olandese e Senta appartengono a un mondo notturno e non desiderano ritornare a quello della comune quotidianità. E il più importante dei personaggi legati alla concretezza quotidiana, il padre di Senta, Daland, è sensibilissimo alla corruzione dell'oro, per il quale si mostra disposto a vendere ad uno sconosciuto la felicità della figlia.

Si delinea così nella concezione dell'*Olandese volante* un primo nucleo di temi che avranno importanza fondamentale nella maturità di Wagner e che musicalmente prendono vita in dimensioni stilistiche diverse. Già in Weber, che per Wagner fu un modello e un punto di riferimento essenziale, l'opera romantica tedesca accoglieva elementi stilistici di svariata provenienza, in particolare di origine francese, e nella partitura dell'*Olandese volante*, composta tra il 1840 e il 1841, è fin troppo evidente che il linguaggio musicale dei due protagonisti, Senta e l'Olandese, si stacca nettamente da quello degli altri personaggi facendo presagire la maturità di Wagner, mentre Daland appartiene ad un realismo quasi da opera comica e Erik canta il suo amore per Senta con accenti da romanza sentimentale. Ma il divario stilistico tra queste dimensioni corrisponde in modo funzionale ad un divario drammaturgico, esaltando la estraneità dell'Olandese e di Senta: così l'opera, caratterizzata anche dalla straordinaria intensità evocativa di tutte le pagine corali, rivela una irresistibile forza di suggestione, una seducente freschezza.

La interpretazione di Sinopoli radiografava con acuta penetrazione la compresenza di dimensioni stilistiche diverse e le poneva in luce con una evidenza che consentiva anche di riscoprire con immediata intensità tutti gli aspetti più originali e più specificamente wagneriani del linguaggio dell'opera. L'ammirevole chiarezza dell'articolazione, l'evidenza dei contrasti, la varietà e la freschezza dei colori mostravano le ragioni e i caratteri del giovane Wagner nel loro primo profilarsi e prender forma. E particolarmente felice appariva il rapporto tra il direttore e l'interpretazione di Bernd Weikl nel ruolo del protagonista, un Olandese di autorevole potenza, ma sempre alla ricerca di una grande varietà di sfumature espressive. Nella parte di Senta Elizabeth Connell ha offerto complessivamente una buona prova, un poco al di sotto delle sue possibilità quando l'emozione sembrava tradirla o spingerla a forzare nel registro acuto. Imponente il Daland di Hans Sotin e discreto l'Erik di Reiner Goldberg. Giustamente applauditissimo il magnifico coro istruito da Norbert Balatsch.

Dal punto di vista teatrale lo spettacolo non sembra destinato a creare discussioni. Nelle scene di gusto vagamente postmoderno di Jürgen Rose la regia di Dieter Dorn racconta la vicenda senza sovrapporle particolari intenzioni interpretative, con una sobria stilizzazione spesso persuasiva, ma incline talvolta al bozzettismo (Daland è caratterizzato in modo francamente buffonesco) e ad un eccessivo didascalismo, soprattutto nel secondo atto: il ritratto dell'Olandese brucia tra le mani di Senta, che continua a stringere la cornice vuota e attraverso quella guarda lo straniero in cui riconosce il navigatore maledetto; poi nel corso del duetto la stanza si leva dal suolo, porta in alto i due protagonisti, poi li fa scendere a terra e riparte in volo per compiere un giro completo a 360 gradi. Le suggestioni più forti e persuasive sono invece raggiunte nel terzo atto, soprattutto nei bellissimi effetti di luce della parte conclusiva. Accoglienze festose per tutti, con la marginale eccezione di cui si è detto. Sinopoli annuncia in questi giorni il suo nuovo impegno con la migliore orchestra della Germania dell'Est, la Staatskapelle di Dresda. Anche questo, forse, ai berlinesi è dispiaciuto. Ma su ciò avremo modo di ritornare.



Nella foto in alto, una scena del Lohengrin, allestito alla Fenice. L'opera è stata rappresentata ieri sera a Bayreuth. Nella foto accanto, Herbert von Karajan, morto un anno fa

## Musica

# Il Senato discute la riforma

ROMA. A distanza di cinque anni dall'approvazione della legge che istituiva il fondo unico per lo spettacolo (Fus), la commissione Pubblica istruzione del Senato ha finalmente avviato, con una relazione del dc Carlo Boggio, l'esame del disegno di legge governativo e delle proposte di legge di iniziativa parlamentare, della Dc e del Pci, sulla riforma delle attività musicali e della danza. Il richiamo al Fus non è casuale. Proprio in quel provvedimento era scritto, infatti, che la riforma doveva essere immediatamente successiva all'istituzione del fondo. C'è voluto, invece, più di un lustro perché finalmente un ramo del Parlamento avviasse la discussione. I ritardi del governo sono stati ammessi dallo stesso relatore, che ha poi insistito sulla necessità e l'urgenza della riforma. Secondo Boggio, si è determinata, negli ultimi quattro anni, un'inversione di tendenza che ha prodotto un notevole incremento nelle rappresentazioni e negli spettacoli, sia riguardo al settore della linea che a quelli della concertistica e del balletto. Nello stesso periodo sono pure consistentemente aumentati i prezzi dei biglietti, con conseguenti buoni incassi.

La proposta governativa contiene, per il relatore, elementi innovativi: modifica la commissione nazionale della musica, rimodulando il rapporto tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali; affronta il problema del personale (norma sulla quale si sono manifestate però perplessità da parte della commissione Affari costituzionali); disegna, in modo nuovo, la figura dei sovrintendenti. Boggio ha, inoltre, espresso un giudizio sostanzialmente positivo sulle proposte del Pci sulla musica e sulla danza, entrambe presentate da Venanzio Nocchi. I comunisti si sono detti disponibili ad un'integrazione dei propri testi con gli altri presenti in commissione, purché non si lavori solo sul testo Carraro che, sostiene Nocchi, risulta abbastanza datato. Nei giorni scorsi, il ministro Carlo Tognoli ha dichiarato la sua disponibilità ad un'attenta valutazione della proposta del Pci, giudicando alcune parti del progetto governativo, del suo predecessore, da rivedere. Esaurita questa prima parte dell'iter, la commissione ha assunto l'impegno di riprendere l'esame dei testi, immediatamente dopo la ripresa dei lavori parlamentari, dopo la pausa estiva.

□ N.C.

Seiji Ozawa

# Salisburgo, il «dopo Karajan» comincerà nel '91

**Salisburgo '90 pensa già a Salisburgo '91. Il programma del prestigioso festival orfano di Karajan, giunto alla settantesima edizione, è partito ieri sera (oggi Seiji Ozawa dirigerà la «vera» apertura, *Idomeneo re di Creta*), ma nella città austriaca tutti sono già proiettati sull'edizione dell'anno prossimo, che coinciderà con il bicentenario della morte di Mozart. Sarà un *business* di miliardi...**

GIORDANO MONTECCHI

La festa nel festival o il festival nella festa. Come in un gioco di scatole, dove una se ne apre per trovarne un'altra, il Festival di Salisburgo celebra, celebra per celebrare, perché questa, in fondo, sembra la condizione stessa della sua esistenza. Ieri, per l'appunto, il festival ha celebrato se stesso e il suo settantesimo anniversario. Questa sera invece, con *Idomeneo re di Creta* affidato alla bacchetta di Seiji Ozawa, prende il via per davvero l'edizione 1990. Di fatto è un'edizione-trampolino, una sorta di episodio di transizione verso la Celebrazione: il duecentesimo della morte di Mozart, la scadenza che da anni ormai condiziona e impegna i dirigenti della manifestazione e – a rimorchio di essa o magari cercando di giocare d'anticipo (ma è dura battere sul loro terreno gli inventori delle micidiali *Mozartkügeln*, le «palle di Mozart» al cioccolato) – una incredibile frotta di artisti, organizzatori di musica, critici, editori, discografici, sindaci, assessori, attacchini che in ogni parte del mondo tirano ormai da anni i mantici di questo grand'organo mozartiano.

Evidentemente una buona stella veglia su Salisburgo. L'inquietante prospettiva del «dopo Karajan» è stata prontamente neutralizzata dall'annuncio della grande kermesse del 1991, al cui chiarore aurorale anche la settantesima edizione può decollare come se niente fosse, nonostante le potature dei programmi.

Del declino di Salisburgo è da anni e anni che si parla, anzi se ne parla da sempre, ma è quasi una banalità se solo si pensa a figure come Hugo von Hofmannsthal, Max Reinhardt Richard Strauss, Bruno Walter che ne guidarono gli esordi. O se si rilegge quel programma altisonante stilato da Hofmannsthal: «Salisburgo vuole essere al servizio del patrimonio artistico classico del mondo. La fede nell'Europa è il fondamento della nostra esistenza spirituale (...) Cerchiamo le gioie della purezza e bellezza mozartiana, vogliamo offrire i piaceri più nobili. E vogliamo portare anche la pace spirituale».

Non c'è chi, in questi ultimi anni, non abbia sottolineato il declino delle idee, l'isterilirsi nella ripetitività della presenza di un Karajan vecchio, sofferente quanto caparbio. Ma è «Amadé» il vero signore di Salisburgo e, oggi più che mai, il suo garante, capace di coprire ogni rischio, di richiamare, per un appassionato, almeno dieci turisti curiosi e ben disposti, pur di esserci, a sorridenti salassi in scellini austriaci e a fare incetta di una sterminata varietà di *gadgets*.

Quest'estate sui palcoscenici del festival, oltre ai concerti affidati al Gotha della musica internazionale (Metha, Abbado, Solti, Levine, Kraus, Jessye Norman, Christa Ludwig, Lupu, Argerich e innumerevoli altri) si succederanno fino al 31 agosto anche *Un ballo in maschera*, *Fidelio*, *Capriccio* di Strauss, nonché il distico mozartiano *Così fan tutte* e *Don Giovanni* affidato a Muti.

Gli stessi titoli Muti li dirigerà l'estate prossima, quando, nell'anno mozartiano – dal 1 gennaio al 31 dicembre (!) – un calendario incredibilmente folto allineerà centinaia e centinaia di appuntamenti, dove ad esempio figurano (comprendendo anche il teatro delle marionette e tralasciando altri titoli) addirittura tre diversi allestimenti delle *Nozze di Figaro*, del *Don Giovanni* e del *Flauto magico*, due di *Così fan tutte* e del *Ratto dal serraglio*. È difficile allora sottrarsi all'idea che in questo sfruttamento del «bacino» mozartiano, in questo rastrellamento sistematico di tutte le sue potenzialità turistico-spettacolari – spettacoli «Picture and Sound», cinema, performance, concorsi, musei, cene a lume di candela con sottofondo musicale, convegni (c'è anche un seminario di futurologia dal titolo «Per un futuro mozartiano: progetto di un mondo più umano attraverso lo spirito della musica»), convenzioni con *tour operators* – la sostanza profonda dell'anno mozartiano stia soprattutto nei numeri che esso è in grado di esibire. E forse Mozart, ancora una volta, desidererà fuggire da Salzburg.


LA SFIDA CONTRO IL CANCRO E' UN IMPEGNO PER TUTTI.

NESSUNO E' ESCLUSO.

ANNI DI RICERCA

La nostra sfida contro il cancro dura da 25 anni. Infatti dal 1965, grazie alla fiducia e all'impegno costante dei nostri soci, abbiamo aiutato la ricerca sul cancro ad ottenere risultati concreti: oggi il 50% dei malati guarisce. Ma per debellare completamente la malattia, l'impegno continua insieme a tutto il mondo, perché è una sfida che riguarda tutti. Nessuno è escluso.

Puoi aderire all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro come:

SOCIO AGGREGATO minimo L. 6.000
SOCIO AFFILIATO minimo L. 10.000
SOCIO ANIMATORE minimo L. 25.000
SOCIO ORDINARIO minimo L. 50.000
SOCIO SOSTENITORE minimo L. 500.000

Resta inteso che come socio hai diritto alla tessera e all'abbonamento al Notiziario-Fondamentale per conoscere come l'A.I.R.C. ha impostato la sua sfida in questi 25 anni e come continuerà a farlo.

*Aderisci all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.*

A.I.R.C. - SEDE NAZIONALE: Via Corridoni, 7 - 20122 Milano - Tel. 02/781851 - c/c postale 307272

Ho deciso di versare L. ....
□ sul c/c postale 307272
□ con assegno bancario allegato
□ Nuovo Socio
□ Rinnovo tessera n. ....
COGNOME
NOME
VIA
N. C.A.P.
LOCALITÀ PROV.
Tagliare e spedire in busta chiusa a:
A.I.R.C.
Via Corridoni, 7 - 20122 Milano

## Il caldo fa sciogliere i ghiacciai alpini troppo in fretta

Il caldo e la siccità di queste ultime settimane, accentuando un fenomeno manifestatosi negli ultimi due anni, sono la causa di uno scioglimento più rapido del solito dei ghiacciai alpini che provoca una certa preoccupazione negli ambienti scientifici francesi. Gli esperti del laboratorio di glaciologia e di geofisica dell' ambiente del Cnrs (centro nazionale delle ricerche scientifiche) di Grenoble hanno lanciato nei giorni scorsi un grido di allarme dopo una serie di rilevazioni compiute sul ghiacciaio di Bossons, situato nella valle di Chamonix. Noto per le sue rapide reazioni alle variazioni climatiche, questo ghiacciaio è il termometro della situazione generale e negli ultimi tre anni il suo fronte si è contratto di 50 metri all' anno, dopo che per 30 anni aveva continuato ad espandersi.Per il momento, notano gli esperti francesi, il fenomeno della contrazione interessa soltanto i piccoli ghiacciai, mentre quelli di maggiori dimensioni rallentano o fermano la loro espansione, come sta avvenendo per la famosa Mer de Glace, sul Monte Bianco. Il ghiacciaio dell' Argentiere ha invece guadagnato nel 1989 nove metri, ma contro i 20-30 metri abituali all' inizio degli anni ottanta.Nei secoli, le Alpi hanno visto una forte crescita della massa di ghiaccio durante la cosiddetta «piccola era glaciale» (1550-1860), poi una inversione di tendenza, accentuatasi decisamente dopo il 1940. Dal 1970, la tendenza era nuovamente verso l' espansione, e ora il Cnrs teme che si sia nuovamente ad una svolta.

## Parte l'Atlas Ancora ritardi per gli shuttle

Nuovi problemi per la Nasa, che dopo una serie di estenuanti rinvii è finalmente riuscita ieri sera a lanciare un satellite scientifico con un razzo vettore «Atlas», ma che sembra invece incapace di rimettere in attività la flotta degli «shuttle», bloccata al suolo dalla fine di giugno a causa di misteriose fughe di carburante cui i tecnici non trovano rimedio.Con tutto il suo prestigio in gioco - e ormai sotto inchiesta per ritardi e malfunzionamenti nei suoi costosi progetti - l' ente spaziale americano ha ottenuto un parziale successo mandando in orbita con un «Atlas» il satellite «Crees» che dovrà permettere, emettendo delle «spettacolari» nubi gassose colorate negli strati più alti dell' atmosfera, uno studio mai compiuto finora del campo magnetico terrestre.Allo stesso tempo, pero', il quarto tentativo questo mese di trovare le cause di una fuga di idrogeno liquido che si ripresenta ogni volta che viene riempito il grande serbatoio della navetta «Atlantis» è fallito: lo «shuttle» dovrà quindi rientrare dalla rampa di lancio di Cape Canaveral negli hangar dello spazioporto e tutto dovrà essere nuovamente controllato.

## Lotta al cancro e trasporti: i progetti approvati dal Cipe

Il Cipe ieri ha approvato due progetti finalizzati di ricerca, proposti dal Ministro della ricerca scientifica Antonio Ruberti. Il primo progetto riguarda le applicazioni cliniche della ricerca sul cancro ed ha come obiettivo principale lo sviluppo del settore della sperimentazione clinica controllata. Il secondo, il progetto «Trasporti 2», punta ad una internazionalizzazione delle ricerche nel campo dei trasporti. Il Cnr curerà la realizzazione dei due progetti. L'impegno finanziario previsto è di 430 miliardi di lire in cinque anni così distribuiti: 138 miliardi per la ricerca sul cancro, 292 miliardi per i trasporti.

## In Giappone vietata la pesca con le reti ammazza delfini

I pescatori giapponesi non useranno più le reti pelagiche derivanti, reti simili alle nostre «spadare» che causano ogni anno la morte di decine di migliaia di cetacei e tartarughe marine. L'ambasciata giapponese a Roma ha comunicato infatti che il governo ha deciso di sospendere questo metodo di pesca nel Pacifico meridionale. Il provvedimento viene dopo la decisione di accettare la moratoria sulla caccia alle balene e la messa al bando del commercio internazionale di avorio. Intanto nelle acque greche del Mar Jonio 50 pescherecci italiani sono stati multati per aver utilizzato reti spadare, in violazione delle leggi greche.

## Satelliti e informatica per sorvegliare l'ambiente

È nato Geospace, un consorzio per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Il consorzio, a cui partecipano la Lyonnaise des Eaux, la Cap Sesa (una multinazionale dell'informatica) e l'Istituto geografico nazionale di Francia, terrà sotto controllo attraverso tre satelliti tutta l'area europea fornendo indicazioni per la gestione del territorio e la salvaguardia dell'ambiente. Una delle applicazioni più importanti di Geospace riguarda gli interventi d'emergenza in caso di calamità naturali, ma il sistema potrà fornire informazioni anche a scopo di prevenzione. I suoi dati consentiranno infatti di prevedere eventuali situazioni «a rischio» e di predisporre tempestive misure di intervento, attraverso il monitoraggio in tempo reale della situazione. Si prevede che la struttura possa cominciare a funzionare alla fine del 1991.

CRISTIANA PULCINELLI

### La storia dell'epidemia del secolo in un libro di Dominique Lapierre pubblicato in Francia. Pregi e difetti di un reportage

# Inutili eroi contro l'Aids

**La «peste del XX secolo» ha trovato un cronista-letterato. Dominique Lapierre, coautore di bestseller come «Gerusalemme, Gerusalemme», «Stanotte la libertà» e «Il quinto cavaliere», si è cimentato nell'impresa di narrare, con stile reportagistico, la lotta di medici, ricercatori, infermieri e pazienti contro l'Aids. Il libro, pubblicato da Mondadori con il titolo «Più grande dell'amore», dovrebbe ricostruire gli avvenimenti che hanno portato alla scoperta del virus dell'Aids e alla creazione del primo farmaco. Ma il tentativo di Lapierre di dare un'immagine eroica della lotta contro l'Aids lascia perplessi.**

GILBERTO CORBELLINI

La malattia epidemica è un soggetto letterario largamente sfruttato per la sua intrinseca drammaticità, nonché per le sue molteplici valenze metaforiche. Tuttavia sono davvero poche le opere degne di appartenere alla storia della letteratura. In generale, quelle in cui gli intenti dell'autore sono palesi e i rapporti fra storia, cronaca e letteratura sono ben definiti. Basta riferirsi a Tucidide, Boccaccio, Defoe, Manzoni, Jacobsen e Camus per esemplificare.

Anche la cosiddetta «peste del XX secolo» ha trovato il suo aspirante cronista-letterato. Dominique Lapierre, coautore di besteller come *Gerusalemme, Gerusalemme!*, *Stanotte la libertà*, *Il quinto cavaliere* e promotore di una Associazione per la cura dei figli dei lebbrosi di Calcutta, si è infatti cimentato nell'impresa di narrare, con stile reportagistico, la lotta di medici, ricercatori, infermieri e pazienti contro l'Aids.

Ma, pur senza voler fare la cattiveria di paragonare, sotto il profilo artistico, il tentativo di Lapierre a quelli degli autori sopra citati, mi sembra che il suo tentativo si caratterizzi soprattutto come esempio di strumentalizzazione e falsificazione della storia di un problema sanitario. Non voglio essere frainteso. Questo giudizio non interessa direttamente il filtro esistenzial-religioso attraverso cui Lapierre seleziona e in funzione del quale a volte deforma i fatti, ma, in prima istanza, difendo il valore culturale e costruttivo della ricerca storica e dell'indagine giornalistica, che nel caso di un'emergenza medico-sanitaria, devono rispettare i fatti e, possibilmente, contribuire a risolvere qualche problema. Tutto il resto è letteratura: può essere di livello più o meno buono efficace nello scandagliare l'esperienza individuale e collettiva della malattia epidemica, dipende dalle qualità dell'artista ma per una banale ragione di correttezza deve essere dichiarato come tale.

Ora, nonostante le classifiche dei libri più venduti lo annoverino fra le opere di narrativa, i risvolti di copertina e le pagine iniziali e finali del libro, dicono al lettore che Lapierre ricostruisce, «attraverso una lunga e minuziosa inchiesta» parte degli «avvenimenti della prodigiosa epopea umana e scientifica che tra il 1980 e il 1986 ha portato alla scoperta del virus responsabile dell'Aids e alla creazione del primo farmaco contro la malattia». Il che non è vero. E nonostante nel libro compaiano i nomi di Luc Montagnier, di Robert Gallo, di Sam Broder, di James Curran e di altri protagonisti della ricerca medio-biologica sull'Aids, che vengono presentati come garanti della veridicità del racconto, molte delle situazioni descritte sono del tutto inverosimili, diversi fatti presentati come «cronaca» sono completamente inventati o falsificati, mentre il libro abbonda di errori storici e di ingenuità scientifiche.

Tralasciamo gli errori di storia della medicina – per esempio, Landsteiner non ebbe il Nobel nel 1920, ma nel 1930, e l'interleukina-2 è stata scoperta nel 1976 e non nel 1975 – e le ingenuità scientifiche – per esempio, i retrovirus non hanno contraddetto nessuna legge della biologia. Inoltre, non avendo letto l'edizione originale, potrebbe darsi che i termini scientifici usati nel libro, davvero penosi, siano da imputare all'incompetenza del traduttore. Sorvoliamo anche sulle «libere invenzioni» che accompagnano i racconti del primo malato cui venne diagnosticato l'Aids e della scoperta dell'Azt, il primo farmaco efficace contro la malattia.

Inaccettabile è, invece, la ricostruzione della scoperta del virus, dove Lapierre tenta maldestramente di giustificare l'operato di Robert Gallo, quando ormai si conoscono nei dettagli le gravi scorrettezze compiute dal virologo americano ai danni del gruppo francese guidato da Luc Montagnier. Su questo problema la «storia» di Lapierre è quasi irritante, e non si capisce se egli vuole a tutti i costi fare di ogni personaggio che entra nel suo libro un eroe, trascurando quindi intenzionalmente di raccontare come sono veramente andate le cose, oppure se, banalmente, egli tenta di spacciare il punto di vista di Gallo come il risultato di un'inchiesta obiettiva.

Ai livelli religioso ed esistenziale, che forse meglio si prestano a una forma narrativa, il libro presenta un intreccio di storie parallele, ispirate da un concetto della malattia e della sofferenza come espiazione e come mezzo per redimersi e da un'idea della morte come passaggio a una vita migliore. Concezioni discutibili, ma del tutto rispettabili, che però diventano pericolose se attraverso di esse si vuol fare passare l'idea che l'assistenza spirituale a un malato sia equiparabile a una terapia contro la malattia, come più volte si lascia sfuggire Lapierre.

I protagonisti di queste storie, oltre a medici e ricercatori, ben noti a chi abbia seguito la storia dell'epidemia di Aids, sono alcune suore indiane di Madre Teresa di Calcutta, che alla fine del 1985 aprirono a New York un centro di accoglienza per i malati di Aids indigenti. Nel raccontare la storia della costruzione di questo «lazzaretto» Lapierre usa toni entusiastici per descrivere il modo in cui Madre Teresa di Calcutta condusse l'operazione, fa del sindaco di New York una macchietta e, infine, irride alle preoccupazioni libertarie della stampa americana, che criticò il clima di intimidazione e ricatto verso i malati, cui le suore imponevano rigide regole di comportamento.

L'idea di una superiorità morale della religione cristiana rispetto a quella induista ed ebraica è un altro tema che caratterizza fortemente il libro di Lapierre. Ed è evidente soprattutto nella storia del giovane ebreo omosessuale, malato di Aids, che grazie all'amicizia con un prete maronita paraplegico, conosciuto durante un viaggio in Medio Oriente, viene accolto nel centro delle suore missionarie, e muore dicendo alle persone che lo assistono: «Siete tutti anche più grandi dell'amore».

Insomma, il tentativo di Lapierre di dare un'immagine eroica, salvifica e positiva della battaglia contro l'Aids lascia alquanto perplessi. Intanto, nel libro a malapena si accenna, senza peraltro criticarle adeguatamente, ad alcune prese di posizione delle gerarchie ecclesiastiche, che con coerente mentalità medievale hanno più volte definito l'Aids «una punizione divina» che colpisce i comportamenti immorali. E in Italia abbiamo avuto un chiaro esempio di come la confusione tra pregiudizi religiosi e responsabilità istituzionali abbia ritardato l'azione preventiva contro la diffusione della malattia. Inoltre mi sembra piuttosto irrazionale enfatizzare le poche iniziative caritatevoli di alcuni esponenti della Chiesa cattolica, la quale di fatto mantiene una posizione illogica sui problemi demografici e non denuncia con la dovuta energia il fatto che *soltanto* per squallide ragioni di opportunismo economico-politico alcuni problemi sanitari dei paesi poveri, primo fra tutti la lebbra, non vengono definitivamente messi sotto controllo.

Disegno di Giulio Sansonetti

# L'alga gettata dal museo invade la Costa Azzurra

GIANCARLO LORA

PRINCIPATO DI MONACO Un buffo incidente ecologico accaduto nelle acque della Costa Azzurra ha permesso di scoprire una storia emblematica di come una piccola azione dell'uomo possa modificare sensibilmente l'equilibrio ambientale

Tutto nasce da una disattenzione degli inservienti del Museo oceanografico del Principato di Monaco. Questi inservienti, su richiesta dei raponsabili del Museo, gettarono in mare quattro anni fa alcune alghe tropicali che erano in sovrappiù nelle vasche dei pesci dei mari caldi.

Si trattava di pezzi di alga il cui nome scientifico è «caulerpa taxifolia», rametti piumati di trenta centrimetri che possono raggiungere i due metri. Coloro che pulendo le vasche del museo del Principato erano convinti che nei mari del «Midi» francese non avrebbero trovato un ambiente adatto per la proliferazione si sbagliavano.

Infatti negli ultimi cinque anni il mare si è riscaldato e la temperatura delle acque non è più scesa sotto i tredici gradi: l'alga tropicale, che vive ad una profondità variante dai tre ai quaranta metri, si è così diffusa e ora si sta rivelando come la «peste verde», con le sue liane asfissianti che minacciano le cinquecento specie floreali del mondo sommerso.

La «caulerpa taxifolia» ha iniziato con il conquistare il tratto di mare interessante il Principato di Monaco e la sua presenza venne segnalata la prima volta nell'agosto dello scorso anno da un palombaro del museo oceanografico. In breve tempo si è estesa ad est, fin quasi al confine con l'Italia, e ad ovest verso Nizza. Nei mesi invernali entra in una specie di ibernazione per esplodere poi in primavera quando le acque si fanno più calde. Le tempeste sottomarine ne favoriscono la proliferazione.

Ma oltre ad essere aggressiva, questa alga espelle anche delle tossine irritanti che colpiscono e mettono in fuga pesci e crostacei.

La «peste verde» è ora oggetto di studi da parte del Laboratorio dell'ambiente marino dell'Università di Nizza diretto dal professor Alexandre Meinesz. E proprio da lì vengono le accuse al museo oceanografico di Monaco. Il suo direttore, il professor Doumenange, che ha sostituito Jacques Yves Cousteau, minimizza però l'accaduto. «Infondo non si tratta di un gran danno, anzi – ha dichiarato – ora infatti la Costa Azzurra vede le sue praterie sottomarine, danneggiate da anni di inquinamento e di pesca, rifiorire».

Una tesi, questa che viene radicalmente contestata perché la «caulerpa taxifolia», che non ama certo la coabitazione aggredisce le praterie indigene e danneggia ora anche quelle posidonie rimesse a dimora da qualche anno, dopo che la specie ha rischiato l'estinzione a causa dell'inquinamento.

Nell'arco di quattro anni la «peste verde» ha distrutto la flora di un ampio arco di Costa Azzurra confinante con la Riviera ligure di ponente. I palombari informano che guadagna spazio con celerità vertiginosa e che si è benissimo adattata al clima dell'alto Tirreno.

### Un esperimento condotto per 11 anni dimostra che l'evoluzione funziona proprio come si pensava

# Una stirpe di pesci dà ragione a Darwin

**Un pesciolino tropicale fornisce la prima conferma sul campo, e non in un laboratorio o a tavolino, delle teorie dell'evoluzione. Messa in un ambiente con predatori diversi da quelli tradizionali, in 11 anni e 60 generazioni, la specie ha mutato il modo in cui si riproduce. La scoperta è la più recente di quelle che in questi ultimissimi anni portano a ridisegnare l'albero genealogico della vita.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Sinora c'era solo una teoria matematica. Secondo cui gli animali che vengono mangiati da adulti fanno tanti figli in poco tempo, mentre gli animali che vengono mangiati appena nati fanno meno figli e con piu' calma. Nel primo caso concentrano tutte le proprie energie in una riproduzione precoce e numerosa, approfittando del breve tempo che hanno a diposizione prima che un predatore gli tolga la vita, insomma in pratica vivono per riprodursi. Nel secondo caso si godono la vita una volta sopravvissuti alle minacce che li confrontano appena nati, vivono piu' a lungo e si riproducono con piu' calma, piu' tardi, hanno una progenie che sin dall'inizio e' meno fragile. Questa teoria dell'evoluzione, cosi' concepita a tavolino, e' applicabile a moltissime specie, compresa quella umana: puo' spiegare le diverse tendenze demografiche tra terzo mondo e Paesi ricchi, magari persino il fatto che nei ghetti neri d'America ci sia un boom di gravidanze nelle ragazzine-madri adolescenti e il maschio nero appena adulto sia quasi minacciato di estinzione per violenza, droga e AIDS.

Ora per la prima volta un gruppo di studiosi Californiani e' riuscito a dimostrarla in natura, non solo in laboratorio e a tavolino. L'hanno fatto seguendo per 11 anni e un intervallo da 30 a 60 generazioni il Guppy, un pesciolino del Trinidad molto comune anche negli acquari tropicali casalinghi. Hanno catturato alcuni Guppy nel fiume in cui tradiizonalmente erano cacciati da un predatore che si ciba di pesci adulti, il Ciclide, e li hanno imessi in un corso d'acqua tributario in cui erano minacciati da un altro pesce predatore che si ciba solo di pesciolini appena nati. Il risultato e' stato che i Guppy hanno sbito una mutazione genetica, hanno cambiato abitudini riproduttive esattamente secondo il modello matematico. Hanno cominciato a riprodursi piu' tardi, dando vita ad una progenie meno numerosa ma di maggiore dimensione, piu' attrezzata a godersi la vita e affrontare la fatalita' in agguato nella prima infanzia. Un secondo esperimento, con cui hanno immeso in una comunita' di Guppy non minacciati, un predatore di adulti ha rivelato un'evoiluzione inversa: i pesciolini sono tornati a fare piu' figli e piu' precocemente. In evoluzione quindi si torna anche indietro.

«Per quanto ne so si tratta del primo esperimento che studia un reale mutamento evolutivo in condizioni naturali. Fornisce una bellissima conferma della teoria di base fondata sul puro pensiero e sulla matematica. Un risultato proprio carino...», dice il biologo Douglas Fukuyama, autore di un testo ormai classico sulle teorie dell'evoluzione, commentando lo studio compiuto da un gruppo di studiosi dell'Universita' della California (David Reznick, Heather Bryga, John Endler), e appena pubblicato sull'ultimo numero della rivista scientifica britannica «Nature». E aggiunge che l'interesse della scoperta deriva dal fatto che le «strategie» riproduttive e della sopravvivenza hanno un ruolo centrale «nella definizione stessa di evoluzione».

Eppure non tutte le nuove scoperte piu' recenti in tema di evoluzione portano a conferme lisce come l'olio tipo questa. In genere ne rivelano una complessita' infinitamente maggiore di quella che si potrebbe supporre in base al concetto di «sopravvivenza del piu' forte», sollevano piu' interrogativi e portanbo in luce piu' misteri di quelli che non risolvono. Duemila e trecento anni dopo la classificazione degli esseri viventi in regno animale e regno vegetale da parte di Aristotele e a poco piu' di un secolo dalla pubblicazione dell'«Origine delle Specie» di Darwin, tutto porta a ritenere che l'albero genealogico della vita sia assai piu' irregolare, ramificato, capriccioso e talvolta casuale di quanto si ritenesse.

Nel suo ultimo, avvincente libro, «La vita e' una cosa meravigliosa», uno dei piu' brillanti teorici contemporanei dell'evoluzione, Stephen Jay Gould, studiando una serie di organismi «assurdi» e «allucinanti» ritrovati nella Burgess Shale, un deposito pre-cambriano in Canada, conclude che l'evoluzione e' tutt'altro che una marcia trionfale dall'inferiore al superiore, dall'irrazionale al razionale, ma e' piena di vicoli ciechi, arretramenti inspiegabili e sopravvivenze e avanzate ingiustificabili dal punto di vista del «progresso». Parla di «lotteria della decimazione», di umanita' come «incidente cosmico», bollicina casuale nell'oceano dell'evoluzione. Quasi parlasse della storia economica e sociale di questo secolo da riscriversi alla luce di quanto viene fuori nel finale.

Altre «revisioni» dell'albero genealogico della vita, in direzione della complessita' e della tortuosita', della scoperta di incredibili «scorciatoie» accanto ad altrettanto incredibili «giri dell'oca», vengono dai biologi molecolari e dagli sviluppi della genetica. Tra le piu' recenti scoperte fatte analizzando il codice genetico del DNA c'e' ad esempio quella per cui viene a cadere la tradizionale distinzione tra gli umani e le scimmie: noi siamo piu' simili ai gorilla di quanto i gorilla siano simili agli urangutang e ai babbuini. Altra sorpresa e' che talvolta una specie risulta dalla «fusione» di specie completamente diverse, anziche' dall'evoluzione di una sola: tra questi ibridi ci sarebbe anche l'homo sapiens. E, ancora, la scoperta che non bastra piu' nemmeno la grande suddivisione deli circa 10 milioni di specie conosciute in cinque regni, animale, vegetale, funghi, protozoi e moneri (compresi i batteri). Viene fuori che tra diversi tipi di batteri e organimi monocellulari ci sono differenze morfologiche piu' profonde di quelle che distinguono un essere umano da una quercia. Con la conseguenza che ognuna di queste nuove scoperte non solo impone di riconsiderare classificazioni e nomi, se non altro per evitare la confusione, ma rivela anche che le cose ancora da scoprire aumentano in progressione geometrica rispetto a quelle già scoperte.

**La F1 verso il Gp di Germania**

Il giovane italo-francese alla ribalta delle cronache
Tutti parlano del suo ultimo flirt con la casa di Maranello

Oggi terrà una conferenza per chiarire la situazione
Voci su Senna alla Benetton e l'ira di Prost sulla stampa

Alain Prost sorride
La sua Ferrari
è sempre più temuta
e lui doppia anche le polemiche

# Alesi ha un debole per le rosse

**Sicuro, certo, definitivo. Il tormentone dell'estate la F1 lo ha ormai trovato nella love-story tra il giovane e ruggente Jean Alesi e la «rossa» fatale. Vicenda già ricca di colpi di scena, mentre lui dà appuntamento ad una conferenza-stampa in programma stamane. Prost è invece inviperito contro un'agenzia tedesca che gli ha fatto dire che il favorito è Senna e che abbandonerebbe le corse alla fine del '91.**

DAL NOSTRO INVIATO
**GIULIANO CAPECELATRO**

HOCKENHEIM. Più che una tuta rossa, è una primula rossa Jean Alesi. Mentre tutti i piloti sfilano alla spicciolata per le operazioni di peso di metà stagione, lui il pilota più chiacchierato del momento, l'uomo che è al tempo stesso della Tyrrell, della Williams e della Ferrari, non si vede. «Problemi di traffico aereo. Non è riuscito a partire», informa il massaggiatore, che è lo stesso di Alain Prost. Una scusa che non sta in piedi. E, contemporaneamente, circola la voce che Alesi si trovi in barca, con Nelson Piquet e non solo con Nelson Piquet.

È l'ennesimo romanzo della Formula 1, che sembra non possa vivere senza questi inquietanti misteri, senza una razione settimanale di intrighi più o meno torbidi. Il nuovo best seller si intitola «La rossa e il picciotto». Ed ha ricevuto già le reiterate attenzioni della stampa europea. Culminate nella mega recenzione del prestigioso, come usa dire, quotidiano sportivo francese *L'Équipe*, che ieri ha dedicato alla storia del picciotto nato ventisei anni fa in Francia, ad Avignone, da genitori venuti dalla siciliana Alcamo, buona metà della prima pagina e ampi servizi all'interno, con tanto di foto a colori con Jean in tuta rossa.

Rossa, cioè la tuta del cavallino rampante, che infatti si staglia come al solito focoso sullo sfondo giallo. Un fotomontaggio? Macché! Tutto rigorosamente vero. Perché, spiega il giornale, l'amore tra il picciotto e la rossa non è di fresca data, anche se solo in questi giorni è esploso alla luce del sole. Ma già in ottobre, negli Stati Uniti, a Laguna Seca, il rampante franco-siciliano si era concesso un passo di danza con l'affascinante signora dell'automobilismo. Una gara intera nella formula Imsa, alla guida della F40, coronata anche da un terzo posto di ottimo auspicio.

Il romanzo sembra ubbidire ad un assunto irrefutabile: questo matrimonio s'ha da fare. Questo figlio della generosa terra siciliana, e dunque fratello d'arte di Salvatore Schillaci, potrà tornare in patria, tenere alta la bandiera della terra dei suoi avi, pugnando (pardon, pilotando) sotto le insegne ambite della Ferrari. Ma quanti pasticci, quanti ostacoli sulla strada che da Avignone porta a Maranello. Il contratto che lega il giovane Jean alla Tyrrel. Quello che avrebbe firmato – ah, l'incauto! – con la Williams. La lettera con cui si sarebbe promesso alla Ferrari. E poi, la storia del suo cartellino, che è ancora nelle mani del procuratore Eddie Jordan. Un viluppo che potrà cominciare a districarsi solo in un tribunale londinese, chiamato a pronunciarsi sulla storia del cartellino. E dove le parti sarebbero dovute apparire per l'appunto oggi. Ma l'udienza è stata rinviata; probabilmente se ne riparlerà a settembre.

Ma del matrimonio dell'anno si continua a parlare. Anche se l'interessato fa di tutto per scansare l'argomento. Così si imbarca con dei buoni consiglieri, giunge con notevole ritardo nel circuito tedesco e rimanda tutto a domani (oggi per chi legge, ndr) asserendo con aria grave che, di fronte a tanta confusione, sente proprio il bisogno di una conferenza-stampa chiarificatrice. Di più assolutamente non dice, correndo ad indossare la tuta che è ancora quella blu Tyrrel, e affrettandosi verso la bilancia.

Bravo Alesi! Comunque vada a finire, lui si è ormai imposto come personaggio, mostrando anche la consumata scaltrezza dei vecchi marpioni dei circuiti. E relegando nell'ombra altre storie di formula 1. Le solite barzellette sul mercato, che adesso puntano su Senna alla Benetton e, udite udite!, sul ritorno di Prost alla McLaren, caldeggiato dai giapponesi dell'Honda. E, addirittura, togliendo spazio all'ira funesta di Alain primo di Ferralandia, irritato contro una agenzia tedesca che gli avrebbe fatto dire che, nella lotta per il titolo, lui considererebbe favorito Ayrton Senna e che abbandonerebbe le corse alla fine del '91. L'ira è pessima consigliera. Prost, nella rabbia del momento, fa di tutte le erbe un fascio ed inveisce contro le schiere dei giornalisti, in mesta attesa sotto il sole stremante o nella fornace del motor-home. Poi si rabbonisce in parte anche lui, come Alesi (chi l'avrebbe pensato solo un mese fa), rimanda tutto ad oggi.

## Maradona conferma: «Mai più ai mondiali»

In vacanza con la famiglia a Campinas (Brasile) ospite del compagno di squadra Careca, Diego Maradona (nella foto) ha interrotto il silenzio stampa iniziato dopo la conclusione dei campionati del mondo di calcio. Il giocatore ha dichiarato di voler continuare a giocare con la nazionale argentina ma solo fino alla vigilia dei prossimi mondiali. «Conclusa la fase eliminatoria per la coppa del mondo del '94 – ha detto Maradona – finirà il mio ciclo con la maglia dell'Argentina. Sono stato campione e vice-campione, credo di aver contribuito abbastanza». A proposito del suo contratto con il Napoli il «Pibe de oro» ha affermato che intende rispettarlo fino alla scadenza nel 1993. Conclusa l'esperienza calcistica italiana Maradona vorrebbe giocare un anno in Argentina, nel Boca Juniors, per poi concludere la carriera in Brasile insieme a Careca.

## Duran junior affronta De Leon per il titolo Wbc massimi leggeri

Questa sera sul ring di Capo d'Orlando (Messina) Massimiliano Duran cercherà di sfruttare la più grande occasione pugilistica della sua carriera. Il ventisettenne ferrarese tenterà di strappare al portoricano Carlos De Leonil titolo mondiale dei massimi leggeri versione Wbc. Per il figlio dell'ex campione europeo dei pesi medi, Carlo Duran, si tratta di un combattimento difficile contro un avversario di grande esperienza. De Leon, 31 anni, ha conquistato per la prima volta la corona iridata della categoria nel 1980, da allora l'ha perduta per tre volte riuscendo però a riconquistarla sempre. Fra le precedenti difese del titolo del portoricano c'è anche un incontro con un altro pugile italiano. Nel 1987 affrontò e sconfisse Angelo Rottoli per arresto del combattimento alla quinta ripresa. A vantaggio di Massimiliano Duran potrebbe giocare l'età; nel suo ultimo match De Leon ha infatti strappato un pari con il britannico Nelson concludendo l'incontro molto affaticato.

## Dalla Samp altri soldi alle Dinamo per Mikhailitchenko

Non è finita la storia del trasferimento di Alexej Mikhailitchenko alla Sampdoria. Sono infatti rispuntate tutte le pastoie burocratiche che ilpresidente della squadra genovese credeva di aver dribblato offrendo alla Dinamo Kiev unacifra superiore di 300 mila dollari a quella che gli era statarichiesta per il centrocampista sovietico. Mantovani sperava così di non dover più ritornare sulla questione che, come per il caso Alejnikov un anno fa, ha molti interlocutori abilitati a trattare. Oltre la Dinamo Kiev e l'assenso del giocatore, c'è la Dinamo centrale che vanta diritti sul cartellino e c'è la Simod, la società che tratta la cessione degliatleti di tutte le Dinamo a Federazioni straniere. Ora Mantovani volerà a Mosca per risolvere definitivamente il passagio del centrocampista che ha già firmato un contratto triennale.

**MARCO VENTIMIGLIA**

## Nuovo record sott'acqua Rossana Majorca a meno 53

Continua la tradizione della famiglia Majorca nella corsa agli abissi. Rossana Majorca ha stabilito ieri nelle acque di Ognina, di fronte a Siracusa, il primato del mondo di immersione «assetto costante», scendendo in apnea senza zavorra. Il primato precedente, a –47 metri, apparteneva alla sorella Patrizia, che lo aveva stabilito nel 1988. Ieri mattina, al primo tentativo, Rossana si è tuffata raggiungendo i 53 metri dopo 55 secondi e riemergendo dopo un altro minuto con il cartellino del record.

**Mondiale Rally.** La Lancia dell'italiano è sempre al comando della dura gara argentina
Sainz perde terreno nella prova più impegnativa. Rottura del cambio per Kankkunen

# Biasion indenne su El Condor

**Biasion mantiene la sua Lancia Delta in cima al cocuzzolo, ma alle sue spalle c'è sempre la Toyota di Sainz. Tra i due un distacco di 2'10" maturato nella prova di montagna con il temuto passo de El Condor. Il rally di Argentina, 6ª prova mondiale, annuncia per domani un arrivo allo sprint. La Delta di Kankkunen bloccata dalla rottura del cambio quando era in terza posizione.**

DAL NOSTRO INVIATO
**MARCO MAZZANTI**

CORDOBA. Il computer sputa classifiche: analizza chilometri, velocità, tempi. Manca solo che ti riporti il battito cardiaco dei piloti in gara. Nulla sfugge al cervellone e in tempi reali le graduatorie trovano contorni statistici. La corsa disegna scie di polvere nel paesaggio arido delle pre Ande. Il cielo è azzurro limpido ,la temperatura si dimentica dell'inverno australe e i motori turbo sfruttano l'alta quota come dolce melassa per la golosa e ingorda turbina. La Carrera mundial è entrata ieri nella parte più stretta dell'imbuto con otto prove speciali su di un tracciato sadico: terra battuta, pietre ,curve secche hanno massacrato sospensioni, motori e freni delle vetture. I virtuosi del volante continuano a dialogare a distanza a colpi di fioretto: Biasion affonda, Sainz contrattacca, Kankunnen prima si difende, poi alla 13ª prova è costretto a fermarsi a causa della rottura del cambio. La classifica è rimasta a lungo attorcigliata in testa, con tre piloti racchiusi nello spazio effimero di pochi secondi. Un equilibrio rotto dalla tredicesima prova dove il temuto transito sul passo de El Condor ha riservato colpi di scena a ripetizione. Sainz ha avuto miglior sorte di Kankkunen ma ha perso di colpo 1'30" dal leader Biasion.

Nel duello nippo- italiano fra Lancia e Toyota, con i mezzi meccanici impegnati in soluzioni estreme su un terreno infido e ricco di trappole, le gomme giocano un ruolo decisivo. Come in un incastro di scatole cinesi, la lotta nella lotta coinvolge due colossi, la Michelin schierata sul fronte occidentale a fianco dela Lancia, e la Pirelli su quello orientale come fornitrice della Toyota. Il pneumatico da tempo ormai nell'ambiente esasperato dei rally non è più solo un semplice accessorio « rotondo e nero». L'industria usa queste corse come immensi laboratori all'aperto per i propri fisici e chimici, autentici stregoni delle mescole con fibra di carbonio, evlar o nylon. Formule aziendali coperte da rigido «segreto militare», impenetrabile mistero che vale migliaia di miliardi.

E ieri La lancia su un terreno con pietre taglienti come bisturi, ha montato sulle prorpie Delta gomme Michelin Ats , ovvero il peumatico dei sogni del guidatore della domenica. Non si affloscia mai, neppure dopo una disgraziata bucatura. Nulla di arcano. Il segreto è nascosto in una prodigiosa schiuma compressa all'interno del prodotto che, in caso di foratura, entra in azione garantendo una pressione costante di 1,2 atmosfere. Con un invenzione gastronomica che sarebbe piaciuta a Pellegrino Artusi, nell'abiente delle corse la trovata è stata subito battezzata «mousse». Se vogliono, meno invitante e meno iperglicemica di quella al cioccolato, ma decisamente utile. E ieri la «mousse» inserita nel menù del team Lancia ha funzionato a dovere. Solo parziale, invece, l'assistenza sul percorso: dopo l'incidente all'elicottero che trasportava otto meccanici (il velivolo ha preso fuoco dopo essere precipitato: tutti gli occupanti illesi), la casa torinese ha deciso di rinunciare a questo tipo di supporto volante. Spiega l'ingegner Lomabardi, responsabile della squadra corsa: «Volevamo il meglio e ci siamo rivolti all'Aviazione militare argentina. Se il meglio è stato un motore che si è spento in fase di atterraggio, meglio lasciar perdere...»

**Classifica** (dopo 14 prove speciali): 1) Biasion-Siviero (Lancia Delta integrale 16v); 2) Sainz-Moya (Toyota Celic c4) a 2'10"; 3) Soto-Del Buono (Lancia delta gruppo n) a 18'14" 4) Sthol-Kaufmann (Audi 490 ) a 24'27"; 5) Orcille-Roissard (Renault 5 turbo) a 25'56".

MARE FORMA
a cura della Regione Emilia-Romagna
Per una informazione costantemente aggiornata sul nostro mare è a disposizione questo numero verde
Informazioni telefoniche
1678-44004
NUMERO VERDE DELLA SIP - BASTA IN GETTONE
Regione Emilia-Romagna

# L'equitazione a Stoccolma è davvero mondiale

**ARIANNA GASPARINI**

Ti piacciono i cavalli? Vai a Stoccolma. L'austera capitale svedese sta ospitando una faraonica edizione dei Campionati mondiali d'equitazione. Dieci giorni di gare, ottocento cavalli, cavalieri di quarantacinque nazioni, una montagna di dollari spesi: questo il bilancio di un'impresa colossale che, e per la prima volta, vede raggruppate nella stessa sede tutte e sei le discipline equestri: Salto Ostacoli, Volteggio, Fondo, Dressage, Completo, Attacchi.

Molte federazioni, come ad esempio la tedesca abituata ad ospitare il Mondiale di almeno una specialità equestre, hanno «mal digerito» il monopolio svedese dei Campionati. «Ed è per questo – precisa Tessie Sjosted, capo ufficio-stampa del Mondiale – che è stata presa la decisione di non ripetere più un evento simile per i prossimi dodici anni».

Intanto, per l'occasione, Stoccolma si è rifatta il maquillage, con il totale restauro del grande stadio olimpico, appositamente costruito per l'Olimpiade del 1912, quando gli sport equestri fecero il loro debutto ai Giochi. Questa austera costruzione in mattoni rossi sormontata ai lati da due torrioni ospiterà le gare di Salto Ostacoli, Dressage e la prova di concorso del Completo, mentre nel Parco Reale, il Gardet, si svolgerà la maratona del Campionato Attacchi e la spettacolare prova di campagna del Completo, un percorso costato da solo quattro miliardi di lire e tre anni di duro lavoro per essere ultimato.

Difficile fare previsioni sull'esito agonistico di questi campionati mondiali.

Una cosa è però certa, i nomi da battere sono tutti femminili: da Anne Grethe Jensen, Oro in Dressage, che quest'anno se la vedrà con Monica Theodorescu a Virginia Leng, campionessa uscente, una delle migliori specialiste al mondo nel Completo. L'Italia è presente a Stoccolma con due cavalieri nel Completo (Bartolo Ambrosione e Lara Villata), e con altrettante squadre nelle tre discipline olimpiche e nel Fondo. I nostri colori, nel Salto Ostacoli, sono difesi, tra gli altri, dal veterano Giorgio Nuti, già olimpionico a Montreal e Los Angeles, su Match Ball, e nel Dressage da Daria Fantoni sul sauro Sonny Boy, che ricordiamo vincitrice nel Concorso internazionale romano del maggio scorso.

**Goodwill Games.** «King Carl» si è riscattato dal ko nei cento metri vincendo il lungo
Boutayeb, il nemico di Antibo, primo nei 10.000. L'Italia del basket affonda contro gli Usa

# Lewis, un salto per dimenticare

Carl Lewis ancora imbattuto nel salto in lungo

**Carl Lewis ha già messo in archivio la sconfitta nei 100 metri dei Goodwill Games. Il «figlio del vento» si è rifatto nel salto in lungo incamerando il 64° successo consecutivo in questa specialità. Hammou Boutayeb, il marocchino che a Oslo ha mandato all'aria il tentativo di record mondiale di Antibo, si è imposto nei 10.000. Disastrosa sconfitta della nazionale di pallacanestro opposta agli Stati Uniti.**

SEATTLE. Sono stati un paio di giorni poco piacevoli per Carl Lewis. Battuto nei 100 metri dei Goodwill Games dal suo ex delfino Leroy Burrel, il «figlio del vento» è ritornato di colpo ai tempi delle sue sfide perdenti con il canadese Ben Johnson. La stampa sportiva è subito andata á riesumare tutte le battute a vuoto, poche per la verità, nell'eccezionale carriera del ventinovenne atleta dell'Alabama. Lewis ha dovuto ingoiare tutto, comprese alcune illazioni poco carine su una sua presunta combine con Burrel. In parole povere «King Carl» avrebbe perso apposta la gara di Seattle per far salire il prezzo delle prossime sfide, a cominciare dal meeting di Zurigo.

Per sua fortuna Lewis ha un metodo infallibile per smaltire le delusioni agonistiche: il salto in lungo. E così, trascorse 48 ore dalla sconfitta nei 100, Carl si è presentato regolarmente in pedana per collezionare la sua 64 vittoria consecutiva in questa specialità. Si è trattato però di un successo striminzito con soli quattro centimetri che hanno separato il pluriolimpionico statunitense dal secondo classificato, il connazionale Powell. Non è stata esaltante neanche la misura ottenuta da Lewis, 8 metri e 38, con l'attenuante delle sfavorevoli condizioni ambientali, pista «sorda» e maltempo, che hanno già inficiato varie prestazioni di questa seconda edizione dei Goodwill Games. Il terzo posto nella prova del lungo è stato conquistato dal sovietico Emmyan con la misura di 8,23. Per il venticinquenne armeno un'altra tappa sulla via del ritorno ai livelli d'eccellenza del biennio 86-87. L'altro protagonista della quarta giornata di gare dell'atletica leggera è stato il marocchino Hammou Boutayeb. Dopo aver fatto praticamente fallire nel meeting di Oslo il tentativo di record del mondo di Salvatore Antibo nei 10.000 metri, il fondista africano ha pensato bene di ridarsi un'immagine positiva andando a vincere la gara di Seattle con un tempo di tutto rispetto, 27'26"43.

Brutte notizie per la pallacanestro italiana. La nazionale è stata letteralmente travolta, 76-113 il punteggio conclusivo, dagli Stati Uniti nell'ultima partita del girone di qualificazione dei Goodwill Games. Gli azzurri del ct Gamba escono così nel peggiore dei modi da questo torneo che doveva servire come allenamento per i prossimi campionati del mondo in Argentina. La squadra è stata travolta in difesa, rivelandosi del tutto inconsistente al tiro con percentuali inaccettabili: il 35% nella ripresa, addirittura il 25% nel primo tempo.

**Amministrazione provinciale di Pavia**

***Rettifica avviso preliminare di licitazione privata***

**Gestione degli impianti di riscaldamento (gestione di calore) delle centrali termiche funzionanti a gasolio in Pavia e provincia, in fabbricati dell'Amministrazione provinciale specificati nell'apposito capitolato per un importo a base d'asta di L. 3.514.530.000**

Si precisa che le richieste di partecipazione alla selezione preliminare dovranno pervenire all'Amministrazione Provinciale di Pavia, Ufficio Appalti e Contratti - piazza Italia 2, 27100 Pavia, entro e non oltre il 10° giorno dalla pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale, anziché entro il 27 luglio 1990, come precedentemente pubblicato.

L'ASSESSORE AI LL.PP.
**prof. Giancarlo Vitali**

**Amministrazione provinciale di Pavia**

***Rettifica avviso preliminare di licitazione privata***

S.P. n. 201 «Stradella-Zavattarello»: **lavori di sistemazione e potenziamento del tratto dal km 10 più 900 al km 14 più 667, 1° progetto stralcio dal km10 più 900 al km 12 più 732, per un importo a base d'asta di L. 1.888.000.000**

Si precisa che le richieste di partecipazione alla selezione preliminare dovranno pervenire all'Amministrazione Provinciale di Pavia, Ufficio Appalti e Contratti - piazza Italia 2, 27100 Pavia, entro e non oltre il 10° giorno dalla pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale, anziché entro il 27 luglio 1990, come precedentemente pubblicato.

L'ASSESSORE AI LL.PP.
**prof. Giancarlo Vitali**

**Consiglio federale della Figc**

La Federcalcio ha deciso di modificare in parte le regole sulla responsabilità oggettiva. La squadra danneggiata non verrà risarcita con lo 0-2. Gianni Petrucci nominato commissario dell'Associazione nazionale arbitri

# Non ci saranno più vittorie a tavolino

**Cancellata la vittoria a tavolino e primo colpo di spugna al potere arbitrale: queste le decisioni prese dal consiglio federale della Federcalcio. Non ci saranno più casi-Alemao, dalla prossima stagione la squadra danneggiata non sarà risarcita con lo 0-2. Nominato ufficialmente il commissario dell'Associazione nazionale arbitri: sarà Gianni Petrucci, attuale segretario generale della Figc.**

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Non ci sarà più un caso-Alemao. Bulloni o monetine non faranno più inceppare, o meglio far girare in un altro senso, gli ingranaggi dei campionati di calcio. Il consiglio federale della Figc ha deciso di dare un colpo di spugna alle vittorie a tavolino senza, però, cancellare il principio della responsabilità oggettiva. Restando al clamoroso episodio dell'ultimo campionato con la nuova normativa il Napoli non sarebbe più risarcito con la vittoria per 0-2. «Troppi i casi in odore di simulazione –ha spiegato l'avvocato Griffi, al quale la Federcalcio aveva commissionato lo studio del problema –. Le statistiche parlano chiaro e non tanto per i casi che riguardano i campionati di serie A e serie B.

Il fenomeno stava assumendo dimensioni di massa soprattutto in tutti gli altri campionati». Dalla prossima stagione nel caso di un calciatore della squadra ospite che venga colpito e non possa continuare a restare in campo ci sarà solo la punizione per la società ospitante. La sanzione minima sarà quella della «penalizzazione di punti in classifica in misura almeno pari a quelli conquistati al termine della gara». Se il danno verrà giudicato meno grave le sanzioni che verranno inflitte andranno dalla multa alla squalifica del campo. Le nuove disposizioni aprono una serie di interrogativi: il grado di importanza del giocatore colpito, ad esempio. Un conto è se il bullone centra Maradona, un altro se il bersaglio è giocatore «comune». L'avvocato Griffi ha tagliato corto sui distinguo facendo capire che l'importante era stabilire con nettezza un nuovo principio senza lasciarsi irretire in una complicata classificazione dei singoli casi.

La questione della «vittoria a tavolino» ha occupato la maggior parte del tempo della conferenza stampa indetta da Matarrese per comunicare le decisioni prese dal consiglio federale, ma non era la più importante per il presidente della Federcalcio. A lui premeva soprattutto spostare, anzi rovesciare un tavolo ben più pesante: quello della dirigenza arbitrale. Era l'ultimo angolino che gli restava da pulire dopo aver «spazzato» a fondo il Palazzo del calcio da quando nel dicembre dell'87 si è seduto sulla poltrona di presidente. Il problema degli arbitri era il più ostico da risolvere. Difficile addomesticare una casta consapevole del suo tradizionale potere. Matarrese ha deciso allora di usare le maniere forti e per vincere le resistenze delle «giacchette nere» ha pensato di far scendere in campo un fidato, accorto, abile e spietato rullo compressore: il suo braccio destro Gianni Petrucci, attuale segretario generale della Figc. La nomina di Petrucci a commissario dell'Associazione italiana arbitri equivale ad un mandato senza limiti. Lo stesso Matarrese ci ha tenuto a sottolinearlo dicendo che «sarà lo stesso commissario a stabilire» i tempi del suo mandato. Di regola un commissario dovrebbe portare a termine il suo lavoro nell'arco di sei mesi, ma ben sapendo il rognoso incarico affidato a Petrucci a Matarrese non interessano tanto i tempi quanto i modi con il quale pretende che sia ristrutturato il settore arbitrale.

Matarrese ha cercato di addolcire la pillola che intende far ingoiare agli arbitri parlando di «delicatezza» usata nei loro confronti e ha anche cercato di anticipare le critiche di «onnipotenza»: «Qualcuno avrà da ridire, ci sarà chi mi accuserà di voler concentrare nelle mie mani tutto il potere calcistico ma noi abbiamo avuto il coraggio di guardare dentro le cose. Il nostro sforzo è di liberare le intelligenze migliori e anche per il settore arbitrale l'ambizione è quella di far apprezzare sempre più e sempre meglio il loro lavoro dando un profilo più alto alla loro professionalità». E per una volta sembrava sinceramente convinto di non essere «invincibile». È bastata però una domanda sul perché un tecnico di club non abbia finora accettato l'offerta di fare il commissario tecnico della nazionale per fargli collezionare l'ennesima gaffe da strapotere: «Me lo chiedo anch'io», ha detto Matarrese con il suo solito ghigno beffardo. A salvare la situazione, con un intervento in calcio d'angolo, ci ha pensato il «fido» Petrucci: «Si potrebbe pensare che abbiamo chiesto a qualcuno di fare il ct ed, invece, non è mai successo». E così l'assegno in bianco offerto a Trapattoni continua a restare nella cassaforte delle illazioni.

Gianni Petrucci nominato ieri commissario dell'Aia

## Per le indagini non è buio fitto ma per il commissario sarà dura...

ROMA. «Ho chiesto stamattina a mio figlio Matteo se facevo bene ad accettare questo incarico. Lui mi ha detto "Papà, più hai e meglio è".Matteo ha undici anni ed è il figlio di Gianni Petrucci, fresco commissario dell'Associazione nazionale arbitri. In casa Petrucci la determinazione appare familiare. E anche segretario generale della Federcalcio non fa sfoggio di improbabile modestia: «Sono ambizioso e presuntuoso ma anche consapevole che questo che mi è stato affidato è l'incarico più difficile che mi potesse capitare». Petrucci è consapevole che l'esplorazione del pianeta arbitri non sarà per lui una passeggiata. Matarrese lo ha imposto come commissario ma la sensazione netta è che sarà difficile per lui far valere il «mandato di perquisizione». L'ex vicepresidente dell'Aia, Salvatore Lombardo, che ha accettato la nomina a vicecommissario ieri pomeriggio non era la réclame della «fattiva collaborazione»: «Non capisco, per due anni abbiamo lavorato molto bene. Mah, staremo a vedere...». Intanto resta da vedere chi saranno i nuovi designatori. Dovrebbero essere Paolo Casarin per le serie A e B e Luigi Agnolin per la serie C. Ma non sono stati ancora ufficializzati, segno che esistono ancora problemi. Non si conosce nemmeno il nome del direttore generale, figura fino a ieri non preventivata che dovrebbe affiancare Petrucci nel suo lavoro. Sarà sicuramente un esterno. Circola il nome di Vincenzo Malagò, consigliere della Roma. Intanto un altro dirigente giallorosso è entrato in Federcalcio. Si tratta di Raffaele Ranucci che è stato nominato responsabile del settore giovanile. □ *R.P.*

# Per la Fiorentina un facile esordio a Castel del Piano

**Ieri «prima» uscita della Fiorentina che ha battuto i dilettanti del Castel del Piano per 9-0. Domenica si chiarirà la vicenda-Dunga (è previsto un incontro tra giocatore e Cecchi Gori), mentre Lacatus oggi dovrebbe essere ufficialmente viola. Anzi, potrebbe giocare già l'amichevole contro il Poggibonsi. Rizzardi è stato incluso nella rosa del Napoli dopo la visita del professor Perugia.**

DAL NOSTRO INVIATO

VIPITENO. Ieri i dirigenti del Napoli hanno chiesto ai custodi del campo di allenamento di staccare dai cancelli i fogli di carta con sopra stampate le monete da cento lire: lo scherzo è durato tre giorni tra l'indifferenza dei giocatori partenopei. Bigon dice che «lo scudetto continua ad essere strameritatamente nostro. Certe ironie sul caso Alemao restano sciocche e piuttosto inutili». I dirigenti napoletani chiedono di dare il giusto peso a quello che è successo. Giorgio Perinetti: «Stiamo vivendo uno dei ritiri più tranquilli della storia del calcio Napoli. Invece si tenta di descrivere un clima teso, pericoloso. Io dico che di pericoloso c'è solo questo atteggiamento di volere a tutti i costi alimentare contestazioni. È una strategia della tensione che non ci piace». Intanto c'è da sottolineare che Ivan Rizzardi è stato reintegrato nella «rosa» in quanto il prof. Lamberto Perugia, che lo ha visitato a Roma, lo ha trovato a posto.

Ridimensionare l'accaduto. Due giorni fa, durante gli allenamenti, qualche bambino ha fischiato Bigon e la squadra che faceva giri di campo, e Crippa ha fatto un gesto poco simpatico verso la tribuna che ospitava i piccoli contestatori. Qualche giocatore, poi, dopo cena, a passeggio nelle strade di Vipiteno, è stato preso in giro da altri ragazzi, tutti tifosi, si dice, del Milan. Nient'altro. Può essere moltissimo, se si ha voglia di ingigantire. Ma possono anche essere sciocchezze, se si decide di dare una giusta interpretazione a tutto. Come riflette Baroni: «È evidente che la gente di Vipiteno ha magari altre simpatie calcistiche e allora evita di venirci ad incoraggiare o a chiederci autografi quando ci alleniamo. Qui ci sono già stato in ritiro con la Roma e già allora mi ero accorto che nei confronti delle squadre del Meridione la gente del posto aveva una certa indifferenza. Ma tra l'indifferenza e l'ostilità ci passa ancora abbastanza».

Il Milan club locale, con un comunicato, ha dichiarato la propria estraneità ai fatti accaduti. Il sindaco di Vipiteno, Fritz Messner, è invece dispiaciuto: «Noi siamo felicissimi di ospitare il Napoli. Siamo contenti e la popolazione del paese che rappresento non si sognerebbe mai di contestare in alcun modo una così simpatica squadra di calcio. Quello che sta accadendo davvero mi dispiace moltissimo». □ *Fa.Ro.*

La formazione della Pro Vercelli che nel 1908 conquistò il suo primo scudetto

# «Addio gloriose casacche bianche, addio gioventù...»

FOLCO PORTINARI

In questo momento vorrei essere Francesco Maria Piave o Salvatore Cammarano, uno dei quei gran librettisti che approntavano le parole giuste per la musica di Verdi. Mi piacerebbe saper scrivere un'aria per un tenore di potenza o per un basso profondo che incominciasse: «Gloria al defunto onor...». Oppure vorrei essere un canzonettiere di quelli d'una volta, che potevano agevolmente lacrimare su un «Addio, sogni di gioventù...». Il tutto pretende una spiegazione. Le cronache di oggi danno notizia che la Pro Vercelli, «la gloriosa Pro dalle bianche casacche», non è stata ammessa a disputare il campionato di calcio di serie C2. In altri termini, non c'è più una squadra di calcio che si chiama Pro Vercelli. Il che significa, per conseguenza, che se n'è andato un pezzo di storia dello sport italiano, cioè un pezzo della storia sociale d'Italia. Vecchia, infatti, la Pro, fondata nel '92 (non celebra il centenario per pochissimo: no, non ha senso morire a 98 anni, dovrebbe essere vietato dalle leggi e dal Padreterno). E, come accade per i vecchi buoni, da venir usata da paradigma esemplare, da memoria storica di sé, da modello morale. Certo che tutto ciò induce a malinconiche riflessioni. Sulla propria età, innanzitutto. Ai giovani d'oggi, che non siano risaioli o lomellini, quel nome dice poco, non compare in schedina, non ha la prima pagina della *Gazzetta* (se non per il necrologio), non muove le folle. Chi mai ricorda che ha vinto sette scudetti, più di Roma Napoli Fiorentina messe assieme, tra il 1908 e il 1922? Solo chi è anziano. Ed è qui che mi immalinconisco, quando ricordo che fu la prima partita che vidi, una Juve-Pro Vercelli, che non c'era ancora lo stadio Mussolini (così si chiamava allora), e nella Juve c'erano Orsi, Monti, Vecchina e un grande ex, Viri Rosetta. Solo chi è anziano drizza le orecchie a certi nomi, come Ara o Milano I o Scansetti...

Perché «addio sogni di gioventù»? Perché a Vercelli fui professore di liceo quarant'anni fa. Facevo il pendolare con Torino, ma qualche volta mi fermavo a dormire nell'albergo di Ferraris II. E incontravo al bar di piazza Cavour Silvio Piola all'ora del caffè. Mica roba da poco, campioni del mondo che avevano vestito la bianca maglia della Pro. Quando il quadrilatero, Casale Alessandria Novara Vercelli, faceva ancora storia, incuteva rispetto, anche se il denaro stava per prendere il sopravvento sullo sport. Così m'accadeva di andare al Robbiano, come uno che si apposta all'angolo di casa per vedervi uscire Marlene Dietrich, perché la ricorda angelo azzurro. Vi andavo ancora quando giocava e inebriava la piccola folla e le ammiratrici innamorate l'intellettuale extra parlamentare di sinistra Sollier. Pro Vercelli-Alessandria, una contessa russa in vesti da cameriera con un granduca zarista chauffeur, Parigi anni '25. C'è da piangere per la fine delle bianche casacche? No, se non testimoniasse altro, la fine dello sport, della sua grande utopia democratica e egualitaria, dello spirito e delle convenzioni cavalleresche. Che ormai non ci sia più spazio che per gli affari, tanto più sporchi tanto meglio, che quello sia il calcio ultimo modello da esportazione, anche gli orbi l'han potuto constatare, solo ieri, in quello sporchissimo bordello d'affari che son stati i Mondiali '90. Che spazio possono avere, in quel contesto morale, la memoria, la storia, l'utopia, il gioco?

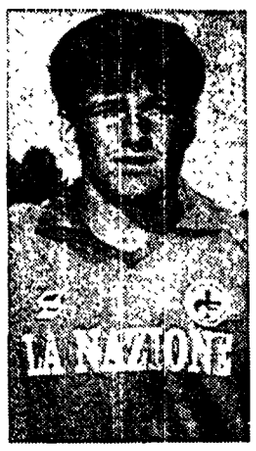
Su, Piave Cammarano Verdi, intonatemi il «Gloria», nell'illusoria attesa del «Dies irae».

Cancellate Pro Vercelli, Brindisi, Frosinone, Imola e La Palma

# Serie C, cinque squadre costrette ad appendere il pallone al chiodo

ROMA. Un verdetto annunciato: Pro Vercelli, Brindisi, Frosinone, Imola e La Palma sono state cancellate dalla geografia della C2. Lo ha deciso il Consiglio Federale di ieri mattina, l'ultimo prima delle ferie estive. Motivazioni diverse hanno determinato la scelta dei vertici calcistici, che presa visione dei rapporti della Co.vi.so.c (Commissione vigilanza società di calcio), hanno disposto l'esclusione dei cinque club dal settore professionistico. Per Brindisi, Frosinone, Imola e Pro Vercelli è stata anche revocata l'affiliazione: se entro tre giorni presenteranno le garanzie necessarie, potranno ripartire dal campionato interregionale, altrimenti saranno cancellati dal calcio e per ricominciare dovranno iniziare dalla Terza categoria. Diversa invece la situazione del La Palma. La società cagliaritana ha deciso di rinunciare al campionato di C2 perché con una media di ottocento spettatori a partita non poteva reggere il peso finanziario di un torneo professionistico. I dirigenti del La Palma, addirittura, hanno chiesto di ripartire dal campionato di Promozione, ritenuto più adatto ai mezzi della società.

Ben diversa, si diceva, la situazione delle altre quattro. Clamorosa, in particolare, l'esclusione della Pro Vercelli, una delle più antiche società italiane. Sette scudetti, una serie di campioni regalati alla Nazionale, il più celebre dei quali Silvio Piola, la più blasonata, insomma, fra le società di provincia: eppure non è bastato, il curriculum, a salvare la testa della società piemontese. La Pro Vercelli è stata cancellata dalla C2 «perché ai sensi del codice civile (articolo 2447 e seguenti), la società è sciolta in seguito a perdita e mancata ricostituzione del capitale sociale». La situazione della società piemontese è precipitata negli ultimissimi giorni. Appena una settimana fa il lungo calvario, iniziato tre anni fa, sembrava arrivato alla conclusione. Una cooperativa di servizi di Vercelli, «L'Arciere», si era detta disposta a firmare la fidejussione di 400 milioni per garantire l'iscrizione al campionato - il deficit ammontava a 578 milioni -, mentre una cordata di imprenditori milanesi si era dichiarata pronta a rilevare la società. Promesse non mantenute, che hanno illuso una città e sono svanite ieri in un torrido pomeriggio romano. Le altre: il Brindisi è stato escluso «perché la società è stata posta in liquidazione giudiziaria in seguito all'attivazione della procedura ex articolo 13, legge 91»; il Frosinone per un «buco» di un miliardo e 240 milioni di Irpef, Inps e Enpals non pagate; l'Imola perché ha ceduto il titolo sportivo con una procedura ritenuta illegale. Oggi saranno annunciati i nomi delle ripescate. Sicure sembrano Novara, Bisceglie e Lecco, mentre per gli altri due posti le candidate sono Martina Franca, Sassuolo, Voghese, Pistoiese, Galatina e Molfetta.



**Juventus.** Montezemolo è vicepresidente mentre sbarca Julio Cesar

# Le confessioni dell'Avvocato Al posto di Dunga arriva Walker

**Luca di Montezemolo entra ufficialmente nel consiglio d'amministrazione della Juventus dal prossimo settembre e sarà il vicepresidente esecutivo. Lo ha deciso ieri l'assemblea dei soci del club torinese a cui ha partecipato anche Gianni Agnelli che ha fatto il punto sul mercato e sulle prospettive bianconere. Intanto Julio Cesar è arrivato dal Brasile assieme al granata Muller, «no» per Dunga**

TULLIO PARISI

TORINO. Metti un Montezemolo in più nel motore, ti sembra poco? Non è un nuovo slogan pubblicitario juventino ma semplicemente una constatazione elementare dopo la decisione, da tempo nell'aria, ratificata solo ieri nell'assemblea degli azionisti bianconeri, dell'ingresso del «signor Mondiale» nello staff juventino. «Ormai del calcio sa tutto ed ha acquisito le conoscenze più importanti – ha detto di lui l'Avvocato –, senza contare che al Mondiale ha fatto un'ottima figura, speriamo che non la faccia brutta in bianconero».

Si completa, quindi, con l'investitura ufficiale di casa Agnelli, il prestigioso organigramma della Juve degli anni '90, quella che lo stesso Agnelli aveva pronosticato di nuovo competitiva su tutti i fronti, a cominciare dal mercato. E non è finita: arriverà anche Walker. Lo ha lasciato intendere lo stesso Agnelli quando ha dichiarato che la Juve di oggi gli sembra ottima ma si può sempre fare di meglio e «siccome ci manca qualcosa in difesa, provvederemo. Posso soltanto dire che è più facile che il nuovo arrivo sia nero piuttosto che bianco».

Questa volta l'enigma è davvero uno scherzetto da ragazzi: resta solo da definire se lo stopper del Nottingham arriverà subito oppure ad ottobre, ma siccome la Juve non ha stranieri da «tagliare» a meno di un clamoroso fallimento di Haessler e Julio Cesar, è probabile che il difensore britannico arrivi subito. Per Dunga, Agnelli ha dichiarato chiuse le ostilità: «La Fiorentina ha già pagato abbastanza con i suoi tifosi e non è giusto che paghi ancora, anche perché noi non vogliamo metterci in guerra con tutti. Dunga ci stava bene ma non si aggiungerà a noi a questo prezzo».

Lanciatissimo l'Avvocato ha anche svelato alcuni retroscena dell'affare Baggio: «Non è vero che lo abbiamo pagato 25 miliardi, ma solo 12 più Buso. C'era un accordo stipulato un anno e mezzo fa tra il conte Pontello e il sottoscritto, che venne messo in discussione da un altro impegno che lo stesso Baggio aveva assunto nel frattempo con Galliani. Ma è bastata una telefonata a Berlusconi e il problema si è risolto: il presidente del Milan mi ha solo chiesto se noi volevamo Baggio e alla mia risposta affermativa si è ritirato con grande correttezza».

Intanto, nel pomeriggio, è sbarcato alla Malpensa un altro pezzetto della futura Juve: Julio Cesar, corporatura imponente e sorriso dolce, non ha potuto concedersi ai cronisti per espresso divieto della Juve che lo presenta oggi e ha raccomandato al manager Branchini, ad attenderlo all'aeroporto, di non guastare la formalità del rito della presentazione ufficiale. Ha viaggiato assieme a lui Muller, arrivato questa volta in perfetta puntualità: si sono stretti la mano e lo stesso Muller ha già scagliato la prima pietra del derby annunciato con una battuta:« Il primo derby l'ho vinto io, perchè ho viaggiato in prima classe mentre lui era in «business». Julio Cesar, assicura Branchini, è arrivato caricatissimo all'esperienza italiana per l'occasione che gli è stata offerta dopo il purgatorio di tre anni nella provincia francese nonostante fosse stato consacrato dalla critica come miglior difensore centrale dopo i mondiali in Messico. Fortissimo di testa, con un piede vellutato, nonostante l'enorme massa muscolare e il fisico da granatiere. Per l'Avvocato gli amori sudamericani continuano. Ha anche spezzato l'ultima lancia nei confronti di Maradona: «Non pagherà il Mondiale, sarà sempre lo stesso. Ha dimostrato di essere grandissimo riuscendo a giocare in condizioni ambientali e fisiche proibitive».

Gianni Agnelli ha rinunciato a Carlos Dunga (foto a sinistra) per «rispetto dei tifosi fiorentini»

## LE AMICHEVOLI

| | | |
|---|---|---|
| **OGGI** | | |
| Fosdinovo (MS) | Fosdinovese-LUCCHESE | ore 16.30 |
| Volterra (PI) | Volterra-PISA | ore 20.30 |
| Serramazzoni (MO) | Serramazzoni-MODENA | ore 18.00 |
| Solbiatese Arno (VA) | Solbiatese-INTER | ore 20.30 |
| **DOMENICA 29** | | |
| Sestola | Sestola-BOLOGNA | ore 17.30 |
| Cavarano (TN) | Rappr. locale-VERONA | ore 16.00 |
| Castel del Piano (GR) | Poggibonsi-FIORENTINA | ore 18.00 |
| Vipiteno (BZ) | Vipiteno-NAPOLI | ore 17.30 |
| Monza (MI) | Monza-MILAN | ore 20.00 |
| Arco (TN) | Arco-ATALANTA | ore 17.00 |
| **MERCOLEDÌ 1 AGOSTO** | | |
| Sestola | BOLOGNA-Cimone | ore 17.30 |
| Lipsia | LIPSIA-PISA | — |
| Acqui Terme (AL) | Acqui-GENOA | ore 20.45 |
| Bolzano | Bolzano-TARANTO | ore 20.30 |
| Forte dei Marmi (LU) | Rappr. locale-LUCCHESE | — |
| Borno (BS) | Borno-TORINO | ore 16.00 |
| Borno (BS) | TORINO B-Rappr. Valcam. | ore 18.00 |
| **GIOVEDÌ 2** | | |
| Avezzano (AQ) | Avezzano-PESCARA | ore 18.00 |
| Serramazzoni (MO) | MODENA-Pavullese | ore 20.30 |
| Massa | FIORENTINA-LIVERPOOL | ore 20.30 |
| Cavareno (TN) | Rappr. locale-VERONA | ore 16.00 |
| Monza (MI) | Monza-INTER | ore 20.00 |
| Castel Sangro (AQ) | Castelsangro-LECCE | ore 20.30 |
| Trento | Trento-ATALANTA | ore 20.30 |
| Pinzolo (TN) | Pinzolo-ROMA | ore 17.00 |
| Bressanone (BZ) | FOGGIA-Lodigiani | ore 17.00 |
| **SABATO 4** | | |
| Sestola | BOLOGNA-Ospitaletto | ore 17.30 |
| Macolin (CH) | Rappr. locale-LAZIO | — |
| Lodi (MI) | Torino-Crema | ore 18.00 |
| L'Aquila | L'Aquila-PESCARA | ore 18.00 |
| Spiazzo (TR) | CREMONESE-Ravenna | ore 17.00 |
| **DOMENICA 5** | | |
| Lucca | LUCCHESE-FIORENTINA | ore 20.30 |
| Trento | TRENTO-NAPOLI | ore 20.30 |
| Padova | PADOVA-MILAN | ore 20.30 |
| Rovereto (TN) | Rovereto-VERONA | ore 20.45 |
| Savona | Savona-GENOA | ore 18.00 |
| Chieti | Chieti-LECCE | ore 20.30 |
| Terni | Ternana-CAGLIARI | ore 20.30 |
| Verona | Chievo-ATALANTA | ore 18.00 |
| Treviso | Treviso-BARI | ore 18.00 |
| Bolzano | Bolzano-ROMA | ore 20.30 |
| Canove (VI) | Canove-BRESCIA | ore 17.00 |
| Udine | UDINESE-SIVIGLIA | ore 21.00 |
| Tione | CREMONESE-Vicenza | ore 17.00 |
| Serramazzoni (MO) | MODENA-Sassuolo | ore 18.00 |
| **MARTEDÌ 7** | | |
| Bolzano | Bolzano-FOGGIA | ore 20.30 |
| Macolin (SVI) | Rappr. locale-LAZIO | ore 18.00 |
| Sede da stabilire | BARLETTA-TIMISOARA | – |
| Varese | Varese-INTER | ore 20.30 |
| **MERCOLEDÌ 8** | | |
| Fornaci (LU) | Fornaci-SAMPDORIA | ore 18.00 |
| Pinzolo (TN) | Carpi-ROMA | ore 17.00 |
| Anversa | ANVERSA-PISA | – |
| Forte dei Marmi (LU) | Livorno-LUCCHESE | ore 21.00 |
| Fano (AN) | Fano-FIORENTINA | ore 20.30 |
| Brescia | BRESCIA-MILAN | ore 20.30 |
| Padova | PADOVA-NAPOLI | ore 20.30 |
| Riccione (FO) | Riccione-CESENA | ore 21.00 |
| Mezzano di P. (TN) | Lodigiani-BARI | ore 17.30 |

## LO SPORT IN TV

**Raiuno.** 18 Goodwill Games.

**Raidue.** 18.30 Sportsera; 20.15 Lo sport; 22.55 Boxe: Duran-De Leon, mondiale pesi massimi

**Raitre.** 15.10 Ciclismo: Bici & Bike; 18.45 Derby.

**Tmc.** 13 Sport News; 13.15 Sport Estate; 23.15 Stasera Sport.

**Telecapodistria.** 13.45 Calcio: campionato inglese (replica); 15.30 Tennis: open d'Australia (replica); 19 Ciclismo: Tour de France (replica); 19.30 Beach Volley: Torneo di Cervia (replica); 20.30 Pattinaggio artistico e danza (replica); 22.15 Boxe d'estate: Cruz-Stecca; 22.45 Calcio: campionato argentino (replica); 0.30 Fish Eye.

IL SALVAGENTE
IL SALV
AGENTE
ARRIVEDERCI
A SETTEMBRE
CON UNA
NUOVA
INIZIATIVA
l'Unità